Quotidiano / Anno LIV / N. 273 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 11 ottobre 1977 / L. 200

Mancato l'aggancio spaziale la Soyuz rientra a terra

A pag. 4

Il costo della vita nel mese di settembre è aumentato dell'1,1%

A pag. 7

Le grandi scelte della CGIL dopo l'accordo fra i sei partiti

Lama: la nuova situazione politica è un terreno di lotta più favorevole

La relazione al consiglio generale - Lotta politica e partecipazione di massa per realizzare i contenuti positivi - Nessun atteggiamento difensivo - Il governo deve mostrare rigore, consapevolezza e impegno morale - I diversi terreni di iniziativa

Altro che «gabbia»

Il sindacato e l'intero movimento operaio sono al centro di uno scontro aspro non soltanto economico ma politico. La posta in gioco è molto alta: o avviare un processo di trasformazione delle strutture economiche e sociali e dello stesso modo di far politica, che veda al centro, come protagonisti, i lavoratori, o subire prima o poi un riflusso, giacchè se il governo della crisi viene lasciato nelle mani dell'avversario anche le conquiste ritenute le più solide sarebbero rimesse in discussione. La relazione di Lama al consiglio generale della CGIL è stata molto esplicita su questo punto e ne ha fatto l'asse del suo ragionamento. Non si tratta di ripetere slogan o di drammatizzare la situazione. Serve, invece, fare chiarezza. E' inutile nascondersi che c'è chi ha interesse a creare la confusione tra i lavoratori diffondendo l'idea che l'accordo tra i partiti rappresenti una gabbia per il movimento e un freno per le loro giuste rivendicazioni.

Se, invece, si guarda senza pregiudizi alle novità della situazione politica appare chiaro che lo sviluppo della lotta operaia non solo diventa possibile, ma è più che mai indispensabile per far prevalere i contenuti avanzati fissati dall'intesa, per affermare nei fatti quella linea di riforma, di programmazione, di mutamento che anche forze non di sinistra hanno sottoscritto.

Si tratta, allora, di aprire un confronto franco e approfondito sui contenuti, sugli obiettivi e sulle forme di lotta più adeguate da usare e, perchè no, da inventare, vista la novità della situazione: come controllare, condizionare, indirizzare la riconversione, come dirottare al sud i nuovi investimenti produttivi, come eliminare diseguaglianze e ingiustizie tra i diversi strati sociali e tra gli stessi lavoratori.

Molte remore e obiezioni che vengono dall'interno del movimento, celano la preoccupazione che la fisionomia del sindacato possa cambiare qualora i partiti della classe operaia partecipino alla direzione del Paese. E' un altro dei temi ai quali Lama non si è sottratto. Occorre discuterne, senza diplomazia, ma avendo chiaro che per la CGIL l'autonomia del sindacato non cambia, quale che sia la direzione politica del Paese. Una svolta costruttiva quindi, ma vigile, critica, proiettata in avanti.

ROMA — E' vero che l'accordo programmatico ha stretto il sindacato in una camicia di Nesso, ne ha ridotto la capacità e l'autonomia? La domanda è ormai uscita fuori dai denti: circola con insistenza e in funzione puramente propagandistica, per lo più tra gli avversari dell'intesa; ma viene posta anche da settori del movimento sindacale e di lavoratori con sincera preoccupazione. Ciò denota malessere e disorientamento. La CGIL ha ritenuto, quindi, opportuno compiere oggi, a quattro mesi dal congresso, una riflessione sui punti principali del suo indirizzo politico e sulla sua strategia generale. E la relazione che Luciano Lama ha letto ieri sera ai 241 membri del nuovo consiglio generale della confederazione, riunito nella scuola sindacale di Ariccia, ha proprio il taglio di una messa a punto complessiva.

«*Avvertiamo* — ha esordito il segretario della CGIL — *che siamo in una fase di passaggio, di transizione, conseguenza dei mutamenti dei rapporti politici e sociali verificatisi negli ultimi anni. Viviamo in un periodo nel quale i momenti di scelta si fanno più ravvicinati*». Il congresso della CGIL espresse sull'ipotesi di accordo, allora in discussione, una valutazione che viene ritenuta ancora valida. E sottolineò, allora, che «*il sindacato, che è profondamente interessato e che sollecita la formazione di un quadro politico più avanzato, non si riduce a parte che controlla e a componente che esegue un programma di governo*». Oggi, valutata con questa ottica la situazione, «*si tratta di passare all'attuazione operativa delle affermazioni di principio*», cogliendo i contenuti positivi dell'accordo e operando per colmarne i vuoti.

«*Sarebbe errore gravissimo del movimento sindacale* — ha sottolineato Lama — *illudersi che anche i contenuti positivi si realizzino per sè, senza una lotta politica e una partecipazione diretta delle masse. Assumere atteggiamenti difensivi, come si dice di "guardia al bidone", opporre resistenze preconcette o anche dimostrare senso di fastidio alle sollecitazioni alla lotta, alle impazienze e alla indicazione dei limiti che certamente sono riscontrabili nell'accordo a sei, che è espressione del rapporto di forze oggi presente nella società italiana, sarebbe errore altrettanto grave che considerare l'accordo politico come un freno artificiosamente costruito dai partiti democratici per bloccare o rallentare il movimento di massa nella sua azione per il rinnovamento del paese*».

Entrambi questi atteggiamenti finiscono per diffondere elementi di sfiducia, rassegnazione o «*inconcludente velleitarismo*». La visione che la CGIL vuole avere, invece, deve essere — come l'ha definita Lama — «*realistica, dinamica e lungimirante*» insieme. Oggi si sta lottando per una svolta nella direzione politica del paese. «*svolta che è possibile, ma non sicura*»; vi si oppongono «*gli strati conservatori della società e parti essenziali della DC*». E «*il sindacato non si colloca in questa lotta come un fattore statico, stabilizzante*», ma «*deve esercitare tutto il suo peso perchè gli attuali equilibri politici subiscano una ulteriore evoluzione*».

Da queste premesse, non metodologiche, ma di contenuto, derivano molte conseguenze pratiche; «*sviluppare un movimento di massa per realizzare obiettivi, reali, significativi anche se limitati, ma tutti improntati a quella strategia della programmazione dello sviluppo che è la sola garanzia di un mutamento del modello economico nazionale*». Difficoltà vi sono per avviare questo movimento. Lama non le ha nascoste e ha passato, anzi, in rassegna luci ed ombre delle lotte di questo inizio di autunno.

La CGIL non ritiene che sia in atto un riflusso. Gli scioperi sono ben riusciti; gli iscritti alla confederazione si avviano a quel tutto di 4 milioni e mezzo fissato per la fine dell'anno (al 30 settembre erano esatta-

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)

Domani le proposte del governo sull'assistenza e le pensioni

ROMA — Domani al Senato il ministro Stammati illustrerà i contenuti della legge finanziaria che quest'anno accompagna per la prima volta il bilancio dello Stato. In questa occasione il ministro del Tesoro renderà note anche le decisioni che il governo ha preso in alternativa alle misure sul divieto di cumulo pensioni — retribuzioni, contenuto nella legge stessa e poi ritirato. In vista di questa scadenza dopo la riunione di sabato, ieri Andreotti si è nuovamente incontrato a Palazzo Chigi con i ministri Stammati, Morlino e Tina Anselmi. Si sono prese in esame varie ipotesi per mantenere il «taglio» di 1600 miliardi al bilancio di cassa dello Stato. Il ministro Morlino ha detto che si tratta di «impostare» una riforma dell'intero sistema pensionistico in modo che attraverso gli opportuni tagli di spesa si reperisca tale cifra. Nel corso della riunione si sono prese in esame varie ipotesi sulle quali i tecnici dovranno ora svolgere un'esame dal punto di vista finanziario. Non si è scartata fra le altre la questione del cumulo, ma si dice negli ambienti di Palazzo Chigi, opportunamente rivista.

Per affrontare la situazione economica d'emergenza

Una larga intesa in Spagna tra il governo e l'opposizione

Attorno allo stesso tavolo il primo ministro e i dirigenti di PCE, PSOE, PSP, forze regionali, Unione di centro e «Alleanza popolare» - Il significato politico dell'iniziativa

MADRID — Il primo ministro Suarez (a sinistra) durante l'incontro con le delegazioni dei partiti. Quella comunista era guidata da Santiago Carrillo (a destra)

MADRID — Il primo tentativo di riunire attorno ad un programma comune di emergenza nazionale tutte le forze politiche per far fronte alla grave crisi economica e per rafforzare la giovane democrazia, si è concluso questa notte con un successo che a Madrid non si esita a definire «storico».

L'iniziativa del primo ministro Suarez di sottoporre all'esame e alla discussione dei partiti politici presenti nel nuovo Parlamento il piano governativo mirante a sanare la drammatica situazione economica è sfociata in un'intesa di grande valore politico, configurandosi in una svolta la cui importanza è ancora difficile da valutare, ma la cui esigenza è avvertita da tutta l'opinione pubblica democratica. Alla riunione cui hanno partecipato comunisti, socialisti (PSOE e PSP) rappresentanti delle nazionalità basca e catalana, socialisti della Catalogna, deputati dell'Unione democratica del centro (la formazione politica

(Segue in penultima)

Il convegno doroteo di Montecatini

Nella DC consensi all'accordo ma vuoto di prospettiva

Dal nostro inviato

MONTECATINI — *Che cosa rappresenta per la Democrazia Cristiana l'accordo programmatico? Un passo compiuto sotto l'assillo di uno stato di necessità, oppure una scelta consapevole? Su questi interrogativi ora si comincia a discutere fuori dai denti, superando, almeno in una certa misura, il velo delle cautele diplomatiche che finora hanno ovattato il confronto politico. La risposta è a più voci, perchè l'atteggiamento della Democrazia Cristiana — oggi come forse mai in passato — risente della contraddittorietà e complessità delle spinte cui il partito è sottoposto.*

All'accordo, riconoscono gli esponenti delle varie componenti democristiane, non vi era altra alternativa se non quella dello scontro e della spaccatura tra le forze politiche democratiche. Ma «gestire» l'accordo è difficile, per molte ragioni. Già il settore moderato dello scudo crociato aveva inaugurato il dibattito — con la relazione di Piccoli — osservando in via preliminare che andare al confronto con una forza come quella rappresentata dal Partito comunista opponendo soltanto l'immagine di un partito conservatore, avrebbe voluto dire una scelta nettamente perdente. E quando, qualche ora dopo, è stata la volta dei dirigenti di altre correnti — con una tavola rotonda alla quale hanno preso parte De Mita, Bisaglia, Scotti, Morlino e il vice segretario del partito Galloni — si è potuto vedere che proprio questo è il punto, che proprio sui problemi dell'attuazione dell'intesa programmatica si giocheranno molte partite, all'esterno ed all'interno della DC.

Vi sono — lo abbiamo visto — resistenze perfino di carattere istintivo in alcuni settori del partito all'introduzione delle innovazioni necessarie (una parte della platea, composta in maggioranza di quadri intermedi dorotei, scatta in fragorosi applausi — tanto per fare un esempio — al solo accenno di una critica alla legge 382).

A parte ciò, vi è però una questione più complessiva, che solo in parte è stata affrontata, e che riguarda il modo in cui la Democrazia Cristiana può e deve muoversi nella nuova situazione, senza più avere nelle mani il monopolio delle leve del potere. De Mita è stato il più vivace nel sottolineare limiti e incertezze: la Democrazia Cristiana — ha detto — è un partito che da tempo non fa un'analisi della nostra società, e che va avanti facendo appello a luoghi comuni e a schemi che, specialmente in occasione del biennio di direzione fanfaniana, hanno portato la DC a staccarsi nettamente dai processi di liberazione che erano in atto nel Paese. E così, nel referendum sul divorzio e negli anni successivi, gran parte dell'opinione pubblica ha cominciato a vedere nel Partito comunista il punto di riferimento essenziale per quanto riguarda i temi della difesa e dell'espansione della democrazia.

L'accordo — osserva De Mita — va visto in questa ottica: la novità sta nel fatto che il PCI ha assunto una responsabilità, in forme del tutto nuove; quali sono le conseguenze per la Democrazia Cristiana? Se il PCI — sottolinea De Mita — ha fatto senza alcun dubbio una scelta che è coerente con la sua linea e con i suoi obiettivi di fondo, la Democrazia Cristiana deve rispondere dal canto suo nei termini della elaborazione di una propria, autonoma strategia («non basta dire che siamo diversi dal PCI, perchè questo è ovvio, e non basta dire «no» al compromesso storico: occorre definirci con i «sì»): purtroppo, «almeno ufficialmente», «siamo fermi alla linea del centro-sinistra, anche se diverso e rinnovato».

Più cauto è apparso l'intervento di Galloni. Nella sua qualità di vicesegretario del partito, egli ha ripercorso le tappe della trattativa fra i partiti, ed ha detto che la «periferia» democristiana si pone oggi non tanto il proble-

Candiano Falaschi

(Segue in penultima)

Il processo di Catanzaro rinviato al 24

Un'altra lettera del SID accusa Tanassi di falso

L'ex ministro e il capo di Stato Maggiore della Difesa Henke avevano approvato - secondo il documento - la copertura di Giannettini — Il dibattimento sospeso per l'infortunio di un giudice

L'ex ministro Mario Tanassi

Dal nostro inviato

CATANZARO — Il processo di Catanzaro è stato rinviato al 24 ottobre: la sospensione di quindici giorni è stata causata da una lieve frattura al ginocchio subita da un giudice popolare — la professoressa Raffaella Santile — che richiede otto giorni di riposo.

L'udienza di ieri è durata in tutto cinque minuti, ma sono stati — come vedremo subito — cinque minuti di fuoco. Prima dell'ordinanza sulla sospensione, il presidente Scutieri ha infatti annunciato che dal Sid erano arrivati alcuni documenti. Uno di questi è, a dir poco, clamoroso. Si tratta di una fotocopia della bozza della famosa lettera trasmessa al giudice istruttore di Milano, Gerardo D'Ambrosio sul caso Giannettini.

La novità sconcertante di questo documento è data da due elementi: una annotazione di pugno del generale Miceli e la data apposta sulla lettera. L'annotazione dice: «Approvata dal signor ministro e dal capo di Stato maggiore della Difesa». La data è del 4 luglio 1973: in quel momento ministro della difesa era Tanassi, e capo di Stato Maggiore era Henke. Nella lettera, come si sa, viene eccepito il segreto politico-militare in riferimento alla richiesta del magistrato di sapere se Giannettini faceva o meno parte del Sid. In proposito si era sempre saputo che la lettera trasmessa a D'Ambrosio recava la data del 12 luglio e portava il numero di protocollo 01-820-0. Questa nuova lettera, pur conservando singolarmente lo stesso numero di protocollo, ha mutato la data (4 luglio, appunto). Che cosa significa questo cambiamento? La faccenda delle date è molto importante, perché è proprio nell'arco di questo periodo che si verificò il mutamento del governo, presieduto fino al 7 luglio dall'on. Andreotti e successivamente dall'on. Rumor.

C'è da notare, anzitutto, che sia nell'uno che nell'altro governo Tanassi mantenne il dicastero della Difesa. L'annotazione di Miceli allude proprio a Tanassi e ne ribadisce la consapevolezza, mentre l'ex ministro ha sempre affermato, anche in aula, di non avere saputo mai nulla di tutta la faccenda.

Vediamo, comunque, nei limiti del possibile, di fare un po' di chiarezza. La risposta a D'Ambrosio, come è noto, venne preceduta da una riunione dei generali che si svolse nella sede del Sid il 28 o il 29 giugno. Il vertice dei militari, convocato da Miceli, si concluse con la decisione di coprire Giannettini. L'allora capo del Sid ha però sostenuto di avere immediatamente informato il ministro della Difesa Tanassi, giacché senza il suo consenso il parere, a suo dire «tecnico», dei propri collaboratori, non avrebbe avuto alcun valore. Miceli ha inoltre aggiunto di essere certo che della questione venne informato anche il presidente del Consiglio. Il generale Malizia, che era il consulente giuridico del ministro Tanassi, gliene avrebbe dato conferma con una telefonata.

Su questa stessa vicenda, Andreotti, nella intervista concessa il 20 giugno 1974 al giornalista Massimo Caprara, disse che c'era stata una riunione «a livello ministeriale a Palazzo Chigi». In periodo successivo, sia in sede istruttoria sia durante il suo interrogatorio di fronte ai giudici di Catanzaro, Andreotti ha fatto marcia indietro. Caprara, interrogato a sua volta, l'ha smentito, confermando di avere scritto esattamente quanto Andreotti gli disse nel corso dell'intervista. Quasi tutti i generali presenti alla riunione hanno pure sostenuto che, a loro avviso, la presidenza del consiglio venne informata, perché questa era la prassi. Se ne deduce che le autorità governative vennero effettivamente informate e che concessero l'avallo alla copertura dell'agente del Sid. Ma chi era, al momento della trasmissione della risposta al giudice D'Ambrosio, il presidente del consiglio: Andreotti o Rumor?

Il nuovo documento, trasmesso con una presentazione di cui diremo dall'amm. Casardi, attuale capo del Sid, dimostra che della scottante questione era al corrente anche l'amm. Eugenio Henke, allora capo di Stato Maggiore della Difesa. A parte l'annotazione di Miceli di cui si è detto, l'amm. Casardi scrive, infatti, alla corte di Catanzaro che «nella ricerca della documentazione di cui sopra (quella richiesta dai giudici, ndr) è stata rinvenuta una

Ibio Paolucci

(Segue in penultima)

L'ondata di maltempo sull'Italia settentrionale

PESANTISSIMO IL BILANCIO DEI DANNI

Lento ritorno alla normalità nelle zone del Piemonte e della Liguria pesantemente colpite dalle alluvioni. Ovunque un'amara costatazione: occorreranno miliardi per ripristinare gli argini, riparare le case e le fabbriche colpite, rioiantare vigneti e boschi distrutti, quei miliardi che dovevano essere stanziati in tempo per evitare una simile calamità con opere strutturali e funzionali alle necessità del suolo e dei fiumi. Intanto continua a preoccupare la piena del Po. In nottata un violento nubifragio ha colpito anche l'Umbria provocando danni e frane.

A PAGINA 5

Per prevenire non per riparare

ROMA — Il compagno Eugenio Peggio, presidente della commissione Lavori pubblici della Camera, ha rilasciato una dichiarazione sui problemi delle alluvioni e della difesa del suolo. «Ogni anno al mutare delle stagioni — ha detto — vicende meteorologiche più o meno normali provocano tragedie impressionanti: decine di morti e distruzioni per centinaia di miliardi. A questi danni se ne aggiungono altri, che le cronache nazionali non registrano, ma che sono dell'ordine dei mille miliardi l'anno, causati dalle migliaia di frane che si verificano di continuo in ogni parte d'Italia».

«Il dissesto idrogeologico del paese ha raggiunto una acutezza senza precedenti. La situazione appare ora assai più grave di quella più volte descritta in passato, da ultimo nel rapporto della commissione De Marchi istituita all'indomani delle alluvioni di Firenze e Venezia del 1967. Il fatto è che in quest'ultimo decennio, come in quelli precedenti, ben poco è stato fatto per fronteggiare uno dei problemi fondamentali del paese: quello della sua struttura e integrità fisica. Devo rilevare che anche in questa legislatura non si è proceduto come sarebbe stato necessario. Per iniziativa del governo, il Parlamento ha approvato due leggi che hanno stanziato un centinaio di miliardi per la riparazione dei danni provocati dalle alluvioni del 1976 in Sicilia e della primavera scorsa in Piemonte».

«Ma nessun provvedimento organico, volto ad affrontare le cause delle alluvioni è stato proposto al Parlamento da parte del governo. Il primo dicembre 1976, parlando del problema della difesa del suolo davanti alla commissione Lavori pubblici della Camera, il ministro dei Lavori pubblici, l'on. Gullotti, aveva rilevato che nelle varie regioni si imponevano «interventi urgenti» per 260 miliardi. Egli preannunciò in quell'occasione un apposito disegno di legge per la definizione e il finanziamento di questi interventi urgenti al quale avrebbe dovuto far seguito un altro disegno di legge per un piano pluriennale di difesa del suolo, con altri finanziamenti per 2.160 miliardi».

«A quasi un anno di distanza da quel discorso del ministro Gullotti il governo non ha ancora presentato al Parlamento alcun disegno di legge, in quanto — questa è la spiegazione che viene data — non è stato possibile reperire la necessaria copertura finanziaria: neppure quei 260 miliardi destinati ad attuare interventi di assoluta urgenza. Ma frattanto non sono mancati nuovi stanziamenti per spese non prioritarie: basti pensare al traforo del Gran Sasso».

«Occorre abbandonare la prassi, sin qui seguita, degli interventi volti a riparare i danni una volta che questi erano avvenuti. Occorre impegnarsi a fondo in una vasta opera di prevenzione delle alluvioni, dando l'avvio ad un programma organico e coerente di difesa e valorizzazione del suolo e di utilizzazione e valorizzazione delle acque. Se ne parla da decenni. Ma è urgente chiaro che se non si opererà con decisione la svolta necessaria, non sarà possibile evitare nel futuro ricorrenti catastrofi di proporzioni sempre più spaventose».

«Giovedì 13 ottobre la commissione Lavori pubblici della Camera ascolterà i ministri Stammati e Gullotti sui problemi dell'edilizia residenziale e della difesa del suolo. Mi auguro che in quell'occasione il governo voglia precisare il suo impegno a compiere una scelta valida e qualificante di fronte ad un problema che appare sempre più di priorità e fondamentale importanza. Si tratta di un problema di fronte al quale la crisi economica e le difficoltà del bilancio dello stato non possono costituire motivi di nuovi rinvii».

«Per parte mia — ha concluso Peggio — non mancherò di sollecitare il comitato permanente per la difesa del suolo istituito, presso la commissione Lavori pubblici della Camera, nella primavera scorsa affinché attui una sistematica rilevazione e informazione sui problemi esistenti e un efficace controllo sulla azione che viene svolta dallo stato in questo campo. A tal fine, farò presente tra l'altro al presidente della Camera Ingrao l'esigenza di mettere a disposizione di questo comitato permanente i mezzi minimi indispensabili per lo svolgimento della sua attività».

OGGI ci va anche Carli

DI UNA COSA potete esser certi: che in qualsiasi città, grande o piccola, vi capiti di giungere, due cose potrete domandare al primo vigile che vi capiti di incontrare, certi di ottenerne una risposta esatta: dov'è il municipio e dove si svolge il convegno dei democristiani. Quale convegno e di quali democristiani? Non si sa e non importa. Non c'è più luogo, vicino o lontano, popoloso o desertico, impervio o accessibile, salubre o malsano, dove i dc non si incontrino. Hanno incominciato col volersi confrontare con i comunisti e adesso, secondo la parola d'ordine lanciata dal ministro Bisaglia, campione triveneto dei mangiatori di pasta e fagioli, si sono messi a confrontarsi tra loro, ma, non avendo ancora tracciato una linea politica da seguire, il confronto per ora si mantiene in limiti fisiologici: chi è il più alto e il più basso, il più magro e il più grasso, il più colorito e il più smorto. Dice l'on. Piccoli, giustamente, che i democristiani hanno, su questo terreno, ancora molte prove da affrontare e saranno prove assai difficili. Per esempio, cosa avverrà quando si tratterà di stabilire (la gara è attesa di momento in momento a Montecatini) chi ha i baffi più lunghi e più corti?

Certo, non è possibile sottovalutare l'importanza di questo convegno doroteo a Montecatini. Pure che qui i democristiani consenzienti vogliano dare un addio alle correnti e ritornare a essere interamente liberi. A un fine di questo genere nessuna scelta poteva essere migliore che quella della piccola, deliziosa cittadina termale. Forse abbiamo già raccontato (dopo tanto tempo che scriviamo, i lettori vorranno scusarci qualche involontaria ripetizione) che noi avevamo molti anni fa una zia gelosissima, la quale, trattenuta a casa da necessità familiari, dovette lasciar andare solo a Montecatini suo marito, nostro zio. La povera signora non si dava pace e una volta, esasperata, scrisse al consorte, con sarcasmo e con amarezza: «Bevi, bevi nella coppa della libertà».

Non c'è dubbio che noi comunisti siamo riusciti, non foss'altro, a rendere frenetici questi poveri reggitori democristiani, dopo trent'anni di allegre mangiate e di sonnacchiose digestioni. Ora si raccolgono, si sciolgono, si incrociano, si sparpagliano, si ritrovano, si incontrano, si confrontano, si scontrano: non hanno più pace. Adesso, oltre le riunioni plenarie, si susseguono ininterrotte e notturne anche le tavole rotonde. Non si chiude più occhio. La sola novità confortevole è che hanno sostituito le sedie o le poltrone con quei divani a un lato rialzato che usavano gli antichi romani a tavola. Ci va anche Carli: carino l'ex governatore nel triclinio.

Fortebraccio

Illustrati dal Comitato nazionale gli orientamenti del movimento

Per la polizia si definiscono i punti-chiave della riforma

Conferenza stampa nella sede romana della Federazione sindacale unitaria

Nessuna volontà di contrapporsi al Parlamento - Continua ricerca del confronto

ROMA — «Il problema centrale per noi è la riforma nel suo complesso. Cardini di questa riforma, che risponde alle esigenze del Paese, sono a nostro avviso la smilitarizzazione del corpo di PS, una sua struttura più decentrata ed una più adeguata preparazione professionale del personale, il coordinamento tra le varie forze di polizia, le libertà sindacali. Il sindacato è, per noi, elemento costitutivo molto importante della riforma, ma non è nè il solo nè il primo da risolvere. Chi ci accusa di averne fatto la questione centrale e di volerci contrapporre al Parlamento, o è in malafede oppure è disinformato. Noi siamo disponibili per un confronto e per cercare soluzioni valide per tutti purchè sia rispettato il principio del pluralismo sindacale che è un diritto previsto dalla Costituzione.

Questi per sommi capi gli orientamenti del movimento dei poliziotti sulla riforma del corpo, illustrati dal «Comitato nazionale provvisorio di rappresentanza» della PS, nel corso di una affollata conferenza stampa svoltasi ieri mattina nella sede romana della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Alle domande dei giornalisti hanno risposto il gen. Enzo Felsani, il commissario capo Di Francesco, la guardia Fortunato Fedele, il maresciallo Castronovo, il cap. Giacobelli e il brigadiere Enzo Giordani.

Questa conferenza stampa — ha detto il gen. Felsani — ha lo scopo di chiarire la posizione del movimento dei poliziotti sui vari aspetti — alcuni dei quali ancora controversi — della riforma la cui urgenza s'impone per garantire al Paese una polizia efficiente e moderna, democratica al suo interno e collegata con la società. E' stata sottolineata con soddisfazione la maturazione democratica avvenuta nella polizia, che ha conquistato il diritto di assemblea — sancito in una circolare inviata da Cossiga nel dicembre del '76 — per condurre un dibattito dentro e fuori del corpo.

Ed è questo confronto democratico — è stato ricordato — che ha portato alla adesione dell'85% del personale di polizia alla piattaforma della Federazione unitaria, che dovrà poi passare — «*quando la legge lo consentirà*», è stato precisato — alla costituzione del sindacato ad essa aderente. Ma vediamo in sintesi la posizione del «Comitato della PS» sui vari aspetti della riforma.

SMILITARIZZAZIONE — La smilitarizzazione — ha detto Felsani — risponde alle esigenze del corpo di PS, di uscire dall'equivoco attuale, caratterizzato dalla duplicità della sua organizzazione (militare e civile), dimostratasi negativa ai fini dell'efficienza. «*Senza smilitarizzazione* — lo ha rilevato il maresciallo Castronovo — *non c'è nè riordinamento nè riforma. Ciò non significa che si debba attenuare la disciplina, bensì restituire al corpo il suo carattere civile*».

COORDINAMENTO — «*Come si può reagire con successo all'offensiva della criminalità organizzata, sempre più efferata e astuta e con mezzi ingenti a disposizione* — si è chiesto Di Francesco — *mantenendo in piedi organizzazioni di polizia spezzettate, divise da vecchie e assurde rivalità, senza un effettivo coordinamento e con mezzi tecnici inadeguati e separati? La sicurezza pubblica* — ha detto l'esponente della PS — *richiede una azione coordinata tra polizia, Arma dei CC e GdF ed uno stretto collegamento con le istituzioni ad ogni livello*».

SINDACATO — Molte domande dei giornalisti hanno ruotato attorno a questo problema. La libertà sindacale — è stata la risposta del cap. Giacobelli e di altri membri del Comitato — è indispensabile per permettere al personale di polizia, non solo e non tanto di difendere i propri diritti, quanto «*di essere protagonista della vita della polizia, concorrere a risolvere i problemi della riforma nella fase della elaborazione e della attuazione. Il sindacato aderente alla Federazione unitaria ci consentirà di collegarci con i cittadini*».

«*Questo fatto* — ha sottolineato Fortunato Fedele — *è molto importante. Io sto da sei anni alla «Squadra omicidi» di Roma e mi sono reso conto quanto sia negativo essere separati dalla società e dai suoi centri di vita organizzata. Un collegamento con i cittadini* — ha concluso — *è indispensabile soprattutto per la necessaria azione preventiva contro il crimine*».

PLURALISMO — Su questo problema la posizione del «Comitato della PS» è stata estremamente chiara: «*E' un diritto costituzionale che noi rivendichiamo anche per i poliziotti*». L'onorevole Mino Martinazzoli — presidente dell'Inquirente — ha dichiarato sul «Popolo» (lo abbiamo ricordato noi per chiedere di precisare i motivi della adesione alla Federazione unitaria) di essere contrario al pluralismo, ma ha detto di dover ammettere che «*questa chiusura contrasta con il principio del pluralismo sindacale, garantito dalla Costituzione*».

«*Abbiamo scelto di aderire direttamente alla Federazione unitaria e non a singole confederazioni* — ha precisato il gen. Felsani — *perchè essa stessa ha in sè un carattere pluralistico e perchè ci evita di dover fare scelte partitiche, che vogliamo assolutamente evitare*».

SINDACATO E PARLAMENTO — A chi ci accusa di voler porre il Parlamento, con l'assemblea del 26-27 novembre, di fronte al fatto compiuto — è stato risposto ad alcuni giornalisti — diciamo che questa non è assolutamente la nostra intenzione: si tratterà, infatti, di eleggere soltanto gli organi permanenti di rappresentanza e di sensibilizzare ulteriormente lo stesso Parlamento, sull'urgenza della riforma e sulla necessità che la Costituzione, «*che è la nostra arma*», sia rispettata.

L'urgenza della riforma — è stato sottolineato — nasce dallo stato attuale della polizia. «*Qui si tratta di giocarsi l'efficienza della PS. Da due anni non sappiamo più che cosa siamo* — ha detto Felsani concludendo il vivace confronto con la stampa — *nè qual è il nostro stato giuridico. La struttura non regge più. Il problema va quindi risolto presto*».

— Avete posto la fine dell'anno come data ultima per approvare la riforma: poi che cosa farete?, ha chiesto un giornalista.

«*Abbiamo indicato la fine dell'anno, ma non è certo una cambiale che scade. Vogliamo solo sottolineare che la situazione nella polizia è insostenibile e va risolta*».

Per ribadire queste esigenze sono previste riunioni con i gruppi parlamentari della Camera. Un incontro — è stato annunciato ieri nella conferenza stampa — verrà chiesto anche al governo, per conoscere il suo pensiero sui temi di fondo della riforma.

Sergio Pardera

Da novembre 200 mila famiglie potrebbero trovarsi senza casa

Si fa ormai molto concreta la minaccia degli sfratti

Il 18 del prossimo mese scade la sospensione delle esecuzioni

A migliaia già esecutivi in numerose città - Iniziativa del Sunia

ROMA — Trentacinquemila cause di sfratto iscritte nei ruoli del tribunale del circondario di Napoli e provincia; diciottomila gli sfratti esecutivi per sentenza. A Roma gli sfratti che dovranno essere eseguiti entro il 31 marzo '78 sono diciottomila; le richieste di convalida più di ventimila. A Milano, nei primi sei mesi di quest'anno, su 2.284 richieste di sfratto ne sono state accolte 526. Diecimila sono quelli già dichiarati esecutivi. A Torino settemila; duemila a Bologna; mille e cinquecento a Firenze. Non meno grave è la situazione nelle città medie e piccole: a Modena sono stati resi esecutivi trecento sfratti, oltre cento a Reggio Emilia. In Italia dovranno essere effettuati nei prossimi otto mesi circa duecentomila sfratti.

I dati evidenziano una situazione drammatica che coinvolge oltre un milione di persone. Nel nostro paese, è noto, si costruisce, ma disordinatamente. C'è bisogno di case economiche che soddisfino la richiesta media e invece si costruiscono ancora seconde e terze case, abitazioni di lusso e troppo costose. Soltanto l'anno scorso per queste abitazioni sono stati investiti quattromila miliardi. Tanti, se si pensa che con i mille e 78 miliardi stanziati con la legge stralcio dell'agosto scorso si dovrebbero costruire dai cinquanta ai sessantamila alloggi popolari.

In vista della scadenza della proroga del blocco dei fitti (31 ottobre prossimo), il SUNIA, sindacato unitario degli inquilini, ha inviato un telegramma ai segretari del PCI Berlinguer e del PSI Craxi, con cui si chiede il loro intervento perchè il nuovo decreto di blocco che il governo si appresta a varare contenga la revisione della recente normativa sugli sfratti. In caso contrario si protrarrà l'attuale, massiccia intensificazione delle disdette.

Le apprensioni sono più che giustificate. Il Consiglio dei ministri in una delle prossime sedute, potrebbe emettere un decreto legge che si limiti a spostare (al 31 dicembre '77 o al 31 marzo '78) la proroga della durata dei contratti di locazione.

Gli inquilini con un reddito annuo inferiore agli otto milioni di lire potranno continuare a godere del beneficio della proroga. Il problema sarebbe invece serio per quelle famiglie (circa duecentomila) che l'ultima legge ritiene possano essere sfrattate entro il termine ultimo del 31 maggio '78.

Per il rilascio delle abitazioni sono stati infatti fissati termini molto perentori. Ad esempio, per le finite locazioni la sospensione dell'esecuzione di sfratto termina con il 18 novembre prossimo. Dal giorno successivo, in teoria, possono iniziare gli sfratti. Negli altri casi, che sono quelli per necessità del locatore o per morosità, il termine è fissato al 31 marzo del '78 per i provvedimenti divenuti esecutivi prima del 1. gennaio '75. Per quelli, invece, resi esecutivi tra il 1. gennaio e il 31 gennaio '75, lo sfratto avverrà entro e non oltre il 28 febbraio '78. Come si vede, i tempi di esecuzione degli sfratti sono ormai molto ridotti, anche se si dovrà procedere a scaglioni.

Quale procedura per gli sfratti? Abbastanza semplice: il proprietario ne dovrà proporre l'esecuzione un mese prima della scadenza e il pretore è tenuto, per legge, a fissare la data di esecuzione entro e non oltre un mese dalla domanda. Insomma, dal 18 novembre, se i proprietari di casa che sono in possesso di una sentenza favorevole chiederanno la riconsegna dell'abitazione, entro un mese potrebbero ottenerla.

Per questi motivi il SUNIA ha chiesto ai partiti democratici e lo chiederà al governo in questi giorni che, nel quadro dell'emissione del decreto legge, che appare ormai inevitabile, di ulteriore proroga del blocco, si prenda seriamente in esame il problema degli sfratti. Il SUNIA proporrà in concreto la sospensione dell'esecuzione degli sfratti per finita locazione fino all'entrata in vigore della nuova legge di equo canone, in discussione al Senato. Per gli sfratti per morosità o per necessità del locatore chiederà il ripristino delle norme sulle graduazioni e sulle proroghe previste dalla legge del 1969, e soppresse con l'ultima legge, la 510.

Claudio Notari

Equa censura

Del discorso pronunciato da Andreotti a conclusione del seminario parlamentare della DC i giornali hanno dato resoconti e interpretazioni assai differenziate. Su un punto si sono però trovati d'accordo (eccetto l'Unità*): nell'ignorare l'esplicito riferimento del presidente del Consiglio alla necessità che i gruppi parlamentari dc si decidano ad affrontare i «punti dolenti» dell'equo canone e dei patti agrari.*

In particolare, Andreotti aveva detto che il disegno di legge governativo sull'equo canone — stravolto proprio dai senatori dc nel punto cardine del tasso di rendimento tanto da creare l'attuale situazione di stallo — era frutto di precise esigenze sociali ed economiche, con ciò palesemente intendendo che la posizione della DC in Senato era errata dal punto di vista degli interessi generali del Paese e da modificare rapidamente.

Di questo passo del discorso non c'è traccia nell'ampio resoconto del Popolo. *Evidentemente la convenienza di partito vale bene un sacrificio censorio. Anche se a carico del proprio presidente del Consiglio.*

Lo ha presentato ieri il ministro Gullotti

Alla Camera il disegno di legge che aumenta i pedaggi autostradali

ROMA — I nodi della politica autostradale sono venuti al pettine da tempo. Per ovviare ai conti «in rosso» delle società autostradali, il governo conferma la scelta degli aumenti dei pedaggi (dal 40 al 60 per cento in più rispetto alle tariffe attuali) e dell'assunzione a proprio carico delle ingenti perdite accumulate dalle concessionarie, che hanno dato vita all'«avventura autostradale» contando proprio sulla garanzia dello Stato su tutti i debiti.

Dopo una «gestazione» di oltre 3 mesi, il ministro dei Lavori pubblici, Gullotti, ha infatti presentato ieri alla Camera il disegno di legge che il Consiglio dei ministri aveva approvato, nelle linee essenziali, nel luglio scorso.

Il provvedimento legislativo proposto da Gullotti sul «riassetto degli enti autostradali a prevalente capitale pubblico e provvedimenti per il settore autostradale», prevede l'aumento delle tariffe di 8 lire a chilometro per i veicoli passeggeri, di dieci lire a chilometro per i veicoli merci di portata fino a 25 quintali o fino a due assi, e di 15 lire a chilometro per i veicoli merci di portata superiore a 25 quintali o superiori a due assi. Con gli aumenti delle tariffe, il governo intende coprire gli ingenti deficit di molte società autostradali. Il disegno di legge prevede infatti una integrazione del fondo centrale di garanzia per le autostrade per 160 miliardi di lire in 2 anni e la costituzione, presso lo stesso fondo, di una «gestione speciale» fino al 1980, che conceda finanziamenti alle società in difficoltà, per un periodo non superiore a 10 anni e all'interesse annuo del 3 per cento.

All'Anas il disegno di legge di Gullotti affida il compito di raggruppare sotto una normativa unica tutti i rapporti di concessione esistenti, soggetti attualmente all'osservanza di differenti disposizioni di legge. L'Anas dovrebbe stipulare nuove convenzioni con nuovi piani finanziari, con tutti i concessionari di autostrade.

Il fondo centrale di garanzia dovrebbe essere alimentato anche dagli introiti, «comunque conseguiti, dedotti tutte le spese e gli altri oneri nei limiti prestabiliti», delle società autostradali attive.

Infine, il disegno di legge prevede l'equiparazione delle obbligazioni emesse dagli enti concessionari di autostrade a quelle emesse dagli istituti di credito a medio e lungo termine ai fini della ritenuta sugli interessi.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di domani mercoledì 12 ottobre.

La riunione del comitato direttivo dei deputati comunisti e dei responsabili di commissione è convocata per domani mercoledì 12 ottobre alle ore 16,30.

La nuova legge sulle sostanze stupefacenti

Le novità in farmacia: come si comprano pillole e cachet

ROMA — Sono entrate in vigore nei giorni scorsi le sei tabelle definitive sugli stupefacenti e le sostanze psicotrope (cioè, attive sul sistema nervoso), previste dalla legge antidroga del dicembre 1975. Esse sostituiscono le tabelle provvisorie e potranno essere aggiornate ogni anno su parere del Consiglio Superiore della Sanità e di un Comitato tecnico interministeriale nel quale sono presenti, oltre a rappresentanti del Consiglio stesso e dell'Istituto Superiore di Sanità, anche quelli dei ministeri interessati (Giustizia, Pubblica Istruzione, Sanità, Esteri, Finanze, Interni, Industria), delle Regioni, dei Comuni e delle province, dell'arma dei carabinieri e altri.

Il provvedimento completa le disposizioni già in vigore da tempo e introduce, in via definitiva, nuove norme sulla vendita di molte sostanze medicinali: così, anche se buon ultima, l'Italia arriva ad adeguarsi alle condizioni degli altri paesi europei, in particolare quelli del MEC.

L'applicazione della legge antidroga è stata resa più difficile per tutti gli operatori interessati e per il pubblico da inadempienze, spesso clamorose, dell'amministrazione e da interventi e pressioni dell'industria farmaceutica, che ha fatto di tutto per mantenere, il più a lungo possibile nel paese le condizioni di «liberissimo» mercato e di facile circolazione dei farmaci. Sono pertanto comprensibili disorientamenti e risentimenti nel pubblico (non sempre assistito) che ora, anche per un banale sedativo, dovrà ricorrere alla ricetta del medico. Tuttavia, pur con tutti i contrasti che provoca, e che forse sono riducibili nel tempo con l'esperienza, questa regolamentazione (si badi bene, già esistente ma non applicata in assenza delle pene previste: quante medicine finora comprate liberamente in farmacia, avevano invece l'obbligo di ricetta?) è assolutamente necessaria per porre un freno all'abuso di farmaci, riservandone il consumo solo per quei casi in cui esso è giustificato da uno stato reale di malattia.

Che cosa sono le tabelle

La legge ne contempla sei, partendo dalle droghe più pericolose per arrivare, in via decrescente, agli psicofarmaci da tenere solo sotto controllo nell'eventualità di un loro uso aberrante.

I TABELLA — Sostanze stupefacenti e psicotrope ad elevato rischio, che presentano cioè la capacità di indurre dipendenza fisica o psichica: oppio, morfina e morfinici (inclusa l'eroina), cocaina e alcaloidi simili, metadone, amfetamine, LSD e altre.

II TABELLA — Contiene soltanto la canapa indiana, di cui non esistono preparazioni farmaceutiche. Quindi nella successiva esposizione questa tabella non verrà presa in considerazione.

III TABELLA — I barbiturici e prodotti similari (esempio, il metaqualone) che presentano forte rischio di indurre dipendenza.

IV TABELLA — Altri barbiturici e amfetaminici (ma anche la pericolosissima pentazocina, una sostanza che induce colui che se la vuole procurare ad atti violenti, e che nel precedente decreto si trovava nella I tabella), che presentano minori pericoli di abuso o di indurre dipendenza.

V TABELLA — Le specialità che contengono le sostanze delle precedenti tabelle, ma che risultano meno pericolose per la forma (ad esempio, supposte e non fiale, sciroppi e non gocce), per la dose e per il modo in cui vengono usate.

VI TABELLA — Le sostanze di cui è incerta la pericolosità e che dovrebbero essere tenute sotto controllo per un certo periodo di anni (tranquillamenti e ipnotico-sedativi di maggiore diffusione).

Le nuove norme per le ricette

La legge distingue le specialità che sono inserite nella I e nella III tabella (per le quali occorre una ricetta speciale) da quelle della IV, V e VI tabella.

Per le specialità che si trovano nella I e III tabella sono introdotti i seguenti criteri:

A - Ricetta speciale compilata su ricettario madre-figlia, predisposto dal ministero della Sanità in modello unico. Ogni ricetta di questo ricettario deve portare: 1) la firma del sanitario ripetuta due volte (una al momento del ritiro del blocchetto presso l'Ordine dei Medici che lo riceve dal ministero, e l'altra al momento della compilazione della ricetta); 2) nome, cognome e residenza dell'ammalato; 3) la dose (in lettere e non in cifre), il modo e i tempi di somministrazione; 4) la data; 5) il domicilio e il numero telefonico del medico. La durata della cura prescritta non deve superare gli otto giorni. La prescrizione deve essere limitata a una sola preparazione (articolo 43). La ricetta speciale si può presentare al farmacista al massimo entro dieci giorni dalla data del rilascio (art. 45).

B - Il farmacista deve accertare l'identità dell'acquirente e prendere nota degli estremi del documento di riconoscimento in calce alla ricetta speciale (art. 45). I minori di diciotto anni non possono acquistare queste specialità (art. 44).

Per le specialità della IV, V e VI tabella, i criteri sono:

In generale sono vendute dietro presentazione di una **normale ricetta medica** che viene ritirata dal farmacista, cioè **non ripetibile** (articolo 70). Anche queste specialità non possono essere vendute ai minori di diciotto anni (art. 44). Le specialità che rientrano nei criteri restrittivi della V tabella (basse concentrazioni o piccole quantità di sostanze stupefacenti o psicotrope) e le specialità non iniettabili della VI possono essere vendute dietro presentazione di ricetta medica **ripetibile**, valida per tre mesi e utilizzabile cinque volte (art. 70). Queste ricette sono compilate sui normali ricettari dei medici.

Per le confezioni di alcune preparazioni antidolorifiche che non superano certe dosi (dose per compressa e dosi giornaliere), l'acquisto può avvenire anche senza ricetta (art. 70 e tabella 4 della farmacopea ufficiale). Ciò vale ad esempio per l'**Optalidon**, il **Veramon** e la **Cibalgina**. Stando a quanto si dice, le ditte che fabbricano analgesici stanno preparando piccole confezioni che dovrebbero essere disponibili al più presto sul mercato, dato che verrebbe autorizzata la vendita senza ricetta di confezioni contenenti rispettivamente 4 compresse di **Cibalgina**, 8 di **Optalidon** e 6 di **Veramon**. Si tratta però di vedere, dopo le polemiche sul piramidone, se queste preparazioni verranno sottoposte ad altre limitazioni.

E' il caso anche di accennare qui alle difficoltà cui vanno incontro, con questa normativa, quegli ammalati che hanno una necessità costante di acquistare barbiturici antiepilettici. E' giusto che le materie siano tenute sotto controllo secondo quanto prevede la legge antidroga, perchè il procedimento di sintesi è lo stesso sia per i barbiturici molto pericolosi che per il fenobarbitale e il metilfenobarbitale, cioè gli unici due usati come antiepilettici. Tuttavia, per considerazioni che riguardano l'aspetto sociale dell'epilessia (in Italia i malati sono in numero costante intorno ai 300.000) e per le caratteristiche delle preparazioni contenenti i due barbiturici antiepilettici, che non sono adatte ad essere usate a fini di tossicomania, sarebbe auspicabile studiare tutti i meccanismi utili ad agevolare la distribuzione

Pene e ammende

Il medico che viola le norme per il rilascio di ricette è punito con ammenda da 100.000 a 500.000 lire (articolo 43). Il farmacista che vende, sia pure con ricetta, prodotti di qualsiasi tabella a persona minore (e, aggiunge la legge in maniera molto opinabile, a persona manifestamente inferma di mente) è punito con l'ammenda fino ad un milione di lire, salvo che il fatto non costituisca più grave reato. Se il farmacista, invece, vende senza ricetta o comunque in modo irregolare, è punito con l'arresto fino a due anni e l'ammenda da 50.000 lire a due milioni, sempre che il fatto non costituisca più grave reato.

Sotto questo aspetto, è legittima la scontentezza di molti farmacisti, che si trovano nella condizione di poter essere assai più gravemente puniti per inadempienze per le quali i medici sono colpiti con una banale ammenda.

Giancarlo Angeloni

La «contestazione» del preside della Facoltà di Scienze politiche

Disagio e polemiche all'Università di Trieste

Le conseguenze di un lungo malgoverno DC-destre e dei personalismi che sono venuti accumulandosi

TRIESTE — Una vivace polemica si intreccia in queste settimane attorno alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Trieste. Un quotidiano nazionale ha titolato recentemente in questo modo: «A Trieste l'Università si ribella a un barone». Il barone sarebbe il prof. Pettoello-Mantovani, preside della facoltà e incriminato di violenza aggravata, falso in atto pubblico, abuso d'atti di ufficio e peculato.

Il titolo è indubbiamente avventato, perchè se c'è un dato che è emerso finora con chiarezza dall'intera vicenda (nella quale permangono circostanze e situazioni che vanno accertate) esso consiste nella conferma di una prassi in passato troppo a lungo seguita dai gruppi di potere che hanno gestito l'università: la prassi del clientelismo, del personalismo, della conduzione dispotica e intollerante. Una prassi, è bene aggiungere, contro la quale il prof. Pettoello-Mantovani, nominato preside di facoltà, ha mostrato di voler intervenire.

Sarebbe troppo lungo ripercorrere le varie fasi attraverso cui la Facoltà di Scienze politiche dell'università triestina si è andata formando: prima corso di studi della facoltà di Giurisprudenza, quindi corso di studi autonomo. Coloro che vollero istituire la facoltà (in prevalenza personaggi della DC e della destra), curarono poi di gestirla e modellarla secondo i propri ristretti interessi accademici e politici, e decisioni venivano assunte — e ciò è durato fino a un paio d'anni fa — da un «comitato tecnico» presieduto dal dc Zampetti. Da un lato si evitò di chiamare altri titolari di cattedra (perchè ciò significava sancire la fine dello stesso «comitato»), dall'altro però si reclutarono con metodi approssimativi e clientelari decine e decine tra incaricati e borsisti (una settantina, per essere più esatti), pur ammassati nell'angusto spazio di tre stanzette

E tuttavia l'ingresso di nuovo personale docente, e la inevitabile introduzione di logiche non perfettamente consonanti con le impostazioni del comitato; il volontario trasferimento a Milano del prof. Zampetti; la nomina di Pettoello-Mantovani a preside della facoltà; la difficoltà crescente nella difesa di privilegi acquisiti da parte dei baroni, tutto questo non poteva non determinare una situazione nuova. A far esplodere lo «scandalo» è il rifiuto del preside di concedere il posto di professore ad un certo Andrea Carboni, per via di un giudizio negativo su un suo lavoro di ricerca. Fioccano le denunce, alcuni docenti spediscono un esposto urgente al ministero della PI. Le accuse, come si diceva, sono di violenza aggravata (nei confronti del prof. La Marca), falso continuato e aggravato in atto pubblico (per aver fatto assistere ai consigli di facoltà i rappresentanti delle varie categorie accademiche senza registrare la loro presenza), abuso innominato in atti d'ufficio, perfino peculato (per avere, il preside, percepito lo stipendio senza «mettere piede all'Università di Trieste»).

In una lettera ad un quotidiano locale il preside respinge ogni accusa e difende il rigore del proprio operato. Gli stessi docenti si dividono in due gruppi. Le lettere, le smentite, le precisazioni si accavallano. Gli studenti, tramite la lettera di un loro rappresentante, difendono l'azione moralizzatrice del preside.

La situazione è dunque a questo punto. Ce n'è d'avanzo perchè si faccia piena luce sull'intera vicenda.

Le «Izvestia» sulla biennale del «dissenso»

MOSCA (*Tass*) — «La biennale di Venezia di quest'anno non soltanto è lontana dall'idea della conferenza paneuropea dell'ampliamento degli scambi culturali, ma addirittura va nella direzione opposta a quella di Helsinki» — scrive il giornale «Izvestia» a proposito della indegna sortita del presidente della biennale Carlo Ripa di Meana. Il quale — rileva il giornale — fin da febbraio sta preparando un raduno dei cosiddetti «dissidenti» dei paesi dell'Europa orientale, offrendo loro una tribuna per la *propaganda anticomunista.*

Fin dall'inizio l'«idea» di Ripa di Meana ha suscitato — dice ancora il giornale moscovita — molte perplessità più che legittime. L'unico criterio artistico per la scelta degli autori e delle opere è... la «dissidenza» politica dei partecipanti, la loro battaglia contro l'ordinamento sociale di quei paesi dai quali sono emigrati in occidente. Ora il presidente della biennale li sta cercando in tutti gli angoli più riposti del mondo.

Giovedì riunione delle Leghe disoccupati

ROMA — Una riunione nazionale di tutte le Leghe dei giovani disoccupati, aderenti alla Federazione CGIL-CISL-UIL, si terrà giovedì prossimo, 13 ottobre, a Roma nel salone della UIL nazionale. L'incontro, promosso dal coordinamento delle Leghe, avrà come temi centrali del dibattito l'applicazione della legge sul preavviamento e il rapporto fra i giovani disoccupati e il movimento sindacale.

Domani si riunisce la V commission del PCI

Si riunisce domani, mercoledì 12 ottobre, alle ore 9 presso la Direzione del Partito, la V Commissione del Comitato centrale con il seguente ordine del giorno: «Lo sviluppo delle organizzazioni del Partito nelle fabbriche e sui luoghi di lavoro; Informazione sull'attività per il mese del Partito».

Superati i 10 miliardi

Domenica si chiude la sottoscrizione

La campagna di sottoscrizione per la stampa comunista è giunta ormai alle ultime battute. Alla data di sabato scorso, come già annunciato, è stata superata la cifra di 10 miliardi di lire. La Sezione centrale di amministrazione del Partito comunica che domenica 16 ottobre si conclude la campagna '77, e invita tutte le Federazioni a comunicare entro venerdì i dati definitivi di chiusura per consentire la redazione definitiva della graduatoria (che pubblichiamo aggiornata alla data di sabato 8 ottobre).

Federaz.	somma versata	%
Siracusa	104.000.000	260,12
Imola	125.000.000	178,57
C. d'Orl.	37.300.000	143,46
Grosseto	130.000.000	139
Modena	833.000.000	137,16
Bologna	961.000.000	135,85
Ferrara	280.000.000	133,96
Nuoro	20.720.000	132,30
Enna	17.000.000	130,76
Pesaro	130.000.000	130
Trapani	32.400.000	130,60
Forlì	142.372.000	130,42
R. Emilia	374.190.000	124,72
Como	46.500.000	122,36
Pescara	60.000.000	120
Ravenna	340.000.000	120
Crema	25.000.000	113,63
Belluno	14.679.279	112,91
La Spezia	123.200.000	112
Piacenza	70.000.000	111,11
Aquila	19.000.000	111
Gorizia	51.982.000	110,60
Isernia	8.800.000	110
Treviso	55.000.000	110
Lecco	32.079.000	109,93
Rimini	67.000.000	108,06
Padova	80.300.000	107,06
Avezzano	11.730.000	106,63
Rovigo	80.000.000	106,35
Aosta	17.000.000	106,25
Brescia	116.000.000	105
Verona	97.307.730	104,30
Matera	29.024.000	103,65
Milano	515.500.000	103,10
Pisa	175.100.000	103
Crotone	27.540.000	102
Latina	38.760.000	102
Lucca	15.300.000	102
Macerata	30.600.000	102
Biella	47.740.000	101,57
Varese	101.500.000	101,50
Pordenone	35.450.000	101,31
Sondrio	12.156.000	101,30
Novara	63.095.000	101,10
Parma	101.000.000	101
Pavia	116.150.000	101
Oristano	11.055.000	100,50
Agrigento	30.000.000	100
Alessand.	105.000.000	100
A. Piceno	45.000.000	100
Avellino	36.000.000	100
Bari	90.000.000	100
Bolzano	18.000.000	100
Bergamo	40.000.000	100
Cagliari	40.000.000	100
Caltanis.	25.000.000	100
Campob.	12.000.000	100
Carbonia	16.000.000	100
Caserta	46.000.000	100
Catania	50.000.000	100
Chieti	22.000.000	100
Cremona	40.000.000	100
Cuneo	30.000.000	100
Firenze	430.000.000	100
Foggia	75.000.000	100
Lecce	45.000.000	100
Mantova	110.000.000	100
M. Carra.	40.000.000	100
Napoli	170.000.000	100
Palermo	65.000.000	100
Perugia	110.000.000	100
Pistoia	100.000.000	100
Potenza	30.000.000	100
Prato	95.000.000	100
Ragusa	23.000.000	100
Sassari	27.000.000	100
Savona	105.000.000	100
Siena	100.000.000	100
Taranto	50.000.000	100
Tempio	11.000.000	100
Teramo	45.000.000	100
Terni	80.000.000	100
Trento	27.000.000	100
Trieste	50.000.000	100
Venezia	85.000.000	100
Verbania	45.000.000	100
Vercelli	30.000.000	100
Viareggio	40.000.000	100
Viterbo	28.000.000	100
Genova	271.000.000	97
Frosinone	37.050.000	95
Torino	313.500.000	95
Brindisi	37.800.000	94,50
Ancona	65.103.815	93
Catanzaro	29.448.000	92
Livorno	161.021.230	92
Udine	36.800.000	92
Imperia	32.897.000	91,38
Messina	21.000.000	90
Asti	20.236.000	88,06
Arezzo	93.500.000	85
Benevento	15.300.000	85
Roma	285.000.000	83,82
R. Calab.	24.000.000	80
Salerno	34.450.000	76,55
Rieti	12.000.000	75
Vicenza	24.500.000	70
Cosenza	24.400.000	61
EMIGRAZIONE		
Lussemb.	7.500.000	104,16
Australia	5.050.000	101
Venezuela	1.000.000	100
Zurigo	15.500.000	97,18
Colonia	6.650.000	95
Svezia	1.300.000	86,66
Ginevra	10.100.000	84,16
Basilea	9.500.000	79,16
Francoforte	4.300.000	71,66
Stoccarda	6.800.000	68
Belgio	15.000.000	62,50
G. Bretagna	720.000	48
Olanda	460.000	46
Varie	5.452.370	
Totale gener.	10.036.823.920	

GRADUATORIA REGIONALE

REGIONI	%
Emilia	132,20
Sicilia	126,92
Abruzzo	108,70
Marche	107,99
Sardegna	107,30
Val d'Aosta	106,25
Trentino	104,19
Molise	104
Lombardia	103,90
Toscana	102,03
Lucania	101,58
Veneto	101,51
Friuli	101,30
Liguria	100,31
Umbria	100
Puglia	99,26
Piemonte	97,31
Campania	96,64
Lazio	87,22
Calabria	81,09

NOTA — Abbiamo successivamente ricevuto comunicazione che Bologna ha superato 1 miliardo raggiungendo con L. 1.003.230.000 il 142,22% e Salerno con 45.000.000 il 100%.

Una realtà che sfugge alle interpretazioni tradizionali

I volti della violenza

Pubblichiamo il testo integrale dell'intervento pronunciato dal compagno Giovanni Berlinguer al convegno di studio su « La crisi della società italiana e gli orientamenti delle nuove generazioni » promosso dall'Istituto Gramsci, e che si è concluso domenica scorsa a Roma.

E' sempre più necessario abituarsi a riconoscere e fronteggiare nuovi e drammatici fenomeni che insidiano la nostra convivenza La lotta culturale e politica del movimento operaio su un terreno fondamentale per la difesa e l'espansione della democrazia

Dato che la violenza persiste, in dosi e forme mutevoli, in ogni società umana, due facili spiegazioni causali hanno avuto largo credito. Una è che essa sia insita nella natura dell'uomo: di alcuni uomini segnati dall'eredità e dal destino (Lombroso), o di tutti gli uomini condizionati dalla filogenesi o dall'ontogenesi, cioè dalla storia animale della specie o dalla storia psicologica degli individui, come è nelle forzose ma frequenti interpretazioni di due scienze feconde: l'etologia (scienza del comportamento animale) e la psicanalisi. La prima violenza sui giovani potrebbe essere considerata, per assurdo, costringere un cranio fetale a percorrere, per vedere la luce, un canale di parto che ha un diametro inferiore al proprio, come accade in ogni nascita; e la prima violenza dei giovani, la protesta immediata e urlante del neonato.

L'altra spiegazione è che la violenza sarebbe insita nella natura delle istituzioni e dei prodotti materiali e intellettuali dell'attività umana: la famiglia, la scuola, l'industria, la città, la scienza, il potere. Queste due interpretazioni, che ingigantiscono e assolutizzano fenomeni complessi e reali, rischiano di offuscare la ricerca delle radici storiche e culturali, e delle caratteristiche delle varie forme di violenza; e di frenare la volontà di ostacolarne efficacemente la crescita.

Quanta violenza e quale violenza vi è oggi? Se costruissimo un diagramma del fenomeno negli ultimi decenni, vedremmo probabilmente una curva discendente dopo la seconda guerra mondiale e lo sviluppo dei movimenti socialisti e indipendentisti nel mondo. Le secolari forme di barbara violenza massiva, come le guerre, le epidemie, l'oppressione nazionale, le stesse carestie, sono state attenuate e circoscritte nello spazio e nella durata, senza volere con ciò sminuire i vistosi e disumani episodi presenti agli occhi di tutti, dal Vietnam al Cile, dalla fabbrica del cancro di Ciriè alle polinevriti delle lavoratrici-bambine di Napoli.

Vi è stato, contemporaneamente, l'accumulo di potenziale aggressivo e l'inizio di una curva ascendente che parte soprattutto dai maggiori paesi capitalistici. Un solo esempio: nell'anno 1973, 18.032 americani tra i 15 ed i 24 anni sono morti in incidenti d'auto, 5182 sono stati assassinati e 4098 si sono suicidati (A. Somers, *New England Journal of Medicine*, 1976).

Rispetto alle forme « tradizionali » di violenza massiva e immediata, facilmente identificabili come causa nelle forze incontrollate della natura o nell'oppressione dei potenti, quelle che ora tendono ad avere spazio, aggiuntivo o sostitutivo, hanno un carattere più subdolo (è più arduo individuare il colpevole), più molecolare (penetrano in ogni ambiente), più partecipato (sollecitano e richiedono la complicità della vittima). Sono più pericolose, e non meno barbare. Continuiamo giustamente a indignarci per i milioni di ebrei uccisi nelle camere a gas di Hitler; ma centinaia di milioni di uomini sono ora lentamente gasificati nelle fabbriche e nelle metropoli: e i morti già sono altrettanto numerosi. Ricordiamo la « guerra dell'oppio » combattuta dall'Inghilterra per costringere i cinesi all'importazione della droga; ma ora una guerra simile si svolge in tutto l'Occidente, con generali nascosti e soldati che sparano contro sè stessi. Abbiamo memoria delle stragi dei bombardamenti; ma nel lavoro, nel traffico, nei prodotti e negli apparecchi di uso quotidiano, cioè nelle ragioni stesse del vivere, si celano pericoli e danni di altrettanta portata.

A causa di queste novità e complessità le forze del progresso, che sono cresciute ottenendo successi strepitosi (anche se non universali nè definitivi) nella lotta di massa, accompagnata da grande slancio ideale, contro la violenza « tradizionale », hanno difficoltà a comprendere e combattere i volti nuovi della violenza, come si fece e si deve ancora fare per le guerre, le epidemie, le oppressioni razziali e nazionali. Perchè non si riesce a suscitare un forte movimento di ripulsa, a imporre per le lotte e per le trasformazioni sociali il terreno più favorevole della competizione civile?

Vorrei suggerire tre risposte, che ci riguardano direttamente. La prima sta nelle nostre oscillazioni e incertezze nell'affermare che, senza nulla togliere al ruolo che ha avuto in passato la violenza rivoluzionaria nella lotta fra le classi, senza escludere di essere *costretti* a farvi ricorso, il ruolo della violenza nella storia è mutato ovunque ci siano spazi dilatabili di democrazia formale e sostanziale: ed è così in tutto l'Occidente europeo e nordamericano. Ove essa diviene invece forma teorizzata e praticata di lotta politica e porta perciò ad escludere le masse dall'azione, allora spiana la via al fascismo, come è accaduto in Uruguay e in Argentina, o stimola reazioni repressive, come sta accadendo nella Germania federale, come non è finora accaduto in Italia per la politica unitaria e la mobilitazione popolare promossa dal movimento operaio.

La seconda risposta può essere ricercata nel difetto di analisi e nelle deformazioni soggettivistiche sui volti attuali della violenza. L'ultimo numero di *Sapere* (n. 803, agosto 1977) dedicato alla criminalità denunzia giustamente « i membri della classe dominante che mettono in opera condotte lesive di interessi collettivi legate ai processi di accumulazione capitalistica », ma giustifica e assolve le « Brigate rosse » e i « NAP »: come se i loro assalti non ledessero primari interessi, la vita, la serenità, la libertà, di tutta la collettività nazionale. Sono state già notate (e sono d'accordo, in questo, con A. Trombadori, la *Repubblica*, 5 ottobre) le differenze di spazio e di tono di troppi giornali verso due vittime recenti: Walter Rossi, ucciso con un colpo alla nuca dai fascisti, e Roberto Crescenzio, arso vivo ad opera degli « autonomi » armati, mentre la sana e schietta sensibilità popolare ha ugualmente compianto i due giovani ed esecrato gli assassini.

Ma anche nella valutazione delle violenze meno clamorose, dei casi drammatici della vita quotidiana, usiamo pesi e misure soggettivi, gradi arbitrari di sensibilità e di ribellione. Un giovane che si autodistrugge con la droga suscita giustamente emozione e fa notizia; ma il caso di Anna Di Pasquale, anni due, affetta da polinevrite contratta nell'utero della madre, che lavorava pellami a domicilio con collanti tossici, si può conoscere solo da *l'Unità* (21 settembre 1977), ed il caso della bambina marchigiana di 5 anni che ha assorbito vernici, al punto di soffrire ora di una sindrome di privazione se viene allontanata dalla casa-laboratorio, è passato quasi sotto silenzio. Tutti i giornali hanno dedicato commenti ai ragazzi ostacolati da bocciature nella loro carriera scolastica, ma quasi nessuno parla dei giovani, talora dei bambini infortunati nel « lavoro nero » e impediti da menomazioni a vivere normalmente. Ho l'impressione che l'ottica sia deformata, forse in base a ciò che accade o potrebbe accadere a noi (ceti intermedi, intellettuali, politici, sindacalisti) o ai nostri figli, mentre è soffocata la voce dei *semplici* che trova sempre minori canali rispetto alla voce dei colti. Poichè questa è l'inclinazione spontanea, dovremmo impegnarci a fondo per capovolgerla.

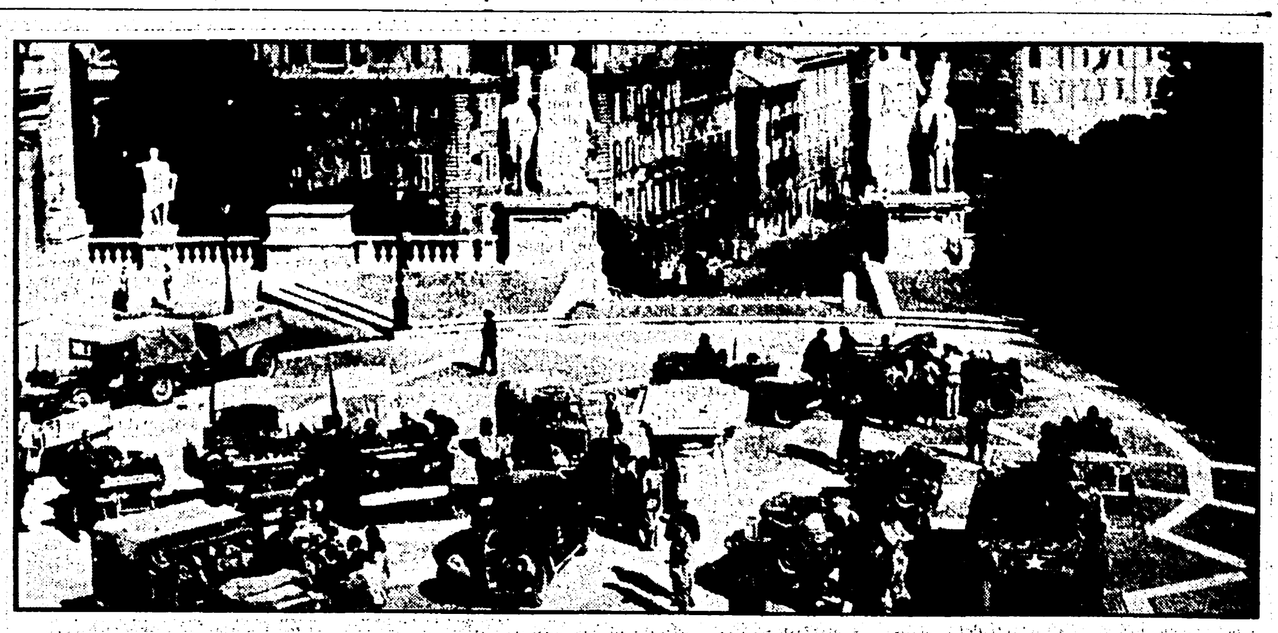
La terza risposta è che sottovalutiamo il grado di sensibilità, la volontà di convivere e lottare pacificamente, che è nei giovani (cfr. l'indagine DOXA riassunta dai giornali del 6 ottobre) e in tutti i cittadini. Se il movimento operaio, i partiti, i sindacati, la cultura, lo Stato democratico affronteranno e risolveranno, sia pure lentamente, il tema dell'ordine democratico, si avrà un progresso in ogni campo. Altrimenti, vi sarà aggravamento e subentrerà il peggiore dei mali: l'assuefazione. Le vie di uscita saranno (in parte già sono) ricercate su percorsi distorti e irrazionali. L'industria già offre i suoi farmaci. La ribellione dei giovani va curata fin da piccoli, diagnosticando le MBD (*Minimal brain disfunctions*: disfunzioni cerebrali minime) e dando ogni giorno una compressa di *Parvisedil*, già in commercio, da prendere con la colazione del mattino.

Se poi questo ostacolasse i rapporti interpersonali, ecco *Dobren*, reclamizzato come « il farmaco della relazione »: esso « agisce rapido e sicuro alla base dell'autismo, stimolando l'interesse, il rapporto, il confronto, il desiderio del dialogo »; si vende in capsule e fiale, ed è « a totale carico degli enti mutualistici ». Ma più che sul piano commerciale, la ricerca della serenità, della comunicazione, della convivenza si proietta intellettualmente e politicamente o nell'evasione mistica, o nella mobilitazione conservatrice. Questi fenomeni affiorano ed emergono nella società italiana, e interpretano spesso, sia pure distorcendole, esigenze reali: pensiamo soltanto alla campagna « per il diritto alla vita », che ha impegnato le forze cattoliche nell'opposizione ad una giusta regolamentazione dell'aborto. O queste esigenze vengono assorbite nella lotta culturale e politica del movimento operaio, e trasferite nella realtà quotidiana, oppure saranno l'esca per accendere micce pericolose per la democrazia.

Sono partito dalla critica delle due facili interpretazioni della violenza in chiave biologica e sociologica. Che c'è di valido, oggi, in queste spiegazioni? Forse il fatto che la degradazione delle istituzioni, e dei prodotti materiali e intellettuali della nostra società, sta giungendo al punto in cui rischia di emergere negli uomini la peggiore animalità. Vi è il rischio di una regressione antropologica, e vi è insieme la possibilità di superare i limiti passati dello sviluppo della nostra specie, in un processo di lotta-solidarietà che è già in atto da molti decenni, per merito del movimento delle classi lavoratrici.

Dovremmo riuscire ad influire, al tempo stesso sui comportamenti, sulle strutture economiche, sulle istituzioni, accentuando la critica razionale e la costruzione-progettazione. E' vero che ogni fase di transizione, ogni mutamento storico è stato accompagnato, come scrive Gramsci, da inaudite violenze e sofferenze. Ma quelle che viviamo possono essere attenuate e abbreviate non lottando di meno, ma lottando di più, in più e meglio, proprio perchè la nostra bandiera non è quella del passaggio da una oppressione ad un'altra, bensì quella della giustizia e della fratellanza.

Giovanni Berlinguer



NUOVI DOCUMENTI SULL'OCCUPAZIONE ANGLO-AMERICANA IN ITALIA

Come governavano gli alleati

Dagli archivi di Londra e Washington, per iniziativa della Regione Campania, messi a disposizione degli studiosi gli elementi per approfondire la conoscenza critica del rapporto tra l'amministrazione militare, le vecchie classi dirigenti, e i reali bisogni e problemi della popolazione

La notizia della raccolta, promossa dalla Regione Campania, in occasione del XXX anniversario della Resistenza, di documenti sull'occupazione anglo-americana in Italia, tratti in copia dagli archivi di Londra e di Washington, e consegnati ora all'Istituto campano per la storia della Resistenza, ha suscitato notevole interesse e curiosità nell'opinione pubblica, oltre la cerchia, mi pare, dei ricercatori e cultori di studi storici specialistici. I motivi possono essere vari e tutti, in fondo, apprezzabili, e dimostrano come, nonostante il terzo di secolo ormai trascorso da quegli anni, in primo luogo l'emozione della memoria, nei molti che furono partecipi o testimoni di quegli avvenimenti, e in altri, un più distaccato desiderio di conoscenza e la consapevolezza della particolare e singolare importanza di quel periodo, contribuiscono a mantenere vivo l'interesse e sollecitano la ricerca storica.

Conviene però anche precisare i limiti della iniziativa che si è ora felicemente realizzata, accennare a quanto si può ancora fare in questo campo e a qualche problema di interpretazione. Sulla ricchezza e l'importanza della documentazione inglese e americana relativa alla storia italiana non vi è alcun dubbio. Senza considerare il materiale preparatorio dell'attacco e dell'occupazione l'amministrazione spesso diretta e poi il controllo che gli anglo-americani esercitarono su ogni aspetto della vita politica, economica e sociale e su ogni atto del governo italiano, tra il 1943 e il 1945 ha concentrato negli archivi inglesi e americani una mole immensa di documenti.

Chi ha potuto vedere con i propri occhi anche soltanto una parte della scaffalatura di Suitland, che contiene le carte americane della Commissione alleata di controllo, può confermare che si tratta di una sterminata estensione.

Vi è quindi, innanzi tutto, un problema di scelta. Nel caso specifico si è deciso di fotocopiare soltanto alcune serie d'interesse generale, come i verbali della riunione del consiglio consultivo alleato (ACI), nel quale erano rappresentati insieme con gli inglesi e gli americani anche l'Unione sovietica ed altri paesi, o come gli atti di alcuni uffici centrali della commissione di controllo, e si è invece privilegiata — tenendo presente la natura del committente, che era in questo caso la Regione Campania — la raccolta di documenti relativi alle province meridionali e in particolare alla Campania e alla città di Napoli. Soprattutto le questioni relative all'approvvigionamento, all'agricoltura, ai problemi del lavoro e dell'ordine pubblico sono ampiamente documentate con rapporti e informazioni che hanno spesso una periodicità settimanale.

Ciò può disilludere le aspettative e le attese di sapore più o meno scandalistico, spesso alimentate da affrettate e acritiche pubblicazioni, o la ingenua speranza della scoperta del documento risolutivo o definitivo. Come sanno bene tutti coloro che fanno con serietà il mestiere di storico e tutti coloro che hanno una sufficiente esperienza della vita, non è un singolo documento o un singolo episodio che possono illuminare situazioni complesse, quando non si voglia ridurre la storia alla compiaciuta incoscienza della piccola erudizione o della trovata scandalistica.

Si pongono quindi problemi di integrazione e di proseguimento delle indagini, che richiedono coordinamento ed organizzazione. E' un punto sul quale conviene richiamare con forza l'attenzione degli studiosi e dei politici, perché è spesso trascurato in Italia con spreco di energie e di mezzi. Basterebbe una maggiore reciproca informazione e una divisione del lavoro più razionale per ottenere risultati di gran lunga migliori di quelli che otteniamo con il moltiplicarsi e sovrapporsi di singole iniziative. E' un discorso questo che vale in generale per la ricerca storica in Italia, come probabilmente per molti altri campi di studio. Desidero tuttavia ricordare come, nel campo specifico della raccolta e dello studio dei documenti di archivi stranieri e di quanto altro attiene agli anni della Resistenza, una funzione molto utile ed intelligente già assolve l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione.

Interesse di ricerca

C'è da augurarsi che si diano all'Istituto i mezzi necessari per proseguire e rendere ancora più efficace la sua azione.

I trenta e più anni passati dal periodo al quale i documenti si riferiscono, se non hanno sminuito l'interesse a volte anche emotivo, consentono tuttavia di considerare quegli avvenimenti, se non proprio in una prospettiva di lunga durata, almeno in quella di media durata, e di considerare alcune linee di interpretazione. A me sembra che, per uno studio della occupazione alleata e delle condizioni politiche e sociali dell'Italia tra il 1943 e il 1945, ed anche per alcuni anni successivi, bisogna chiarire alcune importanti premesse e sgombrare il campo da alcune ambiguità e dalla indiscriminata estensione della tesi della continuità, che finisce per diventare uno slogan semplicistico ed esprimere uno stato d'animo, più che una posizione storica.

La disgregazione dello Stato

L'insediamento del governo militare alleato, nell'estate-autunno del 1943, avvenne in un momento di tale disgregazione dello stato italiano che lo stesso progetto inglese di appoggiarsi e servirsi delle strutture esistenti venne messo in serio pericolo e non era attuabile per quanto atteneva al governo centrale, che, senza autorità e collegamenti, aveva soltanto una parvenza di esistenza a Brindisi. Il piano inglese venne invece attuato sul piano locale ricorrendo ai notabili del luogo, non troppo compromessi col fascismo, appoggiandosi alle gerarchie ecclesiastiche e riorganizzando l'arma dei carabinieri. Tutto ciò significava indubbiamente affidarsi e sostenere quel sistema clientelare che era comunque venuto a patti col fascismo, e gli era sopravvissuto, e confermare nelle loro posizioni e funzioni i detentori e gestori, a vari livelli, del potere economico e sociale.

Ma qui conviene essere molto chiari. Molti fraintendimenti e controversie, più o meno inutili, nascono proprio dalla mancanza di chiarezza e dallo scambiare per la realtà i propri desideri. Sono lecite tutte le distinzioni tra politica degli americani e degli inglesi, è lecito indagare sui margini di autonomia e di iniziativa che una divisione siffatta poteva lasciare alle forze interne, ma è bene partire da una generale premessa: l'esercito anglo-americano, senza distinzioni possibili, non solo non portava, ma nemmeno avrebbe permesso una rivoluzione sociale. Anche se avessero voluto o potuto non interferire nella politica interna italiana, ciò che in primo luogo premeva agli inglesi e agli americani era assicurare l'ordine pubblico e la stabilità politica, in modo da poter condurre le operazioni militari e controllare il paese senza eccessive difficoltà.

E' evidente che una tale posizione doveva tendere a confermare e rafforzare il potere di quelle forze sociali già costituite ed egemoni. Si tenga ben presente che tali forze, anche se nel periodo di più acuta crisi, tra il crollo del fascismo e l'arrivo degli alleati, avevano potuto nutrire qualche timore ed erano state in qualche luogo colpite da insurrezioni popolari, non erano certo state rovesciate da nessun generale rivolgimento né sostituite da nessun altro potere. Ed è illusorio credere, e mistificatorio affermare, che i rapporti di forza fossero a favore dei partiti e dei movimenti che volevano i mutamenti più profondi e radicali.

Se si ritiene che questa premessa, nelle sue linee generali, sia vera, il problema su cui tanto si è discusso della continuità dello stato, della restaurazione politica economica e sociale o, d'altra parte, degli elementi di novità e di rottura, potrà essere impostato in termini più comprensibili ed equilibrati. Pur nella ferma convinzione (senza scomodare la dialettica) che il corso storico è insieme continuità e frattura, a me sembra che gli elementi di novità e di rottura, che furono proprio in quegli anni introdotti nella storia italiana, prevalgono come non mai su quelli di continuità. Proprio allora iniziano processi di trasformazione nella vita politica, economica, sociale istituzionale, che si svilupperanno poi nell'ultimo trentennio con un ritmo ed una profondità che non trovano confronto nella storia d'Italia dell'ultimo secolo.

E per limitarci a fatti più specifici non vanno trascurate le riforme che fin dall'inizio gli anglo-americani introdussero nella prassi di governo, soprattutto nel campo della salvaguardia dell'ordine pubblico e della libera espressione ed organizzazione delle forze sindacali e politiche, innovando in senso democratico sia rispetto all'autoritarismo fascista sia nei confronti dei procedimenti, spesso non meno brutali ed antipopolari, dell'Italia pre fascista. Mi guarderei bene dal concludere con l'esaltazione dell'occupazione e dell'amministrazione anglo-americana; non sono pochi i rilievi critici che sono stati fatti e che si possono fare. Ma voglio affermare che uno studio critico di questa amministrazione e dei suoi reali rapporti con i bisogni e con i problemi della popolazione è uno dei campi nel quale la documentazione acquisita potrà dare un apporto originale e significativo.

Gli studi che sono stati finora compiuti sull'amministrazione alleata e sulla storia italiana di quel periodo, salvo qualche eccezione, si limitano a raccogliere e a commentare istruzioni e disposizioni senza entrare nel vivo del meccanismo di governo, del rapporto tra occupati e occupanti, del concreto operare degli organi politici e amministrativi. Particolarmente grave è questa lacuna per la città di Napoli che fu per lungo tempo la maggiore città italiana amministrata dagli anglo-americani e che presentava, anche allora, imponenti problemi economici e sociali. Se a ciò si aggiunge che Napoli fu anche, proprio in quel periodo, il principale centro dell'attività politica dell'Italia liberata, si può ben comprendere l'interesse di questi documenti e delle ricerche che potranno sostanziarlo.

Pasquale Villani
ordinario di Storia Moderna all'università di Napoli

NELLA FOTO in alto: Roma, giugno 1944: militari dell'esercito alleato sulla piazza del Campidoglio

Un incontro internazionale in Jugoslavia

DISCUTENDO DEI «SISTEMI SOCIALISTI»

Presenti più di un centinaio di esponenti dei partiti operai e di studiosi di tutto il mondo - Un aperto confronto teorico e politico - Vivo interesse per il tema dell'« eurocomunismo » e in particolare per la politica dei comunisti italiani

Da un paio d'anni si svolge a Cavtat in Jugoslavia una importante iniziativa internazionale dedicata all'esame dei problemi del socialismo nel mondo. Quest'anno si è discusso, nel corso di una tavola rotonda svoltasi tra il 24 e il 30 settembre, del tema: « I sistemi politici socialisti ». Al dibattito hanno partecipato 115 esponenti dei partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici di tutto il mondo (vi erano anche studiosi e parlamentari di sinistra senza legami di partito).

Rispetto al 1976 la partecipazione è cresciuta in quantità e in qualità. Oltre ai sovietici e agli italiani che, con studiosi e politici di altri 30 paesi erano presenti a Cavtat l'anno scorso, questa volta vi erano una delegazione qualificata del partito comunista giapponese, un folto gruppo di socialisti francesi, una rappresentanza di socialisti scandinavi, un dirigente economico del partito laburista inglese, autorevoli delegazioni dei partiti comunisti spagnoli, dei cubani, della Guinea, e di tutti i paesi socialisti dell'Est.

Quattro considerazioni mi sembra sia soprattutto necessario fare a proposito di un avvenimento di tale rilievo. La prima riguarda il carattere pluralistico, estremamente aperto che ha assunto il dibattito. Il livello teorico cui esso si colloca, e la partecipazione a titolo individuale, anche quando è molto qualificata, rendono più agevole certamente un simile taglio. Ma, in ogni caso, si tratta di un confronto aperto, insieme senza peli sulla lingua e senza urti aspri, nel quale siedono l'uno accanto all'altro compagni di estrazione e di esperienze spesso diversissime.

La « tavola rotonda » appare in ogni caso un « test » estremamente significativo delle tendenze unitarie che avanzano nel movimento operaio mondiale, al di là di storici steccati, e che sono rese possibili proprio dal metodo pluralistico, dall'abbandono delle scomuniche in favore del più aperto confronto teorico e politico. La tolleranza, il rispetto reciproco, l'interesse spregiudicato per i contenuti, testimoniano del significato di un metodo che si ispira alla « unità nella diversità ».

La seconda considerazione riguarda il peso che ha assunto nella discussione internazionale il cosiddetto « eurocomunismo » e in particolare la politica del PCI. Tutto il dibattito ha finito per ruotare su questo tema; le espressioni di interesse e di simpatia sono state numerose e le più disparate; si è generalmente constatato che questo è comunque un importante terreno di riferimento per tutti, si sia favorevoli o contrari.

Un confronto approfondito ha reso chiaro che non si tratta di un « nuovo centro » del movimento comunista internazionale, o di una sua corrente o frazione; è, invece, una esperienza, collegata da un lato a precise condizioni storiche di determinati paesi, e dall'altra a una problematica più generale sui rapporti tra democrazia e socialismo, che non conosce frontiere. Cresce e si consolida il riconoscimento delle diversità delle condizioni storiche, e della necessità che la lotta di ciascun partito e movimento sia profondamente radicata nelle condizioni specifiche di ciascun paese e di ciascuna area.

Nello stesso tempo vengono progressivamente accantonate le dispute « teologiche » pro o contro la dittatura del proletariato e si identifica la fase attuale della storia mondiale come un gigantesco scontro tra autoritarismo e democrazia, nel quale l'autoritarismo esprime le tendenze del capitalismo monopolistico, e la democrazia è l'obiettivo di lotta del movimento operaio. Sempre più diffuso è il riconoscimento che in questo scontro è necessario raccogliere e utilizzare il vasto patrimonio democratico che, soprattutto nei paesi economicamente più avanzati, è, certo, il prodotto delle rivoluzioni borghesi, ma nel quale sono sempre più inglobati, i risultati delle lotte dei lavoratori per i diritti democratici e per la partecipazione.

Non solo le osservazioni presentate dal compagno Rosario Villari e da chi scrive, ma gli interventi dei compagni dei più diversi paesi hanno messo in rilievo come al fondo della strategia del compromesso storico vi sia una linea di massa che ha origini lontane nella storia del movimento operaio e insieme aspetti originali e inediti: vi sia il rifiuto di approfondire le divisioni dei lavoratori e di rinchiudere la sinistra dietro steccati pregiudiziali, raccogliendo invece un vasto patrimonio unitario di esigenze, di ideali e di lotte. Su questo punto è parso significativo lo apprezzamento positivo venuto da compagni sovietici e da rappresentanti dei paesi ex coloniali, alle prese con l'imperialismo.

A questa analisi del rapporto tra socialismo, democrazia, lotta di massa i compagni jugoslavi con molti interventi ma soprattutto con il contributo del compagno Kardelj, hanno dato un contributo di rilievo. Essi individuano nella autogestione, e nel suo rapporto dialettico con lo Stato il modo specifico con il quale, nell'ambito di una determinata esperienza storica, si realizzano forme di pluralismo e si ribadisce l'intreccio tra socialismo e democrazia; in tal senso hanno fortemente ribadito l'esigenza del pluralismo e di una reale tendenza alla riduzione del potere repressivo dello Stato, prefigurando anche una nuova articolazione dei rapporti tra i vari soggetti politici e sociali in Jugoslavia.

Un interrogativo ha tuttavia aleggiato sulla conferenza: ed è questa l'ultima annotazione da fare. E' apparso il rischio che il dibattito serrato nel movimento operaio europeo, il confronto tra socialisti e comunisti di questa parte del mondo potesse costituire una emarginazione di altri partiti e paesi, una frattura con i movimenti di liberazione, una nuova forma di eurocentrismo. Proprio per evitare questo rischio noi italiani abbiamo proposto; e la proposta è stata accolta, che nel 1978 il rapporto tra le aree capitalistiche avanzate e i grandi continenti del sottosviluppo sia il tema centrale della « tavola rotonda » (alla quale peraltro si preannunciano nuove adesioni molto importanti).

Nello stesso tempo ci è stato chiarito che il quadro stesso nel quale si sviluppano le nuove politiche del movimento comunista in Europa esclude quella prospettiva negativa. Infatti esso parte dalla crisi del neocapitalismo e dalle contraddizioni crescenti del capitalismo avanzato; ma l'una e le altre hanno le loro radici in un assetto più complessivo e in problemi più generali, che abbracciano il mondo intero. Il rapporto tra la nostra lotta in Europa e quella di coloro che agiscono in altri continenti non può esaurirsi nella solidarietà: è invece legato a una intima coerenza degli obiettivi, e a una sorte comune, al di là delle contrapposizioni oggetti e che possono riflettersi nel nostro campo.

L'incontro di Cavtat ha avuto un carattere informale, molto libero. Ma egualmente esso è una indicazione valevole di un nuovo livello e di un nuovo metodo nel rapporto tra i partiti operai e dei lavoratori.

Lucio Libertini

è uscito il quarto volume

ai primi di dicembre il quinto

ENCICLOPEDIA EUROPEA

UN GIUDIZIO DELLA STAMPA EUROPEA

THE TIMES

...nessun editore poteva fare un servizio più grande al paese.
La pubblicazione di questa nuova enciclopedia giunge in un momento in cui si avverte con particolare urgenza la necessità di opere che siano la "summa" della nostra cultura.

da un articolo del TLS - 29 apr. 1977

GARZANTI

Stritolato sotto un treno altro operaio all'Italsider

E' caduto dal predellino - Il manovratore, poi fuggito, non ha fatto a tempo ad arrestare il convoglio

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ancora un infortunio mortale sul lavoro all'Italsider di Bagnoli: questa volta è costato la vita ad un operaio di 37 anni, padre di una bambina di sei anni e con la moglie in attesa di un altro. La tragedia ha destato profonda commozione tra le migliaia di lavoratori dello stabilimento e gli abitanti del quartiere.

Tutto è successo in un attimo. In uno slargo illuminato a tratti da alcuni potenti riflettori. Erano circa le 23,30. Salvatore Biglietti, la vittima, viaggiava sul predellino della locomotiva «LDE II» guidata da Luigi Pellegrini, trentunenne. Improvvisamente o per uno scossone, o per uno sbaglio di manovra — la dinamica dell'infortunio è ancora da ricostruire con chiarezza — il Biglietti deve aver perso l'equilibrio ed è caduto. Evidentemente non c'è stato modo di evitare la tragedia. Ogni tentativo di fermare la locomotiva è risultato vano: il suo corpo è stato stritolato dalle ruote di ferro del treno, un braccio è stato completamente amputato.

Le grida di terrore hanno attirato l'attenzione di quanti stavano lavorando nei dintorni. Quando i primi operai sono accorsi sul posto, hanno assistito ad una scena raccapricciante. Inutile è stato ogni tentativo di prestare soccorso: l'uomo era morto sul colpo. Inutile anche cercare il manovratore della locomotiva. Luigi Pellegrini, infatti, ha immediatamente abbandonato la cabina di comando e in preda ad un violento choc ha fatto perdere le sue tracce.

Il convoglio che egli guidava era partito dalla zona smistamento e si dirigeva verso la zona est dello stabilimento, dove ci sono alcuni magazzini. Spingeva un cassone pieno di rottami di ferro e il Biglietti doveva, evidentemente, agganciare altre carrozze: per questo motivo era in piedi sul predellino.

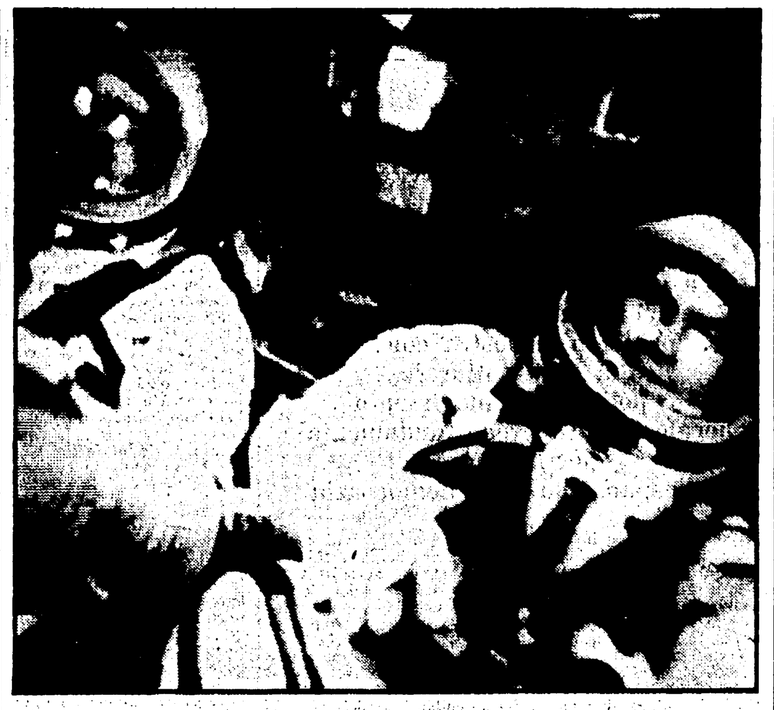
Dato l'allarme, sul posto si è, poco dopo, recato il Sostituto Procuratore della Repubblica Giambattista Vignola, che ha ordinato la rimozione del cadavere, successivamente trasportato alla seconda facoltà di Medicina Legale. La polizia, intanto, sta attivamente ricercando il manovratore del convoglio.

La precipitosa fuga di Luigi Pellegrini, comunque, va certamente ricollegata ad un altro mortale infortunio in cui era rimasto coinvolto, verificatosi, sempre all'interno dell'Italsider, il 18 febbraio scorso. Anche in quella occasione, il Pellegrini stava guidando un locomotore, quando, improvvisamente, sui binari apparve una Volkswagen. Olivio Rivelli, di 34 anni, di Pieve Torina (Macerata) perse la vita nello scontro.

Oltre alle ricerche della polizia è ora in corso anche una inchiesta dell'Ispettorato del Lavoro. Si cerca dunque di accertare se l'incidente è dovuto ad una fatalità o a condizioni di lavoro particolarmente avverse.

Di infortuni sul lavoro, anche se non mortali, all'Italsider se ne registrano in media poco meno di mille all'anno. Secondo recenti rilevamenti ce ne sono stati 958 nel 1973, 941 nel 1974 e 930 nel 1975.

E' per questo motivo che di recente è stato costituito un Comitato per la sicurezza del lavoro, del quale fanno parte rappresentanti della direzione, il medico dell'azienda, un sociologo e rappresentanti del Consiglio di fabbrica.



Niente attracco spaziale della Soyuz: tornano

Dalla nostra redazione

MOSCA — «Operazione rientro» per i due cosmonauti lanciati domenica nello spazio a bordo della navicella Sojuz 25. L'obiettivo era quello di «agganciarsi con la stazione orbitale automatica Saliut 6», ma evidentemente qualcosa non ha funzionato e l'esperimento è saltato. La *Tass*, comunque, afferma che «il programma si è svolto secondo i piani prestabiliti e i cosmonauti hanno realizzato il loro lavoro».

Le fonti ufficiali parlano però di uno «scarto» che si sarebbe verificato nella rotta dell'astronave e quindi, dell'impossibilità di operare una correzione per permettere l'incontro in orbita e il conseguente aggancio.

Vi è stato un «disilivello» di 120 metri tra le due «macchine cosmiche» che ha impedito la felice conclusione della manovra. Per i due cosmonauti — Vladimir Kovalenko (35 anni) e Valeri Riumin (38 anni) — la prima uscita nello spazio è così praticamente fallita. Ora sono in fase di rientro: hanno già approntato la navicella per l'operazione di discesa, mentre in tutte le stazioni di ascolto e di direzione dei voli dell'URSS è scattato l'*allarme* per controllare sin nei minimi dettagli il rientro a terra. Il punto di impatto dovrebbe essere come al solito quello dell'immenso deserto del Kazakhstan.

La *Tass* in un comunicato dedicato al rientro dell'astronave ha reso noto che «il laboratorio scientifico orbitale Saljut 6 prosegue regolarmente il suo volo».

c. b.

Nella foto in alto: l'equipaggio sovietico a bordo della Soyuz 25

Presso Milano

Sequestrano una ragazza e la violentano in otto

ABBIATEGRASSO (Milano) — Una ragazza di 19 anni, A.M., originaria di Taranto, è stata sequestrata da otto giovani che hanno abusato di lei per tutta la notte.

Il fatto è avvenuto l'altra notte alla periferia di Settimo Milanese e la ragazza è stata lasciata libera solo all'alba di ieri.

A.M., verso le 23,30 di sabato scorso stava rientrando a casa, quando improvvisamente da due macchine sono scesi otto giovani: puntandole contro un cacciavite, l'hanno costretta a salire su un'auto, che si è fermata poco dopo nella strada di campagna che fiancheggia il canale scolmatore tra Settimo Milanese e Cornaredo. Qui i teppisti l'hanno violentata a turno, lasciandola libera solo alle tre di notte.

Fermato un automobilista, A.M. si è allora recata alla caserma dei carabinieri di Cornaredo, dove ha denunciato quanto accaduto. In base alle sue descrizioni, i carabinieri hanno fermato cinque giovani: Domenico e Aurelio Fierro, fratelli, 20 e 22 anni; Marco Zucchetti, 22; Arnoldo Bodalico, 18; Edo Damiotti, 21. Gli altri tre complici sono ricercati: sarebbero già identificati.

La ragazza era stata in precedenza importunata dal gruppo, al punto che aveva minacciato di sporgere denuncia: secondo gli inquirenti, quindi, la vile aggressione sarebbe anche nata dal desiderio di impartirle una «lezione».

A.M. vive con il padre, operaio, la madre e due sorelle di 12 e 14 anni.

Ricercato da anni stava tranquillamente nella sua abitazione

Boss mafioso arrestato a Gioiosa Jonica

Luigi Ursini è accusato, fra l'altro, di essere uno dei mandanti dell'omicidio del compagno Rocco Gatto - Una cosca che terrorizzava la zona - Nuovi positivi commenti ai provvedimenti nei confronti di alcuni magistrati

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Luigi Ursini, boss di Gioiosa Jonica, 44 anni, accusato di essere uno dei mandanti dell'omicidio di Rocco Gatto, il mugnaio militante comunista, ucciso perché si era rifiutato di pagare la «mazzetta», denunciando anche pubblicamente gli autori della tentata estorsione, è stato arrestato ieri mattina dagli agenti della squadra mobile di Reggio Calabria e del commissariato di Siderno nella propria abitazione alle porte del paese. Su Luigi Ursini pende anche il sospetto di essere stato l'organizzatore del sequestro dello studente di Siderno Francesco Falleti (l'ostaggio è nelle mani dei rapitori dallo scorso mese di luglio) e di quello del farmacista di Mammola, Vincenzo Macrì, del quale non si hanno più notizie.

La cosca degli Ursini domina la vallata di Gioiosa Jonica da alcuni anni, da quando l'ha spuntata, al termine di una sanguinosa lotta, sulla cosca avversa, quella dei Mazzaferro. Dal contrabbando delle sigarette gli Ursini sono passati ai sequestri e alle estorsioni imponendo, con la paura, il loro ferreo controllo su tutte le attività economiche della zona. Nel novembre dello scorso anno i carabinieri, nel corso di un conflitto a fuoco, uccisero uno dei fratelli Ursini, Vincenzo, ritenuto l'esponente più autorevole della cosca. Sconvolti da questo fatto e per cercare di mantenere intatto il prestigio, gli amici degli Ursini vollero imporre al paese una sorta di «lutto cittadino»: la domenica successiva all'uccisione del boss cinque mafiosi effettuarono un raid mettendo in fuga alcune centinaia di venditori ambulanti e costringendo i negozianti ad abbassare le serrande. Ci furono momenti di vero e proprio terrore. Gli autori del raid vennero identificati ed arrestati ma come denunciato da qualche settimana addietro dal compagno onorevole Francesco Martorelli in una interrogazione parlamentare, il giudice istruttore del tribunale di Locri, ritardando l'indagine, ha reso posibile la loro scarcerazione per decorrenza dei termini.

L'assassinio di Rocco Gatto e la scarcerazione dei cinque mafiosi accusati del raid intimidatorio, avevano accresciuto negli ultimi tempi ulteriormente il prestigio degli Ursini al punto che Luigi Ursini, da latitante, continuava ad operare stando nella propria abitazione, a due passi dal paese. Il suo arresto, come la conclusione positiva delle indagini per l'uccisione di Rocco Gatto e per il raid intimidatorio possono contribuire a spezzare la spirale di paura che avvolge la zona.

L'eliminazione del mugnaio Rocco Gatto avvenuta a colpi di lupara il 12 marzo scorso (il presunto killer, Mario Simonetta è in carcere), come l'imposizione del «lutto cittadino» dovevano costituire un monito della mafia per tutti nella zona, anche perché nel frattempo a Gioiosa era andato sviluppandosi un movimento di protesta contro la mafia che aveva fatto registrare, per la prima volta nella storia della lotta alla mafia, anche una giornata di sciopero generale.

La parola ora torna alla magistratura di Locri la quale deve dimostrare con i fatti che la mafia non può passare indenne e che essa non può costruire il proprio strapotere anche e soprattutto sull'impunità.

L'azione della magistratura non è tutto nella lotta alla mafia, ma senza di essa, ogni altra battaglia è destinata al fallimento. Sta qui il significato dell'accoglienza positiva che è stata riservata alle notizie dell'apertura di procedimenti disciplinari verso magistrati calabresi sospettati di non avere sempre fatto il loro dovere nella lotta alla mafia. E' certo, tra l'altro, che anche il giudice istruttore di Locri Origlia, che non ha chiuso per tempo l'inchiesta sui mafiosi di Gioiosa Jonica, dovrà rispondere al consiglio superiore della magistratura del proprio atteggiamento.

Un giudizio positivo sulle prime misure tese a riportare la piena legalità nell'apparato giudiziario calabrese è stato dato anche dalla commissione giustizia e problemi dello stato della federazione comunista di Reggio Calabria, la quale, in un comunicato, sottolinea anche il fatto che i procedimenti disciplinari verso chi non fa il proprio dovere incoraggiano l'azione di quei magistrati che sono da tempo impegnati positivamente sul terreno della lotta alla mafia. L'azione di risanamento — conclude il documento — va portata avanti con coraggio, chiarezza e fermezza. L'opinione dei comunisti, in sostanza, è che i provvedimenti annunciati dal ministro Bonifacio non sono soltanto opportuni ma anche inderogabili al punto in cui le vicende cui si riferiscono sono giunte (la scomparsa dei fascicoli a Reggio Calabria, la scandalosa scarcerazione dei mafiosi di Gioiosa Jonica, eccetera).

Franco Martelli

ASSURDE DISCRIMINAZIONI IN SICILIA

4 ragazze perdono il posto per il fatto di essere donne

Dalla nostra redazione

PALERMO — *Donne: e proprio perché donne disoccupate. Anzi, cacciate da un lavoro che sembrava acquisito, nero su bianco, un diritto che viene negato. E' il canovaccio attorno a cui si sono snodate due storie parallele avvenute in Sicilia negli ultimi mesi protagoniste quattro ragazze — due di Termini Imerese, due di Augusta — «condannate» alla mancanza di lavoro da due diversi «tribunali senza toga» — la FIAT e la Commissione provinciale di Controllo di Siracusa senza neanche il diritto d'appellarsi contro l'assurda sentenza.*

Per la FIAT di Termini Imerese Gina Morreale, 27 anni, sposata, e Antonia Barcellona, 23 anni, avviate a fine luglio dalla Commissione di collocamento in un gruppo di 150, al lavoro alla catena di montaggio «sarebbero rinadatte» perché donne, al ciclo produttivo dello stabilimento, 1700 operai, addetti al montaggio delle «126». Secondo la CPC di Siracusa, la delibera del 1 luglio 1977 del Comune di Augusta per l'assunzione di Concetta Ciccarello, 30 anni, e di Corradina Cantinello, 24, non sarebbe valida perché le due ragazze... non hanno fatto il servizio militare.

Sembra roba d'altri tempi, la grottesca riproposizione di vecchi stereotipi antifemminili. Eppure, abrogati dal senso comune, regolamenti e norme eredità del regime fascista sono stati sfruttati in questi due casi per negare il diritto al lavoro di quattro giovani donne, rivelando il grosso iceberg di un capitolo fondamentale della Costituzione (quello sulla parità dei diritti tra uomini e donne) inapplicato.

Gina ed Antonia, tutte e due comuniste, la FIAT con ogni probabilità non le ha volute in fabbrica per discriminare e punire uno schieramento vasto (il sindacato, l'organizzazione democratica dei disoccupati) che hanno strappato le unghie, proprio qualche mese fa, con una grande vertenza al vecchio sistema clientelare del «collocatore» aziendale dc. Dice Antonia: «ci considerano l'anello più debole. E allora colpiscono noi, sfruttando le vecchie norme che vietano il lavoro notturno delle donne, anche se a Termini Imerese, poi si viene a scroprire che, in effetti, non esiste il «turno di notte». E con noi tentano di colpire anche gli apprendisti dei corsi di formazione conquistati dal sindacato. Ma si illudono, solo si illudono di dare, attraverso noi, una "lezione" a tutto il movimento».

Se vogliamo, la storia di Corradina e Concetta, le due ragazze d'Augusta vigili urbani mancati, si muove su un binario più dimesso. Qui spunta fuori, pure, il solito «raccomandato». Dalle testimonianze delle due giovani si avverte il prevalere del «privato», come si dice, su una coscienza «politica» ancora in embrione. Ma lo sfondo è sempre quello, e la stessa è la conclusione: i grandi gruppi dell'area industriale siracusana nel cuore della quale sorge Augusta si ostinano per anni a negare «lavoro» alle donne. «Alla Montedison, alla Liquichimica dice Concetta — ci assumono solo come dattilografe». Allora tanto vale farsi tutta la classica trafila dei "concorsi" alla ricerca spasmodica del posto, magari nella pubblica amministrazione, e magari, perché no, vigile urbano».

La maturità magistrale, i bandi per l'ospedale, per le scuole, per il Comune, letti sino all'ultima virgola. Un po' di lavoro nero, il doposcuola per i bambini delle elementari in casa la sera. Vincono il concorso: Concetta è seconda, Corradina quinta in una lista di sette aspiranti «vigili».

Gli altri cinque, già da una settimana, dirigono il traffico ad Augusta. Le due ragazze le ha bloccate invece il ricorso dell'ottavo in graduatoria. E' vero: al Comune nessuno ci aveva pensato. Il vecchio regolamento del Corpo (incostituzionale, ma ancora vigente) apre le assunzioni solo a chi abbia adempiuto agli obblighi di leva.

Nella sfera del «privato» tutto è in subbuglio: «Con la sicurezza del posto che ci sentivamo in tasca — dice Corradina — avevamo intanto rifiutato altre, numerose occasioni. E adesso per la prima volta ci troviamo a contatto diretto con questi problemi che prima era come se non ci toccassero».

Vincenzo Vasile

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico: G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Ogni giorno.
Sicuri. Dai posti giusti.
Alla Standa li trovi così.

Burro naturale, gr. 250, l'etto	306
Latte semigrasso (a lunga conservazione), gr. 1000	275
Yogurt "Yola" naturale alla frutta, produzione Yomo, gr. 125	160
Parmigiano Reggiano scelto e stagionato, all'etto	728
Emmental svizzero, scelto, l'etto	348
Margarina vegetale "Soleil", gr. 200	190
6 Uova fresche giganti, gr. 65/70, a guscio rosso	520
Pollo pulito, allevato a terra, al Kg.	1990
Prosciutto cotto magro di 1ª qualità senza grasso e cotenna, pezzo intero gr. 500/600 l'etto	485
Salametto di pura carne suina e bovina, gr. 300/400 l'etto	298
Filetti di sogliola surgelati "Foster", al Kg.	3800
Piselli fini surgelati "Fronda", gr. 450	730
Olio di oliva, lt. 1, Oleifici Cooperativi	1850
Pasta di grano duro Santipasta, dalle migliori semole, gr. 500	230

Frutta e verdura a prezzi controllati e selezionate nei centri di raccolta. Ogni giorno.

Solo Standa ha la carne fresca a prezzi così bassi. E vende a peso netto.

Riso Campo D'Oro, gr. 950 Originario (per minestre)	495
Riso Campo D'Oro, gr. 950 Maratelli (per risotti e minestre)	610
Riso Campo D'Oro, gr. 950 Arborio (per risotti)	840
Doppio Brodo Star, 10 cubetti	385
Fagioli al naturale, cannellini e borlotti, gr. 400	210
Chianti della Fattoria S. Ermo 12° (Consorzio del Putto), Toscanella da cl. 175	1100
Vermouth Contado, classico, lt. 1	850
Scotch Whisky Mac Donald, cl. 75, importazione diretta.	2950
Crackers Pavesi salati e non salati, gr. 320	500
Biscotti Variè e Frollini, confezione risparmio, gr. 1000	800
10 Tranci di torta al cacao, gr. 220	490
Sao Café marca Oro. Torrefazione regionale sacchetto sottovuoto, gr. 200	1890

Questa non è un'offerta speciale. Gli articoli sopra elencati fanno parte di una selezione di prodotti venduti a prezzi giusti e sempre presenti sui banchi di vendita. Sono tutti di sicura qualità e tutti rientrano nella spesa base della famiglia italiana.

GRUPPO MONTEDISON
STANDA

Dall'Inghilterra con agganci internazionali

Rete di banche fantasma per mafia e neofascisti

Il rifiuto di estradare Clemente Graziani e il « caso » Torri confermano che terrorismo nero e malavita godono a Londra di potenti appoggi - Un misterioso giro di centinaia di miliardi

Dal nostro inviato

LONDRA — Il rifiuto di estradizione per il fascista Clemente Graziani, ritenuto il mandante dell'omicidio del giudice Occorsio non è soltanto una incomprensibile decisione di una corte di giustizia britannica che ha ritenuto «insufficienti» le argomentazioni avanzate dalle autorità italiane, ma è sopratutto la punta emergente di una situazione intessuta di connivenze, complicità e trame, che ha permesso e continua a permettere che il connubio tra mafia e terrorismo fascista proprio a Londra viva indisturbato.

Il caso « Torri », divenuto tale solo dopo essersi liberato delle molte sordine che le autorità britanniche gli avevano applicato per impedire che si sapesse che la mafia era riuscita ad infiltrarsi anche a Londra ed a trovarsi anzi un ottimo terreno d'elezione, ha gettato un fascio di luce su una realtà incredibilmente complessa che ha portato a scoprire un vero e proprio intrigo internazionale all'interno del quale si manovrano centinaia di miliardi.

Si tratta di una ragnatela vastissima uno dei suoi fili è stato individuato qui a Londra nel 1976 quando venne messo allo studio del parlamento inglese la clausola 31 del «companies Act» che doveva servire a eliminare alcune anomalie della legge inglese per quanto riguardava le « banche marginali », un corrispettivo italiano delle banche private, centinaia delle quali erano state registrate nell'isola di Anguilla e nei Caraibi dietro deposito di 5 sterline e le cui filiali britanniche non erano tenute né ad essere registrate né ad indicare i nomi degli azionisti.

Quando, però, la clausola 31 divenne operante nello aprile di quest'anno, le frodi, le truffe, i traffici illeciti di denaro erano ormai talmente vasti che gli ispettori del ministero del commercio dichiararano di non essere in grado di far fronte a tutte le necessità e chiesero l'intervento della « fraud Squad » la sezione di Scotland Yard che si occupa di truffe, la quale, appena iniziò l'indagine immediatamente chiese a sua volta l'appoggio della « Serious Crimes Squad » che si occupa, invece, di criminalità organizzata. La prima banca ad essere presa in considerazione da quella che era diventata ormai una vera e propria macchina investigativa impiegata solo a scoprire cosa si nascondeva dietro le banche fantasma, fu la « Universal Banking Corporation », il cui nome ricomparirà molte volte.

L'Universal Bank Corporation

Nel dicembre scorso sette persone furono arrestate per avere presentato dei bilanci della UBC falsificati in modo tale da indurre gli operatori economici a ritenere che la potenza di questo istituto di credito fosse molto maggiore del reale e quindi ad investire denaro. Fra i sette arrestati vi era anche Mario D'Agnolo, che venne imputato anche di smercio di banconote false, Roberto Loyola, accusato di traffico di assegni falsi e Gino Scalamandra, notissimo fra i giocatori d'azzardo della capitale britannica. D'Agnolo era inoltre noto alla polizia italiana per avere partecipato ad una rapina nel corso della quale era stato svaligiato un furgone portavalori. Poco dopo il loro arresto i tre italiani vennero rimessi in libertà dietro pagamento di una cauzione di ventimila sterline a testa (trenta milioni di lire) sborsata da un certo Zarfinelli, uno spedizioniere italiano che vive e lavora a Londra.

La fase successiva delle indagini fu quella che portò a scoprire i collegamenti fra questi arrestati e i fascisti italiani e, soprattutto, aprì il primo spiraglio sulle vere attività della UBC, la quale distribuiva ingenti somme su conti correnti di banche spagnole intestati a noti esponenti fascisti. E precisamente il «Banco de Bilbao,» con sede a Londra, il « Banco Espanol » con sede a Bruxelles, la sede centrale del « Banco di Alicante », il « Banco Meridional » e il « Banco de Granada » con sede a Madrid, più un'altra banca non ancora identificata con sede ad Alicante.

Scotland Yard nelle sue laconiche e stringatissime comunicazioni alla stampa, aveva « dimenticato » di precisare che le indicazioni per giungere all'arresto di D'Agnolo, Loyola e Scalamandra, erano venute dall'Italia e precisamente dal giudice Vigna che conduce le indagini sull'omicidio di Occorsio. Il magistrato italiano nel novembre precedente aveva fatto seguire il fratello di Pier Luigi Concutelli, il fascista ritenuto l'assassino di Occorsio, durante un suo viaggio a Londra ed era stato così possibile appurare che questo faceva capo alla Universal Bank Incorporation dove si era recato spesso.

Da fonte francese giunsero a Londra in quel periodo interessanti particolari su un clamoroso furto compiuto a Nizza alla Societé General Des Meteaux Preciau, dove era stato fatto un bottino di 40 milioni di franchi. Per questo furto era stato arrestato Albert Spaggiari, ex membro dell'OAS, il quale aveva dichiarato pubblicamente di avere commesso il furto per finanziare i camerati italiani.

Circa il furto di Nizza, altre indicazioni vennero dalla Spagna: Elio Massagrande, noto fascista italiano aveva contrabbandato in Spagna tre lingotti d'oro provenienti dal furto alla Societé General Des Meteaux Preciau e li aveva depositati in una banca di Madrid a nome di Jose Luis Clemente Antonio, che risultò essere il proprietario della pizzeria « El appuntamiento », frequentata da Stefano Delle Chiaie, amico di José Luis Clemente Antonio che in più occasioni gli aveva prestato aiuto.

Nel mese di marzo, sempre in Spagna, erano stati arrestati altre due noti fascisti italiani, Massagrande e Francia, dopo la scoperta di una fabbrica clandestina di armi installata in un appartamento di Madrid intestato a Mariano Sanchez Covisa, il capo dei « guerrilleros de Cristo Rey », l'organizzazione fascista spagnola che si è resa responsabile di molti atti di terrorismo fra cui la strage di Madrid, in cui vennero uccisi 5 avvocati comunisti.

Durante la perquisizione nella fabbrica clandestina di armi vennero trovate delle munizioni dello stesso tipo di quelle che erano state rinvenute nell'appartamento di Concutelli a Roma al momento del suo arresto.

Le prove, inoltre, del collegamento fra Concutelli e Sancez Covisa, erano state fornite anche dal dottor Vigna che aveva appurato che il fratello di Concutelli era l'uomo che teneva i rapporti con la « Universal Bank Incorporation ».

E' a questo punto che Scotland Yard e i servizi di sicurezza britannici iniziano ad interessarsi a Pier Luigi Torri, proprietario della « Marittim Bank » registrata con il solito sistema dell'isola di Anguilla e divenuta poi « International Commerce Bank ». Torri si è incontrato con un certo José Manuel da Silva che vive a Lisbona e riceve regolari pagamenti di denaro provenienti dalla banca di Torri. Non è ancora stato possibile appurare con sicurezza quale tipo di lavoro José Manuel de Silva svolgesse per conto di Torri e della sua sospetta organizzazione bancaria, ma si sa, invece, che proprio attraverso Lisbona si snoda un vasto traffico di diamanti che parte dal Sud Africa, raggiunge la capitale portoghese, fa tappa a Badajos, oltre la frontiera spagnola e da Madrid prende diverse direzioni, tra cui quella di Londra.

Un aereo per la droga

Nel mese di gennaio per la prima volta il nome di Pier Luigi Torri viene accostato a quello della « Bear Securities » una finanziaria la cui società madre è la « Magica Corvina » che ha sede in Svizzera e del cui consiglio di amministrazione fanno parte due italiani successivamente coinvolti nel caso Torri. Nel mese di gennaio James Maude, consulente della « Bear Securities » smentì pubblicamente quanto aveva scritto l'esperto economico del « Sunday Times », Richard Milner, smentendo che Pier Luigi Torri di cui il giornalista londinese tracciava una eloquente biografia, facesse in qualche modo parte del consiglio di amministrazione della finanziaria e Torri stesso querelò Milner.

In quel periodo Scotland Yard sapeva già molto bene che tutto quanto era stato scritto da Milner era esatto, ma non intervenì in nessun modo. Ai primi di maggio Pier Luigi Torri venne arrestato assieme ad altre dodici persone, dopo una perquisizione alla International Commerce Bank, strettamente legata alla Universal Banking Corporation. Tra gli arrestati vi erano anche Loyola che si trovava in libertà dietro pagamento di cauzione, i fratelli Papalia e Umberto Frascati. Pochi giorni prima Pierluigi Torri era stato visto alla Camera dei Lord, in quella parte dell'edificio dove si può entrare solo se esplicitamente invitati.

Verso l'inizio di giugno, prima dell'arresto di Pier Luigi Torri, qui a Londra, Scotland Yard aveva arrestato tre italiani trovati con una valigia che conteneva eroina per un valore di ben 13 milioni di sterline pari a 20 miliardi di lire. I tre italiani erano Marco Chiuri, amico di Renato Vallanzasca che, come è noto, era strettamente legato a Concutelli, Erminio Aloisi e Federico Giscardi, quest'ultimo figlioccio di Dante Saccà, uno dei più noti personaggi della « nuova mafia » installatasi nel Nord Italia. Sembra, ma trovare conferma in questo senso è praticamente impossibile, che l'aereo Cessna che Torri stava comperando e per il cui pagamento nacquero le contestazioni che avrebbero portato a scoprire buona parte della progettata truffa da 250 miliardi di lire, dovesse proprio servire per trasportare quella spaventosa quantità di droga in Italia.

Mauro Brutto

Visita in uno dei centri dell'Alessandrino tra i più colpiti

Gavi, l'incubo del monte che può franare

La montagna pericolante per le infiltrazioni d'acqua che hanno provocato crolli - Ora per ora sotto controllo Dieci miliardi di danni - Strappati i vigneti delle famose colline del Cortese - Campi coperti di melma - Il Comune alla testa dell'opera di soccorso - La solidarietà della Regione e degli enti locali - PCI e FGCI in prima fila

CAMPO LIGURE — Detriti e carcasse d'auto in una strada dopo il violento nubifragio

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA — A Gavi, nel cuore del disastro, si vivono ancora ore angosciose. Per arrivarci, bisogna percorrere un tratto dell'autostrada fino ad Arquata, aggirando lo sbarramento delle frane che hanno interrotto la statale per Serravalle e le strade per Novi, Ovada, Francavilla. Il cielo è plumbeo, pioviggina, una nebbia densa incappuccia le colline. Si sale a fatica. Piccoli smottamenti ingombrano la sede stradale, le pale meccaniche sollevano fango e tronchi spezzati, un ponte ha ceduto sotto l'urto delle acque. Tutt'attorno campi coperti di melma.

Il Comune è un via vai frenetico di gente, cittadini bisognosi d'aiuto, autisti dei mezzi meccanici, funzionari. Il telefono squilla in continuazione. Il sindaco Giovanni Traverso, comunista — stivali di gomma e giaccone, come tutti, in questi giorni — ha ancora sul tavolo l'ordinanza con la quale ha dovuto fare sgombrare parecchie case del rione Monserito. La notte l'ha trascorsa facendo la spola tra il suo piccolo ufficio e le postazioni delle cellule fotoelettriche che « spiano » il monte sul quale si erge, nascosto dalla nuvolaglia, il millenario castello della Repubblica di Genova. Il pericolo viene di lì, dal monte che domina l'abitato, da quel pendio scosceso dove le frane hanno lasciato unghiate profonde. Le infiltrazioni d'acqua minacciano di staccare altri brandelli di montagna, che si sta cercando di imbrigliare.

Dice il compagno Traverso: « Ci sono già stati due smottamenti. Il primo ha buttato giù un edificio e ne ha compromessi una decina; il secondo ha travolto due case e ne ha lasciate altre quattro o cinque pericolanti. Circa 130 persone hanno già dovuto abbandonare le loro abitazioni. In gran parte sono ospiti di parenti, altri sono stati accolti su nostra richiesta nel convento dei frati minori, dove abbiamo predisposto altri duecento posti-letto nell'eventualità che il pericolo s'aggravi e si debbano sgomberare altre famiglie ».

Entra un funzionario, è arrivato il pane che il comune di Gavi aveva fatto confezionare ad Arquata. Viene distribuito subito, gratuitamente. « Nella notte — spiega i sindaco — sono state ripristinate le linee elettriche e finalmente il pane potremo farcelo qui. Ma manca ancora l'acqua, abbiamo parecchi altri problemi. Molti dei sinistrati hanno dovuto lasciare le case in fretta e furia, se avevano un gruzzoletto è rimasto lì, sotto il fango; non hanno biancheria, nè abiti. Abbiamo chiesto che ci mandino subito qualcosa, qualche milioncino, per poter distribuire un primo aiuto ai più bisognosi. Sono tutte famiglie di lavoratori ».

Le famose colline del Cortese di Gavi sono spoglie, gli smottamenti si sono portati via interi vigneti; l'anno prossimo questi campi allagati, coperti da un'argilla giallastra e collosa, non daranno grano. Quel po' d'uva che s'è salvata dovrebbe essere vendemmiata subito, ma piove, e le strade su cui dovrebbero marciare i trattori sono inagibili. Una segheria e un'azienda di manufatti in cemento sono state devastate, alcuni lavoratori rischiano la disoccupazione. Le condutture del metano sono saltate, in una sola stalla sono annegati sedici bovini. Il segretario comunale ha fatto questa stima (approssimativa, e quindi suscettibile di variazioni) dei danni: 500 milioni le strade, 200 milioni l'acquedotto, 300 milioni le fognature, 50 milioni gli edifici pubblici. Ma il capitolo più grosso riguarda le strutture produttive, soprattutto la campagna, ed anche le aziende industriali, e infine le abitazioni civili.

E' una mazzata, e tuttavia nessuno si piega sotto il colpo. Afferma ancora Traverso: « Gli aiuti sono stati tempestivi. La Regione Piemonte ha subito inviato il geologo per tenere sotto controllo la frana del monte; da Torino sono giunte le attrezzature per l'osservazione notturna. Anche le richieste che avevamo fatte in via precauzionale (brandine, coperte e lenzuola per eventuali nuovi sgomberi) sono state soddisfatte ».

« Il lavoro dei militari e dei carabinieri — continua il sindaco — ci è di grande aiuto. E sta crescendo anche l'apporto del lavoro volontario ».

Ad Acqui Terme, a Tortona e in altri centri, molti militanti dei partiti democratici hanno accolto l'appello unitario lanciato dalle segreterie provinciali e si sono messi a disposizione dei Comuni e delle autorità che coordinano gli interventi soccorso. I giovani della FGCI stanno facendo la parte loro con impegno e abnegazione. A meno di ventiquattro ore dal disastroso nubifragio di giovedì notte, la federazione comunista di Alessandria (vi si continua a svolgere un lavoro prezioso di raccordo e coordinamento, al quale contribuiscono con efficacia le « ricognizioni » che vengono compiute nei centri più devastati dai nostri parlamentari Fracchia, Carla Nespolo, Pollidoro e Vignolo), ha cominciato a ricevere le telefonate dei giovani che chiedevano di essere utilizzati.

Un altro elemento che occorre segnalare è l'aiuto concreto che è venuto alle zone devastate dell'Alessandrino dagli enti locali del Piemonte e di altre regioni. La provincia ed il Comune di Torino, la Provincia di Milano, quelle di Parma e di Asti (ma l'elenco è incompleto) hanno già messo a disposizione decine e decine di uomini, di tecnici, molti mezzi meccanici. Aziende private della provincia hanno offerto tredici ruspe, ventitre autocarri, due pale.

Pier Giorgio Betti

Lo sforzo dei giovani

Appello della FGCI per l'opera di soccorso

Un appello perché la gioventù si mobiliti a soccorso delle popolazioni colpite dalle alluvioni è stato lanciato ieri dalla segreteria nazionale della FGCI. Ecco il comunicato:

« La segreteria nazionale della FGCI esprime la solidarietà della gioventù comunista alle popolazioni delle zone del Piemonte e della Liguria colpite dalla tragica inondazione. « La gravità dei fatti rende urgente e immediato un grande sforzo nazionale di impegno e di solidarietà. Ancora una volta la gioventù è stata protagonista dell'opera di soccorso insieme alle forze democratiche e alle istituzioni. I giovani comunisti sono già all'opera nell'alessandrino, nella Valle Stura e nelle zone colpite.

« La segreteria nazionale fa appello ai giovani perché dalle scuole e dai quartieri si sviluppi nelle prossime settimane una vasta mobilitazione nelle forme che saranno indicate dalle Regioni e dai Comuni interessati. Al tempo stesso la FGCI è impegnata a sviluppare, d'intesa con le proprie organizzazioni delle zone colpite e con spirito unitario, le iniziative di solidarietà ».

Solo in Piemonte

70 miliardi di danni alle opere pubbliche

TORINO — La giunta regionale piemontese si è riunita ieri in seduta straordinaria per un esame della situazione dopo la disastrosa alluvione. Una prima valutazione dei danni provocati dal maltempo parla di 70 miliardi alle opere pubbliche senza calcolare quelli all'economia e ai privati.

La giunta ha deciso di stanziare due miliardi per le opere di pronto intervento e di assegnare 40 milioni alla comunità montana della Val d'Ossola. Sarebbe anche opportuno (è stato detto) predisporre una normativa regionale in materia di interventi nel caso di calamità.

E' stato deciso di indire per oggi pomeriggio un incontro tra la Regione, le forze politiche e i parlamentari piemontesi per verificare e concordare le iniziative e gli interventi a livello governativo. Dal Pavese è intanto giunta notizia di una vittima. Si tratta di un trattorista che è annegato sulla riva destra del Ticino mentre cercava di mettere in salvo i mobili della sua casa.

Si è pure concordato di varare un'apposita legge regionale per la sistemazione idrogeologica del territorio. Nell'immediato la giunta ha proposto di istituire un servizio geologico con l'assunzione di quattro geologi e di due ingegneri idraulici.

Dai centri di Rossiglione e Campoligure ai boschi e ai pascoli dell'Appennino

Persino il paesaggio è cambiato in Valle Stura dopo l'alluvione

Dopo quattro giorni di pioggia ci si guarda intorno: colline spianate, ruscelli e torrenti deviati, strade sparite - Aiuti ritardati per mancanza di viabilità

Dal nostro inviato

VALLE STURA — A quattro giorni dal momento in cui il disastro è avvenuto la gente di Rossiglione e Campoligure, i due paesi della valle Stura investiti dalla piena, ha avuto il tempo di riflettere sulla profondità del guasto che tonnellate di fango e detriti hanno provocato tra le case, di alzare lo sguardo dalle stanze e dai negozi invasi dalla melma, per scoprire che nella campagna intorno l'acqua precipitata tra giovedì e venerdì ha operato sconvolgimenti in qualche caso anche maggiori di quelli subiti dall'abitato.

La pioggia tra domenica e ieri, ha finalmente concesso momenti di tregua. Lo Stura, meno gonfio e teso, appariva anche meno minaccioso. Si cominciava a vedere, nelle strade tra le abitazioni investite dalla piena, il risultato di questi giorni di lavoro intensissimo delle squadre di volontari, dei mezzi meccanici, degli uomini dei vigili del fuoco, dei carabinieri, dell'esercito.

File di camion carichi di fango e macerie aspettavano di poter uscire da Rossiglione: la strada, mangiata dalla piena dello Stura, consente in alcuni punti il passaggio di un solo automezzo alla volta. Qui un gruppo formato domenica sera dal Consiglio comunale ha già avviato un computo più preciso dei danni: mancano ancora molte voci, ma una cifra è già stata individuata, ed è dell'ordine di 16 miliardi, per le distruzioni e le lesioni soprattutto delle opere pubbliche.

« E' invece veramente impossibile — ci diceva l'assessore alle finanze, che con i capigruppo della maggioranza (di sinistra) e della minoranza e altri tecnici, fa parte di questo gruppo — indicare una cifra per il danno subito dall'agricoltura ». In val Berlino, dove scorre uno dei torrenti che, unito allo Stura, ha travolto Rossiglione il paesaggio stesso — come hanno riferito le squadre che sono tornate dalla perlustrazione — è profondamente mutato.

Campi interi sono sprofondati, piccole colline scomparse, deviato il corso di certi ruscelli, distrutto un ricco e articolato sistema di strade interpoderali e opere idriche, danneggiati irreparabilmente boschi e pascoli, introvabili le sorgenti note ai contadini, tre cascine trascinate via dall'acqua.

Preoccupante rimane nei due paesi la situazione sanitaria: sono state richieste, e in parte già operano, squadre speciali di disinfezione per liberare cantine e locali dai corpi degli animali morti. Gran parte della popolazione è stata vaccinata ma ieri erano attese altre tremila dosi di vaccino antitifico. Rossiglione, il cui acquedotto è andato completamente distrutto, e ancora senz'acqua: si sta studiando il modo di collegarsi con alcune sorgenti della zona.

Nella parte del paese meno colpita è tornata la luce elettrica, mentre i collegamenti sono assicurati da alcune linee telefoniche funzionanti e da un ponte radio sistemato nei locali del municipio. Ora che il momento di maggiore emergenza è passato, gli amministratori che si sono prodigati in un'infaticabile opera di coordinamento e di assistenza, cercano di favorire un graduale ritorno alla « normalità ».

A GENOVA — La situazione sta rientrando nella normalità anche se ieri mattina ha continuato a piovere. I vigili del fuoco, le forze dell'ordine e decine di volontari, soprattutto giovani, sono stati impegnati nel difficile lavoro di pompaggio dell'acqua che ancora ristagna in molti negozi e scantinati sotto il livello della strada. Sempre ieri mattina, in Val Bisagno, una delle zone più colpite dal nubifragio, si è dovuto procedere allo sgombero di quattro famiglie a causa di una frana che stava minacciando un caseggiato.

Situazione ancora piuttosto grave alla clinica chirurgica dell'Università, dove l'acqua ha danneggiato irrimediabilmente alcuni complessi macchinari per cui si prevede la inagibilità delle sale operatorie per circa un mese.

Domenica sera in Prefettura è stata tenuta una riunione fra i parlamentari liguri in cui è emersa la necessità di mantenere lo stato d'allarme e di richiedere al governo un nuovo finanziamento e l'estensione anche alla Liguria della legge votata in settembre che riguardava le misure speciali di intervento adottate per l'alluvione del Piemonte dello scorso giugno.

Alberto Leiss

Allarme per la piena

Il Po ha superato il livello di guardia in tutta l'Emilia

FERRARA — Le acque del Po ieri hanno superato il livello di guardia in tutto il tratto emiliano. Il fiume, ingrossato dalle piogge torrenziali e dagli affluenti che nei giorni scorsi hanno inondato vaste zone del Piemonte e della Liguria, ora è in piena lungo tutto il tratto emiliano, fino alla foce. La situazione è critica, il rischio che gli argini cedano in qualche punto è molto forte.

Comunque, l'allarme è scattato: il servizio di emergenza del genio civile ha stabilito turni continuativi di sorveglianza su tutto il corso del Po. Alle 10 di ieri, alla stazione idrometrica di Pontelagoscuro, il livello del fiume era di 18 centimetri sopra lo zero idrometrico. Un'ora dopo, era già a 38 e cresceva di 8 centimetri all'ora. « Se la velocità dell'onda di piena si manterrà costante — avevano affermato gli esperti — il livello del fiume raggiungerà il segnale di guardia in brevissimo tempo ». La situazione era particolarmente critica anche a Pavia, dove le acque avevano raggiunto il livello di 6-7 metri sullo zero idrometrico.

In provincia di Ferrara è stato chiuso il ponte di barche, che collega Ro Ferrarese con Polsella (Rovigo).

Felice Riva continua a restare latitante

MILANO — Felice Riva — latitante da anni — non era presente ieri mattina davanti ai giudici della sesta sezione penale del tribunale ai quali deve rispondere di una serie di falsificazioni di bilanci e di false comunicazioni sociali relative alla gestione del fallito cotonificio Valle Susa. Le falsificazioni vennero eseguite sia per avere un finanziamento dall'IMI sia per nascondere la gravissima situazione dello stabilimento.

Felice Riva ha comunque avuto l'impudenza di inviare una lettera, da Beirut dove si trova, ai giudici del tribunale. Naturalmente non si dichiara assolutamente innocente dei fatti addebitatigli, ma addirittura accusa colpevoli di falso e di appropriazione indebita il curatore fallimentare e il giudice delegato al fallimento.

Constatata l'assenza di Riva e degli altri amministratori imputati, il processo è proseguito con l'audizione del curatore fallimentare Alberto Gambigliani Zoccoli che ha riconfermato tutte le accuse fondate su precisa documentazione.

Reinnesto del pene a un giovane in Georgia

ATLANTA — Il reinnesto del pene, che era stato reciso da una coltellata, è stato eseguito su uno studente di 20 anni nella clinica universitaria di Emory, in Georgia.

L'annuncio di questa operazione, effettuata tre settimane fa, è stato dato soltanto ieri da un portavoce della clinica universitaria di Emory. Il giovane, Milton Cromheim, venne mutilato dell'organo sessuale dal marito separato della donna cui si era accompagnato.

Circa l'esito positivo dell'operazione i medici hanno avvertito che bisognerà attendere qualche mese. Il chirurgo che ha effettuato il delicato e complesso intervento assieme ad altri cinque specialisti, ha precisato che la tecnica usata è simile a quella da tempo consolidata per riattaccare le dita della mano. Più difficile il lavoro per risaldare i vasi sanguigni, l'uretra e i vari strati del pene.

Lo specialista ha inoltre affermato che il reinnesto non è un trapianto d'organo e che quindi non esiste alcun pericolo di rigetto.

« Per motivi familiari » stop al processo del golpe

ROMA — Il processo per il tentativo di golpe del dicembre '70 è stato, ieri mattina, rinviato di una settimana, per « gravi motivi familiari » di un dei giurati che fanno parte della Corte d'Assise. L'udienza è state aggiornata a lunedì prossimo 17 ottobre. Ieri avrebbe dovuto avere inizio l'interrogatorio di Torquato Nicoli.

Come si ricorderà il dibattimento fu interrotto mercoledì scorso dopo la farsesca deposizione del colonnello Berti, ex comandante delle guardie forestali di Cittaducale. Il « golpista » aveva insistito nell'affermare che il trasferimento in colonna dei suoi reparti verso la capitale, altro non era che una « esercitazione antincendio ». Nel tentativo di avvalorare quanto andava sostenendo, il colonnello Berti aveva anche aggiunto che oltre la metà dei suoi uomini erano disarmati, o meglio, erano in possesso di moschetti del tipo 91, ma privi di munizioni. Sull'ambulanza che seguiva la « colonna » però, vennero caricate tre casse di munizioni adatte ai moschetti.

Inchiesta sul giornalista spia del Sid a Milano

MILANO — I giornalisti di palazzo di giustizia, all'unanimità, hanno inoltrato una denuncia contro « Tallone », questo lo pseudonimo dietro il quale si cela un giornalista della Rai-Televisione di Milano di cui il Sid si servì per spiare i giudici che conducevano le indagini sulla strage di Piazza Fontana e i giornalisti che seguivano l'istruttoria. La denuncia è stata inoltrata all'Ordine regionale della Lombardia e, per conoscenza, alla Procura della Repubblica, alla Procura e al Consiglio superiore della magistratura. Nella denuncia, fra l'altro, si legge che « i cronisti giudiziari milanesi, venuti a conoscenza dell'attività di spionaggio del Sid a carico di magistrati titolari della indagine sulla strage di piazza Fontana e dei giornalisti che seguivano l'inchiesta, poiché è emerso che tale attività è stata svolta anche attraverso un giornalista della RAI-TV di Milano, chiedono: « L'apertura di una inchiesta che accerti la fondatezza della notizia. L'identificazione del responsabile

---

Le indagini sulla tragica fine dell'avv. Di Capua

Si cerca di scoprire come è morto il rapito gettato nel lago d'Iseo

Due banconote pagate per il riscatto vennero ritrovate nel carcere di S. Vittore

Dalla nostra redazione

MILANO — Cinque giorni dopo che la famiglia Di Capua aveva versato parte del riscatto nelle mani dei rapitori dell'avvocato milanese — il cui cadavere è stato ripescato sabato pomeriggio nelle acque del lago d'Iseo — due banconote da cinquantamila lire provenienti dai 275 milioni versati sono state ritrovate nel carcere di San Vittore. Le due banconote erano in possesso di un detenuto.

Questo particolare non conduce necessariamente sulle tracce dei rapitori (le banconote sono venute con ogni probabilità dall'esterno del carcere e con altrettanta probabilità chi ve le ha portate non ne conosceva la provenienza) ma indica con quale rapidità e impudenza i rapitori di Di Capua siano riusciti a « riciclare » il denaro che avevano estorto. Ancora una volta, dopo l'emozione e lo sdegno che suscitano immagini come quella del cadavere dell'avvocato milanese ripescato dalle acque del lago d'Iseo a scompartare maggiormente è la facilità con cui alle bande di sequestratori è possibile rimettere in circolazione il denaro « sporco » arrivando perfino a farlo entrare in un carcere.

Sulla tragica fine dell'avv. Di Capua e sul ritrovamento del cadavere nel lago d'Iseo si profila intanto un conflitto di competenza fra i magistrati. Ieri mattina il dottor Pomarici ha detto che bisognerà appurare se il reato maggiore è il sequestro del professionista milanese o la sua morte. Nel primo caso la competenza sarebbe milanese, nel secondo bergamasca. Il magistrato milanese ha comunque già preso contatto con quello bergamasco, anche per arrivare ad una « qualificazione » del reato. Si attendono, infatti, i risultati degli esami istologici per appurare se il collasso che ha stroncato Di Capua mentre era nelle mani dei suoi rapitori sia stato causato o no da eccesso di tranquillanti o da altri farmaci.

Si prepara l'« occupazione » del villaggio agricolo Taccone

Una borgata animata da giovani dopo quindici anni di silenzio

Si riuniranno in mille durante l'iniziativa della Costituente contadina - Conferenza stampa a Potenza - I temi del lavoro e dello sviluppo dell'agricoltura

Dal nostro inviato

POTENZA — La borgata Taccone comincerà ad animarsi, dopo più di quindici anni di silenzio e di abbandono, fin dalla giornata di giovedì. Oltre un migliaio di giovani di tutto il paese — disoccupati, iscritti nelle « liste sociali », soci delle cooperative, delle leghe — *occuperanno* il borgo appena fuori dall'abitato di Irsina, un comune della provincia di Matera, che fu nell'immediato dopoguerra al centro, come Montescaglioso, Venosa, Pisticci, Lavello, della dura ed aspra battaglia per l'assegnazione delle terre.

Il 14, il 15 e il 16 ottobre saranno giornate di riflessione, di dibattito e di lotta: proprio ad Irsina e nei centri aziendali costruiti dall'Ente di riforma fondiaria sparsi nella borgata Taccone, a Siano, a S. Maria d'Irsi, la Costituente contadina ha, infatti, indetto un convegno nazionale su *« Occupazione giovanile e sviluppo dell'agricoltura »*. E' la prima, significativa manifestazione della nuova organizzazione che raccoglie l'Alleanza dei contadini, la Federmezzadri e gran parte dell'UCI.

La scelta di Irsina e il tema in discussione sono emblematici: da una parte si cerca, cioè, di avviare un discorso sulla utilizzazione delle risorse agricole esistenti in Basilicata e nel Mezzogiorno; dall'altra si vuol sottolineare come la questione giovanile sia un passaggio obbligato, quando si parla di *« nuova agricoltura »* vale a dire di un'agricoltura legata direttamente alle esigenze di mercato, rinnovata tecnologicamente, con ampi spazi per la sperimentazione e per la ricerca.

Proprio su questi concetti si è soffermato ieri a Potenza, nel corso di un incontro con la stampa durante il quale sono stati illustrati gli scopi dell'iniziativa, Giovanni Bulfaro, presidente regionale della Costituente e membro della direzione dell'Alleanza. Alla conferenza stampa ha preso parte anche il sindaco di Irsina, compagno Angelo Lotito.

Bulfaro ha messo in rilievo il nesso inscindibile tra il problema giovani (*« anche come fatto di una diversa qualità di vita e di un diverso rapporto tra città e campagna »*), il Mezzogiorno e l'agricoltura.

Quante borgate esistono nel meridione d'Italia? Un tempo popolate, poi abbandonate per la mancanza di servizi come l'acqua e la luce. Ora, come a Taccone, ci sono opere in costruzione che permetteranno di irrigare i campi, di mettere a coltura terreni che hanno dato fino ad oggi solo granoduro. E sul progetto di riutilizzazione della borgata si è soffermato brevemente il sindaco di Irsina. Egli ha parlato anche dello sforzo organizzativo non indifferente del Comune dove saranno ospiti delle famiglie del luogo oltre 200 giovani.

Al Comune e alla Costituente si affianca, nella preparazione del convegno, l'ARCI che curerà, nei tre giorni, numerose iniziative culturali. Infatti, oltre ai dibattiti, alle tavole rotonde e ai seminari sulle condizioni socio-culturali delle campagne, sono in programma spettacoli musicali, una rassegna cinematografica sul rapporto tra cinema italiano e agricoltura (ad Irsina è tra l'altro già arrivata la brigata « Pablo Neruda » composta da artisti cileni che, con colori e pennelli, rianimeranno le mura e gli infissi, ammuffiti dal tempo, della borgata Taccone).

g. c.

ASSEMBLEA APERTA ALLA BREDA

I parlamentari milanesi (erano presenti gli on. Margheri per il PCI, Tedeschi per la DC, Mosca per il PSI e Gorla di DP) hanno partecipato ieri mattina ad un'assemblea aperta alla Breda Siderurgica. La situazione della grande azienda ex Egam, la necessità di creare un largo fronte unitario per battere i tentativi di privilegiare nel settore degli acciai speciali la Fiat sono stati al centro dell'iniziativa. L'assemblea di ieri alla Breda Siderurgica, la giornata di lotta che sempre ieri si è svolta alla Ercole Marelli, gli attivi che il sindacato ha organizzato nelle piccole, medie e grandi fabbriche della zona, precedono e preparano uno sciopero generale degli oltre 50 mila lavoratori di Sesto San Giovanni, Cinisello e Cologno Monzese, proclamato per domani, mercoledì.

NELLA FOTO: una manifestazione dei lavoratori Breda.

Uno sguardo nel bosco dei sindacati autonomi

Perché nei trasporti hanno trovato terreno di coltura

Il tarlo del corporativismo - Interessi clientelari - Pesano anche situazioni di « sfilacciamento » del sindacato unitario - Malcontento e stati di esasperazione - Progressiva perdita di credibilità della Fisafs nel settore delle FS

ROMA — *I servizi, in particolare i trasporti, sono, insieme al pubblico impiego, punti di forza del sindacalismo autonomo. E non tanto — è appunto il caso dei trasporti — per la consistenza numerica (complessivamente fra ferrovieri, personale del trasporto aereo si può parlare di non più di dodicimila aderenti su circa 250 mila addetti) quanto per la particolare vulnerabilità dei settori in cui operano. Infatti, e ne abbiamo purtroppo verificate nella pratica le conseguenze in particolare negli ultimi due anni con le agitazioni dei ferrovieri e dei piloti autonomi, sono sufficienti pochi uomini per paralizzare o far « saltare » i delicati meccanismi organizzativi e tecnici dei trasporti ferroviari e aerei, con tutte le conseguenze di disagio e di caos che milioni di persone, di utenti hanno sperimentato.*

Va ricordato che è proprio questa estrema vulnerabilità, assieme al carattere sociale e pubblico del servizio, che ha spinto le organizzazioni unitarie dei ferrovieri, ad esempio, a darsi fin dal 1971 un « protocollo » di comportamento con il quale si fissano alcune precise norme cui attenersi nella proclamazione degli scioperi della categoria e che vanno da un ampio preavviso, alla definizione delle forme di lotta che in ogni caso debbano arrecare agli utenti il minor disagio possibile. Lo stesso si può dire per i sindacati confederali del trasporto aereo che, pur non essendosi ancora dati un codice comportamentale sul quale, del resto, è aperto il dibattito, hanno sempre cercato, anche nei momenti di maggiore acutezza dello scontro sindacale, di ridurre, nei limiti del possibile, i disagi per i viaggiatori.

C'è da chiedersi però, al di là delle forme di lotta pericolose e spesso irresponsabili del passato e presenti (proprio in questi giorni la Fisafs si appresta ad una nuova ondata di agitazioni), come l'autonomismo abbia potuto attecchire anche in categorie, è il caso dei ferrovieri, che hanno una lunga tradizione unitaria, di classe, che sono stati, non di rado, esempio e stimolo anche per altri sindacati. Il discorso è abbastanza complesso e non è possibile liquidarlo con una definizione o formula che siano valide per tutti i sindacati autonomi. Data di nascita, ragioni del loro sorgere, della loro affermazione e, in alcuni casi, della loro crescita, almeno in certi periodi della loro storia, sono fortemente differenziati. C'è un unico comun denominatore, il corporativismo; un tarlo pericoloso che continua a sopravvivere e che a volte torna a far capolino anche nelle pieghe del sindacato di classe, almeno in certe categorie, che il corporativismo hanno definitivamente bandito dalla loro politica.

Se dovessimo però imputare la nascita dei sindacati autonomi a quella specie di « peccato originale » che è il corporativismo, peccheremmo a nostra volta di ingenuità e rischieremmo di non capire i molteplici e complessi aspetti del fenomeno. Il corporativismo è, infatti, solo una componente dell'autonomismo. Non possiamo non rilevare che per molti sindacati autonomi, soprattutto quelli spiccatamente a carattere aziendale o sorti in certi ambienti ristretti ministeriali, l'origine è da ricercarsi prima ancora che in un fatto corporativo in interessi clientelari, in iniziative a sostegno degli interessi di questo o quell'esponente democristiano. Il tutto in funzione antiunitaria, di freno e divisione del movimento unitario dei lavoratori, di cuneo nel faticoso processo per l'unità sindacale. Non è casuale che le azioni degli autonomi — non di tutti naturalmente — abbiano punteggiato con regolare puntualità i momenti di maggiore tensione e anche di maggior sforzo del movimento sindacale unitario, dei partiti operai, del paese, per cambiare, per assicurare ai lavoratori una sempre maggiore partecipazione alla direzione del paese, per conquistare nuove posizioni di potere, contrattuali, nella società e nella fabbrica e consolidarle.

E' quanto è avvenuto anche nelle settimane scorse e si sta verificando in questi giorni per opera della Fisafs, l'organizzazione autonoma dei ferrovieri. Una organizzazione sorta agli inizi degli anni '50 dalla fusione di una decina di sindacati di qualifica, il maggiore dei quali era il Sma, il sindacato macchinisti (ancora oggi conta fra il personale viaggiante il maggior numero di aderenti). La sua « crescita » è però recente e data in pratica dagli inizi degli anni '70. Una crescita non uniforme nel paese, anzi fondamentalmente accentrata in alcuni compartimenti del Sud (Palermo e Napoli) e a Roma.

In tutto ciò hanno pesato situazioni locali di « sfilacciamento » del sindacato unitario e più in generale un favorevole terreno di coltura costituito dal malcontento e anche da stati di esasperazione della categoria per l'iniquo trattamento economico e normativo cui è sottoposta. Non sono estranei a questo processo le carenze, i ritardi, gli errori degli stessi sindacati unitari e le difficoltà e i contrasti insorti in una fase delicata quale quella della formulazione della piattaforma contrattuale fra le tre organizzazioni aderenti alla Cgil, Cisl e Uil. E' proprio in questa fase che si ha il maggior numero di revoche, anche se in pratica colmate da nuove adesioni, delle deleghe ai sindacati unitari. Nel solo Sfi-Cgil le revoche sono state 9.246 nel 1975 (nello stesso anno sono stati reclutati 9.223 lavoratori) e 10.915 nel 1976, anche queste interamente recuperate con le nuove adesioni.

I sindacati unitari hanno avviato da tempo un faticoso e a volte contrastato processo di recupero che ha già cominciato a dare i suoi frutti. E' in corso il superamento di quel distacco che si era verificato fra la massa dei lavoratori e i gruppi dirigenti e c'è sempre più larga partecipazione alle scelte e alla formazione delle decisioni. Si è nuovamente intessuto un proficuo discorso con tutta la categoria che proprio negli ultimi anni — ed è stato questo un fenomeno colto con ritardo dai sindacati unitari — ha registrato un profondo rinnovamento generazionale: sono circa 150 mila i ferrovieri compresi nella fascia che va dai 25 ai 35 anni. Anche grazie a questo sforzo la Fisafs sta accusando una perdita di credibilità nella categoria e fra quegli stessi lavoratori che gli hanno dato il voto in occasione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione delle FS. Ha perso parte del suo « spazio » il che va a tutto merito della categoria e anche di quella fascia non trascurabile (oltre 50 mila) di ferrovieri non sindacalizzati che pur essendosi posti su posizioni critiche e di dissenso nei confronti del sindacato unitario (parte di questi hanno ritirato negli anni scorsi la delega alle organizzazioni unitarie), non hanno abboccato alle suggestioni degli autonomi. Un grande senso di responsabilità, ma anche un grosso impegno per i sindacati unitari.

Le difficoltà, ci diceva tempo addietro un dirigente dello Sfi-Cgil non possono costituire un alibi.

Ilio Gioffredi

Oggi sulla riforma delle FS incontro sindacati-ministro

ROMA — Primo incontro oggi tra i sindacati confederali dei ferrovieri e il ministro dei trasporti, Lattanzio. I sindacati porranno, nel corso della riunione odierna, il problema della riforma dell'azienda ferroviaria e quello, conseguente, dello sganciamento dei ferrovieri dal sistema del pubblico impiego con il loro inserimento nel settore trasporti, in condizioni di omogeneità di trattamento economico-normativo.

Altra richiesta che i sindacati porranno oggi a Lattanzio, quella della istituzione di una nuova competenza accessoria: il premio di produzione, cioè di una speciale indennità destinata a sostituire il vecchio premio industriale, praticamente scomparso dopo l'attribuzione a tutto il comparto del pubblico impiego dell'assegno perequativo. I sindacati confederali chiederanno che il premio di produzione venga istituito con decorrenza immediata: il suo importo dovrebbe aggirarsi intorno alla cifra media mensile di trentamila lire pro-capite; dovrà, inoltre, essere svincolato da criteri gerarchici ed essere attribuito per settori di produzione.

Indette 4 ore di sciopero per giovedì

Stringono i tempi per l'ex Egam ma il governo accumula ritardi

Entro il 22 debbono essere presentati i piani settoriali - Conferenza stampa dei sindacati - Chiesto l'avvio delle trattative - Critiche ai progetti ENI e IRI

ROMA — I 35 mila lavoratori delle aziende ex Egam si fermeranno giovedì per 4 ore. Durante lo sciopero si svolgeranno assemblee in tutti i posti di lavoro per esaminare l'andamento negativo della trattativa con il governo sulle prospettive. La decisione è stata presa dalla Federazione CGIL, CISL, UIL d'accordo con il coordinamento nazionale di settore e illustrata ieri dai segretari confederali Garavini, Romei e Manfron nel corso di una conferenza stampa.

Con la giornata di lotta — hanno detto i dirigenti sindacali — *« intendiamo porre l'esigenza di un immediato inizio delle trattative tra governo e sindacati in modo da assicurare il rispetto dei tempi fissati dalla legge (22 ottobre) per la soluzione della vicenda ex Egam e avviare i piani capaci di risanare e sviluppare i singoli settori del gruppo: minerario-metallurgico, siderurgico e meccanotessile »*.

I dirigenti sindacali hanno criticato i piani presentati in materia dall'ENI e dall'IRI: *« si tratta non di piani* — ha detto Garavini — *ma di semplici programmi di risanamento aziendale, in certi casi scarsamente credibili, senza nessuna logica di programmazione e di sviluppo settoriale »*.

Il ritardo del governo nel definire la data dell'incontro con i sindacati *« provoca* — ha aggiunto Garavini — *una preoccupazione profonda e una situazione molto delicata nella quale si innestano anche strumentalizzazioni da parte degli imprenditori »*. L'argomento è stato ripreso da Romei il quale ha sottolineato che *« bisogna arrivare con urgenza al momento della consultazione, che non dovrà essere un puro fatto formale, ma una vera e propria discussione di merito, insomma una trattativa »*.

« La legge prevede — ha quindi detto Manfron — *che il governo presenti piani settoriali per la nuova ristrutturazione delle aziende ex Egam. IRI ed ENI hanno già presentato le loro proposte, ma noi aspettiamo il governo. Se, però, si va avanti in questo modo c'è il rischio che si giunga al 22 ottobre con una pura e semplice consultazione formale »*.

I tre segretari confederali hanno quindi illustrato le proposte dei sindacati, in primo luogo l'esigenza di fare dello scioglimento dell'Egam il punto di partenza di un processo di programmazione settoriale all'interno delle Partecipazioni statali: ciò presuppone il mantenimento delle aziende ex Egam, salvo pochi casi marginali, dentro il sistema delle Partecipazioni statali, e la salvaguardia dei livelli occupazionali per i quali i piani ENI e IRI prevedono, invece, un calo occupazionale di 7000 unità.

I rappresentanti della Federazione CGIL, CISL, UIL hanno rilevato che le proposte del sindacato *« non sono un contropiano »*. E', infatti, compito del governo procedere alla unificazione di tutte le aziende dell'ex Egam e alla istituzione di strumenti di coordinamento. Si impone, però, un confronto e in tempi stretti nei contenuti delle proposte del governo.

Concludendo la conferenza stampa Garavini ha sottolineato a nome della Federazione unitaria che *« se il governo farà propri i piani dell'IRI e dell'ENI si aprirà una seria stagione di conflitto fra le organizzazioni sindacali e l'esecutivo »*.

In seguito al forte aumento della domanda

La Fiat vuole produrre più «127» facendo lavorare anche il sabato

La FLM sostiene che l'obiettivo di migliaia di auto in più può essere raggiunto riorganizzando il lavoro sulle linee - La richiesta dell'azienda è stata giudicata esorbitante

TORINO — La FLM torinese ed il consiglio di fabbrica della Fiat Mirafiori hanno deciso di coinvolgere tutti i lavoratori della grande fabbrica in un vasto dibattito su un problema cruciale: il lavoro straordinario.

L'occasione è stata offerta da una richiesta di straordinario, certamente esorbitante, che la Fiat ha avanzato a Mirafiori: far lavorare per sei sabati consecutivi, a partire dalla metà di ottobre, un intero turno di operai sulle linee della « 127 ». Gli operai interessati sarebbero 3.800 (2.900 della carrozzeria e 900 delle presse): ciascuno di loro dovrebbe lavorare in tre dei sei sabati, a seconda del turno di appartenenza. In tal modo, si dovrebbero produrre circa 4.500 automobili « 127 » in più.

La Fiat ha motivato la richiesta dichiarando che c'è stato un forte aumento degli ordini per la popolare autovettura, che gli « stoccaggi » di tale modello sono insufficienti, che c'è stato un calo di produzione in settembre per punte anormali di assenteismo. Aggiunge la Fiat che non riuscire a produrre più « 127 » significherebbe favorire i modelli di pari cilindrata della Renault e della Ford, rischiando di perdere quote di mercato e conseguentemente la possibilità di incrementare in futuro l'occupazione.

La posizione della FLM è spiegata dettagliatamente in un volantino.

La risposta del sindacato entra nel merito della situazione produttiva della « 127 ». Da molti mesi i delegati di Mirafiori hanno segnalato alla direzione che ci sono strozzature nel ciclo produttivo di questa vettura, che sono necessarie integrazioni di organico, che occorre ridistribuire più razionalmente le maestranze sulle linee, che vi sono impianti sottoutilizzati o addirittura fermi. A causa di queste insufficienze organizzative si perdono ben 120 vetture al giorno rispetto alle 1.620 che si potrebbero fare.

« Da quando i delegati hanno posto il problema — dice il volantino — si può calcolare che non sono state fatte circa 5.500 vetture », cioè mille in più di quante ne vorrebbe recuperare ora la Fiat con gli straordinari. Intanto, la Fiat risponde in modo inadeguato alle richieste di mobilità interaziendale fatte dal sindacato per il caso Singer: sarebbe disposta ad assumere solo 150-200 dei 1.200 lavoratori, a patto che siano tutti uomini e non abbiano più di 35 anni.

Inoltre, la Fiat ha adottato da tempo la politica di ridurre al minimo gli « stoccaggi fisiologici » di auto, cioè le scorte dei vari modelli di vetture. In pratica punta a produrre le auto solo quando ha già gli ordini in mano. Il risultato è non solo un prolungamento delle attese per chi ha ordinato una vettura Fiat, ma il sorgere di gravi problemi ad ogni fluttuazione di mercato, non appena le vendite di un modello « tirano » di più.

Ieri mattina all'Unione industriale torinese c'è stato il primo incontro sulla questione. La FLM ha dichiarato alla Fiat di essere sempre disposta a concordare misure straordinarie per risolvere momentanee strozzature produttive. « Ma lo straordinario va sempre rifiutato — dice la FLM — quando è possibile rispondere con assestamenti della produzione ed aumenti di organico rispetto a prevedibili variazioni di mercato cui si deve fare fronte con una adeguata politica di stoccaggio ».

Michele Costa

Presa di posizione FLM sulla politica energetica

ROMA — La segreteria della FLM ha espresso un giudizio negativo sul piano energetico del governo « discusso recentemente alla Camera — afferma un comunicato — ed approvato con una mozione ». Tale piano, si afferma, non ha tenuto conto delle proposte del sindacato e del dibattito politico e culturale tanto da ridursi « alla sola scelta elettronucleare » trascurando le possibilità di reperire rapidamente fonti alternative che la mozione parlamentare richiamerebbe solo « con accenni generici di pura copertura politica ». Esso conterrebbe una scelta esclusiva a favore della tecnologia americana « aggravando la subordinazione tecnologica ed economica del nostro Paese rispetto alle multinazionali ».

Di conseguenza, la FLM si ripromette di promuovere un confronto e « un vasto movimento » capace di contrastare tali orientamenti e ottenere una ridiscussione di tutta la materia da parte del Parlamento. Si prende infine posizione contro la modifica della struttura tariffaria e si decide di promuovere uno sciopero generale del settore elettromeccanico.

La decisione della FLM di promuovere un vasto confronto sui problemi della politica energetica appare particolarmente opportuna dal momento che le principali valutazioni da essa espresse non corrispondono alla realtà. Esse abbisognano quindi di chiarimento in base al reale contenuto e all'indirizzo espresso nella mozione parlamentare (che non è giusto considerare come un atto di recepimento del piano, illustrato dal ministro, di cui in effetti non c'è traccia nel documento). Come è noto, il dibattito parlamentare si è essenzialmente concretato in un indirizzo che non fa propria la scelta esclusiva e massiccia della soluzione nucleare, ma pone soprattutto l'accento sulla politica del risparmio, degli investimenti di ricerca, dello studio e valorizzazione delle fonti alternative con un preciso impegno a coinvolgere non solo gli operatori del settore ma le popolazioni interessate agli insediamenti. Naturalmente la mozione parlamentare costituisce solo la premessa di una nuova politica energetica che resta oggetto di iniziativa

in breve

COMITATO ESECUTIVO UIL

Si riunisce oggi presso la scuola sindacale di Lavinio il Comitato esecutivo della UIL per discutere i principali problemi di politica sindacale ed economica con particolare riferimento ai colloqui chiesti al governo.

CONSIGLIO GENERALE CISL

E' stata definitivamente fissata per il 25 e il 26 ottobre la data di svolgimento del Consiglio generale della Cisl che dovrà, tra l'altro, prendere atto della integrazione degli organi confederali in seguito al rientro nella segreteria degli esponenti della minoranza.

RIPRESA TRATTATIVE PARASTATO

Riprendono domani le trattative sindacati-enti del parastato per il completamento del contratto dei lavoratori di categoria. Saranno due i temi principali del confronto: l'adozione di nuovi regolamenti per gli organici, che dovranno essere ispirati a principi di uniformità, e la ristrutturazione e il riordino dei servizi.

Le contraddizioni della politica agricola comunitaria

Magazzini Cee colmi di carne invenduta

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Uno a uno i nodi della politica agricola della comunità europea vengono al pettine. E' ora la volta della carne bovina, per la quale — lo ha ammesso il commissario all'agricoltura, il danese Gundelach — la politica seguita negli anni passati è stata una serie di errori disastrosi di cui ora si pagano le conseguenze: eccedenze invendute di prodotti ritirati dalla CEE, pagati con il denaro dei contribuenti, ammassati nei frigoriferi e in pericolo di deterioramento; consumi in diminuzione proprio a causa degli alti prezzi garantiti ai produttori, e, insieme, aumento degli squilibri e del depauperamento della zone più povere.

Del meccanismo infernale della politica agraria comunitaria non hanno beneficiato per nulla, infatti, i contadini e gli allevatori delle zone più povere della Comunità, in particolare gli italiani. Le condizioni spesso arretrate della produzione, la natura del terreno, l'avarizia dei pascoli e quindi la necessità di importare il mangime a prezzi crescenti hanno fatto sì che i prezzi di intervento della CEE, convenienti par le aziende ad alta produttività, sono sempre stati inferiori ai nostri elevati costi di produzione. Oggi ci si accorge, anche a Bruxelles, che il meccanismo è insostenibile e si cerca prudentemente di cambiare strada con alcuni ancora timidi ritocchi al sistema. Pur mantenendo fermo il pilastro dei prezzi garantiti e dell'intervento si prospetta per la carne un nuovo strumento, quello dei « premi variabili », che dovrebbero permettere di aiutare l'allevatore quando i prezzi siano in ribasso sul mercato; diminuire via via che i prezzi aumentano per sparire quando l'equilibrio sia ristabilito; e, infine, per essere sostituiti da un premio alla macellazione in momenti di scarsità di carne e quindi di prezzi troppo elevati.

Questo sistema dovrebbe compensare il produttore delle conseguenze di un aumento « assai limitato » dei prezzi minimi garantiti dalla CEE, assicurandogli il reddito senza provocare nuovi insostenibili aumenti dei prezzi al consumo. Si tratta, per ora, solo di una proposta ancora piuttosto vaga, e che andrà quindi giudicata sulla base della successive precisazioni.

L'associazione italiana allevatori (AIA) ha comunque preso immediata posizione: a suo giudizio la proposta Gundelach avrebbe ripercussioni negative sul livello dei prezzi alla produzione nazionale.

Interrogato a proposito della situazione in Italia, l'unico paese della CEE fortemente deficitario e costretto ad importare massicce quantità di carne, il commissario Gundelach ha affermato che *« il compito della politica comunitaria dovrebbe essere quello di assicurare un migliore equilibrio geografico delle produzioni agricole e quindi di favorire un aumento della produzione in Italia »*.

Si tratta di una affermazione nuova rispetto alla politica seguita dai predecessori di Gundelach che in nome dell'efficienza e della redditività hanno deliberatamente sacrificato la nostra agricoltura. Per ottenere questo migliore equilibrio il commissario danese ha detto che ad una politica dei prezzi « prudente » si dovrà accompagnare una serie di misure strutturali per ammodernare e migliorare le capacità produttive delle zone meno favorite. Uno di questi interventi dovrebbe esprimersi con una azione per diminuire la mortalità dei vitelli, eccezionalmente alta in Italia.

La commissione, ha detto Gundelach, sta preparando insieme alle autorità italiane un programma di risanamento delle stalle che migliori le condizioni sanitarie del bestiame; senza di che anche la concessione dello speciale premio ai vitelli per favorire l'aumento del nostro patrimonio zootecnico si è dimostrata poco efficace.

V. VE.

BANCO LARIANO

Società per Azioni
Sede in Como - Piazza Cavour, 15
Capitale Sociale L. 11.500.000.000 i.v.
Iscritta al Tribunale di Como
al N. 646 del registro società

DELIBERAZIONI DI ASSEMBLEA

Il giorno 8 ottobre 1977 si è svolta, sotto la presidenza del Dott. Paolo Biserni, l'Assemblea ordinaria del Banco Lariano che ha nominato:

— Amministratori i Sigg. Cav. Lav. Prof. Dott. Luciano Jona e Prof. Pietro Verzeletti,

— Sindaco effettivo il Sig. Antonino Cogliandro,

— Sindaci supplenti i Sigg. Dott. Giuseppe Lamberto e Dott. Giuseppe Merlini.

Il Consiglio di Amministrazione, successivamente riunitosi, ha eletto Vice Presidente il Cav. Lav. Prof. Dott. Luciano Jona.

I nodi della riforma del sistema pensionistico

Per difendere quali interessi?

In questi giorni molto è stato scritto sulla brutta storia delle misure predisposte e poi ritirate dal governo per il divieto di cumulo tra pensioni e retribuzioni. Fra le voci che si sono sentite ve ne sono alcune che hanno troppo il sapore di «bottega» e che per mettere in luce le ingiustizie che un provvedimento come quello previsto dal governo avrebbe prodotto hanno finito con il difendere proprio le posizioni più privilegiate.

Altri invece, come il Corriere della Sera *e* La Repubblica *hanno pianto calde lacrime perché il ritiro di queste misure sarebbe stata una sconfitta di coloro che vogliono mettere mano anche a questa «giungla».*

Sindacati e forze politiche (in modo particolare quelle di sinistra) sono stati chiamati in causa perché non avrebbero dato prova di coerenza, non avrebbero fatto seguire le parole ai fatti, tutti preoccupati della impopolarità. Insomma, in questo caso, il governo sarebbe stato bravo, magari con qualche imperfezione contenuta negli articoli che comparivano nel disegno di legge finanziario, tuttavia ciò non lo aveva salvato da una clamorosa bocciatura. La stessa Democrazia cristiana — evidentemente non estranea alle decisioni adottate, pur con polemiche fra i ministri — avrebbe preferito far fare una brutta figura ad Andreotti piuttosto che giocarsi un po' di voti.

Anche in queste posizioni si può scorgere, volendo essere maliziosi, un che di «bottega». Perché certo era che secondo il disegno di legge venivano colpiti i pensionati al minimo. Ma quelli di fondi diversi dall'Inps, coloro insomma che spesso mettono insieme lauti stipendi e laute pensioni, quasi di sicuro sarebbero rimasti fuori. L'art. 10 infatti diceva testualmente che le «disposizioni contenute nell'art. precedente (quello che vietava il cumulo ai pensionati Inps, ndr) *sono estese, in quanto applicabili ,alle pensioni a carico di fondi, enti, casse e gestioni sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità».*

Quelle tre piccole parole «in quanto applicabili» erano tutto un programma, conoscendo bene quanti e quali cavilli si possono trovare per eludere una legge.

In tutta questa vicenda, a parte i «cumulisti» e i «non cumulisti» è stato nettamente sottovalutato che si è arrivati finalmente ai nodi della riforma e che la DC è stata posta di fronte a scelte precise. I partiti della sinistra, PCI in primo luogo, i sindacati si sono mossi perché anche su questo problema così delicato si procedesse nella direzione giusta: quello della riforma previdenziale che non solo può meglio garantire e tutelare i diritti dei cittadini ma è, essa sì, fonte di notevole risparmio.

Le scelte da fare non possono che muoversi secondo questa ottica e bisogna operare con grande coraggio ma anche con grande fermezza per porre fine a situazioni assurde, a sprechi di denaro pubblico. Alle cose però bisogna dare un nome e un cognome. Si è detto che le cause del deficit dell'INPS derivano in gran parte dalla differenza contributiva che esiste tra i lavoratori dipendenti e quelli autonomi. Allora, tenendo conto ovviamente dei problemi di queste ultime categorie, trovando tutti gli aggiustamenti necessari per non mettere in atto provvedimenti che potrebbero risultare ingiusti e punitivi in modo indiscriminato, si cominci ad arare questo terreno.

Ma non si può dimenticare che la poltica portata avanti in questi anni dai governi ha finito per privilegiare categorie che guarda caso stanno molto a cuore alla DC anche per quello che riguarda la gestione dei lavoratori dipendenti. E, priprio per fare un nome, vogliamo indicare i grandi agrari. Nel 1976 per contributi previdenziali, assistenziali, cassa integrazione dei braccianti e salariati agricoli, hanno pagato 155,8 miliardi di lire. Di questi 98,6 sono andati al fondo pensioni. Secondo calcoli a stima risulta che per pensioni sono usciti dall'INPS 1200 miliardi e per le altre prestazioni 588,7 miliardi. Insomma a fronte di una contribuzione da parte degli agrari di 155,8 miliardi di lire l'INPS ha avuto una uscita complessiva di 1788 miliardi con un disavanzo di ben 1633 miliardi, cifra arrotondata. Per i coltivatori diretti il disavanzo è stato invece di 1199 miliardi. Insomma la previdenza, l'assistenza per gli agrari ha un costo ben misero.

Se ci si vuol muovere in direzione della riforma a questa situazione, come a quella che riguarda tutta l'agricoltura (nel 1976 il deficit INPS è stato di 2823 miliardi per il comparto agricolo) bisogna porre rimedio urgente. La DC insomma, è di fronte a una delle sue tante contraddizioni: invece di portare avanti una politica produttiva, di rinnovamento e sviluppo delle campagne, ha scelto l'assistenza per i lavoratori della terra. Ed ha finito per assistere anche gli agrari. Ora deve fare una svolta diversa. Molte altre cose si potrebbero dire; vogliamo solo ricordare che, la stessa Tina Anselmi ebbe modo di dirlo, vi sono ben 5 mila miliardi (così si presume) di evasioni contributive. Anche questo è un terreno da arare e al più presto.

Alessandro Cardulli

In settembre l'indice è salito dell'1,1 per cento

Forte aumento del carovita dopo 3 mesi di rallentamento

Operano spinte inflazionistiche permanenti - 5 scatti di contingenza a novembre - Il consiglio dei ministri adotterebbe misure per sollecitare la domanda

ROMA. — L'indice del costo della vita è ripreso a salire in modo allarmante nel mese di settembre segnando un aumento dell'1,1 per cento. Si tratta dell'incremento mensile più elevato da maggio essendosi verificato in giugno un aumento dello 0,9 per cento, in luglio dello 0,8 per cento ed in agosto dello 0,7 per cento. I rincari sembrano concentrati fra i beni di uso popolare come i prodotti del settore tessile e gli alimentari Secondo una interpretazione ufficiosa la ripresa dell'inflazione sarebbe influenzata da fattori stagionali, quali la ripresa «abituale» al rientro dalle ferie, il lancio autunnale di nuovi prodotti. Bisognerebbe dunque attendere il risultato di ottobre per giudicare se la tendenza si è invertita. Occorre tenere tuttavia presente che a partire da luglio diversi indicatori segnalano una riduzione della domanda e che, nel frattempo, non vi sono state ne perdite di valore della lira al cambio estero (che rincarano le importazioni) né rincari delle materie prime. La pressione inflazionistica, considerati questi aspetti complessivi favorevoli, resta quindi forte e deve allarmare. Gli scatti di contingenza previsti per il 1. novembre sono saliti a 5 dopo i risultati di settembre.

FATTURATO INDUSTRIA — L'indice generale del fatturato dell'industria (i ricavi delle vendite) sarebbe aumentato dell'8,9 per cento in luglio, mese durante il quale la produzione industriale risulta diminuita di oltre il 7 per cento. Resta da comprendere come sia stato possibile un aumento consistente dei ricavi nel corso di un mese di recessione produttiva. Evidentemente la domanda non è in riduzione per la maggior parte dei settori, ma opera selettivamente, per cui vi sono industrie che registrano una espansione delle vendite e dei profitti mentre altre subiscono la stasi o la crisi.

Sui motivi della recessione di luglio — in agosto la produzione industriale è rimasta stazionaria — pesano senza dubbio l'aggravarsi, col tempo, dell'insufficienza nel volume di investimenti per settori trainanti la domanda di beni intermedi come l'edilizia e l'agro alimentare.

BILANCIA — In agosto la bilancia commerciale è passata in attivo ma l'analisi delle componenti ne conferma la struttura negativa. Il disavanzo per le importazioni di alimentari è stato di 2.454 miliardi in otto mesi, ben 350 miliardi in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le esportazioni agro alimentari sono salite a 1.673 miliardi, aumentando di un quarto rispetto all'anno precedente e dimostrando che l'inferiorità del sistema produttivo agro-alimentare italiano dipende dalla politica economica, non da fattori naturali o storici, ed è quindi reversibile.

MISURE RILANCIO — Il consiglio dei ministri di venerdì si occuperebbe delle misure dirette a sollecitare, nell'ultimo bimestre dell'anno, un maggiore impegno delle vaste risorse economiche inutilizzate. La riduzione dei tassi d'interesse verrebbe sollecitata mediante una ulteriore riduzione del tasso di sconto, attualmente all'11,50 per cento. Le esportazioni verrebbero agevolate con l'abolizione dell'obbligo di finanziamento in valuta dei crediti, attualmente del 25 per cento. Verrebbero inoltre adottate misure di aggiustamento valutario, quali l'elevamento della somma che il turista italiano può portare con sé all'estero (da 500 a 750 mila lire), l'ammissione all'esportazione delle banconote da 100 mila lire, la delega alle banche agenti dei cambi per le operazioni valutarie riguardanti viaggi di studio, di affari o per cure sanitarie.

Per quanto riguarda i tassi d'interesse bisogna ricordare che una risoluzione della Commissione Finanze e Tesoro della Camera impegna il governo a condurre, tramite la Banca d'Italia, una severa indagine sulle posizioni di rendita bancaria ed a pubblicarle. Infatti le precedente riduzione del tasso di sconto ha avuto insufficienti effetti sul costo dei crediti commerciali. Per esporre le banche a una maggiore concorrenza negli impieghi, inoltre, sono state proposte forme di allargamento e differenziali di raccolta del risparmio, specialmente allargando le possibilità di iniziative delle aziende cooperative. Poiché non si segnalano iniziative per incentivare il risparmio e rendere più trasparente e libero il mercato c'è da chiedersi veramente se la ripetizione di manovre generiche sui tassi centrali possano dare i risultati che ci si attende.

Senza dimenticare che per ampliare l'offerta di credito questa deve essere liberata, mediante un più equo prelievo fiscale, da quote ulteriori di indebitamento pubblico. Il bilancio dello Stato per il '78, distribuito ieri in Parlamento, è tutt'altro che rassicurante

r. s.

in breve

OGGI RIUNIONE DEL CIPE

Il Comitato interministeriale per la programmazione è convocato per oggi con all'ordine del giorno il riparto dei fondi alle Regioni previsti dalla legge 352 del maggio 1976, dalla integrazione a questa legge per l'esercizio 1977, dalla legge 403 per il finanziamento di attività agricola. Il CIPE deciderà anche sulle vendite di grano duro e tenero da parte dell'Azienda statale mercati agricoli.

PREZZI NUOVA OPEL REKORD

La Opel ha comunicato i prezzi della nuova «Rekord» diesel e benzina. Il modello più economico della nuova diesel serie «E», la 2000 standard due porte, costa 6.702.400 lire. Questi i prezzi degli altri modelli diesel: 2000 4 porte standard, 7.062.300; 2000 4 porte lusso, 7.552.000; 2000 berlina, 8.224.000; 2000 caravan 3 porte standard, 6.793.800; 2000 caravan 5 porte standard, 7.310.100; 2000 caravan 5 porte lusso, 7.841,100; 2100 delivery, 6 349.800. Quanto alle nuove Rekord a benzina, la 2000 S berlina, costa 6.608.000 lire, mentre la 2000 S caravan 5 porte standard costa 5.746.600 lire. Tutti i prezzi sono Iva compresa e franco concessionario.

Lettere all'Unità

Davvero i giovani non dimostrano affezione al lavoro?

Egregio direttore,

sull'Unità di giovedì 8 settembre scorso ho letto la lettera del giovane in cerca di lavoro, Giovanni Di Martino di Gissi (Chieti) e un senso di amarezza e di rabbia ha colpito anche me, ex partigiano che ha combattuto contro i nazifascisti perchè in Italia simili atti di ingiustizia, di intolleranza e di discriminazione non accadessero più.

Cosa chiederà il giovane Di Martino al ministero di Grazia e Giustizia, al governo che ha il dovere di applicare il dettato della Costituzione che, nel suo primo articolo, afferma che la Repubblica italiana è fondata sul lavoro?

Questo giovane chiedeva, si badi, un lavoro, un lavoro umile e rischioso: fare l'agente di custodia. La domanda gli è stata respinta senza motivazione. Non si dica allora che i giovani non hanno affezione al lavoro.

E poi il ministro Bonifacio ci viene a dire alla TV che nelle carceri italiane gli organici degli addetti alla custodia sono insufficienti, che non si trovano giovani che vogliono intraprendere tale carriera, che i posti messi a concorso non vengono totalmente ricoperti.

Dal caso Kappler, grande vergogna che offende l'Italia democratica ed antifascista, si passa al piccolo caso, ma altrettanto vergognoso, di un giovane al quale viene respinta la domanda di lavoro.

ARTURO DATTOLA
(Moncalleri - Torino)

La fuga di Kappler nella RFT

Caro direttore,

della misteriosa fuga dallo ospedale militare di Roma del criminale Kappler, molto si è detto e scritto anche se, fino ad oggi, non è stato chiarito a chi vada attribuita la responsabilità di un simile episodio. Ma ciò che desta maggiore preoccupazione è il fatto che, una volta raggiunta la Germania, Kappler sia stato ricevuto con grandi manifestazioni di simpatia.

Quanti che con tanta intensità sono stati coinvolti dalla barbarie nazista avrebbero dovuto tenere verso questo esemplare campione del nazismo un atteggiamento ben diverso. I massimi dirigenti della Germania federale, per dimostrare la loro sincera fede democratica, avrebbero dovuto ricondurre il colonnello delle SS nella sede che si è guadagnato con i suoi turpi misfatti. Sarebbe stata la dimostrazione che la pur fragile democrazia tedesca non ha nulla in comune con il passato regime.

GIORDANO DINI
(Prato)

Tabelle e retribuzioni nelle aziende di trasporto

Alla redazione dell'Unità.

Con riferimento alla tabella delle retribuzioni '76 nelle aziende di trasporto da voi pubblicata, desideriamo, in quanto rappresentanti sindacali dei lavoratori della SITA di Firenze, portare alcuni chiarimenti con dati di fatto al discorso generale sulla «giungla retributiva». Riteniamo in tal modo di dare un contributo conoscitivo a tutti i lavoratori e lettori del vostro quotidiano il quale in passato ha dato sempre ampio spazio alle vicende dei lavoratori delle autolinee private, mettendo in evidenza le loro difficoltà economiche derivanti dall'opera sfruttatrice delle aziende private: nei confronti dei lavoratori addetti in primo luogo e degli utenti trasportati in secondo luogo.

Commentiamo pertanto qui di seguito la tabella apparsa nella parte che riguarda i lavoratori delle autolinee SITA in Toscana.

1) Innanzitutto l'unica differenza fra retribuzione di ogni classe contrattuale (da 1 a 11) è data dagli scatti di anzianità che un dipendente, nell'ambito della propria vita aziendale, può avere: da 1 ad 8 scatti biennali al 5% ciascuno della paga base e quindi 40% al massimo di aumento della paga iniziale per scatti di anzianità.

2) Le paghe aumentano progressivamente dalla 11ª classe alla 1ª classe e quindi non si può verificare che: classe 11 L. 6280; classe 10 L. 6157; classe 7 L. 8872; classe 6/6 bis L. 7461; classe 5 L. 9504; classe 4 L. 9288.

3) Le paghe dei dipendenti della SITA comprendono le seguenti voci come elementi fissi: paga base, contingenza, scatti anzianità, incentivo, elemento distinto retribuzione (accordo contingenza), mensa, trasporto bagagli. Inoltre esistono voci retributive legate alla prestazione eventuale come: straordinario, nastro lavorativo, lavoro festivo, trasferta, concorsi pasto. Queste voci retributive eventuali possono avere una qualche incidenza solo per il personale viaggiante, senza tuttavia cambiare sostanzialmente il risultato generale in quanto un servizio extraurbano è legato a percorrenze che costituiscono un dato non modificabile.

4) Al 31-12-1976 (cioè l'ultimo mese dell'anno comprensivo del valore massimo della contingenza raggiunta nell'anno) la retribuzione mensile come da contratto nazionale di lavoro nelle varie classi retributive era quella risultante dal prospetto allegato.

LETTERA FIRMATA
dai rappresentanti CGIL-CISL-UIL del Consiglio unitario sindacale della SITA
(Firenze)

Non pubblichiamo la tabella perchè, redatta con criteri diversi, non farebbe che accrescere la confusione che è sorta attorno alla pubblicazione dei dati. Ripetiamo qui per tutti i lettori che i dati tratti dalla relazione parlamentare, da noi pubblicati a titolo esemplificativo, sono di responsabilità degli enti, persone ed amministrazioni che li hanno redatti. In molti casi noi stessi abbiamo criticato questi dati, come nel caso delle rilevazioni ISTAT. In generale si può lamentare che troppo spesso i lavori di rilevazione sono fatti senza il concorso del sindacato. Questo è un problema anche per il sindacato. Quanto a noi, che non possiamo sostituirci ai centri economici e politici che elaborano i dati, continueremo ad usarli criticamente come abbiamo sempre cercato di fare.

Un ruolo di utilità sociale alla «leva»

Caro direttore,

sono una ragazza militante nella FGCI da cinque anni Il mio ragazzo, anche lui iscritto al Partito, sta svolgendo in questi mesi il servizio militare. Mi trovo quindi a vivere di riflesso questa condizione e a rendermi conto di quanto sia anacronistico e antidemocratico il modo di vivere in tante caserme.

La domanda che voglio porre al nostro giornale è questa: come mai il Partito e tanto più la FGCI non si impegnano in modo più efficace e continuativo per condurre una lotta tra i giovani, i comunisti, i democratici attorno a questo problema?

Mi rendo conto che si tratta di un problema estremamente delicato, che in parte giustifica la prudente posizione assunta dal nostro Partito, ma a me pare un tema sul quale sarebbe possibile costruire un fronte unitario, in grado di condurre una battaglia per la democratizzazione delle Forze armate e per fare di quest'anno di leva, che risulta altrimenti perduto per i giovani e una spesa gravosa e inutile per il Paese, un anno che rivesta un ruolo di utilità sociale.

Noi siamo giustamente contrari ad un esercito composto di volontari proprio per i margini di incertezza politica che aprirebbe: — tuttavia — penso che il periodo di leva non sia più da vivere come un problema privato da risolversi privatamente, attraverso meccanismi clientelari, ma possa diventare, se il Partito nostro si impegna, come si è sempre impegnato in tutte le battaglie per la democrazia, un momento unificante per il movimento dei giovani, per mandare avanti il progetto dell'unità politica delle nuove generazioni, per costruire la società nuova che vogliamo. Questo problema non deve rimanere un problema per specialisti ma bisogna chiamare tutti i democratici a dibatterlo.

ANNALISA ALESSIO
(Pavia)

Perchè dovremmo consentire il rientro degli ex regnanti?

Cara Unità,

a pagina 11 del Resto del Carlino *del giorno 11 settembre ho letto un articolo in cui si illustra una interrogazione parlamentare dell'on. Costamagna (dc) per ottenere l'abrogazione del divieto, ex re Umberto e ai suoi discendenti di sesso maschile, di vivere in Italia e di autorizzare il rientro in Italia delle salme di Vittorio Emanuele III e di sua moglie, Elena.*

Sicuramente l'on. Costamagna non si è mai posto il problema di milioni di italiani costretti ad emigrare, a vivere e morire senza poter essere sepolti in patria; si preoccupa invece della salma del re il quale, nel lungo periodo di regno, ha avallato tante tristi e tragiche imprese, che ha compiuto due atti memorabili, che sono costati tanti lutti e tante rovine: la chiamata di Mussolini a Roma e la fuga di Pescara.

RENZO GATTI
(Modena)

La tromba d'aria d'agosto nella Versilia

Caro direttore,

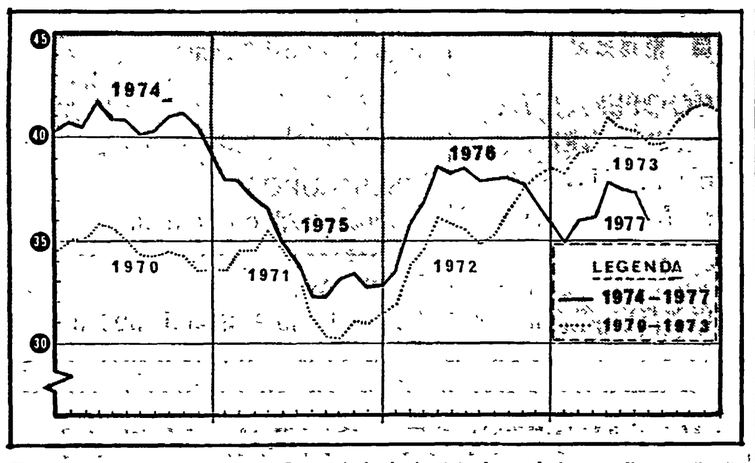
siamo alcuni fra i molti proprietari di case colpite dalla tromba d'aria che si è abbattuta in Versilia il 28 agosto scorso, distruggendo un immenso e prezioso patrimonio naturale.

Nella drammatica situazione che abbiamo vissuto, è stato per noi molto consolante constatare la tempestività, l'efficienza e l'amore per questo territorio dimostrati dalle amministrazioni statali e locali, in particolare dai sindaci di Massa e di Montignoso e da tutta la popolazione, con la collaborazione dell'esercito, dei vigili del fuoco e del corpo forestale.

Vogliamo rendere qui pubblico grazie.

Anche perchè questo ci dimostra la seria volontà di ricostituire nel suo aspetto insostituibile questo nostro bel territorio.

LETTERA FIRMATA
(Roma)



Produzione oscillante

In verticale è riportata la produzione media mensile (in milioni di tonnellate) di acciaio nei 29 paesi più industrializzati. In orizzontale sono riportati invece i mesi corrispondenti.

Come si vede, nel periodo '70-'73 la produzione media mensile ha avuto un andamento sostanzialmente meno squilibrato ed ha toccato punte più alte; nel periodo '74-'77 la produzione ha segnato un andamento molto più a sbalzi, con una caduta abbastanza netta a partire dalla seconda metà del '76 e accentratasi nella prima metà di questo anno.

Fonte: IISI (Istituto internazionale dell'acciaio).

Le difficoltà della produzione spingono per misure protezionistiche

Dai gruppi siderurgici in crisi un pressante S.O.S. ai governi

I dati comunicati ieri al congresso internazionale dell'acciaio confermano che più colpiti sono i paesi più industrializzati - Il caso, su cui occorre riflettere, dell'industria italiana

ROMA — I gruppi siderurgici in crisi lanciano un pressante S.O.S. ai governi. L'industria dell'acciaio non è in grado di fare fronte con le sue proprie forze alle difficoltà crescenti e rilevanti. Non ne ha i mezzi e non ha le possibilità legali per stabilire un «*nuovo ordine*» nel mercato internazionale dell'acciaio; quindi, occorrono «*rimedi*» che «*solo i governi possono adottare*». Quali? Dal momento che il cenno è stato fatto al mercato ed al commercio mondiali, è ovvio che sollecitando «*rimedi*» si intende innanzitutto sollecitare misure protezionistiche o di spartizione delle aree e zone di influenza.

Nell'attuale clima di *revival* neo liberista questo appello ai governi rivolto dal segretario dell'Istituto internazionale dell'acciaio, Baker, nel corso della assemblea annuale dei 29 paesi sede dei più grandi gruppi siderurgici da ieri in corso a Roma, può apparire sorprendente. Ma a guardare bene non vi è alcuna contraddizione tra affermazioni di fede liberista e questo pressante invito ad adottare misure di stampo protezionista. Invito, peraltro, venuto, anche se per vie indirette dal presidente della maggiore industria produttrice di acciaio del mondo capitalistico, la *Nippon steel corporation*, il Saito, secondo il quale le tensioni crescenti nella situazione mondiale del commercio dell'acciaio daranno senz'altro luogo a «*perplessità*» nei confronti del sistema della «*libertà degli scambi*».

Il quadro che è stato fatto ieri effettivamente non è roseo: le cifre stanno lì a confermare una crisi che si trascina da tempo; che si aggrava invece di presentare qualche segnale di miglioramento; con un consumo ed una produzione la cui dinamica rallenta sempre di più. Ma è una crisi che non investe tutti i paesi nella stessa misura, sta colpendo maggiormente i paesi industrializzati più forti e, all'interno di questi, in misura ancora maggiore l'area della CEE. I paesi in via di sviluppo invece hanno tenuto meglio sia come produzione che come consumo, così come hanno tenuto meglio i paesi socialisti. I dati sono quelli forniti dallo stesso Baker: nei primi otto mesi di questo anno, la produzione ha segnato un calo del 2,4% sul '76 e questo calo è dovuto quasi totalmente alla CEE (—5%) ed agli Usa (—4,8%) mentre i paesi in via di sviluppo hanno aumentato la loro produzione del 2,7%. Infine l'area del Comecon, dove si è previsto per questo anno un aumento del 4%. Per i consumi si annuncia una riduzione del 3% nell'area della CEE, un aumento appena dello 0,6% in Giappone, del 9,3% in Usa e del 4,8% negli altri paesi. Le difficoltà si presentano più acute per i prossimi anni: le previsioni che erano state fatte anni fa e che davano 240 milioni di tonnellate di acciaio *in più* a fine '85 sono state drasticamente ridimensionate a 142 milioni di tonnellate *in più* ed alla stessa data la capacità produttiva complessiva dovrebbe salire dagli attuali 625 milioni a 700 milioni di tonnellate.

Le spiegazioni di questa crisi dell'acciaio? Abbastanza sulle generali: la stasi economica, la recessione che non si riesce a doppiare, il rallentamento della dinamica dei consumi, la «*cautela*» degli industriali che «*preferiscono*» attendere e non investire. Insomma, il serpente che si morde la coda. La siderurgia riprenderà, è stato detto, se vi è ripresa economica. Ma quale ripresa? Non è stato chiarito, e certo non potevano farlo i rappresentanti delle corporazioni dell'acciaio.

Invece, alcune cose possono presentarsi con maggiore chiarezza se si riflette ad esempio al fatto che i paesi emergenti sono riusciti a mantenere un segno positivo alla produzione ed al consumo di acciaio perché questo tipo di acciaio va bene per il loro sviluppo ancora in una fase iniziale. Ma lo stesso tipo di acciaio non serve più a paesi altamente industrializzati dove, naturalmente, la uscita dalla recessione stagnazione pone problemi urgenti di ammodernamento e riconversione dell'apparato economico. E' questo un dato sul quale occorre riflettere per decidere anche cosa fare per la siderurgia italiana. Probabilmente nella CEE la siderurgia italiana è quella più in difficoltà: ma se il quadro *quantitativo* è quello delineato ieri mattina, quale probabilità di riuscita hanno proposte come quelle puramente finanziarie avanzate, ad esempio, dalla Finsider e dalla Italsider?

Se ci si limita a risanare il pauroso deficit dell'Italsider senza operare una svolta produttiva, quale è la garanzia che la siderurgia italiana venga portata fuori dalla crisi? Appare invece realistico puntare ad un risanamento finanziario che si accompagni ad una riconversione produttiva in modo da produrre l'acciaio che serva per un apparato industriale che si ponga nuovi traguardi produttivi. Al di fuori di questa soluzione, la crisi non si affronta né servono le proposte come quelle di Baker per un intervento dei governi non si sa bene se per avallare le spinte protezionistiche o se per la formazione di un enorme cartello mondiale a livello governativo con l'obiettivo di un «*nuovo ordine siderurgico internazionale*».

l. t.

UN DOCUMENTO DEI COMUNISTI DEL GRUPPO

Il PCI: positiva la proposta di scioglimento della Tescon

Sei punti per un effettivo risanamento del settore tessile che fa capo all'ENI - Preoccupazione per eventuali decisioni affrettate

Si è riunito presso la Direzione del PCI il coordinamento dei comunisti della TESCON per esaminare la situazione del gruppo alla luce delle notizie avute sulla riorganizzazione della TESCON, e ha redatto un documento nel quale si esprimono una serie di valutazioni sulle cause che hanno determinato l'attuale situazione del gruppo e si afferma la necessità di interventi «di breve e medio periodo in una linea di ristrutturazione che garantisca uno sviluppo capace di fronteggiare difficoltà presenti e future».

Dopo aver rilevato che gli errori che si sono avuti «si sono potuti fare e consolidare, grazie al modo con cui l'ENI si è occupata del settore, per la sua ripetuta "non vocazione" al tessile-abbigliamento, forse dovuta a valutazioni affrettate, non certo "imprenditoriali", sul settore stesso».

Il coordinamento, valuta positivamente la tardiva proposta di scioglimento della TESCON» e considera le proposte che vengono avanzate dall'ENI per la ristrutturazione del gruppo (22.500 addetti), come «una importante occasione, per affrontare seriamente e direttamente con l'ente i problemi esistenti, attraverso il coinvolgimento delle forze sindacali, delle regioni interessate e al livello dei gruppi parlamentari delle forze politiche».

Il documento del coordinamento ribadisce perciò che: *a*) essendo ancora mancato il necessario confronto in termini di chiarezza sui numerosi e complessi problemi del gruppo, tutt'ora aperti, e sulle proposte ENI, contrari come sempre alla politica dei fatti compiuti, e esprime la sua preoccupazione per il Consiglio di Amministrazione TESCON convocato per il 18 ottobre, nella non auspicabile eventualità che già in quella data si volessero definire, lo scioglimento e la nuova struttura del gruppo;

b) è necessario che l'intervento sul piano organizzativo, per una «nuova struttura» della TESCON, e quello per la definizione di una nuova linea per «nuove strategie del gruppo: nel tessile-abbigliamento» siano effettuati in termini di contestualità e che comunque è dal tipo di strategia definita che si può far discendere la struttura di cui si ha bisogno e non viceversa;

c) elemento fondamentale, è quindi la rapida presentazione da parte dell'ENI di un «piano di risanamento e rilancio delle attività del gruppo», che precisi anche quali debbano essere i necessari coordinamenti con le altre aziende pubbliche del settore e insieme a queste con l'insieme delle imprese private, con i comparti delle fibre e del meccano-tessile;

d) siano date precise garanzie contro qualsiasi forma di disimpegno del gruppo dal Mezzogiorno;

e) sia assolutamente evitata la logica aziendale del caso per caso nell'affrontare le situazioni e i problemi delle varie unità produttive facenti parte del gruppo;

f) si avvii rapidamente un confronto tra ENI e Regioni interessate per esaminare insieme i problemi sul tappeto.

Il documento conclude ribadendo che si deve fare chiarezza sulle responsabilità sia produttive che finanziarie, strutturando la nuova società operativa per comparti (cotoniero, laniero, abbigliamento, arredamento) e che è possibile superare l'attuale situazione di crisi solo se vi è la presenza di una strategia produttiva.

Debiti delle imprese: oggi se ne discute in Confindustria

ROMA — Il direttivo della Confindustria, convocato per questa mattina alle 10 nella sede dell'Eur, discuterà — stando alle informazioni ufficiose circolate in questi giorni — della questione dell'«indebitamento delle imprese e della ristrutturazione finanziaria».

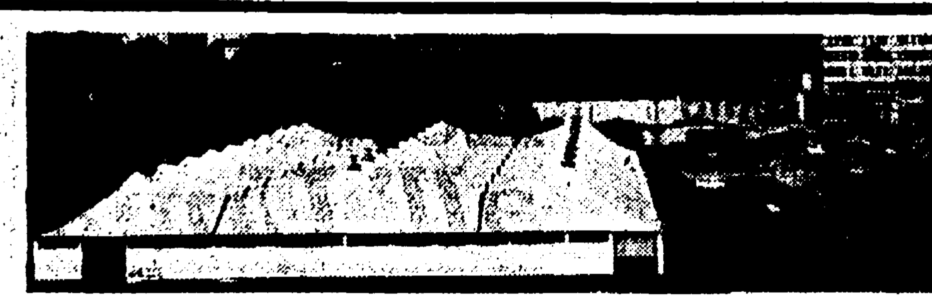
In sostanza, il direttivo farà il punto sul lungo dibattito che si è sviluppato attorno alla proposta di risanamento finanziario avanzata dal presidente Carli. Sempre secondo le informazioni circolate ieri, il direttivo discuterà anche della proposta avanzata dal professor Savona per un intervento immediato del governo diretto ad immettere subito nel sistema delle imprese 1.500 miliardi di lire in modo da consentire a quelle *sane*, creditrici di quelle «*malate*» di non essere coinvolte nella spirale dell'indebitamento crescente.

Va in Giappone a trattare il rappresentante della CEE

BRUXELLES — Il deficit della bilancia commerciale dei nove paesi della CEE con il Giappone raggiungerà alla fine di quest'anno i 5 miliardi di dollari; anche la cifra giudicata già insostenibile di 4 miliardi dell'anno scorso sarà così largamente superata.

Sotto la vernice delle formule diplomatiche, è questo il dato che incomberà sui colloqui che il presidente della commissione delle comunità europee, l'inglese Roy Jenkins ha questa settimana nel corso della sua visita ufficiale in Giappone.

Il presidente della CEE Jenkins rifarà nei prossimi giorni al Giappone la richiesta pressante di contribuire, con gli enormi mezzi economici e finanziari accumulati in questi anni, alla ripresa dell'economia occidentale. La richiesta non è nuova: CEE e USA l'hanno già rivolta al premier Fucuda nel vertice occidentale di Downing Street lo scorso anno, ma con scarsi risultati. Finora non si sono ottenuti neppure gli obiettivi modesti di una maggiore apertura delle frontiere giapponesi alle importazioni europee, in cambio dell'invasione dei prodotti giapponesi sul mercato del vecchio continente. Al contrario: proprio in questi giorni, nelle trattative USA-Giappone sull'acciaio, i negoziatori di Tokio hanno posto come condizione per un rallentamento delle loro esportazioni in America, una riduzione di pari volume degli acquisti in Europa.



Con circa 1600 espositori è iniziata a Bologna la 13ª edizione del SAIE

ALLA MANIFESTAZIONE, CHE SI CONCLUDERÀ DOMENICA 16, SI REGISTRA ANCHE QUEST'ANNO UN'ELEVATA PRESENZA DI DITTE STRANIERE

Ha preso il via sabato scorso la 13ª edizione del SAIE (Salone internazionale dell'industrializzazione edilizia) che si concluderà domenica 16 ottobre. La manifestazione, organizzata dall'Ente Fiera di Bologna, si svolge al quartiere fieristico, in un'area pari a 185.000 metri quadrati. In tredici padiglioni espositivi presentano i loro prodotti 1.599 ditte, di cui 1.417 italiane e 182 straniere. Considerata la massiccia affluenza di pubblico di questi primi giorni, gli organizzatori della rassegna hanno fondate ragioni per credere che la pur rilevante cifra di quasi novemila visitatori esteri provenienti da varie nazioni raggiunta durante il SAIE 1976 sarà quest'anno largamente superata, a testimonianza della notorietà che il salone dell'edilizia bolognese ha raggiunto in tutto il mondo.

Fra gli stranieri il record delle presenze nel corso della 12ª edizione della manifestazione fu relativo agli oltre milleottocento tedeschi che visitarono il salone. Altri operatori vennero dalla Francia, dall'Austria, dai paesi del Benelux. Furono poi oltre ottocento coloro che giunsero dai paesi socialisti dell'Est, mentre i visitatori provenienti dal Medio Oriente e dall'Africa superarono abbondantemente le trecento unità. A tali cifre devono naturalmente essere sommate le decine di migliaia di visitatori italiani, che l'anno passato superarono abbondantemente le centoventiquattromila presenze.

Anche quest'anno è prevista una stretta collaborazione fra il SAIE e la fiera di Rimini, dove si sta svolgendo «Tecnargilla '77», la manifestazione cui sono interessati diversi settori merceologici, con particolare riferimento alle tecniche ed alle macchine per l'industria del laterizio e della ceramica; il salone riminese è collegato col SAIE di Bologna da un servizio quotidiano di pullman.

I settori merceologici di esposizione del salone dell'industrializzazione edilizia riguardano le strutture per edilizia industrializzata, le macchine ed attrezzature per cantieri, gli elementi per tamponamenti interni, i serramenti ed i manufatti affini, manufatti per finiture, le apparecchiature e gli impianti tecnici.

Di anno in anno la manifestazione si è ampliata, fino a raggiungere dimensioni imponenti, con una presenza di aziende in grado di soddisfare tutte le esigenze dei compratori e di coloro che per il settore dell'edilizia nutrono particolari interessi.

Il nuovo padiglione

Quest'anno fra l'altro, proprio in occasione dell'apertura del SAIE, è stato inaugurato il nuovo padiglione del quartiere fieristico. Tale struttura può essere considerata, in Italia, unica nel suo genere: si tratta infatti di una copertura tensostatica che ricopre un'area di diecimila metri quadrati, dei quali oltre seimila possono essere effettivamente usati come area espositiva. La realizzazione della nuova costruzione è costata all'ente Fiera un miliardo e cento milioni. La sua ubicazione, resa obbligatoria dalla disposizione interna del quartiere fieristico, viene a identificarsi nell'area dove è prevista la costruzione del secondo e terzo lotto del padiglione a tre piani del Fiera District: ciò significa che, al momento dell'edificazione del Fiera District, il padiglione che è appena stato inaugurato dovrà essere distrutto. L'Ente Fiera ha ritenuto opportuno sostenere ugualmente tale spesa perchè il Fiera District sarà una realtà soltanto fra qualche anno: tempo più che sufficiente per giustificare l'attuale iniziativa dal punto di vista finanziario.

Il SAIE si è da tempo affermato quale punto di incontro annuale fra le industrie che producono per l'edilizia ed i tecnici che debbono impiegare in cantiere questi prodotti. Ma oltre ad essere un grande mercato, il salone bolognese si qualifica per le sue iniziative di carattere culturale, ed è diventato negli anni un preciso punto di riferimento per lo sviluppo di una politica per la casa, impegnato nella definizione di obiettivi e strumenti per colmare il grave squilibrio fra abitazioni annualmente costruite e fabbisogno reale.

La politica edilizia

In questo quadro si collocano i numerosi convegni che sono stati organizzati nell'ambito della manifestazione. Inoltre fra le diverse iniziative di carattere culturale che si svolgono in occasione del SAIE, ve ne è una di particolare importanza, organizzata in collaborazione con l'associazione italiana prefabbricazione per l'edilizia industrializzata e denominata «cuore-mostra», che ogni anno approfondisce la politica edilizia di una particolare nazione. Dopo avere illustrato negli anni scorsi come Gran Bretagna, Svezia, Norvegia, Danimarca, Finlandia, Unione Sovietica hanno affrontato i temi della gestione del territorio e della casa, il SAIE '77 punterà l'attenzione sulla Francia, una nazione che, in questo settore, è ricca di significative esperienze.

L'iniziativa si articolerà in tre direzioni: una mostra, allestita nella galleria comunale d'arte moderna, che darà anche al tecnico non specialista l'occasione di rendersi conto attraverso alcune realizzazioni particolari di come viene affrontato dai francesi il problema dei nuovi insediamenti; una pubblicazione redatta da italiani e francesi, che fornirà dettagliate informazioni su temi significativi quali la gestione del territorio e la pianificazione e organizzazione del processo edilizio; sviluppo della industrializzazione nelle costruzioni, politica dei modelli, tipologie e tecnologie d'intervento, informazioni nel settore edilizio; una serie di incontri con studiosi per approfondire i temi di più rilevante interesse, per capire le linee di tendenza evolutiva che si vanno delineando in Francia.

•edilizia e strade•
•prefabbricazione•
•serramenti metallici•
•pavimenti•
•arredamenti per uffici•

5 divisioni operative
1000 uomini

una unica grande efficiente azienda
capace di fare
proposte convenienti
(dagli immobili ai mobili)

comunicazione interna n° 137/2
Prendere contatti per ulteriori informazioni

coopsette®
costruiamo con te il progresso sociale

Via S.Biagio,75/1 42024 CASTELNOVO SOTTO (RE) - Tel. 0522/682104-174-147 Telex 53349

la coopsette è costituita dall'unificazione delle seguenti cooperative:
castelnovo muratori · poviglio muratori · LA FRATELLANZA NAZIONALE · coperfer
s. ilario muratori · campegine braccianti · COCEP · La Metallufficio

CM AM
COOPERATIVA MURATORI ED AFFINI di MEDICINA

SEDE SOCIALE
40059 Medicina (Bologna)
Via L. Fava, 1006
Telefoni 851.129 - 851.606

EDILIZIA residenziale prefabbricata (sistema MGT)
EDILIZIA civile tradizionale ed industrializzata
EDILIZIA industriale e scolastica
RESTAURO conservativo qualificato

XIII SAIE
Padiglione P - Stands 305/306

Pianificare è un verbo della prima coniugazione
Lottizzare è un verbo della prima ora.
(l'Unità 6.2.1976)

Dalla lottizzazione selvaggia alla pianificazione razionale: indubbiamente un passo molto importante. E come ogni passo in direzione del "nuovo", anche questo solleva importanti problemi che devono essere affrontati e risolti. Noi, evidentemente, non possiamo risolvere tutti i problemi della pianificazione, ma possiamo dare un importante contributo per la soluzione dell'aspetto tecnico di un problema: quello della costruzione di villaggi industriali. Villaggi industriali per artigiani, per piccole e medie industrie, interamente prefabbricati. Progettati e analizzati in tutte le loro componenti tipologico-economiche, sono a disposizione per una soluzione moderna e efficace di questo aspetto della programmazione territoriale. Possiamo fornire: soli elementi prefabbricati, il progetto, l'intero complesso completamente costruito, finito in tutti i suoi particolari: a un problema specifico, la risposta specifica. E se è vero che i problemi si risolvono solo quando esiste una precisa volontà politica, noi a questa volontà politica possiamo fornire precisi strumenti: discutiamone insieme.

PREFABBRICATI
strumenti della volontà politica

Numerosi e vari i dibattiti al Salone dell'edilizia

● **Martedì 11 ottobre**

Ore 9: «La geologia ambientale nella programmazione del territorio», organizzato dal Consiglio Consultivo Regionale Emilia-Romagna - Ordine Nazionale Geologi, e dalla Regione Emilia-Romagna.

Ore 9,30: «L'applicazione delle resine epossidiche SINMAST nei lavori civili, industriali, stradali e subacquei», organizzato dalla SINMAST Italia.

Ore 15: «Riscaldamento elettrico ad usi civili», organizzato dall'Albamotor.

● **Mercoledì 12 ottobre**

Ore 9: «Effetti dell'industrializzazione edilizia: organizzazione del lavoro, aspetti economici, problemi ergonomici», organizzato dall'ICIE e dall'ANCPL.

Ore 9,30: «Attualità e prospettive pratiche dei calcestruzzi trattati nella prefabbricazione: la parola ai tecnici di stabilimento» organizzato dall'ASPRE.

Ore 14,30: «I giunti e i sigillanti nell'edilizia», promosso dall'Aschimici - Gruppo Adesivi e Sigillanti.

Ore 15: «Centri urbani: conservazione e innovazione» organizzato da Casabella.

● **Giovedì 13 ottobre**

Ore 10: «Influenza della nuova legislazione sull'edilizia industrializzata», organizzata dall'AICARR.

Ore 11,30: «Pavimenti e rivestimenti in ceramica: problemi e prospettive», organizzato dall'Assopiastrelle.

Ore 15: «I laminati metallici preverniciati per la costruzione di componenti edilizi e di altri manufatti», organizzato dall'ECCA con il patrocinio del CISIA.

● **Venerdì 14 ottobre**

Ore 9,30: «Gestione del territorio, politica e tecnologia edilizia in Francia - città e territorio nella Regione di Parigi, un'esperienza campione», organizzate dall'Ente Fiere di Bologna in collaborazione con l'AIP.

Ore 10: «Assemblea dei Soci CTE».

Ore 14,30: conclusione del corso CTE. «La progettazione integrata per l'edilizia industrializzata».

Ore 15: «Gestione del territorio, politica e tecnologia edilizia in Francia - industrializzazione aperta e progetto architettonico», organizzato dall'Ente Fiere di Bologna in collaborazione con l'AIP.

Ore 15: «Stato attuale dell'industria di componenti esterni di parete anche in relazione al problema energetico», organizzato dalla UNCSAAL.

Ore 16,30: «Esigenze dell'utenza: sinopsis delle risposte viste sotto l'aspetto della costruzione per assemblaggio di componenti da catalogo», organizzato dal CTE.

● **Sabato 15 ottobre**

Ore 9: «Esperienze e metodi di intervento nella ricostruzione dei centri abitati in zone sismiche», organizzato dall'Associazione Ingegneri di Bologna.

Ore 9,30: «Gestione del territorio, politica e tecnologia edilizia in Francia - Architettura e industrializzazione» organizzato dall'Ente Fiere di Bologna in collaborazione con l'AIP.

Ore 9,30: «Gli infissi in legno nell'edilizia industrializzata e negli interventi di rinnovo», organizzato dal Gruppo Nazionale Infissi - Federlegno, promosso dal CIE sotto gli auspici dell'ANIAI.

Ore 15: «Aspetti normativi dei superfluidificanti e loro impiego nella prefabbricazione» organizzato dalla società Ruredil.

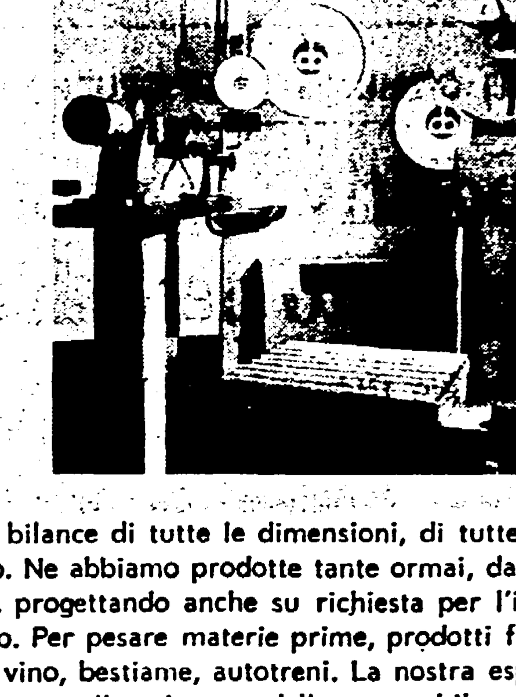
Ore 15: «Gestione del territorio, politica e tecnologia edilizia in Francia» - dibattito aperto su «La realtà italiana alla luce dell'esperienza francese», organizzato dall'Ente Fiere di Bologna in collaborazione con l'AIP.

● **Domenica 16 ottobre**

Ore 9,30: «Per il rilancio dell'edilizia: finanziamenti e costi» organizzato dal CIE.

IN UN SETTORE COME IL NOSTRO L'ESPERIENZA HA UN PESO

QUELLA DELLA COOPERATIVA BILANCIAI ASSOMMA ORMAI A MILIONI DI TONNELLATE



Produciamo bilance di tutte le dimensioni, di tutte le portate e per ogni genere d'uso. Ne abbiamo prodotte tante ormai, dalle stadere alle bilance elettroniche, progettando anche su richiesta per l'industria, l'agricoltura, il commercio. Per pesare materie prime, prodotti finiti, metalli, cemento, carni, latte, vino, bestiame, autotreni. La nostra esperienza ha veramente un peso. Tutto quello misurato dalle nostre bilance. Dal 1949.

Cooperativa Bilanciai Campogalliano
"il peso dell'esperienza"
CAMPOGALLIANO (MODENA) **Telef. (059) 526.965**

Cooperativa Reggiana Costruzioni

STABILIMENTI E UFFICI: Corte Tegge - Cavriago (RE) - Telefono 54.425/6
DIREZIONE E UFFICI: Via Ricasoli, 4 (Reggio Emilia) - Telefono 72.741/2

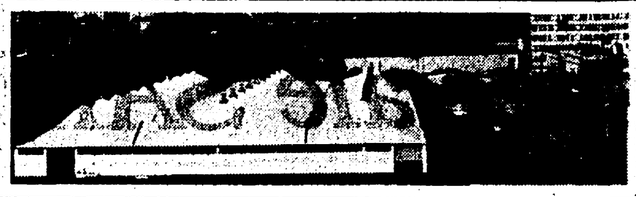
settore prefabbricati

Una moderna e grande industria di prefabbricazione per una risposta tecnica ed economica nel campo della:

- **EDILIZIA CIVILE**
- **EDILIZIA SOCIALE**
- **URBANIZZAZIONE**

BOLOGNA, 8-16 OTTOBRE - **SAIE 77** - AREA Z

COSTRUZIONI GENERALI PREFABBRICATI ROZZANO (Milano)



speciale SAIE

Significative proposte culturali avanzate da una «fiera che pensa»

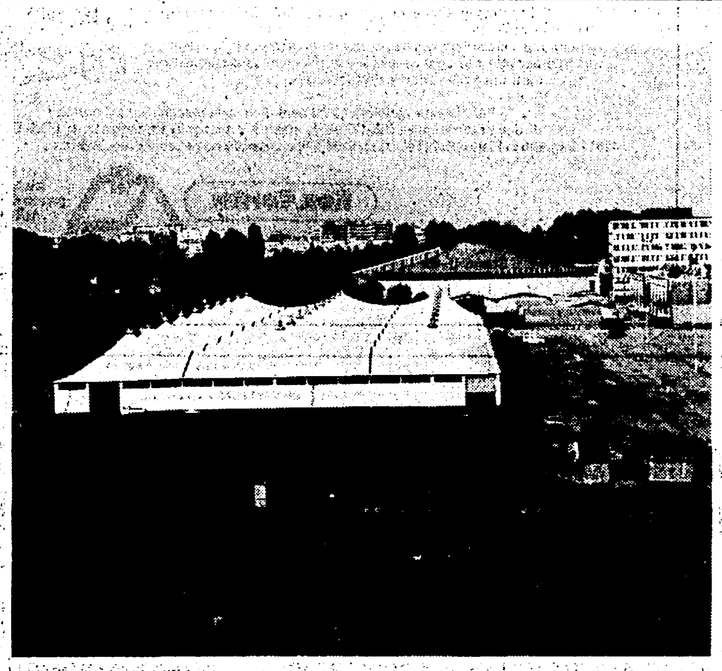
NELL'AMBITO DEL CUORE-MOSTRA, CHE AFFRONTA DURANTE L'ATTUALE EDIZIONE LA QUESTIONE DELLA POLITICA EDILIZIA IN FRANCIA, SONO PREVISTI ANCHE NUMEROSI DIBATTITI

Il SAIE è stato fin dal suo nascere una «fiera che pensa»; il che significa che, oltre ad essere destinato alla presentazione di materiali, manufatti ed attrezzature per l'edilizia, il salone ha favorito e stimolato incontri e dibattiti sui temi giuridici, normativi, economici e tecnici che condizionano lo sviluppo ed il progresso dell'edilizia in Italia.

In questa azione stimolatrice per l'aggiornamento culturale l'Ente Autonomo per le Fiere di Bologna è stato affiancato da altri organismi istituzionalmente interessati all'approfondimento dei temi tecnici e culturali del settore; prima fra tutti l'Associazione Italiana Prefabbricazione per l'edilizia industrializzata, che da anni collabora con l'Ente Fiera alla realizzazione del «cuore-mostra». Questa è una iniziativa che si svolge all'interno del SAIE fin dal 1968; non ha alcuna finalità commerciale, ma è volta esclusivamente all'informazione ed alla documentazione, ponendosi in tal modo come punto centrale di interesse del salone per tutti quanti sono attenti ad un costante aggiornamento sui temi più generali del settore dell'edilizia.

Gli argomenti trattati nel corso del primo ciclo di «cuore-mostra» furono relativi a «Il Componeting» (1968); «La sfida elettronica» (1969); «Politica, habitat, nuova tecnologia» (1970); «Un pianeta da abitare» (1971); «Insediamenti umani nel territorio e funzione abitativa in rapporto all'evoluzione sociale e tecnologica» (1972). La trattazione di questi argomenti ha contribuito in modo decisivo ad una prima puntualizzazione della situazione italiana nel campo dell'edilizia, che si è concretizzata nel 1973 nel convegno sul tema «Per una nuova politica edilizia».

L'attuale ciclo di «cuore-mostra» ha iniziato la esplorazione per ambiti geo-politici dei grandi temi del territorio e della gestione della casa. Questi argomenti sono infatti stati studiati all'interno delle diverse esperienze condotte dai vari Paesi: «Politica edilizia in Gran Bretagna» ('74); «Casa e territorio in Scandinavia: Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia. Verso gli anni '80» (1975); «Esperienze ed orientamenti dell'edilizia abitativa sovietica» ('76).



Il tema del «cuore-mostra» di quest'anno sarà invece inerente alla politica edilizia in Francia.

L'economia francese si è sviluppata nel dopoguerra seguendo una linea simile a quella degli altri Paesi industrializzati, differenziandosi però per il modello gestionale seguito, che è stato rigidamente guidato dagli organi di governo centrale secondo una tipologia più vicina alla pianificazione dei Paesi a economia socialista che alla programmazione classica dei governi ad economia di mercato.

Sarà quindi un'esperienza estremamente interessante per gli operatori italiani confrontare i risultati ottenuti da un Paese che ha seguito un tipo di programmazione edilizia diversa da quella italiana; ciò può arricchire i contenuti delle elaborazioni culturali che già si stanno realizzando sull'argomento, per arrivare alla definizione di nuovi e più idonei sistemi di edificazione.

Anche questa iniziativa allora, come le altre di carattere culturale che sono state organizzate, è volta ad abbassare le anacronistiche barriere di separazione che rendevano difficile la comunicabilità fra il mondo dell'elaborazione concettuale e quello imprenditoriale nel campo della edilizia.

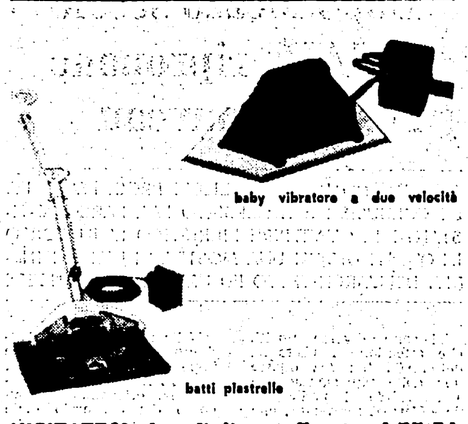
Nell'ambito della discussione sul modo in cui i problemi della casa sono stati affrontati in Francia, si svolge quest'anno al SAIE un seminario sul tema «Gestione del territorio, politica e tecnologia in Francia», che si suddivide in una serie di incontri che si terranno alla Sala Europa al Palazzo dei Congressi. Fra gli altri argomenti, venerdì 14 ottobre alle ore 9,30 sarà trattato da Joseph Berthet, direttore d'Etudes all'Institut d'Amenagement et d'Urbanisme de la Région de l'Ile de France, e da Charles Roscian, architetto e urbanista, il tema «Città e territorio nella regione di Parigi, un'esperienza campione»; venerdì pomeriggio invece, alle 15, Bernard Hamburger, condirettore dell'Atelier de Recherche et d'Etudes d'Amenagément affronterà l'argomento dell'«Industrializzazione aperta e progetto architettonico».

Sabato 15 ottobre alle 9,30, Jose Oubrerie, professore all'Unité pedagogique d'Architecture N. 8 di Parigi introdurrà una discussione su «Architettura e industrializzazione». Alle 15 si svolgerà un dibattito aperto sul tema «La realtà italiana alla luce dell'esperienza francese»; parteciperanno G. Blanchere, Ingénieur Général des Ponts er Chaussées, professeur au Conservatorie National des Arts et Métiers; H. Hasson, direttore dell'Agence Nazionale pour l'Amélioration de l'Habitat; P. Padula, sottosegretario di Stato ai Lavori pubblici; C. Baccarini, assessore all'Urbanistica e all'edilizia della Regione Emilia-Romagna; G. Ciribini, dell'Università di Torino, e C. Monti e G. Trebbi dell'Università di Bologna.

COSTRUZIONE STAMPI PER L'EDILIZIA
CAVAZZA & ABBATI MODENA
Costruttrice delle
UNISOL/75 e
PANEL-MATIC
adatte alla confezione di qualsiasi tipo di travetto e pannelli per solai
41100 MODENA - Via Aldrovandi, 86/a - Telefono 330.011

METALFORME
di POPPI DOVILIO
CASSEFORME PER PREFABBRICATI IN CEMENTO
Visitateci al SAIE - Posteggio 46-47 - Area M
MODENA: Viale Caduti sul Lavoro, 259 (Villaggio Indus. Modena Est) - Telef. (059) 361.293/370.005

S.I.RI
Macchine per l'edilizia e pavimenti
s.n.c. di TREVISI & C.
MODENA - Via C. Menotti, 339 - Tel. (059) 313.191



VISITATECI al padiglione «E» stand 55-56

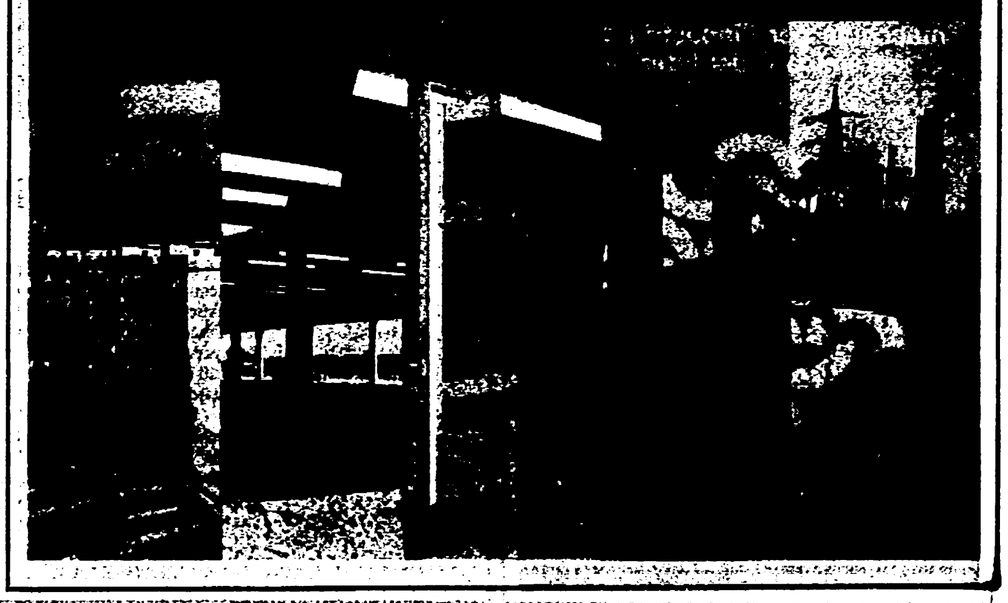
ceramica artistica dalia
42013 CASALGRANDE (RE) - Tel. (0522) 841.321-2-3 - Telex 53.249 CERDALIA
Le più prestigiose piastrelle decorate per
PAVIMENTI e RIVESTIMENTI
Premio Internazionale «ERCOLE D'ORO» e «MERCURIO D'ORO»
Nel ringraziare la propria Clientela per la favorevole accoglienza riservata alla nuova produzione, nonchè per la costante preferenza accordatale sul mercato internazionale, la invita a visitarla al
SAIE - PADIGLIONE H - STAND 18-19

DITTA
SGHEDONI & TONI
costruzioni attrezzature per prefabbricati in cemento
MODENA
Via della Meccanica, 5 - Tel. (059) 361.227

Un vestito nuovo per le nuove case
Al SAIE 77 la Prefabbricati Soncini presenta un sistema industrializzato per edifici multipiano nato per venire incontro alle esigenze degli imprenditori che offre la possibilità di ottenere un tamponamento esterno finito con un minimo impiego di mano d'opera.
Le caratteristiche più evidenti che lo fanno ritenere valido e che consentono di proporlo come soluzione in numerosi casi sono:
— utilizzazione di normali attrezzature
— recupero anticipato del ponteggio esterno
— totale coibentazione senza ponti termici
— maggiore possibilità di programmazione dei lavori
— possibilità di prefabbricare la costruzione completa
Prefabbricati SONCINI
VERNATE (Milano) - Telefono (02) 90.55.591 / 90.55.055
Visitateci al SAIE 77 - Padiglione «L» - Stands 103/104

Costruttori edili: attenzione!!
KANGO
il martello elettrico più venduto nel mondo!
LA
BKV s.r.l.
Vendita in esclusiva per l'Italia
MARTELLI ELETTRICI KANGO
20090 TREZZANO sul NAVIGLIO (MILANO)
Via Mario Pagano, 5 - Tel. 44.53.068 - 44.55.011
Comunica che continua l'ascesa dei martelli elettrici KANGO
TIPO 900 - Demolitore che non teme confronti
TIPO 950 - Demolitore perforatore unico nel suo genere
TIPO 627 - Demolitore perforatore leggero per lavori di installazione elettrici ed idraulici
TIPO 501 - Scalpellatore, perforatore particolarmente indicato per ancoraggio tasselli autoperforanti
TIPO 400 - Perforatore: per forare calcestruzzo, granito lamiera e legno
Tutti i tipi di martelli possono essere noleggiati
Non occorre trasformatore — Tutti omologati dall'Istituto Italiano Marchio di Qualità (220 Volt monofase)
Vi chiediamo solamente una prova gratuita presso i vostri cantieri!
400 PUNTI VENDITA E ASSISTENZA IN ITALIA
Visitateci al SAIE 77 - Bologna 8-16 ottobre Stands 40-41 - Padiglione M.

CMC
COOPERATIVA MURATORI & CEMENTISTI C.M.C. DI RAVENNA
SEDE: VIA TRIESTE 76 48100 RAVENNA TEL. (0544) 421209 - 421281 TELEX 55262
UFFICIO DI ROMA: VIA A. CESALPINO, 1/A 00161 ROMA TEL. (06) 851527 - 866593 TELEX 81390
IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONE
DI RICONOSCIUTA ESPERIENZA CON CAPACITÀ TECNICHE ED ORGANIZZATIVE MATURATE IN CAMPO NAZIONALE ED ESTERO
STABILIMENTI:
CE.PR.ED.IN
MONOCERAM



speciale SAIE

SAIE: l'importanza economica segue una parabola crescente

OLTRE CHE DAGLI ALTI FATTURATI, IL DATO È DIMOSTRATO DALL'AUMENTO DEI VISITATORI CHE SI REGISTRA OGNI ANNO

Nei suoi tredici anni di vita, il SAIE ha conquistato un ruolo di grande rilievo nel mondo del mercato dei prodotti edilizi in generale, contribuendo allo sviluppo ed alla maturazione del problema dell'industrializzazione nell'edilizia tramite la presentazione di macchinari sofisticati e di produzioni all'avanguardia nel settore. Quindi questa manifestazione à importanti riflessi nel settore della edilizia, settore che, nel nostro Paese, sta attraversando un grave periodo di crisi.

Da questa vasta rassegna di manufatti e attrezzature specifiche per l'edilizia, e con l'ampio spazio in essa dedicato agli incontri fra tecnici, progettisti e costruttori vengono infatti contribuiti senz'altro validi per la risoluzione di alcuni dei problemi che condizionano la civiltà moderna: fra questi uno dei più urgenti è senz'altro quello della situazione urbana nel mondo e dell'espansione anomala delle città verso l'esterno. Valutando questi fattori, si pone come inevitabile non soltanto il problema di rielaborare il vecchio a vantaggio della struttura stessa della civiltà preesistente, ma anche di rivedere concetti e scelte per quanto riguarda il fabbisogno di alloggi; e questo vale soprattutto per l'Italia che, rispetto agli altri Paesi dell'Europa, segna una sensibile recessione nella congiuntura edilizia. A questo proposito è stata effettuata una statistica, i cui dati illustrano il problema con una chiarezza inequivocabile. Nel nostro Paese furono costruiti nel 1973 196.000 alloggi; nel 1974 ne furono fatti 180.000; dopo una ripresa nel 1975, quando furono edificate 219.000 abitazioni, questa «parabola» si delinea ancora seguendo una linea decrescente nel 1976, con 184.000 alloggi; per quanto riguarda l'anno in corso, le stime parlano di 180.000 alloggi realizzati. Per il prossimo anno pare che il dato relativo alle costruzioni si aggiri intorno alle 140.000 unità. Tutto questo pone evidentemente, oltre che problemi di carenza di case, grosse preoccupazioni anche per quanto riguarda il mantenimento dei livelli occupazionali.

Ed è proprio all'interesse specifico che il Salone rivolge allo studio di questi temi di grande attualità che si deve il successo economico e scientifico della manifestazione: è dalla conoscenza che scaturisce il perfezionamento delle tecnologie.

Le iniziative che il SAIE promuove per lo sviluppo di certi temi di fondo della problematica industriale dell'edilizia moderna (come, per esempio, la organizzazione di mostre su argomenti specifici) si riflette in modo positivo non solo nell'interesse del salone, ma anche e soprattutto in quello delle industrie ed aziende che vi partecipano.

In questa ottica l'opera di promozione del SAIE acquista un'importanza decisiva: del resto ciò è ampiamente dimostrato dall'aumento dei visitatori che si è verificato negli ultimi anni (basti ricordare che, dall'edizione del 1974 a quella dello scorso anno, 1976, il numero dei visitatori italiani è praticamente raddoppiato) e dalle crescenti richieste di ditte che sarebbero interessate alla partecipazione al Salone. E' stato proprio per soddisfare un più elevato numero di queste domande che l'Ente Fiera ha deciso la costruzione del nuovo padiglione, inaugurato proprio in occasione del SAIE.

Come eliminare l'umidità dai muri. Una volta per tutte.

La EDIL-COMER ha messo a punto un procedimento di deumidificazione a taglio meccanico che permette di eliminare definitivamente l'umidità che si infiltra per capillarità nei muri dei fabbricati. A tale scopo è stata progettata e prodotta una speciale macchina tagliamuri che consente di inserire nelle pareti soggette ad umidità dei fogli di materiale isolante impermeabile che diventa un ostacolo insuperabile per l'acqua proveniente dal terreno. Il lavoro, che richiede tempi operativi molto brevi e costi accessibili, permette di ottenere pareti definitivamente asciutte e risanate senza avere minimamente cambiato la struttura e la fisionomia del fabbricato.

Per ricevere materiale documentativo sulle macchine e sul metodo di deumidificazione EDIL-COMER, spedire il triangolo tratteggiato a: EDIL-COMER - via Ugo Foscolo 42011 Bagnolo in Piano (Re) (Tel. 0522/61642) specificando nome, cognome, indirizzo.

EDIL COMER

metodi e macchine per la deumidificazione e il risanamento

desidero ricevere materiale documentativo riguardante: (segnare con una crocetta l'argomento o gli argomenti scelti)
☐ macchine tagliamuri COMER
☐ il metodo di deumidificazione e risanamento EDIL-COMER
cognome-nome
via
città
CAP
Un

SAIE 77 Pad. E Stand 45-46

Studio Al Marchesi - bo

Dopo mezzo secolo il SAIE ripropone l'esprit nouveau

ALL'INTERNO DEL PADIGLIONE PROGETTATO DA LE CORBUSIER E REALIZZATO NEL PARCO ANTISTANTE IL QUARTIERE FIERISTICO E' IN CORSO IN QUESTI GIORNI UNA MOSTRA DI DISEGNI INEDITI DELL'ARCHITETTO ED URBANISTA FRANCESE

Vi sono diverse novità che attendono i visitatori del SAIE '77; fra queste una delle più significative è senz'altro il padiglione de «L'esprit nouveau», che è stato ricostruito nel parco del quartiere fieristico. L'opera fu progettata e presentata dall'architetto ed urbanista francese Le Corbusier all'esposizione internazionale delle arti decorative nel 1925.

Questo padiglione è stato edificato su proposta del Comune di Bologna e della rivista di architettura *Parametro;* la costruzione è stata realizzata nel tempo record di appena tre mesi. Il progetto iniziale dell'architetto francese è stato fedelmente rispettato: la fondazione Le Corbusier infatti ha messo a disposizione i disegni esecutivi originali, fornendo anche, durante la fase della ricostruzione, l'assistenza di alcuni suoi tecnici.

Il senso di questa riproposizione non deve essere valutato in un ritorno *tout-court* al recente passato, anche se pieno di significati: viene anzi posto come «momento della verità», che, richiamando l'attenzione sulle matrici culturali del nostro secolo, solleciti uno sforzo di riflessione e di corrispondenza alle accresciute possibilità tecnologiche, produttive ed organizzative e di rapporto sociale. Vuole inoltre essere uno stimolo per ricondurre gli «operatori del progetto» alla valutazione della grande responsabilità che loro incombe di fronte alla diffusa domanda di prodotti di qualità e di basso costo di realizzazione.

Nella realizzazione del padiglione l'Ente Fiera si è impegnato nella parziale copertura finanziaria dell'operazione, ottenendo il concorso del consorzio delle cooperative di produzione e lavoro di Bologna, della «Sveco» (Sviluppo Edilizia Coordinata SpA); e della «Grandi Lavori SpA», della rivista *Parametro.*

Per quanto si ponga come momento evocativo, il padiglione non avrà la mera funzione di monumento. Esso infatti è destinato a diventare sede di attività espositive ad alto livello, di un Book-shop, di letteratura tecnica e del nascente «Centro internazionale di studio, ricerca e documentazione dell'abitare-OIKOS».

In concomitanza del SAIE si sta svolgendo all'interno del padiglione una mostra di disegni inediti di Le Corbusier. La proposta di queste opere si pone come strumento di approfondimento critico e storico di alcune tappe significative del lavoro di Le Corbusier e del suo collaboratore Pierre Janneret nel tentativo di esplicitare, attraverso lo studio di materiali non ancora conosciuti o poco noti, la ricerca che sottende la definizione di una cellula di alloggio-tipo ed il suo passaggio alla scala urbana.

Il padiglione de «L'esprit nouveau» è stato inaugurato il 6 ottobre scorso alla presenza di un rappresentante del governo italiano e di Eugene Claudius Petit, ministro della ricostruzione bellica in Francia.

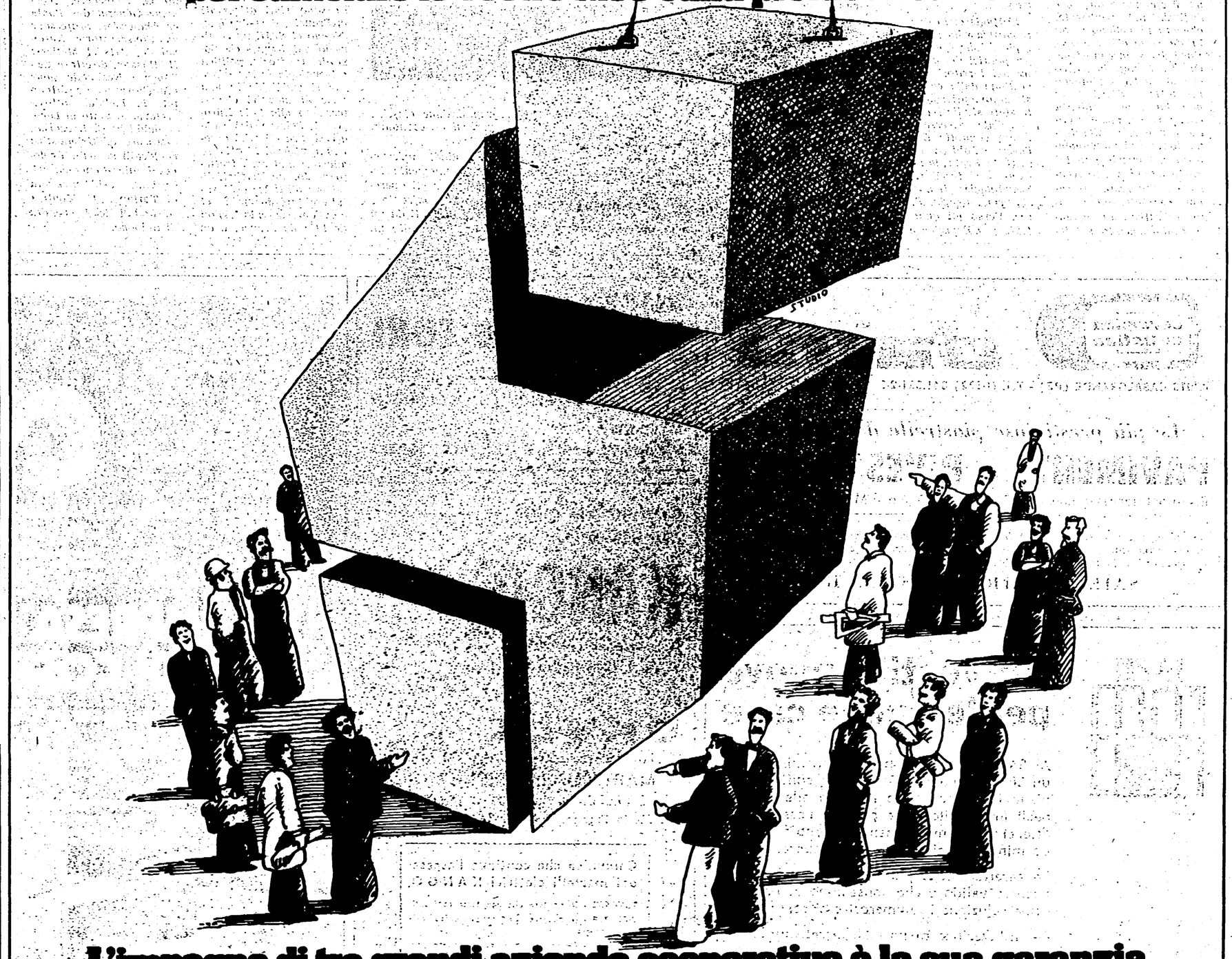
tecnargilla

salone delle tecniche e delle macchine per l'industria della ceramica e del laterizio

rimini 8/16 ottobre 1977
orario 9.30-18

Compton-Dupuy

Sistema Standard ha solidi argomenti per cambiare le vostre idee sulla prefabbricazione.



L'impegno di tre grandi aziende cooperative è la sua garanzia.

Sistema Standard vi propone un'architettura moderna coerente con i tempi e le nuove esigenze sociali.
Le nostre costruzioni rappresentano un'evoluzione rispetto all'edilizia tradizionale e un punto di riferimento nei nuovi insediamenti urbani. Non per niente il nostro sistema di prefabbricazione è uno dei più applicati in Italia per costruire edifici scolastici, e fra i più validi per realizzare tutti i tipi di case ed ogni edificio civile.

Sistema Standard è nato selezionando il meglio dell'esperienza di vecchi imprenditori – "i mastri" del mestiere che conoscono le "regole d'arte" – e aggiungendo la utilizzazione di moderni impianti. I pregi dei sistemi tradizionali uniti all'efficienza delle moderne tecnologie fanno il nostro sistema. E l'esperienza dei tecnici che lo applicano è la maggiore garanzia per gli utenti.

Sistema Standard è garantito dal Consorzio fra le Cooperative di Produzione e Lavoro della Provincia di Forlì (con il compito del coordinamento commerciale e con funzione di appaltatore) e da tre grandi aziende produttrici:

Cooperativa Prefabbricazione di Rimini, titolare del Sistema;
Cooperativa Muratori e Cementisti (CMC) di Ravenna, concessionaria esclusiva per la provincia di Ravenna;
Cooperativa Edili ed Impiantisti (CEI) di Ferrara, concessionaria esclusiva per la provincia di Ferrara.

Sistema Standard
sistemi costruttivi

® Marchio registrato

Sistema Standard espone al SAIE '77 - Fiera di Bologna 8-16 Ottobre 1977.

Scioperi a Roma per la vertenza sul contratto delle sale di cinema

ROMA — Domani le organizzazioni sindacali dello spettacolo si incontreranno con l'Associazione degli industriali del cinema, per dare il via alla discussione per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti delle sale.

Ne dà notizia la Federazione dei lavoratori dello spettacolo — CGIL CISL UIL — che in un comunicato precisa come tutte le iniziative di lotta già predisposte per sostenere la piattaforma contrattuale e le richieste di provvedimenti straordinari atti a fronteggiare la crisi del settore avanzate nei confronti del governo, restino confermate.

La FLS, a tal proposito, denuncia l'atteggiamento assunto sia dall'Associazione degli esercenti (AGIS) sia da quella dei produttori (ANICA), che hanno reagito alle azioni di lotta messe in atto dai lavoratori con minacce e tentativi di intimidazioni sorvolando sul fatto che da oltre quattro mesi l'AGIS in particolare, mantiene sulla vertenza contrattuale, sulla regolamentazione delle festività e sui problemi attinenti la difesa dei livelli di occupazione già duramente colpiti, una posizione di netta intransigenza e di rifiuto del confronto.

Intanto, in preparazione della giornata nazionale di lotta indetta per il 19 ottobre, la Federazione provinciale di Roma della FLS ha proclamato un ciclo di astensioni dal lavoro nella capitale: domani sciopererà l'esercizio cinematografico per tutta la durata del primo spettacolo; dopodomani sospenderanno l'attività per mezza giornata i lavoratori delle *troupes*, mentre venerdì resteranno chiusi per quattro ore i teatri di posa, gli impianti di sviluppo e stampa e di doppiaggio, le case di produzione e di noleggio e gli enti statali.

Inoltre, dopo lo sciopero dell'altro ieri in Lombardia — che è stato attuato con pieno successo — nei prossimi giorni si svolgeranno assemblee regionali in Toscana, Marche, Campania, Piemonte, Umbria, Emilia e in diversi centri del paese.

Dean Reed dedica « El cantor » al popolo cileno

Rivive in un film la figura di Victor Jara

ROMA — *El cantor* è il film che il cantante, attore, ed ora anche regista Dean Reed ha realizzato, in interni, nella Repubblica democratica tedesca e, in esterni, in Bulgaria. L'opera dedicata al popolo del Cile — fa rivivere le ultime tre settimane prima del tragico *golpe* — è interpretata, oltre che di retta, dal versatile uomo di spettacolo nordamericano, che qui si è anche improvvisato produttore, per conto della DEFA di Berlino (RDT).

El cantor («Il cantante») s'impernia sulla figura di Victor Jara, il popolare artista cileno assassinato dai fascisti di Pinochet pochi giorni dopo la caduta del governo di Unidad Popular. La lavorazione è durata tre mesi e sono stati spesi due milioni di dollari (circa un miliardo e ottocento milioni di lire). Ma Dean Reed — che incontriamo di passaggio per Roma — tiene a sottolineare, soprattutto, il contributo generoso che hanno dato al film le organizzazioni democratiche, soprattutto quelle bulgare. «Avevo bisogno di una gran folla per ricostruire un comizio di Unidad Popular a Santiago — ci dice —. Ebbene, l'Unione della gioventù comunista bulgara ha promosso appositamente a Sofia una manifestazione — alla quale sono intervenute diecimila persone — in onore del Cile, e nel corso di essa ho potuto girare le scene necessarie. Mi ha anche molto commosso la partecipazione, in veste di se stessi, di alcuni dirigenti cileni in esilio, l'ex ministro Clodomiro Almeyda, il senatore socialista Hernan del Canto e Alejandro Rojas, presidente dell'Unione degli studenti».

Al film prendono parte, oltre naturalmente a Dean Reed, che interpreta il personaggio di Victor Jara, di cui era amico fraterno (non si dimentichi che l'attore statunitense fu attivo in Cile durante il governo Allende), Isabel e Angel Parra, anch'essi famosi cantautori cileni. Quasi a ribadire la solidarietà internazionale con il Cile in lotta contro il fascismo, è stato costituito un *cast* artistico e tecnico che ha visto l'apporto di vari paesi. La parte della moglie di Victor Jara è stata sostenuta dalla tedesca Frederika Aust; così pure della Germania democratica è il direttore della fotografia Hans Heinrich, mentre ha curato le musiche il cecoslovacco Karl Svoboda.

El cantor verrà presentato ufficialmente a Berlino nella prima settimana di dicembre, e non è escluso che alla serata intervenga Luis Corvalan; è anche molto probabile che il film verrà proiettato, nel '78, al Festival di Berlino Ovest, mentre è sicura la sua presenza, nell'agosto del prossimo anno, al Festival mondiale della gioventù che si terrà a Cuba.

m. ac.

NELLA FOTO, un momento della manifestazione a Sofia: da sinistra, Clodomiro Almeyda (alla tribuna) Alejandro Royas, Dean Reed ed Hernan del Canto.

Successo di Julio Lubek a Roma

Omaggio in silenzio a Chaplin e Marceau

ROMA — L'omaggio a Chaplin e, poi, a Marcel Marceau è dichiarato sin dall'inizio di questo spettacolo, cui dà vita, da solo, per oltre un'ora, il mimo Julio Lubek, che alla pantomima si è avvicinato come autodidatta, anche se poi nel suo paese, l'Uruguay, ha frequentato corsi di arte drammatica e scuola di burattini.

Ora a Roma (dove risiede da qualche anno) egli ci offre, alla Ringhiera, questo *Silenzio... parla il silenzio*, «pantomima di umoreamore» dedicata a Chaplin e a Marceau. Alcune sono di tipo classico, quasi di presentazione («Il pelo», «Il cowboy»). Poi lo spettacolo si fa più impegnato e al mimo vero e proprio, cioè al lavoro del gesto, si unisce la ricerca psicologica e drammatica. Abbiamo così «Il chirurgo», «L'inflazione ovvero il ladro d'oggi» e quel piccolo gioiello che è la «Veglia al morto», di gusto chapliniano ma con l'aggiunta di notazioni sudamericane.

Un attore come Julio Lubek, che conosciamo politicamente impegnato in senso democratico, non poteva però non utilizzare la pantomima anche in questa direzione. Ed ecco «Omaggio al Vietnam»: dove il contadino che pianta amorevolmente il suo riso, nelle retrovie, viene attaccato da un soldato statunitense; lo uccide e utilizza il corpo di lui come spaventapasseri per proteggere le coltivazioni dall'ingordigia degli uccelli.

Si potrebbe continuare con le citazioni, ma forse è meglio invitare senz'altro il pubblico ad andare a vedere lo spettacolo, che si replica ancora per pochi giorni. E' il miglior contributo che si possa fornire all'impegno di Julio Lubek e di Maurizio Fraschetti, che ha curato, con impegno, la semplice, ma delicata regia.

m. ac.

Una delle vincitrici

ROMA — Si prova a Roma, in attesa di andare in scena al Politeama di Napoli il 19 ottobre, *Non è per scherzo che ti ho amato*, una commedia «aspra e spietata» — così viene definita dagli interpreti — di cui è autore Diego Fabbri. Vi prendono parte Carlo Giuffrè e Paola Quattrini affiancati da Ida Di Benedetto, Arnaldo Ninchi e Maurizio Reti. La regia è di Carlo Giuffrè, scene e costumi di Maurizio Mammì.

La commedia fa perno su quattro personaggi, ma saranno le due donne del gruppo ad avere il sopravvento sul due maschi — un intellettuale sottile e tortuoso, sperimentato nei combattimenti d'amore e un industriale scaltro e ricco pur di umili origini — anche se alleati.

Dopo Napoli, *Non è per scherzo che ti ho amato* verrà dato a Firenze, a Bologna e in altre città; sarà poi, in inverno, a Roma al Teatro delle Arti.

NELLA FOTO: *Paola Quattrini.*

Quarto film per Bernard Queysanne

PARIGI — Il regista francese Bernard Queysanne, che tre anni fa vinse il Premio Jean Vigo per la sua opera prima *Un homme qui dort*, realizzerà il suo prossimo film, il quarto, l'anno venturo. S'intitolerà *Irene et sa folie* ed è tratto da un romanzo di Janine Sperling, nel quale si racconta la storia di una donna che si prende cura di un pazzo, subendo a sua volta un grave scompenso psichico.

Marie Christine Barrault sarà la protagonista Irene e il suo *partner* sarà l'inglese David Warner.

Queysanne ha appena finito la lavorazione del suo terzo film *L'amant de poche*.

Diffusione straordinaria della GUIDA AL DISTRETTO

La rivista Riforma della Scuola, pubblicherà nel prossimo fascicolo, n. 10, un inserto speciale per la elezione degli organi collegiali dei distretti scolastici.
Il sommario dell'inserto è il seguente:

Aspetti politici
Obiettivi e programma, M. Rodano
Come si è arrivati alla definizione dei distretti, G. Urbani
I rapporti con il territorio, E. Menduni
Come si sono mosse le regioni, M. Tiriticco

Aspetti istituzionali
Le componenti del distretto, Sabatini
Struttura, composizioni e competenze, C. Mauceri.
Rapporti con gli organi collegiali, con l'apparato periferico del MPI, G. Fiori
Il distretto come servizio culturale e struttura formativa, R. Maragliano - B. Vertecchi

Piani di lavoro
Programmazione dei servizi per gli studenti, P. Samek
Programmazione dei servizi per gli adulti, F. Susi
Proposte per gli insegnanti, N. Delai
Proposte per l'urbanistica e l'edilizia, G. Franchi
Programmazione e proposte di attività di sperimentazione e aggiornamento, D. Ragazzini

Le prenotazioni dell'inserto (Lire 500) o della rivista completa con l'inserto (Lire 1.000) devono pervenire urgentemente a EDITORI RIUNITI - SEZIONE PERIODICI - tel. 06/679.37.35, 679.37.05 - Roma, via IV Novembre, 114. Sulle prenotazioni per la diffusione organizzata dal Partito è previsto uno sconto straordinario.

COMUNE DI BORGO SAN LORENZO
PROVINCIA DI FIRENZE

Bando appalto concorso per ideazione ed esecuzione opere di abbellimento artistico dell'edificio della scuola media del capoluogo.

(Estratto)

L'Amministrazione Comunale di Borgo San Lorenzo in esecuzione della Deliberazione Consiliare n. 767/74 bandisce un concorso nazionale fra artisti di cittadinanza italiana per la ideazione e l'esecuzione delle opere d'arte e destinate all'abbellimento dell'edificio della scuola media del Capoluogo.

Descrizione delle opere d'arte:
a) n. 1 pannello (alto o bassorilievo) di ml. 6,00 per 3,00;
b) n. 2 pannelli dipinti ad olio su paniforte od altro dello spessore di cm. 2,50 e delle dimensioni di ml 2,50 per 1,00.
Il tema da rappresentarsi è il seguente «La Resistenza come lotta per la fratellanza, l'uguaglianza e la pace sociale».

Modalità del Concorso:
I concorrenti dovranno far pervenire all'Amministrazione Comunale di Borgo San Lorenzo entro e non oltre le ore 12,00 del 19 Novembre 1977 i propri bozzetti unitamente ad una relazione di cui sia chiaramente e dettagliatamente illustrata ciascuna categoria delle opere da eseguire, nonché le modalità di esecuzione, i materiali di composizione, gli accorgimenti per l'installazione delle opere artistiche raffigurate nei bozzetti stessi.
Gli interessati debbono prendere visione delle modalità del concorso all'albo pretorio dei comuni della Provincia di Firenze oppure richiederne copia alla Segreteria del Comune di Borgo San Lorenzo.

Borgo San Lorenzo Settembre 1977

IL SINDACO
Bruno Panchetti

Fatti e problemi della musica

A Spoleto si raccolgono i frutti dello Sperimentale

Dal nostro corrispondente

SPOLETO — Con il concerto degli allievi dei corsi 1976 e 1977 si è conclusa a Spoleto l'altro ieri la XXXI stagione del Teatro lirico Sperimentale «Adriano Belli».

Collaboratore al piano il maestro Fabio Maestri, i soprani Isabel Gentili, Anna Tammaro, Gabriella Ferroni e Lucia Aliberti, il tenore Gianni Bavaglio, i bassi Roberto Ripesi, Armando Caforio, e Graziano Polidori hanno eseguito brani da opere di Puccini, Mozart, Verdi, Bellini, Rossini confermando il buon livello delle voci già ascoltate nel corso di questa ultima edizione sperimentale al Teatro Caio Melisso ed al Nuovo.

Dal punto di vista didattico, dunque, la istituzione ha dato anche quest'anno frutti in linea con la sua tradizione. Ma l'elemento da sottolineare ci sembra lo sforzo che lo Sperimentale sta portando avanti per consolidare i legami stretti negli ultimi anni con l'ambiente artistico e culturale locale e regionale. Ci riferiamo alla partecipazione agli spettacoli dell'Orchestra cooperativa umbra UMU-Sintesi, con i giovani direttori Lorenzo Muti e Fabio Maestri, entrambi umbri, alla utilizzazione della Sezione scenotecnica dell'Istituto Statale d'Arte di Spoleto e dei tecnici locali Gianfranco Cittadoni e Nazzareno Pera per la realizzazione delle luci.

Diamo atto al direttore artistico, Carlo Frajese della tenacia con cui ha portato avanti, pur tra non poche difficoltà, una scelta rispondente alle linee della politica culturale della Regione e degli Enti locali che, appunto sulla base di questi principi, hanno voluto per lo Sperimentale il nuovo Statuto in vigore da quest'anno.

Una prova della giustezza di questa linea, vogliamo ribadire, si è avuta proprio con gli scarsi risultati ottenuti quando si è fatto ricorso a complessi artistici estranei alla natura ed allo spirito dello Sperimentale, per fare il «grande spettacolo», non certo alla portata di esordienti affrettatamente messi al fianco di artisti di consumata esperienza. Si è trattato di una deviazione dalla strada di rinnovamento giustamente imboccata, ribadita dalla dichiarazione che ci ha rilasciato il compagno Leopoldo Corinti, assessore al Dipartimento Cultura e relazioni sociali del Comune di Spoleto.

«Si sta affermando — ci ha detto Corinti — un nuovo modo di concepire e di organizzare la manifestazione, stabilendo un rapporto nuovo e diverso col territorio regionale su un'ipotesi di decentramento di alcuni spettacoli in altri Comuni dell'Umbria. In questo senso il dato significativo è il ruolo giocato dalle autonomie locali, soprattuto dal Comune di Spoleto, che ha posto la necessità improrogabile di andare ad una revisione dello Statuto della istituzione, in cui la presenza della città di Spoleto e l'ingresso della Regione possano dimostrare diffusamente la volontà di sostenere e potenziare lo Sperimentale, di assicurarne una continuità per il futuro. Su questo obbiettivo si è lavorato a lungo trovando unanime accordo tra le forze politiche democratiche ed all'interno della istituzione. Va detto infine, ha concluso Corinti, che nonostante questo impegno degli Enti locali, i problemi più generali relativi allo Sperimentale sono legati alla esigenza di una seria e profonda riforma dell'intero settore musicale e per questo deve auspicarsi che da parte del Parlamento si vari al più presto la nuova disciplina delle attività musicali».

g. t.

Abraham Polonsky torna al cinema

HOLLYWOOD — Il regista e sceneggiatore Abraham Polonsky, uno dei dieci scrittori di Hollywood inclusi nella lista nera per le sue idee democratiche, torna al cinema per scrivere la sceneggiatura di *Avalanche Express* dal «best-seller» di Colin Forbes.

Produrrà e dirigerà il film Mark Robson, un altro cineasta perseguitato durante gli anni della guerra fredda.

Polonsky fu incluso nella lista nera dal 1951 al 1966 e può vantare il periodo di «proscrizione» più lungo tra gli scrittori incriminati dal maccartisti.

Si è concluso ad Ischia il « Satiricom »

ISCHIA — Con la presentazione di due film *Ride bene chi ride ultimo*, diretto ed interpretato da Pino Caruso, Gino Bramieri e Walter Chiari, e *Bomber e Paganini* del tedesco Nicos Perakis, si è conclusa ad Ischia la seconda edizione del Festival Satiricom. Il Festival, come è noto, accanto a pellicole inedite ha presentato al pubblico una retrospettiva dedicata, questo anno, a Monica Vitti.

Venezia: concerti celebrativi di Mario Labroca

La figura dello studioso e dell'organizzatore artistico al centro di una tavola rotonda

Nostro servizio

VENEZIA — Sabato, con una tavola rotonda, e domenica, con una serie di concerti che hanno occupato l'intero arco della giornata, il Teatro La Fenice ha ricordato Mario Labroca, che fu suo sovrintendente nel 1946-47 e poi suo direttore artistico (e insieme anche del Festival di musica contemporanea della Biennale) dal 1959 al 1971. Ma in Labroca si è voluto celebrare non solo l'uomo legato alla storia del Teatro veneziano, quanto soprattutto un animatore e organizzatore della vita musicale italiana (infatti, oltre che alla Fenice, fu al Maggio fiorentino, alla Scala e alla RAI) che per il suo influsso sulla musica deve essere messo accanto ai principali autori e interpreti dei suoi anni.

Fedele D'Amico ha sottolineato come, durante il fascismo, Labroca fu tra quei musicisti che continuarono a guardare all'Europa, cercando di sottrarre la cultura italiana alla pesante cappa nazionalista che le si voleva imporre. Riuscì così a conservare uno spazio ai nostri musicisti più esperti e a far conoscere in Italia i principali autori stranieri, creando un ambiente non provinciale in cui solo poteva sopravvivere una cultura valida e formarsi una nuova generazione di musicisti. Gettò in tal modo semi che non andarono perduti, se già nel 1940 poteva far rappresentare a Firenze una «novità» come *Volo di notte* di Dallapiccola.

E' anche da mettere in rilievo come non tutte le sue scelte furono giuste e non tutte le musiche da lui presentate furono dei successi, proprio perché questo è inevitabile quando si battono vie nuove e non ci si limita all'ordinaria amministrazione e alla *routine*. Né, a Venezia e altrove, mancarono coloro che — come Labroca stesso ricordava in una pagina riprodotta sul programma di sala — gli frapposero ostacoli per invidia e incomprensione.

Per questa rievocazione, La Fenice non ha scelto la via della celebrazione agiografica ma quella dell'esecuzione di musiche che si richiamassero ad alcuni (non a tutti, che sarebbe stato impossibile) degli autori che Labroca contribuì a far conoscere. La conferma della validità della sua attività è venuta così dalla constatazione dell'interesse che presenta ancora oggi un programma concepito secondo le linee lungo le quali a suo tempo egli stesso si mosse. Non ci si è limitati però a presentare autori che anche Labroca aveva l'intenzione — poi purtroppo non realizzata — di far eseguire, o come Chiari, che Labroca probabilmente non avrebbe amato ma che avrebbe ugualmente messo in programma perché — come è stato rilevato durante la tavola rotonda — non si faceva guidare dalle proprie preferenze personali, ma dall'importanza oggettiva di ogni autore.

Non si possono neanche elencare tutte le musiche eseguite domenica, ma fra le più interessanti sono da ricordare almeno una rara trascrizione per due pianoforti della *Sagra della primavera* fatta da Stravinski e una serie di musiche degli autori della generazione intorno al 1920, cioè Nono, Berio, Maderna, Stockhausen e Boulez.

L'iniziativa, voluta dal maestro Bussotti, ha riscosso una vasta adesione di pubblico, dimostrando che la musica contemporanea non è più, come era ancora al tempo di Labroca nonostante la sua appassionata opera di divulgazione, patrimonio di ristrette *élites*.

Mauro Mariani

Il cartellone lirico-sinfonico

A Genova si riesuma «Bianca e Fernando»

L'opera di Bellini inaugurò il Teatro Carlo Felice centocinquant'anni fa

Dalla nostra redazione

GENOVA — Dopo decenni di torpore e mediocrità Genova torna nel grande giro internazionale degli allestimenti lirico sinfonici. Non esiste più il Teatro — come i ruderi del Carlo Felice ci ricordano quotidianamente nel centro della città — ma avremo un programma in tutto degno delle tradizioni del massimo genovese. Un modo, anche questo, di sottolineare l'importanza della ricostruzione del Carlo Felice.

Il programma è stato illustrato ieri alla stampa dal sovraintendente Gelasio Adamoli il quale ha ricordato che proprio nel prossimo anno ricorrerà il centocinquantesimo anniversario dell'inaugurazione del Carlo Felice. Per l'occasione sarà allestita l'opera *Bianca e Fernando* di Vincenzo Bellini, che fu quella che inaugurò il 7 aprile 1828 il Teatro genovese. Una opera che ebbe grande successo in quei tempi — addirittura ventidue repliche — ma che in questo secolo non è mai stata più rappresentata.

Il Carlo Felice non rappresenta soltanto una grande parte della storia musicale della nostra città ma è anche collegato alle vicende politiche ed amministrative genovesi e per raccogliere questo patrimonio storico Adamoli ha previsto l'organizzazione di una mostra che si terrà a Palazzo Ducale. Per l'occasione il sovraintendente ha rivolto anche un invito a tutti i genovesi che posseggono documenti, cimeli, testimonianze affinché li mettano a disposizione. Tutto il materiale sarà poi custodito in un archivio dedicato al Carlo Felice che comprenderà, oltre a progetti del Barabino ed a quelli per la ricostruzione, anche le testimonianze sull'attività del teatro fino ai giorni nostri.

In occasione del centocinquantesimo anniversario sarà anche pubblicato un volume dedicato al Carlo Felice, la cui redazione è stata affidata ad Aldano Schmickher.

Adamoli ha poi parlato della stagione 1977-78 che comincerà il 1. dicembre al Margherita con una produzione di grande prestigio, la *Giovanna d'Arco al rogo*, oratorio drammatico di Paul Claudel con musica di Arthur Honegger. Per le voci recitanti ci sarà la partecipazione di Valeria Moriconi e Raoul Grassilli, mentre per i cantanti sono previsti Ileana Sinnone, Carmen Gonzales, Tullio Pane, Giancarlo Turati ed Agostino Ferrin. Maestro concertatore e direttore Vladimir Delman, e regia di Franco Enriquez.

La stagione sinfonica proseguirà a dicembre, gennaio e febbraio con grossi nomi sul podio orchestrale come Zecchi, Brezina, Soudant, Rackiin e famosi solisti, dal pianista Nikita Magaloff all'oboista Manfred Klement ed al clavicembalista Kenneth Gilbert, che eseguirà a febbraio *Il clavicembalo ben temperato* di Bach. A chiusura, nel mese di marzo, la *Messa da requiem* di Verdi con Katia Ricciarelli, Cristina Angelakova, Ottavio Garaventa e Toshimitsu Kamura.

Per la stagione lirica di primavera avremo un allestimento americano di *Porgy and Bess* di Gershwin, *Il giro di vite* di Britten, il *Werther* di Massenet, il *Macbeth* di Verdi e la *Cenerentola* di Rossini.

L'anno del centocinquantesimo sarà infine concluso con un impegnativo programma, quello di «Nervi '78», che prevede un grande allestimento dell'*Aida*, il Balletto di Novosibirsk e *Danza concerto* di Severino Gazzelloni.

Paolo Saletti

Il violinista sovietico Grubert vince il « Paganini »

GENOVA — Il violinista sovietico Ilja Grubert si è aggiudicato la XXIV edizione del Concorso internazionale di violino «Niccolò Paganini», conclusasi al Teatro Margherita di Genova.

Dopo il vincitore si sono classificati nell'ordine: i giapponesi Nakajima Sachiko e Mohri Yumi; Edward Zienkovski (Polonia), Aleksei Bruni (URSS) e Ola Rudner (Svezia).

Le esibizioni dei concorrenti sono state accompagnate dall'Orchestra del Teatro Comunale dell'Opera di Genova, diretta dal maestro Aldo Faldi. Il vincitore del premio darà un concerto nella serata conclusiva delle celebrazioni colombiane suonando con il famoso «Guarnieri del Gesù» appartenuto a Paganini.

RAI TV

oggi vedremo

Tre giorni in due rate

Il film di Gianfranco Mingozzi *Gli ultimi tre giorni* è stato realizzato per la TV: ma è difficile capire perché i programmatori televisivi della Rete Uno abbiano deciso di spezzarlo (stasera se ne trasmette, infatti, solo la prima parte) per presentarlo sul video. Un trattamento simile non viene mai riservato ai film «normali»: perché, dunque, lo si sceglie in occasioni come queste? Spezzare l'unità di un'opera non è giusto: e, d'altra parte, non si capisce davvero perché non si possa dedicare una serata alla presentazione di un film, come si fa del resto anche troppo spesso. Il film di Mingozzi (che recensiremo la prossima settimana, alla sua conclusione) si segnala soprattutto per la vicenda trattata: che è quella di Anteo Zamboni, il ragazzo che a Bologna, nel 1926, sparò un colpo di pistola contro Mussolini e fu linciato. Tema interessante, per le implicazioni politiche e di analisi del potere che può contenere.

Dopo la prima parte di questo film, si trasmette un'altra piccola porzione di programmi per l'«accesso» questa volta allo «spazio libero» accede l'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale.

La Rete Due apre con *Odeon*: stasera si parla dello sviluppo del calcio negli Stati Uniti. Questo sport, molto popolare in Europa e in Sudamerica, ma finora quasi ignorato negli USA, attira adesso folle di americani ed è stato lanciato come un grande spettacolo. Gianni Minà illustra alcuni aspetti del fenomeno, facendo perno sulla partita giocata a New York tra il Santos di San Paolo e il Cosmos newyorkese. E' stata questa, tra l'altro, l'ultima partita di Pelé. Il momento centrale di *Odeon* sarà però il reportage di Emilio Ravel e Guido Sacerdote sulla messa in scena a Londra di *Filumena Marturano* di Eduardo De Filippo. Dopo *Odeon*, un film diretto da Jack Lemmon e interpretato da Walter Matthau: *Vedovo, aitante, bisognoso affetto offresi anche baby-sitter.*

controcanale

MATTI «SLEGATI» — *Giungono di tanto in tanto sul video, più di frequente in questi ultimi tempi, echi e testimonianze della crisi profonda che ha investito la medicina e l'assistenza sanitaria in Italia e delle lotte, che in forme diverse e a livelli differenti, si conducono per affrontare alle radici questa crisi.*

La serie Di chi è la salute, *curata da Pasquale Saraceno, con la collaborazione dello psichiatra Leo Nahon — che ne ha scritto i testi — e del regista Olivero Sandrini, è un altro dei programmi che ci recano questi echi e queste testimonianze. Nella prima puntata, ieri sera, si è parlato dell'esperienza dell'Ospedale psichiatrico di Trieste, ormai molto nota, almeno nei suoi termini generali, anche perché proprio a Trieste ha avuto luogo, il mese scorso, il «Convegno internazionale dell'antipsichiatria» del quale la stampa ha molto trattato. Tuttavia, non si può davvero dire che le informazioni finora fornite dai mezzi di comunicazione di massa abbiano chiarito a chi non ne sapeva nulla prima i contenuti e gli insegnamenti di questa esperienza promossa e condotta da Franco Basaglia e dai suoi collaboratori — tra i quali per qualche tempo è stato anche Leo Nahon — a partire dall'«apertura» e dalla destrutturazione progressiva dell'Ospedale psichiatrico triestino. Si è saputo, pressoppoco che i «matti da slegare» sono stati «slegati»: e poi?*

Esattamente a questa domanda ha cercato di rispondere la trasmissione di ieri sera: e chi vi ha assistito ha potuto prendere coscienza del fatto (già sottolineato per altro tempo fa da una trasmissione del gruppo di Cronaca *sull'esperienza dell'ospedale psichiatrico di Arezzo) che «aprire» il manicomio, colpire l'apparato repressivo e di controllo che nel manicomio fisicamente si incarna, non è che il primo passo; e che la distruzione stessa del manicomio è solo un altro passo, non la soluzione. «Chiudere il manicomio significa riaprire nella città il problema della malattia», si diceva giustamente nel testo della trasmissione: e, infatti, il rischio che oggi si profila anche dinanzi a esperienze di questo tipo, nate con intenti rivoluzionari, è quello che si passi dal manicomio alla «psichiatrizzazione» del territorio», cioè alla estensione in altre forme della rete di controlli e di «normalizzazione» prima identificata nell'ospedale psichiatrico.*

Questa prima puntata di Di chi è la salute *aveva il merito, ci sembra, di porre assai decisamente il problema e di evitare qualsiasi trionfalismo: si procedeva, diremmo, attraverso la denuncia della situazione esistente e delle sue cause politiche e sociali e attraverso una serie di interrogativi cui si cercava di rispondere soprattutto con le parole e le esperienze — per quanto difficili da accertare — dei protagonisti, cioè degli «psichiatrizzati».*

E' stata, questa, una scelta molto giusta, coerente con l'affermazione di Nahon secondo la quale «fare psichiatria» significa ricostituire il potere dei «matti»: ed è appunto questo potere che, invece, anche nell'informazione che circola nei mezzi di comunicazione di massa, viene misconosciuto e prevaricato. Purtroppo, però, i risultati di questa scelta — ancorchè positivi — sono ancora relativamente deboli: per favorire una totale comprensione dei problemi e della esperienza degli «psichiatrizzati» e dell'ambiente che sta loro intorno sarebbe stato necessario, infatti, non solo interrogare e discutere con tutto il tempo necessario per approfondire domande e risposte, ma anche — e forse soprattutto — raccontare la pratica quotidiana di queste donne e di questi uomini, registrare anche visivamente i momenti-chiave della loro nuova vita, ripercorrere le loro vicende in tutte le contraddizioni.

Ma per costruire una o più trasmissioni di questo genere sarebbe necessario trasformare i modi di produzione della TV, bisognerebbe che microfoni e telecamere stessero per un certo periodo con i protagonisti, e gli operatori con essi impostassero e conducessero l'inchiesta.

g. c.

programmi

TV primo

12,30 ARGOMENTI
13,00 PIANETA UOMO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,10 LA TV DEI RAGAZZI
« Invito alla musica » - « La Pantera Rosa » - «Le pietre parlano »
18,00 ARGOMENTI
18,30 TG 1 CRONACHE
19,05 SPAZIO LIBERO
19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 GLI ULTIMI TRE GIORNI
Film per la TV di Gianfranco Mingozzi, con Claudio Cassinelli, Lina Sastri, Mara Meriani
21,45 SPAZIO LIBERO
22,00 CRISTOFORO COLOMBO
22,45 PRIMA VISIONE
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

TV 2
12,30 CARTONI ANIMATI
13,00 TELEGIORNALE
13,30 I PORTI D'EUROPA
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 INFANZIA
18,30 DAL PARLAMENTO
18,45 RIDOLINI SCERIFFO
19,00 SUPERGULPI
19,45 TELEGIORNALE
20,40 ODEON
21,30 VEDOVO AITANTE BISOGNOSO D'AFFETTO OFFRESI ANCHE BABY SITTER
Un film di Jack Lemmon con Walter Matthau
23,15 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Donna cantonata; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Una regione alla volta; 13,30: Gli altri siamo noi; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: La terra perduta; 15,05: Disco rosso; 15,30: Libro-discoteca; 17,15: E... state con noi; 18,05: Incontro con un vip; 18,35: Spazio libero; 19,35: I programmi della sera; 20,35: Cronache del tribunale speciale; 21,05: Concerto doppio; 22: Paesaggio di H. Pinter; 22,30: Sonate per violino e pianoforte; 23,15: Buonanotte della donna di cuori.

Radio 2°

GIORNALI RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,25; 6: Un altro giorno; 8,45: Anteprima disco; 9,32: Fiesta; 10: Speciale GR2; 10,13: Sala F; 11,32: I bambini si ascoltano; 11,58: Anteprima radiodue ventunoventinove; 12,10: Trasmissioni regionali; 15: L'orto è mio; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 20,05: La sonnambula - con Maria Callas; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3°

GIORNALI RADIO - ORE: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45; 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Musica operistica; 11,45: Intrattenimenti di dame; 12,10: Long playing; 13: Disco club; 14: XX Festival dei Due Mondi; 14,40: Ravel; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Il melodramma e la Callas; 17,30: Spazio tre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Interpreti a confronto; 22: Come gli altri la pensano; 22,15: I Musicisti italiani d'oggi; 23: Il giallo di mezzanotte.

All'ottavo giorno l'astensione dei tecnici mentre si fanno più pesanti i disagi per i malati

A oltranza l'agitazione negli ospedali Niente diagnosi e cure specialistiche

L'attività ridotta al minimo - Si eseguono solo gli interventi d'emergenza - Impossibile avere lastre o analisi Domani l'incontro all'assessorato alla sanità: difficile trovare una soluzione - La piattaforma CGIL, CISL, UIL

Secondo le peggiori previsioni non si è fermata l'astensione dei tecnici di laboratorio e radiologia del Pio Istituto. Anche ieri i nosocomi della città hanno vissuto una giornata piena di difficoltà e di disagi, con l'attività ridotta praticamente al minimo. Nelle sale operatorie vi sono stati soltanto gli interventi d'urgenza, mentre ormai da otto giorni non vengono praticamente più effettuate analisi nè lastre. L'assenza di qualche centinaio di operatori sanitari blocca tutto il normale lavoro, e migliaia di pazienti sono costretti a rimanere in corsia senza le necessarie terapie specialistiche. Particolarmente grave è la situazione delle astanterie, dove giungono continuamente i malati che non possono essere smistati nei vari reparti, poichè mancano i mezzi di laboratorio necessari ad emettere diagnosi sicure. L'elemento di maggiore gravità è la conferma della linea di lotta scelta dal sindacato autonomo dei tecnici (CGIL, CISL e UIL, come è noto si sono dissociati): lo sciopero — è stato detto ieri — continuerà ad oltranza, fino a quando non saranno raggiunti gli obiettivi fissati. La situazione, così, invece di sbloccarsi come tutti si auguravano, sembra destinata a farsi sempre più grave e ad incancrenirsi: per gli ospedali diventa concreto il rischio della totale paralisi. Già da qualche giorno in alcuni nosocomi si «consigliava» ai malati di trasferirsi presso le cliniche convezionate, e probabilmente, col passare del tempo, sempre più spesso i degenti si sentiranno ripetere questa incredibile raccomandazione.

Dicevamo che l'unica cosa che funziona ancora sono gli interventi d'urgenza; ma non è così neppure in tutti i settori e in tutti i nosocomi: l'esempio più allarmante ci viene dai laboratori dove si pratica la *cobaltoterapia*, una cura indispensabile per i malati di tumore; ebbene, in qualche caso i pazienti sono stati respinti. Questo ha già provocato l'intervento del medico provinciale, che ha ammonito i tecnici a garantire le esigenze sanitarie fondamentali se non si vuole incorrere nel reato di «omissione di soccorso».

La situazione degli ospedali — dicono i dirigenti del Pio Istituto di S. Spirito — è particolarmente pesante perchè esami ed analisi di laboratorio costituiscono un po' il «collo di bottiglia» dell'attività sanitaria: intasato questo tutti gli interventi e le terapie rimangono per così dire strangolati. Ci si chiede a questo punto, quando sarà possibile lo sblocco della agitazione. Il prossimo appuntamento dei tecnici ospedalieri è fissato per domani, quando l'organizzazione della categoria si incontrerà con gli amministratori regionali e con l'assessore alla sanità Ranalli. Qualcuno spera che dalla riunione possano emergere novità positive tali da far riprendere negli ospedali la piena attività.

In sostanza i tecnici di laboratorio e radiologia chiedono di passare dal sesto all'ottavo e nono livello della scala retributiva, per essere pagati — sostengono — secondo le mansioni in realtà svolte. Una rivendicazione che la Regione, e con lei CGIL, CISL e UIL, hanno sempre giudicato fondata. La questione però — ha ripetuto più volte l'assessore — è che l'ente locale non è in grado di operare il nuovo inquadramento, poichè questo non è di sua competenza secondo le leggi vigenti. Il problema andrebbe quindi posto — e risolto — in sede di modifica del contratto nazionale di lavoro. Su questo terreno la giunta è disposta a dare il suo contributo. I sindacati confederali di categoria, da parte loro, proprio nei giorni scorsi hanno presentato una piattaforma complessiva per il settore della sanità, che prevede tra l'altro il riassetto dei livelli retributivi per risolvere anche il problema dei tecnici.

In questa luce la protesta di questi giorni appare quasi immotivata, per l'assenza di una vera e propria controparte, munita di poteri decisionali. La forma di lotta adottata poi non fa che inasprire e rendere più difficile la situazione di quasi cronica difficoltà in cui sono costretti a vivere gli ospedali. Lo sciopero ad oltranza paralizza un servizio delicato ed indispensabile del tutto particolare da parte degli operatori.

La protesta — di cui ancora nessuno riesce a prevedere lo sbocco — contribuisce in questo senso (come del resto gli altri scioperi ad oltranza che con un ritmo serratissimo, da qualche tempo vengono messi in atto nei nosocomi, specialmente dai medici) a rendere più difficile la realizzazione di quel rinnovamento che pure è sancito dall'iniziativa e dalle leggi della Regione, cominciando dallo «scorporo» del Pio Istituto. Danneggiati quindi gli ospedali (il loro funzionamento e la loro efficienza); danneggiati indubbiamente le migliaia e migliaia di degenti o ammalati.

La situazione ed il rinnovamento delle strutture ospedaliere sarà al centro di una riunione che si terrà nei prossimi giorni. All'incontro promosso dall'assessorato regionale alla sanità — avrebbe dovuto svolgersi oggi, ma è stato rinviato — parteciperanno gli amministratori locali, i rappresentanti delle forze politiche degli enti ospedalieri, i rappresentanti delle forze politiche democratiche e delle organizzazioni sindacali.

NUOVI RISULTATI NELLA SOTTOSCRIZIONE PER LA STAMPA COMUNISTA

Nuovi risultati nella campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. Altre 23 sezioni di Roma e della provincia hanno raggiunto il cento per cento dell'obiettivo. Sono le sezioni di Quarticciolo, Prima Porta, Flaminio, Mario Alicata, Balduina, Casetta Mattei, Osteria Nuova, Torre Nova, Casal Bertone, Fidene, Corviale, Monti, Ponte Mammolo, Tor Sapienza, Monte Spaccato, Monterotondo, Villanova, Filacciano, Sambuci, Cerveteri, Tor Lupara, Mentana, Guidonia.

Civitavecchia: blocco evitato, i problemi restano

I moli corrosi dal tempo e dal mare

I lavoratori si autoriducono la paga per continuare l'attività

Un aspetto del porto di Civitavecchia: i lavoratori chiedono che sia ammodernato

Muore di vecchiaia il porto di Traiano

Uno specchio d'acqua semicircolare, protetto da due solidi moli, protesi per quattrocento metri sul mare. Così, più di mille e ottocento anni fa, l'imperatore Traiano volle far costruire il porto di Civitavecchia, l'antica Centumcellae. *Il progetto era ambizioso, ma necessario: gli scali marittimi di Ostia e Anzio erano ormai inservibili, perché invasi dalla sabbia. Delle antiche vestigia, modificate nel corso dei secoli, qualcosa resta: il merlato muro di cinta di Urbano VIII, la Porta Marina e i magazzini romani. Quella che, invece, è scomparsa definitivamente è la proverbiale efficienza del porto, che nei secoli scorsi aveva permesso a Civitavecchia di competere alla pari con Livorno e Genova. E il «colpo di grazia» sembrava essere arrivato nei giorni scorsi, quando è iniziato il restauro della banchina numero 8, dichiarata ingibile («sotto il livello del mare la barriera è corrosa come una forma di groviera», hanno detto i vigili del fuoco).*

I lavori avrebbero paralizzato l'attività di carico e scarico dei cereali per quattro mesi.

Comunque, per fortuna, pare che una soluzione per evitare che le navi dirottino verso altri porti sia stata trovata: lo scarico avverrà in altre banchine. La merce sarà poi trasportata nelle celle della SILI con i camion. Questo metodo, però, è notevolmente più costoso di quello tradizionale. Così i sindacati e il consorzio di gestione si sono accordati su una riduzione del quaranta per cento del costo del lavoro. Le tariffe così sarebbero ancora accettabili per le società «import-export». L'ultima parola, è chiaro, spetta ora alle imprese che gestiscono parte dei servizi del porto. Anche a loro si richiede uno sforzo per contenere il costo dei servizi.

La paralisi dunque, almeno per il momento, sembra evitata. «Avviato a soluzione un problema — *dice Ivano Poggi, segretario della FIP-CGIL il sindacato di categoria dei portuali* — ne restano però sul tappeto altri cento». *E non tutti — va detto — sono di facile soluzione. Vediamoli.*

Innanzitutto un dato. Il porto di Civitavecchia è quello che sembra abbia risentito meno della crisi che ha investito tutto il settore. Il movimento delle merci è in costante aumento (l'anno scorso è stato di 5 milioni di tonnellate). Così come il traffico passeggeri (nel '76 ne sono transitati ben 817 mila). «Possiamo ben dire, insomma — *spiega Renato Tomassini, presidente della compagnia portuale* — che lo scalo tira, ma solo grazie al sacrificio dei lavoratori». *In molti settori, infatti, manca lo stretto necessario. Prendiamo, ad esempio, la banchina numero 7. Da molti mesi i sindacati chiedono l'acquisto di una nuova gru, in sostituzione di quella ormai da tempo fuori servizio. Pare che la relativa delibera sia stata anche approvata. Ma di concreto ancora non c'è*

Inadeguatezza e carenze di strutture, quindi. Contro questa situazione i sindacati hanno elaborato un lungo dettagliatissimo elenco di «cose da fare». Proposte che di volta in volta individuano precise controparti. Al consorzio si chiede il potenziamento dei magazzini: quello che funziona oggi, infatti, ha una capienza limitatissima, mentre ci sono particolari tipi di merce che prima di essere immesse nel mercato devono essere immagazzinate. E così il caffè destinato a Roma — tanto per fare un esempio — viene scaricato dalle navi a Trieste o Livorno. Ed è chiaro che 800 chilometri di trasporto incidono notevolmente sul prezzo finale.

Inoltre si chiede il potenziamento dei collegamenti: l'apertura dello svincolo a nord di Civitavecchia con l'autostrada che collega alla capitale; l'inizio dei lavori per il completamento della «trasversale nord», la superstrada che dovrà congiungere il porto a Rieti. Alle Ferrovie dello Stato, poi, si sollecita la riapertura del tratto Civitavecchia-Orte, ormai in disuso.

Ma il lungo elenco di proposte si scontra con il vuoto giuridico. Lo scoglio più grande è il consorzio del porto. L'ente — che riunisce i rappresentanti dei Comuni, delle Province e delle Regioni interessate, più i funzionari del ministero e delegati dei lavoratori — ha scarso potere. La gestione dei servizi marittimi, dell'ormeggio, ad esempio, non è di sua competenza. Spetta alla marina mercantile. Una situazione che si tenta ora di superare con la legge-quadro che è allo studio della commissione parlamentare. «Più di una volta ci siamo trovati di fronte ad un conflitto di competenze — *dice Raffaele Meloro, presidente del consorzio* — e l'unico risultato è stato il rinvio delle soluzioni. Certo, non si può cancellare con una legge una situazione che dura da anni. Ma un maggior coordinamento è senz'altro possibile».

Come possibili sono le misure per l'immediato risanamento di alcune banchine. «Si ha quasi l'impressione — *dice Fabrizio Barbaranelli, segretario della Camera del Lavoro* — che molti non abbiano compreso il ruolo decisivo che ha il porto nell'economia laziale e di altre regioni».

Stefano Bocconetti

Il dibattito che ha animato il convegno regionale dei probiviri

I comunisti discutono sul partito e il suo carattere di massa

Un piano triennale per sviluppare l'organizzazione - Il nodo del tesseramento - Conclusioni del compagno Petroselli

Come vive il Partito questa fase politica? Sono adeguati i suoi strumenti, sviluppa quella capacità di comprensione e di iniziativa, quel rapporto continuo, vivo, ricco con le masse che sono le sue caratteristiche più originali, che lo fanno diverso dalle altre organizzazioni politiche? Si arricchisce il suo dibattito interno, cresce la partecipazione, vive, in ogni momento, a tutti i livelli, la democrazia interna?

La discussione è aperta, e non da oggi: una prova anche questa di vitalità politica, che si esprime nella capacità di «guardarsi» con spirito critico, senza orgoglio per i successi conseguiti in questi anni ma con severità e rigore, con la coscienza (tratto antico e costante del costume dei comunisti) che non c'è scissione tra il momento dell'organizzazione (e del suo funzionamento) e quello dei grandi orientamenti, delle scelte strategiche, della linea politica.

Intorno a questi nodi ha ruotato il dibattito che si è tenuto, giorni fa, al convegno regionale dei probiviri, aperto da una relazione del compagno Mario Mancini, presidente della Commissione regionale di controllo, e concluso dal compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario del Comitato regionale. La discussione ha avuto come sfondo una scadenza di tutto rilievo, cui il Comitato regionale sta lavorando, e che troverà domenica 23 ottobre, in una iniziativa pubblica con il compagno Giancarlo Pajetta, il suo lancio ufficiale: il piano triennale per la crescita e lo sviluppo del Partito a Roma e nel Lazio, le cui linee fondamentali sono state illustrate dal compagno Emilio Mancini, della segreteria del CR.

Perché un piano triennale? Condensare tutte le risposte possibili a questa domanda non è facile in poche righe; si può dire, nella forma più sintetica, che una programmazione, un piano preciso, articolato, è, più che utile, necessario, rimanda alla questione più generale dell'adeguamento del Partito a una fase politica che mostra i segni di novità straordinarie. E rimanda anche a ragioni più specifiche, legate alla realtà di Roma e del Lazio: il ruolo di governo conquistato dal PCI, con altre forze democratiche e di sinistra, in Campidoglio, alla Regione, alla guida di quattro province su cinque, di moltissime amministrazioni grandi e piccole; un tessuto produttivo investito da una crisi che ne mette in discussione la stessa componente fondamentale, il terziario; una situazione che vede più che mai all'ordine del giorno gli obiettivi dell'ampliamento delle basi produttive, della riforma dello Stato. Questioni note, che danno contenuto al concetto di «partito di lotta e di governo», e da tempo al centro della riflessione e dell'iniziativa dei comunisti.

Si può dire, però, che il Partito, fino in fondo, se ne faccia carico con l'ampiezza e la capacità di intervento che sono necessarie? La risposta, implicita, sta nello stesso travaglio, di analisi, di ricerca, di discussione, che impegna i compagni di Roma e della regione in questa stagione politica, negli spunti di dibattito, di critica e di autocritica che, non a caso, sono tornati nei moltissimi interventi al convegno dei probiviri, suscitati già nella relazione e ripresi ampiamente nelle conclusioni di Petroselli. D'altra parte è proprio su questa serie di questioni che sta lavorando il Comitato regionale, per mettere a punto lo schema generale del piano triennale. Uno schema, va detto subito, che dovrà essere riempito dalle indicazioni e dal lavoro concreto di tutte le istanze della organizzazione, a partire dalle sezioni, che ne rappresentano l'ossatura fondamentale.

Vediamo, dunque, alcuni di questi nodi. Intanto c'è quello del numero degli iscritti e — non necessariamente le due cose coincidono — del carattere di massa del Partito. C'è, non è un fatto nuovo, un rapporto del tutto insoddisfacente tra il numero degli iscritti e quello degli elettori. E, più ancora — lo ha ricordato Petroselli che ha chiamato all'impegno perché per domenica 23 sia superato l'obiettivo del 100% del tesseramento — deve preoccupare lo scarto tra il numero dei comunisti organizzati e la qualità nuova della situazione politica determinata a Roma e nel Lazio dalle grandi avanzate del 15 e del 20 giugno e da quello che ne è scaturito. Superare questa realtà significa fare i conti, fino in fondo, con una distorsione che affiora talvolta: quella per cui la crescita dell'organizzazione viene vista quasi come un fatto «naturale», non per quello che è: una battaglia politica.

Guardare oltre le cifre

Né basta guardare solo alle cifre: ci sono fenomeni, tendenze, modi di lavorare che inducono altri errori, altre «assenze». In certe zone, in certi strati sociali, il Partito non è presente. Le donne, la cui presenza è salita a 20 mila in tutto il Lazio sono ancora poche, e ancor meno diventano man mano che si sale nel livello delle responsabilità di direzione. Pur essendo ben radicata la presenza del PCI tra la classe operaia, tuttavia ci sono fabbriche, nella regione, in cui non c'è neppure un iscritto. Mentre si va aggravando, in questi ultimi tempi, il fenomeno della «fluttuazione» degli iscritti; se pure il proselitismo ottiene buoni risultati, sono molti, troppi, coloro i quali non rinnovano la propria adesione.

Una «spia», questa, significativa di certe fonti di disagio. L'orientamento, innanzitutto, in rapporto anche agli sviluppi più recenti della situazione: l'accordo a sei, l'inadeguatezza del governo attuale, gli strumenti e i modi per incalzare la DC. E' stato forse l'argomento più discusso al convegno; ne hanno parlato, tra gli altri, i compagni Catalani, della sezione Statali, Gerazzani (EUR), Evaldo (Frosinone).

Quello dell'orientamento — si è detto — non è un problema soltanto «di linea»: è una questione che riguarda la capacità, in ogni circostanza, in ogni momento, di discutere e di spiegare, di spingere in profondità l'analisi della situazione, il suo senso politico, mettendo al bando la superficialità del giudizio, restando sempre «in sintonia» col sentimento popolare — su questo punto ha insistito la compagna Domenica Leone, della sezione «Zerenghi»

«Dentro la sezione»

Una spinta alla partecipazione, insomma. Ma la partecipazione non può che nascere «dentro» la sezione, nello stile di lavoro dei compagni, nei loro rapporti. E qui si tratta di sconfiggere incrostazioni vecchie e nuove, certe tentazioni «élitarie» e all'uso della delega, una qualche mancanza di circolazione delle idee. E' il nodo della democrazia interna: un'altra delle caratteristiche che fanno del PCI un partito diverso; un principio che non sempre è facile far vivere a pieno. E qui un ruolo specifico (un ruolo del quale alcuni hanno lamentato una certa frustrante indeterminatezza) può toccare proprio al collegio dei probiviri: un istituto che accanto ai suoi compiti istituzionali, di vigilanza, di controllo — ha affermato il compagno Mancini nella relazione — può e deve sviluppare un compito di stimolo prezioso all'arricchimento del dibattito.

E' il nodo della democrazia di partito e della partecipazione di ciascun militante alle scelte e alla loro elaborazione. Questioni organizzative, certo, ma immediatamente politiche, legate, in modo strettissimo, alla consapevolezza di cosa è, e di come muta, la realtà in cui il Partito vive e opera. Non si tratta di due problemi distinti: quasi che si potesse «mettere tra parentesi» il mondo circostante mentre si lavora *sul* Partito. Lo ha ricordato il compagno Petroselli: lo sviluppo dell'organizzazione dei comunisti non è *altro* dalla costruzione di un tessuto democratico nuovo, saldo.

Nel dibattito al convegno sono intervenuti (oltre a quelli già citati) i compagni Burossini, della sezione «Alicata», Torcolini (Campo Marzio), Caprini (Rieti), Aguzzati («Pesenti»), De Rosa (universitaria), Indici («Lancianì»), Ciani (Valmelaina), Magis (Prenestino), Luigi Ciofi (vicepresidente della CCC), Crapei (Viterbo), Marafini (Cori), Grifoni (M. Mario), Ginesi (V. Gordiani), Lambi (Prenestino), Ciaraldi (Ciampino), Fratini (Nomentano), Toriero (Quarticciolo), Carletti (Velletri), Mancuso (Aprilia), Diamanti (Viterbo), Petrilli (Tiburtino IV), Berardinelli (Ottavia), Carrani (Trastevere).

p. so.

Da ieri l'Atac rifiuta «le monetine di carta»

Bigliettai in difficoltà con gli spiccioli: sui bus non si accettano più i mini-assegni

Il bigliettaio del «64» mostra sconsolato la cassa vuota: neanche una moneta: «signora, se lei non ha spicci io le faccio un buono per ritirare il resto delle sue 10 mila lire presso la nostra direzione. Più di questo non posso fare». Ora lo sguardo sconsolato è della signora, che si gira smarrita a implorare il cambio della banconota. Un attimo prima, aveva esibito un bel mini assegno del Banco di Busto Arsizio; ma il bigliettaio, per tutta risposta, le aveva indicato il vistoso cartello preparato dall'Atac, con cui si annuncia ai passeggeri che non si accettano più i miniassegni.

Scene come queste, sono da ieri più frequenti sugli autobus cittadini, almeno su quelli non dotati di distributore automatico di biglietti. «*Bene o male* — dice sempre il fattorino del «64» — *gli assegni il loro servizio lo facevano. Ora ci si rende conto che gli spiccioli in circolazione sono pochissimi. A volte capita, soprattutto al capolinea, che salgano anche trenta o quaranta persone tutte in una volta. Ne bastano dieci senza spicci, e la cassetta delle monete mi si vuota*». La linea «64» non è un'eccezione. Anche il bigliettaio del «55 barrato» conferma di aver incontrato non poche difficoltà: «*sarà perché era il primo giorno; sta di fatto che nelle ore di punta ho faticato non poco per fare il biglietto a tutti. Qualcuno ha insistito, pretendendo che gli cambiassi i soldi, ma io gli spicci mica me li posso inventare*». Le difficoltà ci aumentano quando i passeggeri sono stranieri. «*Avrebbero dovuto scriverlo anche in inglese e in tedesco* — dice qualche passeggero — *dato che anche a loro sono riusciti ad affibbiare i "miniassegni": nei bar, nei ristoranti, nei negozi da un anno ci caricano di "carta straccia", e poi ci vengono a dire che non vale più niente. Ma che ci mette la zecca a stampare un bel miliardo di monete da cento?*». A questa domanda la gente risponde alzando la voce; ma tutto sommato pochi riescono a spiegarsi l'arcano della endemica carenza di monete. «*Evidentemente* — dicono — *c'è qualcuno che le imbosca. Ma che gusto ci trova? Non è mica zucchero...*». Il timore però, è che, dopo la decisione dell'Atac oltre che di molti uffici pubblici e di qualche negoziante, anche tutti gli altri esercizi pubblici e privati non accettino più, in futuro, i mini assegni. «*Sarebbe il colmo* — dice un'anziana signora, mostrando un nutrito pacchetto di assegni. — *Fino a ieri, i negozianti, di resto davano soltanto questi. Che farei, se nessuno li accettasse più?*». Si potrebbe, nel caso, chiedere il rimborso alla banca di emissione. Il fatto è che spesso ci si ritrova in tasca assegni degli Istituti più sconosciuti, che non hanno filiali a Roma. E chi si mette in viaggio per farsi rimborsare 10 mila lire di «cartaccia?». D'altra parte non mancano i buoni motivi per rifiutare il pagamento in miniassegni: l'Atac ha una giacenza di 150 mila lire in assegni esclusi i falsi, che non riesce a convertire in moneta a causa del loro deterioramento. La cifra corrispondente ai falsi l'hanno sborsata i fattorini; gli assegni deteriorati, invece, l'Atac se li dovrà far rimborsare dalle banche d'emissione.

il partito

ATTIVO ZONA «EST» — Alle 17,30 in federazione. O.d.g.: «Bilancio feste "Unità" e manifestazione ordine democratico: indicazioni e prospettive per il rafforzamento del partito». (Folli - Walter Veltroni).

ATTIVO ZONA «SUD» — Avviso: l'attivo sui problemi socio-sanitari, già convocato per oggi, è rinviato a giovedì.

ASSEMBLEE — PONTE MAMMOLO: alle 17,30 (Cervi). TORMARANCIO: alle 19 (Funghi). BRACCIANO: alle 18 attivo (Marini). TRULLO: alle 18. OLEVANO: alle 19 attivo (Bernardini). CASTELMADAMA: alle 20,30 attivo (Fredda - Filabozzi). TIVOLI: alle 18,30 (Filabozzi - Moretti). TOR LUPARA DI GUIDONIA: alle 16 (Romani). MARCELLINA: alle 20 attivo (Casamenti).

COMITATO PROVINCIALE: alle 16,30 in federazione gruppo lavoro Enti locali (Becchelli).

SEZIONE ATTIVITÀ EDUCATIVA E FORMAZIONE TEORICO POLITICA — Alle 17 in federazione. O.d.g.: «Piano di attività» (Funghi).

● **IN FEDERAZIONE ALLE 17 RIUNIONE QUADRI COMUNISTI DELLE LEGHE DEI DISOCCUPATI.** O.d.g.: «Stato e problemi del movimento» (Ferraioli - Dainotto).

AMMINISTRATORI DELLE SEZIONI — La riunione già convocata per il 10 è rinviata a domani alle 18 in federazione. O.d.g.: «Andamento e conclusione campagna stampa e tesseramento» (Cervi-Rolfi).

PREAVVIAMENTO AL LAVORO DEI GIOVANI — Domani alle 18 in federazione riunione attinente al rapporto ragazzi-lavoro (Paparo).

SEZIONE ELETTORALE — I responsabili organizzativi ed elettorali delle sezioni sottoindicate sono convocati presso l'ufficio elettorale della Federazione come segue: oggi alle 18 FLAMINIO, LANCIANI e ITALIA; domani alle 18 SUBAUGUSTA, CINECITTA, VERMICINO e CASALMORENA; giovedì alle 18 ARDEATINA «CHE GUEVARA», «IPPOLITO NIEVO», TRASTEVERE e PORTUENSE (Evangelisti).

ZONE — «SUD»: a TORPIGNATTARA alle 14,30 esecutivo (Loche-Proietti), alle 18,30 coordinamento VIII Circoscrizione, alle 19,30 coordinamento e responsabili femminili VI Circoscrizione (Carli); a CINECITTA alle 17,30 attivo scuola X Circoscrizione, con Di Geronimo - Loche. «CASTELLI»: ad ALBANO alle 18 commissioni Enti locali e urbanistica (Renzi - Gagliardi) e commissione agricoltura (Rossi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ELETTRONICA: alle 17 assemblea a Settecamini (Valerio Veltroni). ACOTRAL: alle ore 17 attivo a Via La Spezia (Cesselon). ELMER POMEZIA: alle 13 incontro (Corradi-Fortini).

UNIVERSITARIA — CNR: alle 18 assemblea in sezione (Cesciaghi). MEDICINA - STUDENTI: alle 20 assemblea in sezione.

F.G.C.I. — PARIOLI: alle 16 intercellulare II Circoscrizione, con De Panfilis - Bettighella. M. SACRO: ore 16 intercellulare IV Circoscrizione (Fantini - Teodoli). ALBERONE: ore 16 intercellulare IX Circoscrizione (Nazio - Antonelli). NUOVO TUSCOLANO: ore 16 intercellulare X Circoscrizione, con Del Getto. TOR DE' SCHIAVI: ore 16 intercellulare VI e VII Circoscrizione (Sandri-Leoni). PONTE MILVIO: alle ore 17 intercellulare XX Circoscrizione. TRIONFALE: ore 17 intercellulare XVII Circoscrizione. TORREVECCHIA: alle 16,30 intercellulare XIX Circoscrizione. GARBATELLA: alle ore 16 intercellulare XI Circoscrizione. OSTIA: alle ore 16 intercellulare XIII Circoscrizione. ITALIA: alle ore 21 assemblea pubblica su «I giovani e la democrazia» (Ciullo - Bettini).

L'esponente dello scudo crociato in carcere per lo scandalo Isveur

Ora anche l'accusa di peculato per l'ex assessore dc Benedetto

Una nuova accusa — quella di peculato — è stata rivolta ieri all'ex assessore dc Raniero Benedetto dal giudice istruttore Francesco Amato (è il magistrato al quale, come è noto, è stata affidata l'inchiesta sulle graduatorie truccate per l'assegnazione delle case del piano Isveur, destinate ai senzatetto). L'esponente democristiano è in carcere da giovedì scorso per una serie di reati che vanno dall'interesse privato in atti d'ufficio, al falso, alla truffa, alla soppressione di documenti.

Il magistrato ha infatti ritenuto di dover contestare a Benedetto anche il peculato per avere usato ripetutamente carta e buste dell'assessorato — pagate quindi dai contribuenti — per rispondere a lettere di quanti gli chiedevano una raccomandazione e per sollecitare, a sua volta, una rapida procedura di assegnazione per qualche caso «particolare».

Questa contestazione, che può sembrare marginale rispetto agli altri reati ed illeciti emersi nel corso dell'inchiesta, riguarda comunque non solo l'uso della carta e il suo valore commerciale, quanto, e soprattutto, l'utilizzazione dello speciale timbro del Comune, che sostituisce la normale affrancatura mediante francobolli.

A questa e alle altre accuse già contestategli nei giorni scorsi, l'ex assessore dovrà rispondere domani pomeriggio, quando il dott. Amato, accompagnato dal pubblico ministero Sergio Laquaniti, si recherà nuovamente nel carcere di Regina Coeli per un altro interrogatorio.

In prigione, per lo scandalo Isveur, si trovano ancora, oltre all'ex assessore dc, altre quindici persone, soprattutto impiegati e funzionari del Campidoglio e vigili urbani, che avrebbero compiuto la lunga serie di falsi e di illeciti grazie ai quali nelle liste di assegnazione delle case popolari sarebbe entrato anche chi non aveva nessuno dei requisiti necessari. Altri dodici imputati «minori» sono stati invece rimessi in libertà provvisoria dal giudice dopo essere stati interrogati.

Le persone incriminate, complessivamente, fino ad oggi sono trentatre, e tra queste figura anche l'ex segretario personale di Raniero Benedetto, Giuseppe Cecilia, per il quale era stato emesso un mandato di cattura, ma che è riuscito a fuggire ed è tuttora latitante.

L'inchiesta della magistratura prosegue ora per scoprire se, nell'ambito del piano edilizio Isveur, siano stati commessi altri abusi oltre a quelli scoperti fino ad oggi e se a carico degli attuali imputati possano emergere ulteriori elementi di prova o, addirittura, nuovi reati.

f. c.

CHIUSE LE SCUOLE AD APRILIA PER LA «PEDICULOSI»

Sono chiuse da ieri le scuole di Aprilia a causa dell'invasione dei pidocchi. L'amministrazione comunale con questo provvedimento si prefigge di raggiungere due scopi: quello di evitare che si propaghi ulteriormente la infezione e quello di disinfettare i locali.

L'ordine di chiusura durerà per alcuni giorni, il tempo necessario per neutralizzare l'infezione di «pediculosi». Già l'anno scorso nella provincia pontina si era registrata questa fastidiosa invasione di pidocchi.

Si prepara la manifestazione antifascista di venerdì indetta dal Campidoglio

Nei quartieri e nei posti di lavoro mobilitazione contro lo squadrismo

L'iniziativa presa con l'adesione dei partiti democratici, dei sindacati e delle associazioni partigiane — L'attivo dei comunisti con Bufalini — Documento del comitato regionale PCI

Nei quartieri, sui posti di lavoro, nelle assemblee elettive, si fa più ampia la protesta contro i crimini fascisti, e più pressante la richiesta di chiudere i covi missini, centri di provocazione e di violenza: sono decine le assemblee, le manifestazioni, le iniziative che si sono tenute e si terranno oggi e nei prossimi giorni in preparazione dell'appuntamento di venerdì prossimo. Alla manifestazione — che è stata indetta dal Comune d'intesa con i partiti democratici, i sindacati unitari e le organizzazioni partigiane — hanno aderito tra gli altri il comitato antifascista di Viterbo, i Comuni di Tivoli, Guidonia, Monterotondo e Mentana che saranno presenti con i loro gonfaloni.

«In tutta la regione — afferma un documento diffuso ieri dal comitato regionale del PCI — le nuove provocazioni degli squadristi del MSI culminate nell'assassinio del giovane Walter Rossi, hanno suscitato sdegno ed una ferma risposta. Questo meccanismo di provocazione, che ha per obiettivo di colpire la democrazia, impedire i processi di riforma dello Stato, ostacolare l'impegno unitario delle forze democratiche, deve essere fermato dallo Stato democratico, da tutte le sue istituzioni, dal popolo. Tutte le forze democratiche del Lazio hanno già unitariamente espresso, nell'intesa istituzionale e nel dibattito al Consiglio regionale, l'esigenza di sviluppare un movimento per un coerente impegno dei poteri pubblici e delle istituzioni ed hanno indetto la conferenza regionale per la difesa dell'ordine democratico.

«Il comitato direttivo regionale — dice ancora il documento — sottolinea il grande significato che in questa direzione assume l'iniziativa assunta dal Comune di Roma di indire per venerdì 14 una grande manifestazione contro il fascismo e la violenza. Il comitato direttivo regionale fa appello a tutte le organizzazioni del partito della regione perché si sviluppi il più ampio dibattito tra i lavoratori e tutta la popolazione e si contribuisca alla più ampia partecipazione alla manifestazione».

Intanto ieri, nel teatro della Federazione affollato da centinaia di compagni, si è svolto l'attivo dei comunisti romani in preparazione della manifestazione antifascista di venerdì. All'assemblea, aperta da una relazione di Paolo Ciofi, segretario della Federazione, è intervenuto il compagno Paolo Bufalini, della Direzione del PCI.

Nella relazione, così come negli interventi, è stata sottolineata la necessità di assicurare una partecipazione ampia, massiccia e organizzata alla mobilitazione di venerdì, che dia il segno della forza del tessuto democratico della nostra città. Si tratta quindi di svolgere un accurato e capillare lavoro nei quartieri, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, di promuovere incontri con la popolazione, gli studenti, i lavoratori per spiegare gli obiettivi dell'iniziativa unitaria antifascista e rendere chiari i connotati della battaglia contro lo squadrismo missino e la violenza criminale, in difesa delle istituzioni repubblicane, garantendo così una presenza possente e ordinata della classe operaia, dei giovani, delle donne, dei cittadini, alla manifestazione popolare indetta dal Campidoglio, che rappresenta per tutta la città un appuntamento di grande rilievo politico.

Particolarmente intensa l'attività delle circoscrizioni. Ieri mattina una delegazione della XIX, composta dall'aggiunto del sindaco, dai capigruppo di PCI, PSI e DC si è incontrata con il capo di gabinetto della questura e con il responsabile dell'ufficio politico. La delegazione ha espresso anche a nome del PRI e del PR la richiesta «di chiudere tutti i covi di eversione presenti nella nostra città e in particolare quello di via Assarotti». I rappresentanti della XIX circoscrizione hanno criticato il comportamento delle forze di polizia presenti in via delle Medaglie d'Oro quando il killer missino ha assassinato Walter Rossi, hanno chiesto un'approfondita indagine sull'episodio e l'assunzione di misure rigorose nei confronti dei responsabili.

Le forze politiche democratiche della VI circoscrizione dal canto loro hanno rivolto al dirigente del commissariato Prenestino una ferma richiesta per la chiusura della sede di via Gattamelata.

La pubblicazione di un «dossier» sulle scorribande squadristiche verificatesi negli ultimi mesi nei quarteri della XVII circoscrizione è stato annunciato — nel corso della riunione della consulta — da PCI, PSI, PRI, PSDI, PDUP, PLI, dalle comunità ebraica e valdese, da Febbraio '74, dai comitati di quartiere Mazzini, Borgo Prati e Trionfale, dall'ANPI, dai lavoratori della PS aderenti al sindacato di polizia.

Una riunione delle forze politiche democratiche della XV si è tenuta ieri nella sezione di Marconi. Analoga iniziativa è stata presa dai consigli di fabbrica della FIAT di viale Manzoni, Grottarossa, Magliana.

Per quest'oggi, alle 17,30, a piazza della Maranella, la VI circoscrizione ha indetto una manifestazione nel corso della quale prenderà la parola Franco Raparelli, a nome dell'ANPI. Sempre oggi, alle 18, è convocato il comitato per l'ordine democratico della IV circoscrizione. Questa sera, in seduta straordinaria, si riunirà il consiglio della IX.

Anche a Lanuvio quest'oggi è in programma un'assemblea, indetta dall'amministrazione comunale e alla quale parteciperanno i partiti democratici e i sindacati, mentre a Tor Lupara di Guidonia le donne si sono riunite in assemblea per protestare contro la violenza squadriste.

L'attore Fiorenzo Fiorentini aveva visto da una finestra il killer che ha ucciso Walter Rossi

Di fronte a Lenaz dichiara: «somiglia molto all'assassino»

Ha aggiunto di non essere in grado di indicarlo con sicurezza - Ricognizione giudiziaria anche per gli undici missini arrestati davanti alla sezione Balduina dopo l'omicidio del giovane di LC

«Potrebbe essere lui: fra tutta la gente che mi avete mostrato oggi, è quello che somiglia di più al giovane che vidi sparare un colpo di pistola in via delle Medaglie D'Oro. Ma in coscienza non posso indicarlo con sicurezza».

Questo è quanto l'attore Fiorenzo Fiorentini ha affermato ieri sera al termine di un confronto all'americana, a Rebibbia con Enrico Lenaz, il neofascista arrestato martedì scorso perché sospettato di essere il killer che ha ucciso Walter Rossi.

L'attore che abita in via delle Medaglie d'Oro, la sera dell'uccisione di Rossi si affacciò alla finestra del suo appartamento al secondo piano, e proprio sotto di lui vide un giovane sparare con la pistola (*«ricordo perfettamente la fiammata»*) e poi ritirarsi immediatamente, fuggendo verso la vicina sezione del MSI.

Al termine della lunga ricognizione giudiziaria iniziata a Casal del Marmo, proseguita a Regina Coeli e terminata a Rebibbia (tutti i testimoni sono stati messi a confronto non solo con Lenaz, ma anche con gli altri 11 missini in carcere), Fiorenzo Fiorentini ha dichiarato: *«Non ho mai conosciuto Lenaz, né ho visto sui giornali la sua foto. Soltanto in questura* — ha aggiunto — *mi hanno mostrato un'immagine del giovane, che però risaliva a qualche anno fa, nella quale Lenaz portava gli occhiali; e devo dire che di persona non ricordo affatto quella fotografia».*

Al «confronto all'americana» hanno assistito, oltre al giudice istruttore Nostro, il pubblico ministero La Cava e il difensore del neofascista, avvocato Manzo. Enrico Lenaz, al momento del confronto, è stato messo fra altre due persone; successivamente è stato fatto entrare Fiorenzo Fiorentini.

Nonostante i dubbi espressi dall'attore al momento del confronto, il difensore del neofascista ha chiesto al giudice, al termine della ricognizione, la scarcerazione del giovane per assoluta mancanza di indizi. Egli, infatti, ha contrapposto alla testimonianza di Fiorentini, le numerose testimonianze controllate dai giudici, raccolte a Cantalupo nel Sannio, il paese del Molise dove Lenaz fu visto la sera dell'uccisione di Walter Rossi.

Intanto a dieci giorni esatti dalla morte del giovane militante di Lotta Continua, l'ufficio politico della questura ha completato solo ieri, con l'aiuto della «scientifica», lo identikit dell'assassino di Walter Rossi.

Anziano tabaccaio

Ferito di striscio con una pistola durante la rapina

Sono entrati all'improvviso nella tabaccheria con le pistole in pugno e il volto scoperto, intimando al proprietario di consegnare l'incasso. Appena questi ha accennato a una reazione, uno dei due malviventi ha esploso un colpo colpendo il negoziante di striscio alla tempia. E' accaduto ieri sera verso le 20,30 nella tabaccheria di via Casal Bruciato 42. Il proprietario del negozio, Pietro Guerrini, di 76 anni, si preparava a chiudere quando due giovani (non più di sedici anni secondo la vittima) si sono precipitati verso la cassa. Spaventato, il tabaccaio si è alzato, chiudendo di colpo la cassa. A questo punto uno dei due, probabilmente del tutto inesperto, ha esploso il colpo. Resisi conto di aver ferito l'uomo, i due sono fuggiti dalla tabaccheria senza portar via nulla.

• • •

«Aprite siamo carabinieri», hanno detto suonando alla porta di una gioielleria; una volta dentro, però, i due banditi, in perfetta uniforme, hanno estratto le pistole e rapinato tutti i preziosi contenuti nella cassaforte. Poi, dopo aver legato e imbavagliato il proprietario del negozio, i malviventi sono fuggiti facendo perdere le proprie tracce. La rapina è avvenuta ieri mattina, verso le 10 al primo piano di un vecchio edificio in piazza Cairoli.

Avevano reagito ai banditi

Assaltano la posta e picchiano cinque impiegati

Cinque impiegati di un ufficio postale sono rimasti contusi o feriti leggermente durante una rapina avvenuta ieri mattina un quarto d'ora prima della chiusura. Il «colpo» è stato compiuto nell'ufficio di via dei Monti Tiburtini ed ha fruttato due milioni in contanti.

L'assalto di ieri mattina è avvenuto alle 13,45. Nei locali delle poste di via dei Monti Tiburtini sono entrati due banditi a volto scoperto, con le pistole in pugno, ed hanno ordinato a tutti di alzare le mani. Poi hanno cominciato ad arraffare i soldi disseminati nei cassetti, ed è stato a questo punto che qualche impiegato ha tentato di reagire. I banditi hanno iniziato allora a picchiare a destra e a manca con i calci delle rivoltelle, colpendo al capo e al volto cinque impiegati. Si tratta di Fabrizio Rivas, Pompilio Di Paolo, Mario Sebastiano, Alessandro Leo e Concetto Catizzone. Sono stati tutti medicati al Policlinico.

• • •

Un tassista di 51 anni, Gino Montanari, è stato rapinato l'altra notte da un uomo e una donna i quali, sotto la minaccia delle pistole, si sono fatti consegnare l'incasso della giornata (40 mila lire) e la stessa autopubblica. I due banditi erano saliti sul taxi nei pressi di Trastevere. L'auto è stata trovata abbandonata a Monteverde.

Il «bottino» è di oltre quattrocento milioni

Con il sistema del «buco» ripuliscono una pellicceria

Preso di mira l'atelier «Alta Moda», in via della Strada Romana — Evitato il sofisticato sistema di allarme

Doveva essere sicuramente molto informata la «banda del buco» che nella notte fra sabato e domenica ha ripulito un negozio di pellicce in pieno centro. Il locale, infatti, è protetto da un sofisticato sistema di allarme, che entra in funzione appena si toccano i vetri delle finestre o della porta. Ma per nulla intimoriti da queste difficoltà i malviventi hanno forato la parete in modo tale da non far scattare il congegno. Nel piccolo varco è così riuscito ad entrare un bandito, evidentemente molto esile, che ha disattivato l'allarme. Con i suoi complici, così, è riuscito a portar via più di duecento pellicce, per un valore di oltre quattrocento milioni.

Il grosso «colpo» è stato portato a termine, probabilmente nella notte fra sabato e domenica, nell'atelier «Alta Moda», nella centralissima «Strada Romana» vicino a via Veneto. Ad accorgersene è stato ieri mattina il proprietario Nando Mechiorri, di 33 anni, che ha subito dato l'allarme. Sul posto sono giunti gli agenti della squadra mobile. In poco tempo è stato possibile ricostruire la tecnica usata per il «colpo». I ladri, sicuramente a conoscenza del sistema di allarme, dal cortile interno dell'edificio si sono aperti un varco nel muro al di sotto di una grande finestra, senza però mai toccare i vetri. Una volta dentro i malviventi si sono diretti verso la camera blindata, chiusa da una massiccia porta di ferro. Ma neanche questa è riuscita a fermare i banditi. Anche se hanno dovuto lavorare a lungo con i trapani elettrici — per terra sono state trovate decine di punte spezzate — i ladri sono riusciti a penetrare nel sotterraneo. Difficoltà la «banda» deve aver incontrato anche nel trasporto delle oltre duecento pellicce rapinate, alcune delle quali confezionate con materiale di eccezionale valore. Per questo gli investigatori sono convinti che ad attendere in strada i malviventi dovessero esserci altri complici, a bordo di un camion.

Ritrovata la Mini usata dai fascisti per sparare in piazza Igea

E' stata ritrovata ieri pomeriggio, a Vigna Clara, la «Mini» beige che fu usata — il giorno prima dell'assassinio di Walter Rossi — per sparare contro un gruppo di giovani di «Lotta continua» davanti a un bar di piazza Igea. In quell'occasione una ragazza fu ferita. Nell'auto — rubata dai fascisti poche ore prima dell'attentato — sono stati trovati alcuni bossoli calibro 32 e 7,65.

Sempre ieri dal commissariato di S. Ippolito è partita una denuncia contro i dirigenti della sezione missina di via Livorno — il covo chiuso dalla polizia e riaperto due giorni dopo dalla magistratura — per manifestazione non autorizzata.

tele mercato
radio · tv · elettrodomestici · cine foto

TV color Indesit 26" vero regalo	L. 380.000
TV 17" 7 canali schermo nero	» 145.000
TV 24" 7 canali schermo nero	» 190.000
TV 24" 8 canali Dumont	» 179.000
TV color 26" Pal-Secam grande marca	» 499.000
TV color 26" 12 canali Philips	» 595.000
Radio portatile AM-FM	» 12.900
Radio portatile AM-FM corrente-batteria	» 19.000
Radio sveglia AM-FM vero regalo	» 29.000
Autoradio estraibile AM-FM	» 36.000
Autoradio Tanga Version FM (verde)	» 39.900
HI-FI - Finale STEG 140	» 200.000
HI-FI - Integrato STEG 140	» 395.000
HI-FI - Preamplificatore STEG 200	» 270.000
HI-FI - Finale STEG 350	» 750.000
Orologio digitale 5 funzioni	» 15.900
Congelatore Rex	» 119.000
Frigoriferi - vasto assortimento da	» 90.000
Lavatrici - le migliori marche da	» 129.000
Lavastoviglie Candy mod. 287	» 155.000
Mobili cucina vari colori - pensili	» 8.900
Mobili cucina vari colori - basi	» 15.900
Asciugacapelli garantito	» 5.900
Lucidatrice aspirante 3 spazzole	» 23.900
Termosifoni ad olio Philips c/ termostato 7 elementi	» 40.000

schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.02)
Domani alle 21, al Teatro Olimpico, Piazza Gentile da Fabriano: «Incontro di solisti», per l'esecuzione di musiche di Schoenberg e Mendelssohn. Replica giovedì 13 alle ore 21. Biglietti in vendita alla Filarmonica dalle ore 19.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, n. 46 - Tel. 396.47.77)
(Riposo)

MONGIOVINO (Via Cristoforo Colombo, ang. Via Genocchi - Telefono 513.94.05)
Alle ore 21,15, il Teatro d'Arte di Roma presenta: Riccardo Fiori nel concerto di chitarra classica. Eseguirà musiche di Torroba, Albeniz, Lobos, Tarrega. Voce recitante per Garcia Lorca: Giulia Mongiovino.

MUSICA ALL'ESQUILINO (Sala Sessoriana - Piazza S. Croce in Gerusalemme 10 - T. 757.66.17)
(Riposo)

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, n. 81 - Tel. 656.87.11)
Alle ore 21,30: «Silenzio... Parla il silenzio», pantomima di Julio Lubek. Coordinamento di Maurizio Freschetti. (Ultime repliche).

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11 Tel. 589.48.75)
Alle ore 21,15, la Coop. Giullari del Teatro Popolare pres.: «Arlecchino scegli il tuo padrone», di Arturo Corso. Regia di Arturo Corso.

BORGO SANTO SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 - T. 845.26.74)
(Riposo)

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, n. 19 - T. 6565352-6561311)
Alle ore 21,15, secondo anno di repliche di: «La trappola», il capolavoro giallo di A. Christie nella interpretazione della Coop. C.T.I. Regia di Paolo Paoloni.

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Viale Medaglie d'oro Tel. 359,86.36)
Alle 21,30 fam., la Cooperativa «La Plautina» diretta da Sergio Ammirata pres.: «Arsenico e vecchi merletti», di J. Kesselring. Regia di Sergio Ammirata.

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 862.948)
Alle ore 21,30: «Roma in carrozza n. 2», fantasia comico Musicale. Regia: Antonello Riva.

E.T.I. QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 679.45.85)
Alle ore 21 fam., la Comunità di Teatro presenta Nando Gazzolo e Ilaria Occhini in: «William Shakespeare», di Angelo Dallagiacoma. Regia di Gabriele Lavia.

E.T.I. - VALLE (Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 654.37.94)
Alle 21,15 fam., la Cooperativa Teatro Franco Parenti presenta: «Il misantropo», di Molière. Traduzione, regia e interpretazione di Franco Parenti.

POLITECNICO TEATRO (Via G. B. Tiepolo 13-A - T. 360.75.59)
Domani alle 21,15, la Coop. Majakoskij pres.: «Mistero buffo», di Majakowskij. Regia di Luciano Meldolesi.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Alle ore 21,45, la Cooperativa Teatro De Poche presenta: «La beffa», due tempi di D. Modenini da Boccaccio.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393.969)
Alle ore 21: «Zerofobia», malattia in due tempi inventata, contagiata e sofferta da Renato Zero.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.41)
Domani alle 21,15 «Prima»: «E' un momentaccio... ridi pagliaccio». Commedia musicale di Dino Verde.

SPERIMENTALI

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo - Tel. 588.512)
Alle ore 21,30: «Clown... ragazzi di ogni tempo», di Raffaele Stame e di A. Rosa D'Antona. Regia di Raffaele Stame.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 Tel. 581.74.13)
Alle ore 22: «In Albis», di Giancarlo Sepe. Regia di Giancarlo Sepe.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 8)
Alle ore 21,15: «A mezza maschera», due tempi del Gruppo Poesia della Maddalena.

SABELLI TEATRO (Via dei Sabelli 2 - Tel. 492.610)
Alle ore 20: film sul Teatro Kathakali.
Alle ore 21,30, spettacolo: «La strega e il Dio Krishnan».

CABARET - MUSIC HALL

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, n. 5)
Alle ore 21,30, Dakar, Raffaella canti popolari cileni.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3)
(Riposo)

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/a - Tel. 73.72.77)
Alle ore 21,30 Marcello Casco pres.: «The Hamelins's surprise puzzle», cabaret in due tempi.

CINEPUB (Via P. Magno 27 - Telefono 312.283)
Alle ore 21, concerto della «Lester Bowie Ensemble». (Ultimo concerto).

CENTRI POLIVALENTI

ROMA JAZZ CLUB (Via Marianna Dionigi 29 - Tel. 388.281)
Iscrizione ai corsi di musica gospel e jazz per tutti gli strumenti, tesseramento per inizio attività anno 1977-78.

CIRCOLO GIANNI BOSIO (Via degli Aurunci 40 - San Lorenzo)
(Riposo)

COOP. ALZAIA (Via della Minerva 5 - Tel. 681.505)
Abbonamento grafico della stagione 77-78. Ore 17-20, ricevimento contratti e consegna copie. Mostra materiale CRE della I e VI Circoscrizione. Preparazione percorso all'interno del Centro storico in rapporto con l'ETLI-CGIL.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco 13 - T. 7615387-7884586)
Laboratorio nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Alle ore 16,30, incontro con la Comunità di Capo d'Arco. Ore 21, ipotesi di programmazioni sul territorio. La produzione teatrale (elaborazione collettiva).

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 782.23.11)
Gruppo di autoeducazione permanente e animazione di bambini.

CENTRO 7 - COLLETTIVO «G» (Via F. Luscino, 11 - Telefono 763.093)
Elaborazione ed articolazione iniziative ottobre-pedagogico (formazione gruppi di lavoro) mostra fotografica sulla «rete di spazi» culturali. VII Circoscrizione.

CENTRO 13 - COLLETTIVO RUOTALIBERA (Via Quaranta, 59 Tel. 511.59.77)
Alle ore 10 elaborazione programma laboratorio teatrale. Ore 17, elaborazione programma seminario sulla comunicazione.

CINE CLUB

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79
Alle ore 19, 21, 23: «Un'estate d'amore», di I. Bergman.

POLITECNICO CINEMA - 3609606
Alle ore 19, 21, 23: «La città è salva», con Z. Mostel.

CINECLUB (Via Moretti - Telefono 678.479)
Alle ore 18,30, 20,30, 22,30: «Il re ed io», di W. Lang.

CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530
Alle ore 16,30, 20,30: «Romeo e Giulietta».
Alle ore 18,30, 22,30: «Romeo e Giulietta e le tenebre», di Jiri Weiss.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Il misantropo» di Molière (Valle)
- «Lester Bowie Ensemble» (Jazz, al Cine Pub)

CINEMA

- «Vostro figlio e fratello» (Archimede)
- «Tre donne» (Airone, Gioiello)
- «Il prefetto di ferro» (Ariston n. 2, Paris, Ritz)
- «Quella pazza famiglia Fikus» (Capranichetta)
- «Una giornata particolare» (Fiamma, King)
- «Io e Annie» (Quirinale)
- «Padre padrone» (Roxy, Trevi)
- «La croce di ferro» (Royal, Vittoria, Capitol)
- «Soldato blu» (Aquila, Verbano)
- «Il fantasma della libertà» (Augustus)
- «La signora omidici» (Aurora)
- «Piccoli omicidi» (Aurora)
- «La grande fuga» (Bristol)
- «Totò Diabolicus» (Colosseo)
- «Rocky» (Diamante)
- «Il conformista» (Farnese)
- «I magnifici sette» (Giulio Cesare)
- «Muhammed Ali il più grande» (Niagara)
- «Nashville» (Planetario)
- «Quel pomeriggio di un giorno da cani» (Splendid)
- «La strana coppia» (Trionfale)
- «La città è salva» (Politecnico)
- «Enrico IV» (L'Officina)

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18) - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - 471.557
Amore mio scaldami - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.600
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
Tre donne, di R. Altman - DR

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
Aguirre furore di Dio, con K. Kinski - DR

ALFIERI - 299.02.51 L. 1.100
(Chiusura estiva)

AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
Porci con le ali, di P. Pietrangeli DR (VM 18)

ANIENE - 890.817 L. 1.200
Il gatto a nove code, con I. Franciscus - G (VM 14)

ANTARES - 890.947 L. 1.200
Il prossimo uomo, con S. Connery - DR

APPIO - 779.638 L. 1.300
Due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Vostro figlio e fratello, di V. Sciukscin - DR

ARISTON - 353.230 L. 2.500
Colpo secco, con P. Newman - A

ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
Deviation, con L. Lundquist DR (VM 18)

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Sette note in nero, con J. O' Neill - DR

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

ASTRA - 886.209 L. 1.500
Due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

AUREO - 880.606 L. 1.000
(Chiusura estiva)

AUSONIA - 426.160 L. 1.200
La marchesa Von, con E. Clever DR

AVENTINO - 572.137 L. 1.500
La grande abbuffata, con U. Tognazzi - DR (VM 18)

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
La marchesa Von, con E. Clever DR

BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500
New York, New York, con R. De Niro - S

BELSITO - 340.887 L. 1.300
Due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Il principe e il povero, con O. Reed - S

BRANCACCIO - 795.225 L. 2.500
Io ho paura, con G. M. Volonté DR (VM 14)

CAPITOL - 393.280 L. 1.800
La croce di ferro, con J. Coburn DR (VM 18)

CAPRANICA - 679.2465 L. 1.600
Il gatto dagli occhi di giada, con C. Pani - G (VM 14)

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Quella pazza famiglia Fikus, con A. Arkin - SA

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
Airport 77, con J. Lemmon DR

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
La malavita attacca la polizia risponde, con C. Avram A (VM 14)

DIANA - 780.146 L. 1.000
Le avventure di Pollicino - DA

DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000
Johnny Oro, con M. Damon - A

EDEN - 380.188 L. 1.500
Il prossimo uomo, con S. Connery - DR

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
Io ho paura, con G. M. Volonté DR (VM 14)

EMPIRE - 857.719 L. 2.500
Black Sunday, con M. Keller

ETOILE - 687.556 L. 2.500
Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
Quel motel vicino alla palude, con N. Brand - DR (VM 18)

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
Airport 77, con J. Lemmon

EUROPA - 865.736 L. 2.000
Audrey Rose, con M. Mason DR

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
Cara sposa, con A. Belli - S

GARDEN - 582.848 L. 1.500
La cuginetta inglese, di M. Pecas S (VM 18)

GIARDINO - 894.946 L. 1.500
La marchesa Von..., con E. Clever - DR

GIOIELLO - 864.149 L. 1.500
Tre donne, di R. Altman - DR

GOLDEN - 755.002 L. 1.600
L'esorcista II, l'eretico, con L. Blair - DR (VM 14)

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
Audrey Rose, con M. Mason DR

HOLIDAY - 858.326 L. 2.00
Porci con le ali, di P. Pietrangeli DR (VM 18)

KING - 831.95.41 L. 2.100
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

INDUNO - 582.495 L. 1.600
Paperino e Company in vacanza DA

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini - DR

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

MAJESTIC - 649.49.08 L. 2000
Bilitis, con D. Hamilton S (VM 14)

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
La cuginetta inglese, di M. Pecas S (VM 18)

METRO DRIVE IN
Due sporche carogne, con A. Delon - G

METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
I pappagalli, con A. Sordi - C

MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
La banda del gobbo, con T. Milian - G

MODERNO - 460.285 L. 2.500
Prostitution, di J. F. Davy DR (VM 18)

NEW YORK - 780.271 L. 2.600
Porci con le ali, di P. Pietrangeli DR (VM 18)

N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000
Il principe e il povero, con O. Reed - S

NUOVO FLORIDA
Io sono il più grande, con C. Clay - DR

NUOVO STAR - 799.242 L. 1.600
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
La malavita attacca la polizia risponde, con C. Avram A (VM 14)

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
(Chiusura estiva)

PARIS - 475.368 L. 1.500
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
Big boss, con T. Curtis A (VM 14)

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
Porci con le ali, di P. Pietrangeli DR (VM 18)

QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Io e Annie, di W. Allen - S

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
Il gabbiano, con L. Betti - DR

RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
L'esorcista II, l'eretico, con L. Blair - DR (VM 14)

REALE - 581.02.34 L. 2.000
Black Sunday, con M. Keller DR

REX - 864.165 L. 1.300
Sherlock Holmes: soluzione sette per cento, con A. Arkin - SA

RITZ - 837.481 L. 1.800
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Una spirale di nebbia, con M. Porel - DR (VM 18)

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

ROXY - 870.504 L. 2.100
Padre padrone, dei Taviani - DR

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
La croce di ferro, con J. Coburn DR (VM 18)

SAVOIA - 861.159 L. 2.100
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

SISTO (Ostia)
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Le ragazze pon pon, con J. Johnston - S (VM 18)

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Airport 77, con J. Lemmon DR

TIFFANY - Via A. Depretis (Monti) Galleria - 462.390 L. 2.500
Supervixens, con C. Naiper SA (VM 18)

TREVI - 689.619 L. 2.000
Padre padrone, dei Taviani - DR

TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500
Bilitis, di D. Hamilton S (VM 14)

ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
Strip-tease, con T. Stamp S (VM 18)

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.300
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Il principe e il povero, con O. Reed - S

VITTORIA - 571.357 L. 1.700
La croce di ferro, con J. Coburn DR (VM 18)

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
(Riposo)

ACILIA - 605.00.49 L. 800
Le impiegate stradali, con F. Benussi - S (VM 18)

ADAM
(Riposo)

AFRICA - 838.07.18 L. 700-800
E tutto in biglietti di piccolo taglio, con Y. Brynner A (VM 14)

ALASKA - 220.122 L. 600-500
Italia in pigiama - DO (VM 18)

ALBA - 570.855 L. 800
I cannoni di Navarone, con G. Peck - A

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Er più storia d'amore e de cortello, con A. Celentano DR (VM 14)

APOLLO - 731.33.00 L. 400
Vedo nudo, con N. Manfredi - C

AQUILA - 754.951 L. 600
Soldato blu, con C. Bergen DR (VM 14)

ARALDO - 254.005 L. 500
Funny Lady, con B. Streisand M

ARIEL - 530.251 L. 700
Il bocconcino, con A. Nemour SA

AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Il fantasma della libertà, di L. Buñuel - DR

AURORA - 393.269 L. 700
La signora omicidi, con A. Guinnes - SA

AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700
Piccoli omicidi, con E. Gould SA (VM 14)

BOITO - 831.01.98 L. 700
Corruzione al palazzo di giustizia, con F. Nero - DR

BRISTOL - 761.54.24 L. 600
La grande fuga, con S. McQueen DR

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
(Chiusura estiva)

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
Mary Poppins, con J. Andrews M

CASSIO
La polizia li vuole morti, con E. Albert - DR (VM 14)

CLODIO - 359.56.57 L. 700
Suspiria, di Dario Argento DR (VM 14)

COLORADO - 627.96.06 L. 600
In tre sul Lucky Lady, di L. Minnelli - SA

COLOSSEO - 736.255 L. 600
Totò Diabolicus - C

CORALLO - 254.524 L. 500
(Riposo)

CRISTALLO - 481.336 L. 500
Futureworld, con P. Fonda - G

DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
La polizia tace, con H. Frank G (VM 18)

DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
(Riposo)

DIAMANTE - 295.606 L. 700
Rocky, con S. Stallone - A

DORIA - 317.400 L. 700
Le apprendiste, con G. Dorn SA (VM 18)

EDELWEISS - 334.905 L. 600
Angeli dell'inferno sulle ruote, con A. Roarke - DR (VM 18)

ELDORADO - 501.07.25 L. 400
(Chiusura estiva)

ESPERIA - 582.884 L. 1.100
Sette note in nero, con J. O' Neill - DR

ESPERO - 863.906 L. 1.000
Anima persa, con V. Gassman DR

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95
Il conformista, con J. L. Trintignant - DR (VM 14)

GIULIO CESARE - 353.360 L. 650
I magnifici 7, con Y. Brynner A

HARLEM - 691.08.44 L. 400
(Riposo)

HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
(Chiusura estiva)

JOLLY - 422.898 L. 700
Gli ultimi fuochi, con R. De Niro - DR (VM 14)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
La cugina, con M. Ranieri S (VM 18)

MADISON - 512.69.26 L. 800
Er più, con A. Celentano DR (VM 14)

MISSOURI (ex Leblon) - 552.331 L. 600
(Riposo)

MONDIALCINE (ex Faro) 523.07.90 L. 70
Quel motel vicino alla palude, con N. Brand - DR (VM 18)

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350.
Pasqualino settebellezze, con G. Giannini - DR

NEVADA - 430.268 L. 600
Cappuccetto rosso, con M. Grace S

NIAGARA - 627.32.47 L. 250
Muhammad Ali il più grande DO

NUOVO - 588.116 L. 700
Emanuelle in America, con L. Gemser - S (VM 18)

NUOVO FIDENE
(Non pervenuto)

NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - Colonna)
Sette notti

ODEON - 464.760 L. 500
Vizi morbosi di una governante

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
L'isola sul tetto del mondo, con D. Hartman - A

PLANETARIO - 475.9998 L. 700
Nashville, di R. Altman - SA

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
Due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

PRIMA PORTA
Amami dolce zia, con P. Pascal S (VM 18)

RENO
(Non pervenuto)

RIALTO - 679.07.63 L. 700
La rabbia giovane, con M. Sheen DR (VM 18)

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
Quella strana ragazza che abita in fondo al viale, con J. Foster DR (VM 18)

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600
Le sorelline

SPLENDID - 620.205 L. 700
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR (VM 14)

TRIANON - 780.302 L. 600
L'invenzione di Morel, con G. Brogi - DR

VERBANO - 851.195 L. 1.000
Soldato Blu, con C. Bergen DR (VM 14)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
(Riposo)

NOVOCINE
Piedone a Hong Kong, con B. Spencer - SA

SALE DIOCESANE

LIBIA
Cinkrolli, con L. Mann - A

TIBUR - 495.77.62
Sorrisi di una notte d'estate, di I. Bergman - SA

TRIONFALE - 353.198
La strana coppia, con L. Mann

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO
(Non pervenuto)

OSTIA

CUCCIOLO
Anno zero: guerra nello spazio, con J. Richardson - A

SUPERGA (Viale della Marina, 33 Tel. 669.62.80)
A noi le inglesine, con R. Laurent - S

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Alcyone, America, Argo, Ariel, Augustus, Aureo, Ausonia, Balduina, Belsito, Boito, Brasil, Broadway, California, Castello, Capitol, Cinestar, Clodio, Cristallo, Diana, Doria, Eden, Giardino, Golden, Holliday, Italia, Leblon, Majestic, Nevada, New York, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reale, Rialto, Roxy, Rex, Trajano di Fiumicino, Sala Umberto, Triomphe, Ulisse.

piccola cronaca

Culla

La casa dei compagni Carla Dell'Orco e Luciano Torquati è stata allietata dalla nascita della piccola Laura. Alla neonata e ai genitori gli auguri della sezione Appio Latino, della zona sud e dell'*Unità*.

Lutti

Si è spento a Subiaco, all'età di 74 anni, il compagno Pietro Mancini. Militante comunista nel PCI fin dal 1921, Pietro ha dedicato tutta la sua vita alla costruzione del Partito, lavorando nella clandestinità dopo l'avvento del fascismo. Dopo la Liberazione Pietro è stato animatore dell'attività dei comunisti. Un impegno cui si è dedicato fino a che il male non lo ha costretto all'immobilità. Alla famiglia giungano le condoglianze della sezione, della Federazione e dell'*Unità*.

• • •

Si è spento ieri il compagno Pasquale Angrisani, dirigente dell'ARCI di Frosinone. Alla compagna Donatella, ai familiari tutti le condoglianze vivissime della Federazione di Frosinone dell'ARCI e dell'*Unità*.

• • •

Si è spento nei giorni scorsi il compagno Paolo Marciani, della sezione di Ostia Lido. Alla figlia Annamaria, e ai familiari tutti le fraterne condoglianze della sezione e dell'*Unità*.

Anche PSI e DC presenteranno leggi-quadro?

Fervore di iniziative per la riforma dello sport

Importante proseguire il confronto tra le diverse proposte per concretizzare in atti programmatici e legislativi le idee e dare sbocchi politici alla discussione - Incomprensibili critiche di Lo Bello - Il 26 e 27 novembre «Conferenza nazionale» del PCI

ROMA — Al momento della presentazione del Disegno di legge per la riforma dello sport avevamo espressamente dichiarato che non pretendevamo alcuna « esclusiva » e che anzi avremmo visto con grande piacere l'affiancarsi, accanto alla nostra, di altre proposte provenienti da altre forze politiche.

All'epoca (si era in febbraio) c'era da parte della DC e dei compagni socialisti una certa riluttanza ad affrontare il problema sul piano legislativo. Entrambi i partiti, all'incirca intorno alla stessa data, pubblicarono, invece, documenti, che riassumevano le rispettive linee politiche sul problema. Con il varo della 382 la questione è ritornata oggi di grande attualità e si pone più che mai l'esigenza di un dibattito molto approfondito sulla necessità o meno di dotare lo sport italiano di una nuova legge, che disciplini, nel più ampio decentramento, la materia e affronti dal verso giusto l'eterno problema del Coni.

Il nostro Partito ne discuterà, certamente in maniera ampia ed approfondita, alla « Conferenza nazionale » già programmata per il 26 e 27 novembre.

Per gli altri maggiori Partiti si nota, proprio in queste settimane, un largo, rinnovato interesse che valutiamo con grande attenzione e con particolare favore, perchè è da un coinvolgimento di tutte le componenti, anche di quelle politiche (soprattutto quelle politiche se l'approdo dovrà essere, come noi riteniamo, di carattere legislativo) che potrà venire la necessaria « svolta ».

La DC ha tenuto a Palmanova, in occasione della « Festa dell'Amicizia » una tavola rotonda sui temi dello sport che si è conclusa con la decisione di presentare, a breve scadenza una legge-quadro sulla materia.

Analoghe proposte sono venute, in questi ultimissimi giorni, dalla « Libertas » e dalle Acli.

Anche i compagni socialisti hanno riunito il loro Comitato nazionale sullo sport per un esame della situazione alla luce dell'entrata in vigore della 382.

Intanto, il « Comitato per lo sviluppo dello sport » formato dal Coni, dai Sindacati e dagli Enti di promozione, ha ripreso la sua attività. Dovrà affrontare alcuni temi di vasto respiro, quali la revisione degli Statuti federali, la riforma dell'Isef, ancora e soprattutto l'applicazione della 382 e la preparazione della ventilata « Conferenza nazionale dello sport ».

C'è, insomma, tutto un fervore di iniziative, di idee, di proposte; c'è un movimento sempre più ampio che si estende dagli « addetti ai lavori » a forze sociali, economiche e politiche ogni giorno più larghe.

Non riusciamo veramente a capire perchè il « politico » Concetto Lo Bello, sia andato come Presidente della Federazione pallamano, alla riunione del Consiglio nazionale del Coni, ad accusare — proprio in questo momento — i « politici » « tout court » di essere « totalmente insensibili ai problemi dello sport ».

A noi pare il contrario. Se c'è stata una certa insensibilità (e c'è stata: per quanto ci riguarda, ci siamo anche fatti l'autocritica, ma non soltanto a parole, ma mettendoci prontamente al lavoro per superare i ritardi), ora si tende a recuperare il tempo perduto.

Lo Bello può pure far finta di non accorgersi che il PCI sta organizzando una Conferenza nazionale sullo sport, che a tal fine ha preparato un documento, cui è stata data ampia diffusione, che il gruppo dei senatori comunisti ha presentato un Disegno di legge in materia, che la Commissione sportiva del PCI sta predisponendo decine di riunioni nelle province e nelle regioni per discutere questi temi, ma almeno potrebbe valutare più attentamente quanto sta avvenendo in casa sua, cioè nella DC, impegnata a fondo nel settore dello sport.

Lo ripetiamo: siamo lietissimi di tutto questo fervore. Potremmo anche vantare primogeniture, ma per noi è soprattutto importante aver lanciato il primo sasso nello stagno, le cui acque da quel momento hanno cominciato ad agitarsi, allargando via via le onde all'interessamento di sempre più soggetti.

Ora si tratta di proseguire il confronto tra le diverse proposte, di concretizzare in atti programmatici e legislativi le idee, di dare sbocchi politici alla discussione. Non entriamo, in questo momento, nel merito delle indicazioni che sono venute dalla tavola rotonda di Palmanova e che il responsabile nazionale dc del settore Tommaso Bisagno ha riassunto sul Popolo *e nemmeno di quelle, pure interessanti, che sono state avanzate dal PSI, dalle ACLI, dall'UISP, dalla Libertas, dal CSI e dallo stesso CONI. Avremo modo di farlo proseguendo nel dibattito e nel corso delle nostre conferenze (regionali e nazionale) alle quali invitiamo a partecipare e a prendere la parola, proprio in quello spirito di apertura che ha caratterizzato tutta la nostra attività, dal momento della presentazione della proposta di legge (che dicemmo allora, è appunto « aperta » ai più diversi e disparati contributi), tutte le forze che intendono dare fattivo contributo allo sviluppo dello sport nel nostro paese e alla definizione di una sua riforma.*

Se l'idea della legge quadro si è fatta strada come pare dalle ultime notizie, anche in altri Partiti, attendiamo la presentazione dei progetti: in tal modo si potrà avviare, alle Commissioni congiunte Affari Costituzionali e Pubblica Istruzione del Senato, dove già è iscritta la nostra, il paziente lavoro di vaglio e di confronto, per approdare ad un testo unitario, che rappresenti veramente la nuova carta dello sport italiano.

Non dimenticando che, nel mentre, già si potrà operare, attraverso il determinante intervento delle Regioni, per una rapida e corretta applicazione della 382, definendo con più precisione, magari nei fatti, di quanto non faccia il decreto di attuazione, compiti e poteri degli organi decentrati dello stato, con l'occhio attento anche al nodo di questioni che si intrecciano attorno all'ENAL.

Nedo Canetti

Per Italia-Finlandia di sabato a Torino

Anche Patrizio Sala fra i convocati

Claudio Sala ancora in panchina contro la Finlandia, sarà in campo a Wembley contro gli inglesi

Hunt: 2 milioni per un pugno

MOSPORT — Il Gran premio del Canadà, vinto da Jody Scheckter, costerà caro a James Hunt. Il pilota inglese, ex campione del mondo, è stato multato di 2.000 dollari (quasi due milioni di lire) per aver dato un pugno ad un ufficiale di gara e altri 750 dollari per essere rientrato ai box in « modo pericoloso » (camminando sulla pista), dopo l'incidente avuto con il suo compagno di scuderia, il tedesco Jochen Mass, avvenuto quando Hunt era al comando della corsa e in seguito al quale ha dovuto ritirarsi.

L'ufficiale di gara è stato colpito da Hunt per aver tentato di allontanare il pilota che, abbandonata la vettura danneggiata, si era fermato ai bordi della pista e mostrava i suoi pugni verso Mass che stava passando in quel momento e continuava la sua gara.

Dopo la gara Mass ha detto che la colpa dell'incidente avvenuto in curva al sessantesimo giro va attribuita ad un errore di Hunt ed ha aggiunto, dopo aver conosciuto la versione dell'inglese che lo indicava come responsabile: « James apre bocca e gli dà fiato, il che è biasimevole ».

Hunt, noto per il suo carattere abbastanza focoso, si è così giustificato: « Io di solito non sono un tipo che tira pugni, ma sento questo bisogno, quasi urgente, sempre dopo una corsa, come per scaricarmi ». ● **Nella foto: HUNT.**

ROMA — Il commissario tecnico della nazionale italiana di calcio, Enzo Bearzot, ha diramato ieri le convocazioni per la partita con la Finlandia che si giocherà sabato prossimo allo stadio comunale di Torino (ore 15) nel quadro del torneo di qualificazione alla fase finale della Coppa del Mondo FIFA che si svolgerà la prossima estate in Argentina.

Ecco l'elenco dei giocatori e dei collaboratori convocati:

ANTOGNONI (Fiorentina)
BENETTI (Juventus)
CAPELLO (Milan)
CASTELLINI (Torino)
CAUSIO (Juventus)
CUCCUREDDU (Juventus)
FACCHETTI (Inter)
GENTILE (Juventus)
GRAZIANI (Torino)
MOZZINI (Torino)
PULICI (Torino)
CLAUDIO SALA (Torino)
PATRIZIO SALA (Torino)
SCIREA (Juventus)
TARDELLI (Juventus)
ZACCARELLI (Torino)
ZOFF (Juventus)
ALLENATORI: Enzo Bearzot e Guglielmo Trevisan
MEDICI: prof. Vecchiet e dott. Fini
MASSAGGIATORI: Giancarlo Della Casa (Inter) e Carlo Tresoldi (Milan)

I convocati dovranno trovarsi entro e non oltre le 13 di oggi all'Hotel Villa Sassi di Torino.

Il programma, stabilito dal C.T. azzurro prevede già per oggi pomeriggio un allenamento scioglimuscoli al campo Marchi, alla periferia di Torino. Per domani e giovedì sono in programma altre due sedute di allenamento e non è escluso che Bearzot allestisca una sgambatura amichevole con qualche formazione giovanile. Venerdì mattina, infine, ci sarà l'allenamento cosidetto di rifinitura sempre al campo Marchi al termine del quale, nella solita conferenza stampa, Bearzot darà la formazione, che praticamente è già fatta. Da segnalare che domani mattina Bearzot volerà alla volta di Lussemburgo, per assistere alla partita fra l'Inghilterra e la squadra del granducato, che l'Italia affronterà a breve scadenza.

La partita di Torino con la Finlandia sarà arbitrata dal bulgaro Doudine.

(B.P.) — *Puntuale e coerente, Bearzot ha diramato la lista dei convocati. Nessuna novità, neanche la più piccola, che possa minimamente lasciar spazio a qualche supposizione, che induca a ipotizzare qualche revisione, anche marginale, dei piani prestabiliti: Gli amanti delle polemiche, i tanti Sherlock Holmes del « caso » ad ogni costo rimarranno certamente delusi. C'è Patrizio Sala, è vero, in aggiunta ai 17 della spedizione in Germania, ma è giusto il nome che il C.T. aveva lasciato chiaramente intendere già da Berlino. Tra l'altro, il giovane granata è sicuramente destinato alla panchina, e la sua chiamata ha dunque solo il sapore di un premio per la bella prestazione nella « Sperimentale » di Brema.*

Resta in lista anche Capello, ma restano anche limitatissime le sue ambizioni: bene che vada assisterà alla partita dai bordi del campo anzichè dalla tribuna. Persino per quel che riguarda Claudio Sala, nonostante il **coro unanime della critica che ne invoca l'impiego a servizio pieno**, *sembra da scartare un* **ripensamento di Bearzot** *sin* **da questo** *sabato: l'impressione infatti, da certe mezze* **ammissioni del C.T.**, *è che sa***rà quello di Wembley il « giorno del poeta »**. *A Torino, dunque,* **esattamente** *come a Berlino.* **Salvo il risultato**, *è almeno augurabile.*

● **FACCHETTI il « gran vecchio » della nazionale azzurra**

Domani contro il Lussemburgo

L'Inghilterra senza Keegan?

Sarà invece della partita il portiere Clemence

LUTON — Kevin Keegan, l'ex giocatore del Liverpool passato ai tedeschi dell'Amburgo al termine della passata stagione, probabilmente non scenderà in campo domani contro il Lussemburgo per la penultima partita della nazionale inglese nel secondo girone eliminatorio europeo della coppa del mondo di calcio. Lo ha dichiarato ier lo stesso allenatore inglese Ron Greenwood. « *Kevin* — ha detto il tecnico — *ha sofferto di mal di stomaco durante tutta la scorsa settimana e si è lamentato per un generale stato di stanchezza. Così probabilmente in Lussemburgo siederà soltanto in panchina* ». Keegan, il cui trasferimento per 500.000 sterline dal Liverpool all'Amburgo aveva destato scalpore in Inghilterra per l'entità del «transfert», ieri mattina si è sottoposto ad una visita di controllo nell'ospedale di Luton. Era accompagnato dal suo ex compagno di squadra Roy Clemence che doveva accertare l'entità di un infortunio ad un polso. L'esame radiografico ha escluso fratture per il portiere della nazionale inglese e quindi Clemence potrà essere disponibile per la partita di domani. Ieri gli inglesi sono partiti per il granducato; come si sa la nazionale britannica deve vincere con un punteggio piuttosto rotondo, per non perdere la speranza di qualificarsi per la fase finale della Coppa del mondo, nei confronti dell'Italia, grande favorita del girone eliminatorio, che comprende anche la Finlandia.

● **KEEGAN**

Domani nella « Under 21 » contro il Portogallo

Ogliari in campo fra gli azzurrini?

L'incontro valido per la Coppa Europa - Il centrocampo italiano rafforzato con l'inclusione in squadra di Pecci

Dal nostro inviato

VICENZA — Risultato e promozioni, abbiamo detto. Lo spirito dell'Under 21 di stanza a Vicenza è giusto. Da una parte la necessità di ben figurare, come squadra, nel corrente campionato d'Europa « Espoirs » (speranze) dal quale potrebbe essere estromessa qualora domani non batta il Portogallo, dall'altra di frantumare in undici prove che facciano maturare undici « espoirs » (speranze) d'ingaggio nelle file della « sperimentale » o della « nazionale A » sempre in vista dei benedetti mondiali argentini. Delle ambizioni più o meno ben riposte di questi nuovi divetti trarrà giovamento la squadra? Vedremo.

L'allenamento di domenica mattina ha chiarito qualche idea a Vicini, che alla fine si è lasciato sfuggire la solita frase: « *Potrebbe esserci qualche cambiamento nella formazione* ». Nella rosa delle ipotesi ha trovato un posto anche Pietro Paolo Virdis, l'unico delle riserve che sia andato (bene) in gol.

Con somma soddisfazione della resuscitata (ma era mai morta?) tifoseria genoana il candidato più probabile è Ogliari ed il sacrificato è Ferrario. Ogliari nella partitella familiare ha marcato Garritano e si è comportato molto bene, nonostante i due gol che il granata ha messo a segno. Potrebbe essere una scelta tattica, dal momento che il ragazzo genoano di solito si occupa di mezze punte di gran valore (Rivera, Claudio Sala, Novellino) e che evidentemente lo staff azzurro ha del Portogallo notizie più complete ed attendibili del cronista.

In attesa che i portoghesi arrivino, qualche indiscrezione sugli avversari la fornisce Azeglio Vicini: « Il loro è un gioco molto simile a quello brasiliano, nella solita tradizione del loro paese: tutta una serie di passaggi e di controllo di palla, poi l'affondo. Immagino dunque che siano dotati di buona tecnica individuale, nonchè di elementi di valore come il centravanti Gamez e l'ala destra Chalana ».

Dunque, batterli spendendo due parole in più per questi rinnovati portoghesi, non sarà così facile come qualche incauto ha ipotizzato. Chalana, citato da Vicini, è oltretutto l'ala destra della nazionale maggiore che domenica ha battuto per 4-2 la Danimarca, ritornando in corsa per l'Argentina.

Per i portoghesi « grandi » la strada conduce prima alla Polonia, però. Dovranno batterla e quindi battere anche Cipro a suon di gol. Un'impresa disperata, d'accordo, ma il morale calcistico in casa lusitana deve viaggiare comunque alle stelle dopo la riapertura di questa « possibilità ». Ed i portoghesi i « piccoli » non vorranno essere da meno.

Gian Maria Madella

Annunciato ieri a Milano

Acquistata da Adriano Panatta la General Sports di Genova

MILANO. — Acquistando l'ottantaquattro per cento delle azioni dal gruppo Martignoni di Genova, Adriano Panatta è diventato padrone della General Sports, l'industria genovese di articoli sportivi che ha fin'ora sponsorizzato la sua attività.

L'annuncio è stato dato in occasione del MIAS estivo '77 in corso di svolgimento nei padiglioni della Fiera di Milano, in una conferenza stampa, svoltasi nello stand della General Sports. Il rimanente sedici per cento delle azioni che non sono passate di proprietà di Adriano Panatta resteranno ai 104 maestri soci fondatori della società genovese. Panatta ha annunciato che l'azienda mira adesso ad accrescere la sua presenza sul mercato nazionale e internazionale. Nel 1976 la General Sports dichiarò un fatturato di poco inferiore al miliardo e questa cifra sarebbe stata triplicata nell'anno in corso. Adesso si stima possibile raggiungere nell'anno prossimo una fatturazione di almeno quattro miliardi e mezzo.

Per rilevare il pacchetto azionario si calcola che a Panatta sia occorso almeno un miliardo. Una cifra non indifferente anche per uno del clan del tennis milionario. Si pensa pertanto che Adriano possa essere intervenuto in rappresentanza di qualche gruppo finanziario che avrebbe trovato conveniente nascondersi dietro la riverita persona del campione.

Ricorso della Fiorentina per la squalifica UEFA ad Antognoni

FIRENZE — La Fiorentina ha inviato un telegramma alla commissione d'appello dell'UEFA per preannunciare, come vuole il regolamento, la presentazione di un ricorso contro la squalifica per quattro gare di Antognoni e la multa di cinquemila sterline inflitta alla società. Nessun reclamo è invece consentito per la squalifica per una giornata riguardante Della Martira.

Il provvedimento, che secondo i dirigenti viola non è equo, si riferisce agli episodi avvenuti durante la partita di Coppa UEFA giocata dalla Fiorentina in Germania contro lo Schalke 04 e persa dai toscani per 2 a 1.

I rossoneri affrontano domani la nazionale carioca a Rio de Janeiro

Il Milan in cerca di gloria contro il Brasile

La comitiva rossonera al completo è partita ieri alla volta della capitale brasiliana - Non sono partiti Rigamonti, infortunato ad una mano, Braglia in procinto di trasferirsi e Capello convocato in nazionale

Dalla nostra redazione

MILANO — Il Milan cerca gloria in Brasile. Glielo consente la interminabile pausa azzurra. Appiedati in Coppa delle Coppe, dopo soli centottanta minuti di gioco, i rossoneri proseguono dunque i propri contatti con il calcio internazionale, andando ad affrontare addirittura la nazionale carioca di Coutinho al «Maracanà» di Rio de Janeiro. Dopo il corso di spagnolo, il Milan va quindi a scuola di brasiliano e l'esperienza non potrà che fruttare già dalla prossima stagione « europea ».

Liedholm e Rocco, questa stranissima coppia che pare integrarsi alla perfezione, si sono portati appresso diciassette giocatori, tutti quelli disponibili. Si tratta di Albertosi, Vettore (che sarebbe poi il quarto dei portieri milanisti), Sabadini, Boldini, Maldera, Morini, Bet, Turone, Biasiolo, Baresi, Gorin, Tosetto, Bigon, Rivera, Antonelli e Buriani. Della spedizione turistico-calcistica non fanno parte Rigamonti, tuttora alle prese con un dito acciaccato, il tenebroso Braglia, in predicato di cessione (si dice di Roma, Pescara o Napoli), e Fabio Capello, restituito all'azzurro della nazionale e praticamente catturato da Bearzot. Duino Gorin, altro personaggio tenebroso, che pure non si è accordato economicamente, proprio in Brasile vestirà la sua ultima casacca rossonera. Al ritorno in Italia potrebbero infatti dirottarlo a Brescia.

Il Milan gode di buona stampa in tutto il Sud America. Le sue gesta di coppa intercontinentale (con il Santos nel 1963 e con l'Estudiantes sei stagioni più tardi) qualcuno se le ricorda ancora. Rivera poi è sinonimo di produttività a livello di fascino e di pubbliche relazioni. Dire Milan dunque, è come dire spettacolo, «football» dannato, divertimento garantito, almeno dalle parti dell'America latina.

La realtà è ovviamente più contenuta, nella sostanza e nelle prospettive. Anche se ai brasiliani nessuno l'ha detto, questa è una squadra che disperatamente cerca abiti più dignitosi da indossare dopo una stagione di oscurantismo. C'è Rivera, evidentemente, ci sono onesti lavoratori della palla e c'è anche qualche brocchetto mimetizzato dietro la coccarda tricolore della coppa Italia. Questo Milan però — e il dettaglio va cronisticamente rilevato — si è guadagnato la stima degli organizzatori brasiliani praticando buon calcio a Madrid, in quel famoso quadrangolare d'agosto, che ne ha sancito l'avvio della resurrezione. Addirittura Liedholm e Rocco stanno subendo pressioni per una seconda partita da giocarsi venerdì o sabato a Belo Horizonte con avversario da definire. Cruzeiros o Atletico.

E' una faccenda delicata perché ci sono di mezzo gli effetti, che a gioco lungo potrebbero anche rivelarsi disastrosi, del fuso orario. In Brasile, di questi tempi, l'estate è ormai avviatissima e il sole picchia. Prolungare la trasferta sudamericana potrebbe anche risultare rischioso. In tal senso si è pronunciato il dottor Monti, che ha fatto presente a Liedholm le insidie cliniche del doppio mutamento di fuso orario. Una decisione dovrebbe comunque aversi nelle prossime ore.

Tornando dall'amichevole con la nazionale giallo-verde del Brasile, una delle più accreditate pretendenti ai prossimi mondiali d'Argentina. C'è da precisare che si giocherà domani a Rio de Janeiro quando in Italia sarà notte fonda.

La Federcalcio carioca ha già provveduto a diffondere i diciotto convocati che, presumibilmente, si alterneranno in campo. Eccone i nomi: Leo, Raul, Orlando, Toninho, Abel, Amaral, Edinho, Rodriguez Neto, Terezzo, Rivelino, Zico, Cacapava, Wilsinho, Edoardo, Serginho, Joazinho, Dirceu e Reinaldo. Liedholm, almeno inizialmente dovrebbe rispondere con Albertosi, Sabadini e Maldera, Morini, Bet e Turone, Tosetto, Biasiolo, Calloni, Rivera e Buriani.

L'Inter invece, anch'essa castigata al primo turno di Coppa Italia, ha orizzonti più modesti. Ha giocato a Soncino, bassa padana, poi s'è concessa tre giorni filati di riposo, e dopodomani (ore 20,45) sarà di scena al «Tardini» di Parma, ovviamente senza Facchetti. Bersellini ha da verificare la disponibilità degli azzoppati Canuti e Roselli, mentre il binomio Mazzola-Beltrami è impegnatissimo a piazzare sul « mercatino » d'autunno un paio di giovani — pare Acanfora e Sabato — con la formula del prestito o della comproprietà.

Alberto Costa

Attività e problemi delle «due» romane

Domani torna Ugolotti Pulici andrà a Napoli?

ROMA — Finiti i giorni di riposo seguiti alla partita amichevole disputata in Francia contro l'Olimpyque di Lione i giocatori della Roma domani riprenderanno gli allenamenti. Domenica prossima allo Stadio Olimpico giocheranno la partita di ritorno contro la squadra francese. Anticipando i compagni, Musiello già oggi riprenderà la sua preparazione. Alla ripresa saranno invece ancora assenti Boni, al quale la doccia gessata conseguenza della tendinite, che lo ha costretto ad un lungo riposo, gli sarà tolta venerdì prossimo, e Di Bartolomei, al quale i medici hanno prescritto 12 giorni di riposo.

Mercoledì farà il suo rientro a Roma anche Ugolotti, lo sfortunato diciannovenne attaccante romanista, rivelazione di questa stagione, attuale capocannoniere del campionato che in seguito all'incidente di gioco durante l'amichevole disputata a Lione ha riportato la frattura del perone sinistro e una distrazione ai legamenti e di conseguenza è stato operato dal professor Trillat, lo stesso illustre chirurgo che operò Rocca dopo le note vicissitudini della convalescenza seguita alla prima operazione subita dal terzino della Roma e della Nazionale.

La Lazio riprenderà invece oggi pomeriggio i suoi allenamenti al campo « Tommaso Maestrelli » di Tor di Quinto. La squadra di Vinicio ha in programma una partita di allenamento per giovedì a Latina, ore 15, contro la locale squadra di serie C.

Ad una settimana dalla riapertura delle liste il Napoli, tramite il suo presidente, fa sapere di non essere assolutamente interessato a nessun acquisto. Eppure s'era detto che il portiere della Lazio Felice Pulici avrebbe potuto trasferirsi alla squadra partenopea. Il general manager Vitali tuttavia ha ammesso l'esistenza di trattative per lo scambio Favaro-Pulici. Non è improbabile che il Napoli cerchi — attraverso la presa di posizione del suo presidente Ferlaino — di giocare al ribasso per ottenere Pulici a buon mercato. Il giocatore laziale potrebbe di conseguenza finire a Monza, dove sembra siano molto interessati al suo arrivo.

NELLA FOTO: Ugolotti in clinica riceve la visita della madre

Sportflash

● **TOTOCALCIO** — Il Totocalcio ha comunicato le quote relative al concorso n. 8 del 9 ottobre 1977: ai 31 vincitori con 13 punti spettano 21 milioni 241 mila lire; agli 876 vincitori con 12 punti 751 mila 600 lire.

● **CALCIO** — Il Pescara si è aggiudicato anche il secondo incontro della sua tournée in Venezuela battendo il Valencia per 5-4, dopo i calci di rigore, dopo che i tempi supplementari si erano chiusi 1-1. Il gol degli abruzzesi era stato segnato da Santucci.

● **CICLISMO** — Queste le prime coppie che prenderanno parte alla Coppa Baracchi, corsa a cronometro in programma domenica prossima, con partenza e arrivo a Bergamo: Baronchelli-Schuyten, Saronni-Johansson, Edwards-Bayton.

● **TENNIS** — L'americano Jimmy Connors ha vinto il torneo di Kennedy battendo in finale il connazionale Brian Gottfried per 6-2, 6-0. L'incontro è durato 68 minuti. Connors ha vinto un premio di 20 mila dollari. Nel doppio gli americani Stan Smith e Bob Lutz si sono imposti in finale alla coppia, testa di serie n. 1, formata da Gottfried e dal messicano Raul Ramirez per 7-6 6-4.

● **EQUITAZIONE** — Si è svolto al galoppatoio di Villa Borghese un concorso nazionale di dressage, valido come test in vista dei campionati italiani, in programma sempre a Villa Borghese la prossima settimana. Questi i risultati nelle due prove di addestramento: successo di Deidre Carrassi e Virginia Campello; nelle due prove di dressage successo di Marcia Pervenuti.

● **CALCIO** — Il Messico ha battuto ieri l'Haiti per 4-1 in una partita valida per il girone eliminatorio centro-nord americano e Caraibi della coppa del mondo di calcio. In classifica dopo una partita sono in testa con due punti, Messico, Guatemala.

● **MOTOCROSS** — Alberto Angelini è il nuovo campione italiano di motocross assoluto, per la classe 500. Il titolo lo conquistato a Cingoli, nell'ultima prova del campionato vinta da Perini.

I comunisti e i giovani

Tutti gli interventi al convegno dell'Istituto Gramsci su «La crisi della società italiana e gli orientamenti delle nuove generazioni»

Nel numero 20 de LA CITTA' FUTURA da domani in edicola

Considerazioni sui pericoli della bomba N

Il ruolo dell'Europa e il problema delle armi

Il dibattito sulla bomba al neutrone, oltre al dato, che è pregiudiziale e prioritario, della disumanità e dell'immoralità di questa arma, mi sembra abbia messo in luce tre punti su cui conclusivamente convengono pressoché tutte le forze politiche. Il primo che, giustificata strategicamente o no, la decisione degli Stati Uniti, di costruire la nuova arma nucleare, non potrebbe non incentivare la corsa al riarmo, sia atomico che convenzionale, da parte delle grandi potenze come degli stati minori; il secondo che, per ferma che sia l'intenzione difensiva e tattica dell'impiego dell'arma, le sue caratteristiche riducono pericolosamente la distinzione concettuale tra le fasi convenzionale e nucleare del conflitto (su cui si basa l'attuabilità della risposta flessibile che ambisce a rendere meno irrazionale — si fa per dire — il ricorso alla bomba atomica) rendendo più probabile il rischio di una guerra distruttiva totale; il terzo che l'assegnazione di essa alle forze armate europee e la conseguente loro dipendenza dal suo impiego, oltre a marcare il ruolo preponderante degli Stati Uniti, tende a ridimensionare i tentativi degli stati d'Europa di svolgere una propria autonoma funzione e a sottolineare la precarietà di un processo volto a costruire, nel vecchio continente, strutture politiche sovranazionali.

Tre punti

Sottolinerei questi tre punti perché essi mostrano che l'iniziativa di Carter porta ad uno sconvolgimento radicale della linea di distensione che finora si è cercato di seguire mettendo in discussione essenziali momenti di essa: le trattative di disarmo strategico e convenzionale, il mantenimento degli equilibri tra i blocchi militari e la esclusione della strategia esclusivamente nucleare, la ricerca di un nuovo assetto europeo e mondiale dei rapporti tra gli stati. Ciò induce a constatare, con preoccupazione, che se la decisione dei *falchi* del Pentagono dovesse passare, non saremmo né più tranquilli, né più difesi, mentre verrebbe imposto un pericoloso e difficilmente recuperabile passo indietro. Anzi, lo stesso fatto che sia stata manifestata questa intenzione e che il problema sia stato posto in termini così drammatici, lascia supporre che qualcosa di fondamentale, da parte degli alleati americani, sia cambiato nel giudizio sull'Europa e che molta strada, più di quanto si potesse pensare, abbiano fatto le posizioni oltranziste e reazionarie. C'è da considerare cioè che le motivazioni presentate per giustificare la assegnazione della bomba N all'Europa, quelle cioè della valutazione negativa della congruità dell'equilibrio attuale dei sistemi militari dei due blocchi e del tentativo di bilanciare (ma in realtà si tratterebbe di una consistente alterazione a favore della NATO) tale rapporto con mezzi diversi da quelli convenzionali finora programmati, non siano riducibili a posizioni che possano essere superate senza un momento di riflessione sul merito dei problemi. Sotto questo profilo, posto il sacrosanto rifiuto della bomba N che occorre sforzarsi di generalizzare e di rendere unanime, alle fondamentali considerazioni sul destino dell'uomo (che non sono certo poca cosa) occorre collegare quelle connesse ad un giudizio politico sul ruolo e la funzione dell'Europa stessa.

Si deve forse rendere più chiaro che quando respingiamo la bomba N ci poniamo sul terreno di una discriminante generalissima, ma non ignoriamo, né intendiamo sottovalutare questioni quali quelle dell'equilibrio tra i due blocchi, o delle condizioni tecniche e finanziarie della difesa in Europa. Mi sembra, in altre parole, che occorra porsi il problema delle condizioni politiche necessarie per evitare una così grave incidenza negativa nei rapporti mondiali e nella prospettiva della catastrofe atomica.

Iniziative

Perché negarlo? In questo senso può effettivamente apparire che ci sia stato un ritardo nelle analisi e che sia stato lasciato troppo spazio all'iniziativa dei circoli militari reazionari che, nell'ambito della NATO e rispetto alla responsabilità dei governi, dispongono di una considerevole libertà d'azione e di una consistente capacità di influenza. D'altra parte, riconosciamolo pure senza incertezze, nella fase presente non da altri che dal movimento operaio e dalle sinistre europee, prioritariamente, ci si attende il tentativo di elaborazione nuova e di una azione di governo adeguata al tema della difesa comune. Ciò comporta che si individuino criticamente alcune essenziali questioni. Ad esempio, il problema della pianificazione e della programmazione della difesa in rapporto a controverse scelte ancora da compiere e ai livelli della spesa militare che, nel quadro della crisi economica, si è fatto molto difficile per la oggettiva contraddizione tra i costi crescenti degli armamenti e del personale e la più ristretta compatibilità finanziaria e sociale dei bilanci della difesa.

C'è poi la questione del mancato risultato in ambito NATO della politica della standardizzazione degli armamenti e della interoperabilità delle armi dalla cui soluzione si fa dipendere, in larga misura, la efficienza e la funzionalità del sistema difensivo integrato. Ma a questo proposito non ci si deve nascondere che i moderni *mercanti di cannoni*, privati e di stato, sono apparsi in grado di condizionare la politica, la produzione e il mercato mondiale delle armi, riuscendo a far prevalere una logica del profitto, che si pone in contrasto con i progetti di standardizzazione e di disarmo, con le esigenze di controllo e di disciplina degli interventi indiscriminati compiuti sul mercato degli armamenti, e con i necessari programmi di riconversione industriale.

Anche in merito alla mutata ed accresciuta domanda di armamenti e di assistenza militare da parte degli stati emergenti, alle diversificate e spesso contrapposte motivazioni delle maggiori potenze nel sostegno accordato alle forze sociali e nazionali in lotta, nelle varie parti del mondo, ai modi di intervento dell'industria bellica mondiale e alle relative forme di penetrazione e di dipendenza nei riguardi dei paesi non autonomi, si presenta la necessità di una approfondita riflessione e di formulare una proposta politica di ampiezza europea e mondiale.

Mi pare dunque che i grandi temi del disarmo, della disatomizzazione di talune aree, della riduzione regionale delle forze, della progressiva ridestinazione ad impieghi civili di parte almeno dei mezzi finanziari imponenti destinati alle spese militari, della organica utilizzazione delle strutture militari a scopi sociali, della riconversione industriale e della ricerca a scopi esclusivamente bellici, dovrebbero non solo essere più adeguatamente discussi, ma collocati in una sede politica sovranazionale effettivamente idonea, per dare intanto maggiore impulso alle diverse iniziative in atto. Che il nuovo parlamento europeo possa assolvere a questa funzione? C'è da augurarselo.

Aldo D'Alessio

I colloqui di Schlesinger

Verso un'intesa USA-CEE sui temi energetici

La Comunità sembra orientata ad accettare la leadership americana in cambio dell'uranio

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — L'Europa sembra rassegnata ad accettare la leadership americana in materia energetica; in cambio, gli USA le garantiscono la continuità delle forniture di uranio arricchito per il funzionamento delle centrali atomiche. Su questa base sembra delinearsi una tregua nella controversia fra CEE ed USA che, dopo anni di polemiche, l'annuncio della strategia energetica di Carter aveva ancora acutizzato all'inizio di quest'anno. Tale è, almeno in apparenza, il risultato degli incontri che il segretario di Stato americano all'energia Schlesinger, ha avuto sabato a Bruxelles con la Commissione esecutiva della CEE, all'indomani della riunione dell'Agenzia internazionale dell'energia a Parigi e degli incontri dello stesso Schlesinger con il governo di Bonn, punto dolente delle relazioni Europa-USA in campo energetico.

Il tono della conferenza stampa congiunta che Schlesinger e Brunner — il commissario europeo responsabile della politica energetica della CEE — hanno tenuto alla fine degli incontri è stato estremamente conciliante ed ovattato; non tanto però da non lasciare trapelare i punti su cui l'accordo è avvenuto e quelli su cui c'è ancora materia di frizione. Gli interessi della CEE e degli USA sono paralleli — ha detto Brunner —. La Comunità — ha riconosciuto il commissario CEE — dipende in gran parte dal successo della politica energetica americana, e ritiene essenziale lavorare in questo campo su una base di fiducia reciproca. Noi — ha aggiunto — abbiamo fiducia negli USA come stabili fornitori di uranio; in cambio diamo le massime garanzie di sicurezza, attraverso il sistema di controllo dell'Euratom e dell'agenzia di Vienna, che è il più valido del mondo. Siamo d'accordo sull'efficacia del sistema di controlli dell'Euratom — ha risposto Schlesinger — anche se il Congresso americano sta pensando ad una legislazione ancora più rigorosa sui controlli. Intanto — ha assicurato — continueremo ad essere un fornitore di fiducia di uranio all'Europa.

Altro tema che scotta nei rapporti USA-Europa è quello del risparmio di petrolio. Il programma per il 1985, che dovrebbe comportare un risparmio di 7 milioni di barili al giorno (con un impiego cioè di 26 milioni anzichè i 33 previsti se il consumo procede al ritmo attuale), incontra l'opposizione netta del Senato americano, davanti al quale il piano Carter sta per insabbiarsi. E qui la polemica della CEE nei confronti del grande alleato d'oltre Atlantico si fa più aspra. Noi ci impegnamo per l'81 ad un risparmio di energia del 15 per cento, perchè riteniamo che questa sia una condizione di credibilità nei confronti dei produttori di petrolio — ha detto ieri Brunner — ma non possiamo continuare ad accettare il fatto che gli USA assorbono da soli quasi tutto il petrolio dell'Arabia Saudita, ed hanno un consumo di energia pro capite doppio di quello dell'Europa. Schlesinger si è difeso, riaffermando la volontà del suo governo di arrivare ad un'economia di 4 milioni di barili al giorno. Per questo Carter sarebbe deciso ad imporre una tassa speciale all'importazione di 5 dollari al barile, per aggirare l'ostacolo di una opposizione del Senato al suo piano energetico.

Occorre — ha detto Schlesinger a questo proposito — garantire una leadership sicura sul mercato del petrolio. E nessuno tranne gli USA può farlo; se non lo facessimo, tutte le economie capitalistiche si troverebbero in gravi difficoltà.

Si riaffaccia così la vecchia idea di Kissinger del blocco dei consumatori guidato dagli USA contro i produttori dell'Opèc: se in conseguenza del deprezzamento del dollaro, i paesi produttori manterranno la richiesta di nuovi aumenti del greggio «gli USA e la Comunità insieme — ha affermato Schlesinger — opporranno la massima resistenza contro rincari che disturbino il mercato».

Una minore dipendenza dal petrolio rappresenterà — ha detto ancora il segretario di Stato americano — «una transizione crudele». Fra le fonti alternative l'energia nucleare rappresenta «la risorsa estrema»; ma, ha aggiunto Schlesinger citando il presidente Carter, siamo ormai vicini alle risorse estreme.

Vera Vegetti

Premio Nobel 1977 ad Amnesty International

OSLO — Il premio Nobel per la pace 1977 è stato assegnato ad «Amnesty International». Il premio dello scorso anno, che non fu assegnato, è stato attribuito alla signora Betty Williams e alla signorina Mairead Corrigan, fondatrici del movimento per la pace dell'Irlanda del nord.

Il premio Nobel per la pace è stato attribuito all'organizzazione «Amnesty International» per la missione di difesa di coloro che sono stati imprigionati a causa del colore della propria pelle, delle proprie convinzioni politiche o credenze religiose, afferma il comunicato del comitato norvegese d'attribuzione del premio.

Il comitato norvegese, nel suo comunicato, afferma inoltre che quest'anno, anno del prigioniero politico, con il premio ad «Amnesty International» si è voluto ricompensare l'opera di tale organizzazione a favore dei prigionieri politici i cui diritti non vengono rispettati.

Nell'annunciare il conferimento del premio a Betty Williams e Mairead Corrigan, il comitato dell'assegnazione del parlamento norvegese ricorda che la loro iniziativa ha contribuito a far nascere nella popolazione nord-irlandese un sentimento di indignazione contro la violenza e gli abusi di potere.

DALLA PRIMA PAGINA

Lama

mente 4.435.870). Tuttavia, «*si moltiplicano in settori e località del paese situazioni di incomprensione, di lassismo, di più limitata partecipazione alla vita del sindacato e alla difesa delle sue scelte*». Lama l'ha definita una «*latente inquietudine*». Il limite principale, però, va rintracciato «*dentro il sindacato e nella sua capacità di rendere credibile, efficace, la propria politica e di alimentare la fiducia tra le masse*». E prima di tutto bisogna aver chiaro che, data la natura dello scontro sociale e politico, «*le difficoltà diventano più grandi perché siamo vicini più di prima allo scioglimento di nodi che le nostre lotte del passato hanno fatto venire al pettine*».

Nel campo della politica economica due sono gli avversari da battere: da un lato il «partito dell'inflazione» che sta rialzando la testa, con il quale sono schierati settori della DC e della Confindustria, dall'altro il «partito della stagnazione» sostenuto da una parte del governo, dell'amministrazione pubblica, del padronato. Entrambe queste linee vanno respinte, secondo la CGIL che è invece schierata fino in fondo per una politica di programmazione delle risorse, degli investimenti, dei consumi, che allarghi gradualmente le basi produttive e aumenti l'occupazione, specie nel Mezzogiorno.

Proprio sulla scelta per il sud Lama si è soffermato con estremo vigore e con accenti critici verso alcune tendenze che affiorano nel movimento. «*Se vogliamo* — ha detto — *che i nuovi investimenti, le nuove unità produttive si impiantino nel Mezzogiorno, dobbiamo fin d'ora anche di fronte a processi di riconversione o alla crisi di aziende, adottare comportamenti coerenti con questa politica generale*».

Il sindacato, dunque, deve impegnarsi, anche attraverso un confronto interno molto serrato, per non derogare dalle «sue coerenze». «*Noi vogliamo essere ragionevoli e rigorosi nelle nostre impostazioni e lo siamo* — ha aggiunto Lama — *ma gli altri, a cominciare dal governo, devono dimostrare almeno altrettanto rigore e anche, perchè non dirlo, altrettanta consapevolezza e impegno morale*». E ha ricordato i fatti negativi che hanno aumentato «*le ragioni d'attrito e di insoddisfazione*»: dalla pretesa di saltare il sindacato sul cumulo delle pensioni, alla «*impostazione di facciata del bilancio dello Stato*», dalla fuga di Kappler alla vicenda Lattanzio, ai «*torbidi risvolti del processo di Catanzaro*», al rifiuto di accogliere le istanze dei poliziotti.

La relazione non ha fornito proposte specifiche di lotta che dovranno scaturire dal dibattito di oggi e domani. Ha indicato, invece, alcuni terreni e ha passato in rassegna i temi più complessi e scottanti: i giovani, il sindacato di polizia, l'equo canone, la riforma del salario e della previdenza, il rilancio dell'unità sindacale che segna il passo, fino alle decisioni da prendere in relazione al congresso della FSM. Lama, inoltre, ha precisato l'impostazione da dare alle lotte prendendo spunto anche dalle vertenze in alcuni grandi gruppi pubblici in particolare. «*Dal '72, per cinque anni* — ha detto — *siamo riusciti a tenere sulla difensiva, ma oggi si manifestano esigenze ineludibili. Prepariamo la nostra sconfitta se non ci rendiamo conto che il padronato cerca di chiuderci nell'angolo nelle situazioni più gravi. Uscire dalla difensiva significa collocare le vertenze nel quadro della riconversione settoriale, condizionare il risanamento finanziario delle imprese a impegni di occupazione, specie nel sud e operare una politica di mobilità che tenga conto del mercato locale del lavoro e non pretenda di tenere in vita artificialmente ogni unità produttiva*». Per dare sviluppo all'azione articolata e per rendere più palpabile il terreno della programmazione che la CGIL ha scelto, Lama ha proposto di «*riprendere i piani regionali di sviluppo e selezionare al loro interno gli obiettivi più significativi*».

DC

ma della giustezza o meno degli accordi sottoscritti quanto quello dei possibili loro sviluppi. L'intesa — ha affermato — si iscrive in quella che viene chiamata la linea del confronto, linea che è rivolta a spingere la situazione a un «chiarimento di fondo». E' possibile un «rapporto più intenso» con i comunisti? Questa è stata — in sintesi — la risposta di Galloni: nel confronto con i comunisti, la DC deve collocarsi quale partito popolare, per obbligarli a uscire dalle loro «presenti ambiguità»: solo così potranno essere aperti nuovi spazi democratici, «per noi o per altri»; ma «finché non sarà chiaro che il PCI si inserisce definitivamente o no nell'area democratica, non si potrà aprire un dialogo organico, neppure con le forze intermedie».

Partito, dunque, dal riconoscimento dell'ineluttabilità del confronto tra i grandi partiti popolari in quanto tali, Galloni finisce poi per condizionare tempo e sbocchi di questo processo ad un "a priori" essenzialmente ideologico; e senza abbozzare una analisi aggiornata della società italiana di oggi.

Gli altri oratori hanno sottolineato aspetti specifici dell'accordo tra i sei partiti, non tacendone il rilievo politico e il carattere di terreno inedito di impegno. Morlino ha detto che l'accordo nasce da alcuni dati ineliminabili della situazione pur esprimendo però una scelta; Scotti ha ricordato che esso si è realizzato in una situazione che è mutata non solo per il bisogno accresciuto di libertà, ma anzi in un quadro che presenta tensioni e problemi sociali nuovi; Bisaglia — che presiedeva la tavola rotonda — ha ricordato i mutamenti in corso all'interno nei partiti e nei rapporti tra di essi.

Nel finale la tavola rotonda (che è stata disertata all'ultimo momento da Donat Cattin, Colombo e Forlani), si è riscaldata. Vi sono stati scambi di battute nel corso dei quali Galloni ha detto che oggi non è né utile né opportuno cambiare la segreteria del Partito. E Bisaglia ha detto che non è possibile ritenere che il partito sia in ascesa quando alla sua base si segnalano fenomeni di disaggregazione.

Nel complesso, quindi, dal dibattito di Montecatini esce confermata (e in una certa misura precisata) l'immagine di un partito messo alla frusta da una situazione e da una condizione nuova. La disputa sulla definizione dell'accordo (scelta o stato di necessità) è in parte artificiosa. Il fatto è che il programma sottoscritto pone problemi immediati di attuazione, i quali, ormai, non possono essere aggirati con mediazioni elusive e defatiganti. E' sulle scelte dell'oggi, e del «dopo», dunque, che la dialettica nella DC si sta riaprendo.

Ma le risposte appaiono parziali, incerte, a volte incongruenti. L'assenza di una strategia nuova, e di una aggiornata definizione del partito democristiano, si fa sentire: e viene ammessa del resto nel fuoco stesso delle polemiche interne. Specchio della incertezza di prospettiva è stato il dibattito dell'altra sera con Petrilli e il presidente della Confindustria Carli. Su di un unico punto i partecipanti si sono trovati d'accordo senza sforzo: nel denunciare le gravi difficoltà dell'economia, la crisi delle imprese, le grosse falle che si sono aperte nel settore delle partecipazioni statali; ma si sono ben guardati dallo scendere sul terreno di una analisi autocritica seria (come se in Italia avesse governato per tanto tempo non la DC, ma un altro partito).

Non soltanto. Essi sono apparsi anche prigionieri di una indecisione più di fondo, perché non sono stati in grado di indicare, in questo campo, una via di uscita. Romano Prodi e il dirigente della destra della CISL Marini hanno avuto accenti di tipo neoliberistico, ma Ferrari Aggradi e Petrilli si sono mossi dal canto loro con molta cautela. Il presidente dell'IRI ha detto che il problema capitale è oggi quello dell'accumulo delle risorse e della loro destinazione agli investimenti. E Carli ha concluso la sua serie di interventi con una nota pessimistica, dicendo che un tasso di sviluppo del 2% — quale quello previsto per il '78 dal governo — non potrà portare a nessun aumento dell'occupazione, ma piuttosto a una lieve diminuzione di essa. Il ministro del bilancio, Morlino, ha detto ieri — in evidente riferimento alle parole di Carli — che ora occorrerà fare di tutto per spingere nel 1978 il tasso di sviluppo almeno al 3%.

Catanzaro

bozza della lettera protocollo n. 01-820-0 indirizzata al giudice istruttore di Milano dott. D'Ambrosio il 4 luglio 1973 non firmata e recante nella parte superiore destra due annotazioni scritte di pugno dal gen. Miceli e nella parte inferiore sinistra la sigla dell'amm. Henke».

Henke, dunque, sapeva, ed è un vero peccato che il dibattimento sia stato sospeso per due settimane giacché proprio domani avrebbe dovuto essere interrogato e si sarebbe potuto, così, vedere tempestivamente quale sarebbe stata la sua reazione.

Ma le due date portano a fare altre considerazioni. La prima riguarda il Sid e i suoi metodi ingannevoli di fronte ai magistrati. Come mai questo nuovo documento è saltato fuori soltanto ora? In quale cassetto era stato nascosto fino ad oggi e per quali motivi? Come si spiega, infine, il mutamento della data accompagnato dall'identico numero di protocollo?

La seconda considerazione riguarda il nome del presidente del Consiglio. Il 4 luglio era ancora in carica Andreotti. Nell'annotazione di Miceli, però, si legge che la risposta era stata approvata dal ministro e dal capo di Stato Maggiore. Il presidente del Consiglio, e cioè Andreotti, risulterebbe tagliato fuori. C'è poi il fatto che la risposta a D'Ambrosio venne spedita il 12 luglio, vale a dire quando il primo ministro era Rumor.

Nel suo interrogatorio a Catanzaro, Andreotti disse: «Seppi dal generale Miceli che nella questione si era discusso in sede politica superiore». Questa affermazione, in qualche modo, riceve una conferma dall'annotazione di Miceli sulla lettera del 4 luglio. Che sia questo il vero motivo che ha spinto l'ammiraglio Casardi ad essere più solerte nella ricerca dei documenti da inviare a Catanzaro?

Questo nuovo «giallo» — c'è da essere certi — sarà motivo di serio dibattito nelle prossime udienze che, sfortunatamente, riprenderanno soltanto fra quindici giorni. Ciò fa apparire ancora più grave la decisione del presidente della Corte d'Assise, assunta, fra l'altro, senza prima ascoltare le opinioni delle parti interessate. La possibilità di sostituire il giudice popolare c'era ad oltranza. Sin dall'inizio presenziano al dibattimento ben quattro giudici popolari supplenti. Non si capisce, quindi, perché in una fase tanto accesa del processo sia stata presa la decisione di rinviarlo di due settimane.

C'è infine da registrare un'altra grave notizia che viene dalla pretura di Catanzaro. Come si sa questo ufficio venne investito dal collegio di difesa degli anarchici della questione della incriminazione per falsa testimonianza nei confronti dell'on. Rumor. Ieri, i legali degli anarchici sono stati dal pretore per sapere quale esito aveva avuto la loro denuncia. Hanno saputo che sin dal primo ottobre, la procura generale ha richiesto alla pretura la trasmissione degli atti presentati dai difensori degli anarchici perché sta svolgendo indagini preliminari in relazione ad un reato da identificare se di competenza pretorile oppure della procura della Repubblica. Di fatto, il pretore è stato spogliato del procedimento.

Spagna

che fa capo al premier Suarez), Alleanza popolare.

Il comunicato finale reso noto nella notte di ieri sottolinea innanzitutto due aspetti: piena concordanza nella necessità di trovare soluzioni adeguate i cui costi vengano ripartiti in maniera equa tra i diversi gruppi sociali; necessità di pianificare nei prossimi due anni una serie di misure di emergenza che abbiano come obbiettivi principali quelli di frenare il processo inflattivo (il suo ritmo ha già fatto toccare la vertiginosa percentuale del 20 per cento nei primi otto mesi del 1977 e di questo passo toccherebbe a fine anno oltre il 30 per cento) e la disoccupazione (che tocca, secondo alcuni dati, già oggi il milione di unità, vale a dire il 10 per cento della popolazione attiva) e di migliorare la bilancia dei pagamenti.

Il comunicato parla di un «consenso tra i partiti politici e il governo» sull'essenziale dei grandi punti delle misure economiche decise giovedì dal governo. Si è così concordato di contenere entro il 22 per cento l'aumento dei prezzi nel 1978 e limitare l'aumento dei salari tra il 20 e il 22 per cento, con la clausola di rivedere quest'ultimo dato qualora i prezzi dovessero superare i limiti previsti. Gli altri punti qualificanti sono: intensificazione della lotta alla disoccupazione, insistendo in particolare sull'impiego dei giovani; riduzione degli oneri sociali per le aziende e una maggiore partecipazione dei lavoratori, degli impiegati e delle forze sociali nel controllo di questo organismo. Limitazione delle spese pubbliche, moderazione del ritmo di aumento della massa monetaria.

Parallelamente a queste misure a breve termine i partecipanti alla riunione si sono trovati d'accordo sulla necessità di introdurre simultaneamente una serie di trasformazioni di fondo del sistema economico con una riforma fiscale un controllo della spesa pubblica, una riforma scolastica, la fine della speculazione edilizia, lo sviluppo dell'attività sindacale, la riforma del sistema finanziario, la «modernizzazione dell'agricoltura».

Nessuno può sottovalutare il fatto che questa riunione e questo accordo possono rappresentare l'avvio di un processo qualitativamente nuovo per evitare che sulla giovane democrazia spagnola possa prevalere la pesante eredità del franchismo ancora presente in molti settori della società e nelle istituzioni. Il senso di quanto è stato realizzato nelle due giornate di discussione tra partiti e governo viene visto quindi come un passo importante per evitare quel riflusso reazionario e quel ritorno al passato su cui contano i nemici della democrazia.

Ieri, la polizia spagnola ha arrestato 15 persone che si ritiene costituiscano il comitato direttivo di GRAPO, organizzazione responsabile di numerosi assassinii e rapimenti. Sono anche stati arrestati 11 membri della famigerata «tripla A», per un attentato contro il giornale satirico di Barcellona «El Papus».

Si riunisce domani ad Oslo il nuovo Parlamento

«MAGGIORANZA SOCIALISTA» IN NORVEGIA?

Il premier laburista Nordli conta, per la formazione del governo, sull'appoggio dei socialisti di sinistra - Uno scarto di un solo voto - Nessun accordo preventivo è stato raggiunto fra i partiti

Domani si riunisce per la prima volta a Oslo lo Storting (Parlamento) uscito dalle elezioni generali del 12 settembre. Il premier laburista Odvar Nordli si presenta senza una maggioranza precostituita, ma sicuro di conseguirla in aula con l'appoggio dei due deputati socialisti di sinistra (social-popolari).

La «maggioranza socialista» — come alcuni la chiamano non senza enfasi — potrà quindi contare su 78 seggi dei 155 che compongono il parlamento. Questa prospettiva appare confermata dagli sviluppi di questi ultimi giorni, e anche dai mancati sviluppi. Da un lato cioè è fallito quel disegno di contrattacco «borghese» che mirava a un «ribaltamento storico» nei rapporti di forza con la socialdemocrazia, sulla scia di quanto era avvenuto lo scorso anno in Svezia. Ma dall'altro l'avanzata dei laburisti, che sono passati da 62 a 77 seggi, è avvenuta a esclusive spese dei socialisti di sinistra, i quali hanno veduto ridursi la propria rappresentanza parlamentare esattamente dello stesso numero di deputati. Gli osservatori sono concordi nell'attribuire la disfatta di questo raggruppamento a una campagna elettorale ritenuta un po' disinvolta sulle questioni militari e della Nato.

Tuttavia è toccato proprio ai social-popolari di salvare la possibilità di mantenere la maggioranza di sinistra, quindi di formare un nuovo governo laburista. Fino a qualche giorno fa è stata infatti incerta l'attribuzione del 78. seggio. Alla fine lo spoglio definitivo dei voti per posta nel Nordland ha assegnato il seggio alla candidata laburista.

Non si possono però tacere le debolezze della situazione attuale. Innanzitutto dal punto di vista numerico — un solo seggio di maggioranza — che riproduce la situazione dello Storting uscente. Secondo, non vi sono stati, dopo le elezioni, accordi tra laburisti e socialisti di sinistra, anzi non ci sono stati nemmeno incontri, almeno alla luce del sole, per quanto non si possa escludere che ve ne siano stati in sede riservata. Terzo, il carattere e la natura del partito socialista di sinistra. Si tratta di una formazione eterogenea che sorse in vista delle elezioni del '73, con la adesione di dissidenti laburisti, di qualche elemento gauchiste, di transfughi di altri gruppi della sinistra. Nel '73 conseguì un successo notevole — 16 deputati — essendo riuscito a far leva, nella sua battaglia contro la Nato, sui sentimenti neutralisti sempre solidamente presenti nelle fasce progressiste dell'elettorato norvegese. Ma l'impostazione anti-Nato originariamente sostenuta con correttezza e passione, degenerò nell'ultima campagna elettorale in una serie di iniziative scandalistiche.

Non ultimo elemento di questa debolezza della sinistra, proprio dal punto di vista della difesa degli interessi dei lavoratori norvegesi, è la mancanza — a differenza dei parlamenti di Copenaghen e di Stoccolma — di una rappresentanza comunista.

Lo schieramento «borghese», che conta settantasette deputati (uno in meno del governo), è deciso a dare battaglia. Su due piani, naturalmente. Battaglia frontale, quando sarà inevitabile; collaborazione critica, quando lo riterrà utile. Quella della opposizione è in realtà l'unica coalizione operante in Norvegia. I delegati conservatori (40 seggi), centristi (12), cristiano-sociali (22) si erano ripetutamente incontrati nei mesi che precedettero la consultazione, nel tentativo di rovesciare Nordli. E con ancora maggiore frenesia si erano visti subito dopo il 12 settembre, quando le incertezze sull'attribuzione del settantottesimo voto avevano riacceso le speranze di vittoria.

I problemi che Nordli ha dinanzi a sè sono noti. La Norvegia non è immune dalle conseguenze della crisi economica mondiale; le svalutazioni delle corone scandinave rispetto al marco tedesco sono un campanello d'allarme. Vogliamo ricordare alcuni dati: l'indebitamento con l'estero marcia, entro quest'anno, verso il traguardo dei settantacinque miliardi di corone (una corona equivale a 16 lire). La bilancia dei pagamenti raggiungerà presumibilmente i venti miliardi di corone, anche se a parziale conforto si può rilevare che almeno una metà saranno stati impegnati in investimenti per la ricerca del greggio.

Ma anche questo settore non è al riparo da interrogativi, poichè si prevede che i ricavi saranno inferiori alle speranze. Va ribadito che uno dei motivi di successo di Nordli è stata l'accorta politica del pieno impiego, sia pure fondata, come del resto negli altri paesi scandinavi, sul massiccio passaggio di lavoratori dalle aziende in crisi ai servizi pubblici. Il mantenimento del pieno impiego resta tuttavia uno degli impegni primari per Nordli, un impegno sul quale dovrà duramente scontrarsi con l'opposizione, e in particolare con il padronato industriale e finanziario, i cui interessi sono rappresentati dai conservatori e con quello agrario rappresentato dai centristi.

Angelo Matacchiera

NUOVA RIUNIONE DI EMERGENZA SUL CASO SCHLEYER

A Bonn aspro scontro sul terrorismo

Democristiani e destra attaccano il governo - Brandt: «Non è degli intellettuali la colpa della violenza» - Il dc Strauss chiede lo scioglimento del partito comunista tedesco

BONN — Le autorità federali hanno inviato ieri ai rapitori di Hans Martin Schleyer una comunicazione definita «molto importante» attraverso l'avvocato ginevrino Payot. Gli ultimi dodici messaggi del governo non sono stati ritirati dai terroristi, ma questa volta a Bonn ci si attende che il «commando» che da 35 giorni tiene sequestrato Schleyer, riprenda i contatti. Si ignora come sempre il contenuto del messaggio. Ma che qualcosa di importante stia per accadere nella vicenda del presidente degli industriali tedeschi sembra confermato dalla improvvisa convocazione da parte di Schmidt dei capi dell'opposizione tra cui Helmuth Kohl, leader della CDU, e Strauss.

Nella polemica legata al caso Schleyer e al terrorismo è intervenuto Willy Brandt che ha duramente criticato la campagna di destra secondo la quale gli intellettuali sarebbero i «padri del terrorismo». «Considero scandaloso — ha detto il presidente del Partito socialdemocratico in una intervista radiofonica — che sia fatto il nome di uomini come Heinrich Boell o Guenther Grass, o di ecclesiastici come il vescovo Scharf e il pastore Heinrich Alberts, come di persone che simpatizzano per il terrorismo e la violenza».

Brandt ha aggiunto: «Indurre in errore chi dice che le radici della criminalità politica, del terrorismo, sono da rintracciare in ciò che alcuni chiamano marxismo o comunismo, oppure chi va ancora oltre affermando che il terrorismo è una conseguenza di troppa liberalità o delle riforme. Al contrario una ancora maggiore sordità alle riforme rafforzerebbe le manifestazioni di crisi della società».

Brandt ha anche accusato di demagogia il presidente di un parlamento regionale che ha interpretato una sua frase «osare più democrazia» come «osare più terrorismo».

Ma continua l'offensiva da parte della CSU, che ha annunciato di volersi rivolgere alla Corte federale di Karlsruhe perché sia messo al bando il partito comunista tedesco (DKP). La richiesta è stata decisa alla unanimità in una riunione presieduta da Franz Joseph Strauss ieri.

L'offensiva della destra si era del resto fatta sentire già nel dibattito al Bundestag in cui la CDU ha abbandonato la linea possibilista e cauta seguita finora per allinearsi sulle posizioni oltranziste di Strauss. Obiettivo di questa opposizione totale era di far cadere il governo di Schmidt o almeno spingere socialdemocratici e liberali ad abbandonare quanto di riformistico è restato nel programma di governo.

Nel dibattito parlamentare il governo ha dimostrato ben poco coraggio sia nella questione del terrorismo che in campo di misure economiche. Accolta l'impostazione repressiva di Strauss è ora difficile per Schmidt resistere sui provvedimenti concreti, anche se finora uno solo è stato approvato: il divieto di contatto per i terroristi detenuti con il mondo esterno. Se il governo cedesse su altri provvedimenti ci potrebbero essere lacerazioni nella SPD: già sedici deputati hanno votato contro il «divieto di contatto» e Schmidt è stato obbligato a deplorare pubblicamente la loro «insubordinazione».

Così nelle questioni economiche Schmidt, attenendosi ai principi della economia di mercato, non è stato capace di resistere alle bordate demagogiche di Strauss e i provvedimenti varati non hanno nemmeno preso in considerazione le misure proposte dai sindacati e ci si è limitati a un elevamento del limite di esenzione e a sgravi fiscali per certe aziende onde aiutarne la ripresa.

A cremazione avvenuta, i figli, la nuora e il genero del

PROF.

BENIAMINO SEGRE

ringraziano la Associazione romana per la cremazione.

Roma, 11 ottobre 1977

Dayan illustra le proposte di Israele per la pace in Medio Oriente

NEW YORK — Il ministro degli esteri israeliano Dayan ha detto ieri in una conferenza stampa che il documento di lavoro americano sulla procedura per la conferenza di Ginevra, che era stato mostrato agli egiziani, prevedeva la partecipazione dell'OLP, e quello visto da lui invece no.

Il 2 settembre — ha detto Dayan — dietro suggerimento del segretario di Stato americano Vance, «noi fornimmo una bozza di testo per un trattato di pace completo, e delineammo alcune nostre idee di fondo per la sistemazione delle questioni relative».

«La pace tra noi e gli stati arabi — ha proseguito Dayan — deve essere basata sui seguenti principi:

«1) Deve essere assicurata la sicurezza di Israele.

«2) Deve esserci libertà di navigazione in tutte le vie di acqua internazionali della regione.

«3) La principale risorsa idrica di Israele, come le fonti del Giordano nel nord, debbono essere assicurate.

«4) Bisogna arrivare a uguali diritti e piena coesistenza tra Israele e gli arabi palestinesi nella striscia di Gaza e in Giudea e Samaria.

Con una lunga dichiarazione dell'Ufficio politico

Respinta dal PCF la risoluzione del Comitato direttivo socialista

I comunisti esprimono « profonda delusione e grave inquietudine » - Gli ultimi sondaggi sfavorevoli alla sinistra mentre cresce la popolarità di Giscard

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il PCF ha respinto la risoluzione del comitato direttivo socialista che, in verità, non avanzava nuove proposte ma sistematizzava i risultati, positivi e non, degli incontri svoltisi a vari livelli dal mese di luglio ad oggi e riproponeva su questa base la ripresa immediata della trattativa.

Nel suo editoriale di ieri mattina l'*Umanité* affermava già che il partito socialista « resta sulle sue posizioni, rifiuta di fare il passo indispensabile che gli abbiamo chiesto e si sforza di coprire questo rifiuto dietro una professione di fede unitaria »; il PSI « si presenta a mani vuote » e cerca soltanto di nascondere il suo rifiuto di un vero accordo; la riunione del comitato direttivo socialista « conferma purtroppo l'analisi del nostro comitato centrale sulla svolta a destra operata dal partito socialista ».

In serata l'ufficio politico del PCF ha presentato, nel corso di una conferenza stampa, una lunga dichiarazione ufficiale letta da Fiterman della segreteria del partito. Questa dichiarazione ribatte, punto per punto, al documento socialista di domenica sera e rileva che il PS, con larghe omissioni di fatti e di cifre dà l'impressione « di voler ingannare il lettore non informato ». Si tratta in particolare di punti di divergenza non citati dal comitato direttivo socialista, del rifiuto di prendere in considerazione la nazionalizzazione di tutte le filiali detenute a più del 50% dei nove grandi gruppi nazionalizzabili, del rifiuto di nazionalizzare la siderurgia sostituendo a questa esigenza tutta una serie di misure « che somigliano, nella loro nomenclatura, ai piani attuali del padronato e del governo ».

« Al termine dell'esame del documento socialista — afferma a questo punto l'ufficio politico del PCF — i comunisti esprimono inquietudine » poiché questo documento « non contiene alcuna apertura e non fornisce alcun elemento suscettibile di sbloccare la situazione ». La parte conclusiva della dichiarazione ripete, con un giudizio ancor più severo, l'analisi condotta da Marchais davanti al CC del PCF la settimana scorsa: « I lavori del comitato direttivo socialista sono stati per il PS il pretesto per tentare di mascherare la sua svolta a destra, tentativo visibilmente destinato a regolare i problemi interni e a cercare di collocarsi in migliore posizione davanti all'opinione pubblica. Si ha l'impressione che il partito socialista, voltando la pagina dell'unione della sinistra su un buon accordo abbia deciso di consacrarsi definitivamente alla soddisfazione delle proprie ambizioni elettorali ».

La dichiarazione del PCF si chiude su un interrogativo: il partito socialista vuol fare o no il necessario passo avanti che permetterebbe la ripresa immediata della trattativa? Ora, poiché le prossime scadenze importanti dei due partiti sono il consiglio nazionale del PS fissato al 6 novembre e la conferenza nazionale del PCF che avrà luogo soltanto ai primi di gennaio del nuovo anno, non si vede come la crisi della sinistra possa venir superata, salvo naturalmente avvenimenti eccezionali ma imprevedibili allo stato attuale delle cose.

Il PCF ha approfondito nell'ultimo comitato centrale conclusosi giovedì scorso la critica al partito socialista; e non si è limitato stavolta a rilevare che esso era in posizione di ripiego rispetto agli impegni presi nel 1972 ma — pur dichiarandosi pronto a riaprire il negoziato se il PS decidesse di compiere un passo verso le posizioni comuniste — ha emesso il giudizio di « una svolta a destra socialista » come cedimento alle pressioni della grande borghesia francese in cerca di una politica di ricambio.

Il direttivo del partito socialista, due giorni dopo, ha respinto all'unanimità questa ipotesi, ha deciso di riproporre il piano sulle nazionalizzazioni da lui presentate nella notte del 23 settembre considerandolo una buona base di discussione e a sua volta si è dichiarato pronto a riprendere il negoziato per arrivare ad un accordo rispettante gli equilibri economici fissati dal programma comune del 1972.

La sinistra francese, in seguito a ciò, è dunque entrata — a quanto pare per un lungo periodo — in una situazione di « non dialogo », dopo cinque anni di unione certamente non facile e conflittuale ma sempre fondata sulla volontà di superare le divergenze e di trovare il cammino dell'avanzata democratica alla testa della maggioranza del paese.

Che il momento sia grave nessuno se lo nasconde. Tanto più che questa situazione si verifica a soli cinque mesi da quelle elezioni legislative che la maggioranza degli osservatori e dei sondaggi consideravano ormai come appannaggio della sinistra unita. Oggi va rilevato che i sondaggi stanno mutando segno: la sinistra è ancora al 50% secondo l'ultima inchiesta del *Figaro* ma ha perduto tre punti mentre il prestigio dei suoi dirigenti si è appannato a favore di un rilancio della popolarità di Giscard d'Estaing e di Barre.

Augusto Pancaldi

Si è svolta ieri

Prima riunione a Parigi della commissione mista PCI-PCF

In visita a Roma una delegazione della sezione stampa e propaganda del Partito comunista francese

PARIGI — La commissione mista costituita tra il PCF e il PCI dopo l'incontro della primavera scorsa tra i Segretari generali dei due partiti, Enrico Berlinguer e George Marchais, allo scopo di sviluppare le iniziative destinate a portare le relazioni franco-italiane ad un livello superiore, ha tenuto ieri a Parigi, nella sede del Comitato centrale del PCF, la sua prima riunione di lavoro.

Le due delegazioni, comprendenti i rappresentanti e gli esperti delle Sezioni economica, culturale, agraria e di politica estera dei due partiti, erano dirette rispettivamente dai compagni Luciano Barca, della Direzione del PCI, e Jean Kanapa, dell'Ufficio politico del PCF. Componevano la delegazione del PCI i compagni Lina Fibbi e Giuseppe Chiarante del Comitato centrale, Carla Barbarella della sezione agraria e Loris Gallico della sezione economica.

Un vasto giro d'orizzonte dell'insieme dei problemi da affrontare — politica industriale, agricoltura, cultura e scuola, ambiente, energia, disarmo ecc. — ha permesso alla commissione mista di definire i metodi di lavoro e i settori di studio e d'azione di maggiore urgenza. E' stato stabilito un importante piano di lavoro che prevede incontri di specialisti e scambi di documentazione per ciascun settore prioritario. Questi incontri avranno luogo sia in Italia che in Francia e prepareranno il terreno per una nuova riunione plenaria della commissione mista a Roma nella primavera del prossimo anno.

Le due delegazioni si sono rallegrate del lavoro compiuto, che conferma la validità dell'iniziativa presa dai due partiti nel rispetto delle rispettive autonomie politiche ed entro i limiti specifici (e tuttavia vastissimi) di una ricerca tesa a portare a un più alto livello i rapporti tra i due paesi.

Al termine dei lavori la commissione mista ha incontrato rappresentanti della stampa ai quali essa ha illustrato le finalità dei suoi lavori.

* * *

ROMA — Una delegazione del PCF, diretta da René Piquet membro della segreteria, è giunta ieri a Roma. I compagni francesi sono stati accolti all'aeroporto di Fiumicino dai compagni Luca Pavolini, della segreteria del PCI, e Rodolfo Mechini del Comitato centrale. La delegazione del PCF — di cui fanno parte François Hincker, direttore di « La nouvelle critique », Robert Endewelt, dell'ufficio stampa, Robert Bret, della Federazione delle Bouches du Rhône, e Daniel Wirz, della sezione centrale di propaganda — è in Italia ospite del PCI per uno scambio di informazioni e di esperienze sul lavoro delle rispettive commissioni di stampa e propaganda, nel quadro dei rapporti fra i due partiti.

Erano state chiuse nel quadro della lotta contro Lin Piao

Riaperte con un discorso di Hua le scuole di partito in Cina

Il presidente cinese ha affermato che occorre considerare il marxismo-leninismo e il pensiero di Mao Tse-tung nella loro interezza - Decisa la preparazione di una storia del PCC - La visita di Umberto Agnelli a Pechino

PECHINO — La scuola di partito del comitato centrale del partito comunista cinese è stata riaperta domenica a Pechino con una cerimonia la cui importanza è stata sottolineata dalla presenza del presidente del PCC e primo ministro Hua Kuo-Feng, e del vice presidente del PCC Yeh Chien-ying. Contemporaneamente è stata resa pubblica una decisione del comitato centrale di ripristinare le scuole di partito ai vari livelli, da quello provinciale fino ai livelli inferiori dovunque possibile. Le scuole di partito erano state abolite o sospese in Cina « a causa dell'interferenza e del sabotaggio di Lin Piao e della "banda dei quattro" anti partito ». E' stata anche annunciata la decisione di preparare una storia del partito comunista cinese. Finora non esisteva una storia ufficiale del partito, e la necessità di prepararne una era stata rilevata al nono congresso del partito, nel 1969, dallo stesso Mao Tse-tung, il quale aveva affermato che « vi erano molte versioni della storia del partito, ma nemmeno una autorevole ». Il vice presidente che ha pronunciato uno dei discorsi inaugurali della scuola centrale, e che ha dato l'annuncio in proposito, ha aggiunto che « prima che ciò potesse essere fatto, il presidente Mao ci ha lasciato, ed ora bisogna realizzare la sua volontà ». La nuova scuola centrale ha come suo presidente lo stesso Hua Kuo-feng Il primo vice presidente della scuola è Wang Tunghsing.

Le « scuole del 7 maggio » create durante la rivoluzione culturale, e nelle quali i quadri si educavano attraverso il lavoro manuale, conservano tutta la loro importanza e sono indispensabili, ma hanno un obiettivo e una funzione diversi ».

Il presidente Hua Kuo-feng nel suo discorso inaugurale ha indicato le linee generali lungo le quali le nuove scuole di partito dovranno operare. Si tratta di considerare il marxismo - leninismo e il pensiero di Mao Tse-tung nella loro interezza.

« Il marxismo — ha aggiunto — comprende varie discipline, dalla filosofia alla politica economica e al socialismo scientifico... Il presidente Mao diede grandi contributi allo sviluppo di tutte queste discipline ed avanzò una serie di nuovi concetti e di nuove conclusioni di grande importanza... La sua realizzazione più grande e gloriosa fu quella di avere ereditato, difeso e sviluppato le idee di Marx e di Lenin, e di avere sistematicamente formulato la grande teoria di continuare la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato ».

Nella decisione del CC si afferma che la riapertura delle scuole di partito è resa necessaria anche perchè « alcuni quadri, affaccendati per molti anni nel lavoro pratico, hanno trascurato lo studio della teoria e hanno letto troppo poco delle principali opere marxiste. Il marxismo non ha messo radici nelle loro menti... E' così che si sono fatti sconfiggere dagli inganni e dai trucchi di un pugno di truffatori, o ne sono addirittura divenuti prigionieri ».

A Pechino è in visita da domenica il vice presidente della Fiat, sen. Umberto Agnelli, egli ha avuto ieri un colloquio di due ore con il presidente del consiglio cinese per la promozione del commercio internazionale Wang Yao-ting, ed un incontro con i responsabili dell'organismo di import-export per l'industria meccanica. Da parte cinese è stato rilevato che, rimossi gli ostacoli politici (« banda dei quattro ») la Cina è ora impegnata nella definizione dei settori prioritari verso cui dirigere gli sforzi, per gettare le basi della modernizzazione del paese.

Vivo interesse a Mosca per l'avvenimento

L'ambasciatore cinese ricevuto da Kossighin

MOSCA (C.B.). — L'ambasciatore cinese a Mosca Wang Yu Ping è stato ricevuto dal premier sovietico Kossighin. La notizia, resa nota dalla Tass in cinque righe, ha destato vivo interesse negli ambienti diplomatici dove già nei giorni scorsi era stato valutato positivamente il messaggio sovietico per il 28. anniversario della Cina popolare.

« Nuova Cina » precisa che si è trattato di una « visita di cortesia, ma puramente protocollare », che rientra nel quadro dei rapporti a « livello diplomatico ». C'è però da notare che Kossighin si occupa molto raramente delle relazioni con le varie ambasciate. Per lo più svolge attività a livello di governo mantenendo contatti con i capi di Stato. Il fatto di aver ricevuto l'ambasciatore cinese è quindi da registrare come un segno di tipo particolare.

Wang Yu Ping, tra l'altro, ha avuto più volte in questi ultimi tempi colloqui con vari esponenti sovietici. Giunto nella sede di Mosca il 29 agosto (dopo essere stato ambasciatore in Romania, Norvegia e Cambogia) si è intrattenuto con Kutsnetsov, vice ministro degli esteri (ora eletto vice presidente del Presidium del Soviet Supremo) e successivamente con Iliciov, capo della delegazione dell'URSS alle trattative di frontiera con la Cina, e con Kapitsa, capo della « sezione Cina » del ministero degli esteri.

C'è inoltre da registrare un accordo cino-sovietico raggiunto proprio in questi giorni sulla regolamentazione della navigazione sul fiume Amur. I cinesi, tuttavia, non valorizzano questa intesa. « E' stata un fatto puramente tecnico », hanno detto i corrispondenti di *Nuova Cina*.

Conclusa la fase pubblica della conferenza

Tito riceve i capi delegazione a Belgrado

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Il presidente Tito ha ricevuto ieri i capi delle 35 delegazioni partecipanti alla riunione di Belgrado sulla sicurezza e la collaborazione in Europa. Rivolgendosi brevemente ai diplomatici stranieri il presidente jugoslavo ha sottolineato la eccezionale importanza dell'incontro belgradese e esprimendo la soddisfazione per il fatto che questa volta si sia iniziato in modo migliore che non durante la fase preparatoria.

Tito ha aggiunto di essere sicuro che questa riunione non mancherà di corrispondere alle attese dei popoli d'Europa confermando il successo di Helsinki sulla via dell'unità di intenti nell'interesse della pace e della collaborazione sul nostro continente.

A nome delle delegazioni ha risposto brevemente il rappresentante Graeffe ringraziando Tito per il messaggio inviato in occasione dell'apertura dell'incontro e ribadendo la volontà di operare per il successo della riunione. All'incontro erano presenti anche il ministro degli esteri Minic ed altre personalità jugoslave.

In mattinata al palazzo dei congressi « Sava Center » si era conclusa la fase pubblica della sessione plenaria con i saluti del presidente della commissione economica europea dell'ONU Stanovnik e del direttore generale dell'UNESCO M'Bo. Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti a porte chiuse.

Apposite commissioni di lavoro tratteranno i temi della sicurezza, collaborazione, diritti umani, Mediterraneo, ecc. e dovrebbero terminare i loro lavori entro il 16 dicembre per dare la possibilità alla Assemblea plenaria di riunirsi una settimana dopo ed approvare un documento. Ma è opinione comune che questo calendario sia insufficiente e che saranno necessarie altre riunioni prima di poter convocare l'assemblea plenaria in una data che verrebbe fissata intorno alla metà di gennaio.

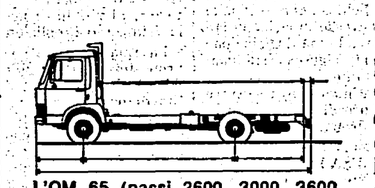
s. s.

IVECO per il trasporto
Nuova gamma da 5 a 10 tonnellate di P.T.T.

IVECO Industrial Vehicles Corporation

Il "Leoncino" è cresciuto veloce, forte e generoso.

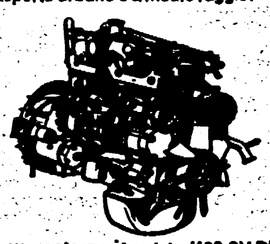
Nuovi OM 65, OM 70, OM 75



L'OM 65 (passi 2600, 3000, 3600, 4417), l'OM 70 l'OM 75 (passi 3000, 3600 e 4417) hanno portate utili di 35, 40 e 45 quintali.

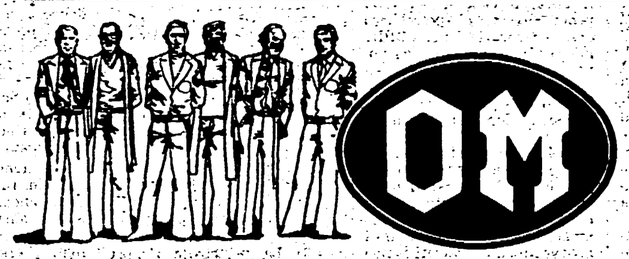
La robusta struttura base, il telaio in acciaio ad alta resistenza con ala superiore priva di sporgenze, consentono qualsiasi tipo di allestimento per soddisfare ogni specifica esigenza di trasporto.
I tre modelli sono disponibili, a richiesta, con cassone in alluminio e l'OM 65 e l'OM 75 sono offerti anche in versione furgonata (volumi utili da 10 a 16 m³).

Di livello europeo è il design delle cabine, studiato e sviluppato per soddisfare le esigenze più sofisticate. Particolare cura è stata dedicata al comfort del guidatore: sedili anatomici reclinabili rivestiti in panno, interni insonorizzati, imbottiture protettive, nuovo impianto di climatizzazione e nuova strumentazione. Comoda accessibilità alla cabina: un particolare molto importante nel trasporto urbano e a medio raggio.

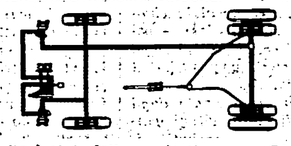


Nuovo motore potenziato (100 CV DIN, 4570 cc., 96/102 km/h). Motore robustissimo ampiamente collaudato e di sicura durata che offre prestazioni eccezionali: maggior velocità, maggior ripresa, superabilità di elevate pendenze.

I nuovi OM 65, OM 70 OM 75 sono i successori del leggendario Leoncino — il "medio" dei veicoli a medio raggio — nella nuova **formula OM**: la più estesa e completa gamma stradale da 5 a 10 tonnellate.
12 modelli base, oltre 100 allestimenti standard (carro, cabinato, furgone a 2 altezze), motorizzazioni da 85, 90, 100, 130 CV DIN, passi da 2600 a 4417, portate da 25 a 65 quintali, nuovi cassoni per lunghezze pallettizzate, parti meccaniche e di carrozzeria protette con verniciatura per elettroforesi.
Tutti i nuovi **formula OM** sono autorizzati al trasporto libero in conto terzi.

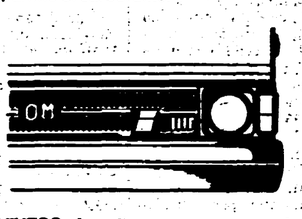


Nuovi il design e la linea aerodinamica che consentono notevoli riduzioni della resistenza all'aria ed un guadagno di potenza alle massime velocità.



Molto è stato fatto per la sicurezza. Rivestimento della struttura interna delle cabine con materiale antiurto. Predisposizione per l'installazione delle cinture di sicurezza. Potenziamento delle superfici frenanti, della massa termica dei tamburi e del servo-freno.
In aggiunta al normale impianto frenante è stato inserito un dispositivo atto a compensare in modo equilibrato la frenatura alle alte e basse decelerazioni. Il risultato è una maggiore sicurezza e progressività della frenata.

I camion OM, da sempre, sono economici per i contenuti costi di esercizio, per i prezzi competitivi, per le facilitazioni di acquisto, per l'alto valore dell'usato e per il servizio di assistenza. Oggi lo sono ancora di più: la linea aerodinamica ed i nuovi motori con cilindrate maggiorate, permettono un notevole risparmio di carburante.



L'IVECO è un'impresa europea che raggruppa 5 Marche con lo scopo di facilitare l'interscambio delle esperienze e delle tecnologie. All'IVECO, la OM ha portato un contributo di esperienza tecnologica applicata unica nello specifico settore del trasporto a medio raggio, così diversificato e specializzato.

Formula OM: una realtà tecnologica d'avanguardia e una forte esperienza di uomini: tradizionale specializzazione nel settore, assistenza pre e post-vendita (manutenzione, riparazioni, ricambi), disponibilità a tutte le esigenze di chi lavora con il camion.
Formula OM: una realtà di tecnologia e di esperienze di specialisti.

OM

Tecnologia di domani, serietà di sempre.

In vendita presso i Centri Veicoli Industriali e le Concessionarie OM anche con rateazioni SAVA. Con Sevaleasing locazione per 5 anni più acquisto finale a prezzi fissi.

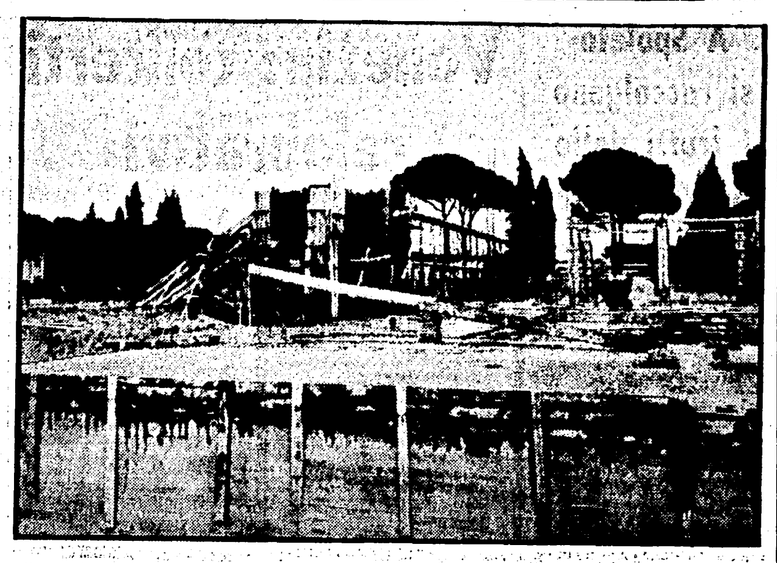
intra

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.000 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.125. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Mezzi moderni per migliorare il servizio dell'acquedotto

Tutte le notti al lavoro per scoprire le fughe d'acqua

Le tubature esplorate palmo a palmo con uno « stetoscopio » elettronico - La stagione estiva si è conclusa positivamente - I lavori previsti per il potenziamento della rete e degli impianti - Un nuovo regolamento per la fornitura che abolisce le utenze gratuite



L'acqua gocciola dalle tubature, trasuda dalle giunture, si disperde incontrollata nella terra. Nelle « camerette » di manovra incrostazioni bloccano i congegni, formano, in qualche caso « festoni » simili a stalattiti. Il problema delle fughe dalla rete dell'acquedotto preoccupa non poco tecnici e amministratori. Vetustà degli impianti sotterranei e carenza di manutenzione ne sono le cause principali, lo spreco annuale di migliaia di metri cubi d'acqua è il risultato più sconcertante: si arriva ad una perdita media del 28%.

Il piano di ricerca

Di fronte ad un nemico così subdolo e spesso introvabile i tecnici dell'acquedotto hanno mobilitato le energie e i sistemi più moderni. L'arma scelta per questa guerra sotterranea è un camioncino attrezzato da una ditta americana e manovrato da due giovani tecnici. Ogni notte, dalla mezzanotte alle sette del mattino, con una specie di « stetoscopio elettronico » esplorano le tubature palmo a palmo: basta un fruscio a rivelare la presenza di una incrinatura, di una fessura, nel raggio di un metro.

Per ora il campo di questa battaglia è abbastanza ristretto: comprende infatti la zona di Castello e Rifredi, dove le tubature sono particolarmente usurate. Ma la convenzione con la ditta che ha fornito le apparecchiature prevede l'ispezione di 240 chilometri di rete, per una spesa complessiva di 60 milioni.

Questo piano di ricerca delle fughe non è però il solo provvedimento preventivo adottato dall'assessorato all'acquedotto per migliorare e razionalizzare il servizio. « La stagione estiva — spiega l'assessore Ottati — si è chiusa con un bilancio favorevole, se possiamo dire che la "grande sete" ha smesso in larga misura di tormentare la città, è anche perché in un anno abbiamo investito oltre un miliardo per lavori di ristrutturazione della rete e per l'ampliamento della sezione delle tubature. Ora risultano adeguate all'aumento di produzione di acqua che otterremo una volta conclusi i lavori di raddoppio degli impianti dell'Anconella e di Mantignano.

Le zone interessate attualmente da queste opere — chiarisce l'ingegner D'Elia — sono quelle di Campo di Marte per i lavori di adeguamento (spesa complessiva circa 350 milioni) e Torri a Cintoia per opere completamente nuove (spesa prevista di 788 milioni circa). Sono prossimi altri appalti che interessano le zone di S. Jacopino e di via Vittorio Emanuele, che comporteranno uno sforzo finanziario di 600 milioni. Infine entro il 78 sarà avviata una capillare manutenzione delle tubature da 600 millimetri che corrono lungo i viali di circonvallazione, a partire dal tratto compreso tra Piazza della Libertà e Piazza Beccaria.

I primi risultati

Questa mole di lavoro sta dando i suoi frutti. Da una sommaria analisi dei dati elaborati dagli uffici dell'acquedotto si scopre che la produzione complessiva da gennaio ad agosto è stata di 54.379.678 metri cubi d'acqua. Nello stesso periodo dell'anno scorso la produzione era superiore: 61.152.805. Ciò non significa che la potenzialità degli impianti non è stata del tutto sfruttata. Al contrario questi ultimi sono sempre più produttivi. Né si può pensare che il consumo sia così notevolmente diminuito o che la popolazione sia calata, nel giro di un anno, in modo tanto sensibile. Una spiegazione realistica del fenomeno viene dunque proprio dalla razionalizzazione degli impianti che è stata attuata e dagli esiti soddisfacenti della « guerra alle fughe ». Così nei due mesi più secchi dell'anno, luglio e agosto gli impianti hanno potuto rispondere in modo soddisfacente alle accresciute richieste dei cittadini, che quest'anno si sono trattenuti in città più numerosi. La produzione infatti è sensibilmente aumentata. Per luglio si parla di 7 milioni 962.470 metri cubi (rispetto ai 7.460.929 del 76), per agosto di 7 milioni 36.177 metri cubi (rispetto ai 6.880.729 del 76).

Mentre proseguono i lavori di ampliamento all'Anconella e hanno ufficialmente preso il via le opere per il raddoppio della produzione a Mantignano si pensa ormai a come affrontare la stagione invernale. La « carne al fuoco » dal punto di vista tecnico è, come si è visto, molta. Non mancano le novità di carattere amministrativo. Il vecchio regolamento di fornitura, che risale al 1886, sta per essere messo in pensione. Lo sostituirà un provvedimento più razionale che i consigli di quartiere stanno esaminando. Due le novità che introduce: l'abolizione delle utenze gratuite, e maggiore equità nei criteri che stabiliscono il prezzo degli allacciamenti.

NELLE FOTO: i lavori per il nuovo impianto di ozonizzazione dell'Anconella

Rischia di andare disperso un patrimonio di esperienze

Quasi inutilizzato l'ufficio progettazione delle ferrovie

La sede dell'importante struttura si trova a Firenze - La direzione stà delegando queste mansioni all'industria privata - Il personale chiede un aggiornamento professionale

Il piano poliennale per la ristrutturazione delle ferrovie, che è oggetto di discussione, proprio in questi giorni, da parte della commissione Trasporti della Camera, prevede una spesa globale di circa 17 mila miliardi di investimenti da spendere per il riammodernamento di tutte le strutture. Una buona fetta di questa cifra, circa il 40 per cento, sarà destinata per la costruzione di oltre 5.000 carrozze che, gradualmente, dovranno sostituire quelle vecchie. Si tratta di una somma ingente sulla quale si sta puntando l'interesse dei grandi gruppi industriali che costruiscono materiale rotabile. Che l'industria privata cerchi di accaparrarsi le commesse delle Ferrovie dello Stato è una cosa normale che rientra nella logica del mercato (oltretutto le FF. SS. non hanno nè stabilimenti nè attrezzature proprie per portare avanti un così vasto programma di costruzione di carrozze). Quello che invece non è logico è il modo con cui vengono acquisite queste commesse.

Ma veniamo al nocciolo della questione. A Firenze esiste la Direzione generale (unico caso in Italia perchè le altre direzioni generali delle FF. SS. sono tutte a Roma) del servizio materiale e trazione, che sovraintende alle officine, depositivi, locomotive, carrozze e carri merci. « Teoricamente » tutto quello che riguarda la gestione, la progettazione e la esecuzione di questi importanti servizi è di competenza della Direzione generale di Firenze, dove sono impiegati circa mille dipendenti. Diciamo « teoricamente », perchè in pratica non avviene sempre così. Da alcuni anni a questa parte, infatti, i due uffici studi addetti alla elaborazione e progettazione del materiale rotabile sono stati lentamente emarginati al ruolo di semplici controllori dei progetti fatti dalle industrie private.

« Noi non abbiamo nulla contro le industrie private — affermano i tecnici dei due centri studi — e la nostra non è una battaglia corporativa. Vogliamo, però, nell'interesse di tutta la collettività, che non venga disperso il patrimonio tecnico e professionale di un settore delle Ferrovie dello Stato di notevole importanza. Il giorno in cui questo delicato comparto del servizio verrà completamente delegato all'industria privata, le Ferrovie perderanno completamente ogni autonomia nel settore della progettazione e della elaborazione, con conseguenze facilmente intuibili. Molto spesso, infatti, le esigenze di profitto del privato non combaciano con gli interessi più generali della collettività ».

I rappresentanti del consiglio di azienda hanno già avuto, su questo problema, un incontro con la dirigenza, soprattutto per definire la questione inerente la progettazione di un primo gruppo di 100 carrozze per percorrenze intermedie, che, in definitiva, rappresentano il prototipo di un più ampio parco di carrozze che dovranno essere progettate e costruite in attuazione del piano poliennale.

La direzione ha assicurato che tale progettazione sarà affidata agli uffici studi delle Ferrovie dello Stato, tuttavia, poichè in questi anni il personale non è stato adeguatamente aggiornato sulle più recenti tecniche, l'ufficio studi sarà costretto ad attingere alle soluzioni che prospetta l'industria privata italiana che, oltretutto, non è all'avanguardia nel settore. Pertanto, i lavoratori chiedono che le Ferrovie dello Stato rivalutino questo importante settore del servizio, con corsi di aggiornamento sulle più moderne tecniche e con lo studio delle soluzioni estetiche più adeguate alle esigenze dei viaggiatori.

« Recentemente — spiegano i dipendenti dei due centri studi — la Fiat, che è l'azienda più interessata a queste commesse, ha costruito 200 carrozze di lusso che sono ottime sia dal punto di vista delle soluzioni tecniche, che per il gusto estetico. Tuttavia la Fiat non ha tenuto conto di alcuni fattori ed oggi alcuni difetti cominciano a venire alla luce. Se questo progetto l'avessimo fatto noi, avremmo, per esempio, tenuto conto del fatto che le carrozze stanno molto spesso esposte per lunghe ore sotto il sole e che quindi sono soggette a delle screpolature. Nell'interesse di tutta la collettività, vogliamo, quindi evitare ogni pericolo di monopolio. Vogliamo che — contrariamente a quanto è avvenuto nel settore del trasporto privato — le scelte non vengano delegate a nessuno ».

Documento del comitato regionale

Palaffari: il PSI contro la vendita

L'organismo socialista si pronuncia per un uso pubblico della struttura

Il Palaffari torna a far parlare di sè. Dopo l'annuncio, avvenuto alcuni mesi fa, dalla sua probabile vendita alla Cassa di Risparmio e le roventi polemiche che ne seguirono, la vicenda di questa struttura era rientrata nel buio delle consultazioni, degli incontri non pubblici. E' di ieri una presa di posizione del comitato esecutivo regionale del PSI che riaffronta i termini del problema.

« Il PSI — afferma un comunicato — nel constatare come l'iniziativa assunta dal presidente della giunta regionale, in nome della giunta stessa e con l'accordo dell'amministrazione comunale, abbia consentito una sospensione delle procedure avviate tese a privatizzare la proprietà dell'immobile con la sua vendita alla Cassa di risparmio, ritiene che tale vendita non possa garantire in misura sufficiente l'uso della struttura per gli scopi pubblici alla quale era destinata.

Il comitato esecutivo regionale socialista — continua il documento — riconfermando la propria posizione favorevole al potenziamento delle iniziative di promozione e di esposizione per una più ampia commercializzazione dei prodotti tipici dell'industria leggera dell'artigianato, e dell'agricoltura di tutta la regione, ritiene che tale potenziamento si possa ottenere solo assicurando la piena disponibilità dell'area e degli impianti della Fortezza da Basso e del Palaffari, attraverso la costituzione di una società che gestisca e coordini tali iniziative.

Solo con la presenza prevalente delle istituzioni pubbliche (Regioni, Enti locali, Camere di Commercio) e l'apertura alle organizzazioni dei produttori la futura società potrà assolvere a questi compiti.

Per questa serie di considerazioni il comitato regionale del PSI si pronuncia decisamente contro la sottrazione del Palazzo degli Affari, in tutto o in parte, a tali attività, indicate nella variante del Piano regolatore generale del comune.

Un nuovo, chiaro «no» alla vendita dell'immobile alla Cassa di Risparmio.

Preso insieme a un suo amico

Arrestato per rissa rompe con la testa un vetro in questura

Si è ferito alla fronte — Nel pomeriggio di ieri piazza S. Spirito teatro di numerose zuffe

Due giovani sono stati arrestati ieri notte durante una violenta rissa, ma una volta in questura i bollenti spiriti non si erano ancora calmati e uno dei due, dimenandosi ed urlando ha colpito violentemente con la testa la vetrata dell'ufficio di notturna che è andata in frantumi. Rosario Puglisi, ventunenne abitante in via dei Serragli 50, è stato accompagnato dagli agenti con una autoambulanza all'ospedale di Santa Maria Nuova, dove i medici lo hanno soccorso: il giovane si era tagliato alla fronte con i vetri.

Insieme a lui è stato arrestato anche Agostino Pipitone anche lui di 21 anni ospite del Puglisi.

Verso le 24,30 in Piazza Santo Spirito era scoppiata una violenta rissa che aveva coinvolto diverse persone. Una pattuglia della polizia, chiamata sul posto, aveva individuato nei due giovani i protagonisti della rissa e li aveva quindi condotti in questura.

Sempre in piazza Santo Spirito, nel pomeriggio un uomo è rimasto ferito durante un litigio. Ugo Berti di 61 anni ha dovuto ricorrere alle cure mediche per le lesioni riportate durante una zuffa con un minore A. S. di 17 anni. I medici lo hanno giudicato guaribile in quindici giorni. Il litigio secondo quanto hanno dichiarato i contendenti, era scoppiato per futili motivi.

il partito

E' convocata pre questa sera, alle ore 21, nei locali della federazione in via Alamanni 41, la riunione della commissione problemi del lavoro. L'ordine del giorno riguarda: « piano di lavoro della commissione di fronte alle prossime scadenze ».

Al Poggio Imperiale da stasera fino a venerdì

Turni massacranti al convitto: in sciopero tutto il personale

Decisa un'assemblea dopo la mancata risposta dell'amministrazione Astensione totale per le istitutrici e un'ora al giorno per gli altri

Per tre notti la direttrice del convitto statale della Santissima Annunziata a Poggio Imperiale veglierà da sola, con tanto di torcia elettrica, sul sonno delle sue educande. E durante il giorno le « poggioline » dopo le normali ore di lezione, resteranno sole finchè il calar della notte non le costringerà di nuovo sotto le coltri. Dalla mezzanotte di stasera e fino alla stessa ora di venerdì entrano in sciopero le 23 istitutrici e con loro, per un'ora al giorno, anche il resto del personale. Dopo la giornata di lotta ai primi di ottobre e dopo una settimana di mancate risposte, si inasprisce il braccio di ferro tra la direzione e il consiglio di amministrazione da una parte e il personale educativo dall'altra.

Perchè è nata la vertenza? Il giorno della inaugurazione del nuovo anno scolastico la direttrice Fabiana Di Salvo non solo ha stabilito unilateralmente i nuovi orari di lavoro, ha pure preteso di fare sermoni sulle funzioni e sui compiti che spettano alle istitutrici oltre a dettare anacronistiche regole di comportamento e di vita per le ospiti del convitto.

Mentre una circolare dell'anno scorso riconosce al personale educativo la possibilità di intraprendere, di concerto con la direzione e gli insegnanti, varie iniziative per aiutare lo studio e la crescita della personalità delle ragazze, la signorina Fabiana vorrebbe trasformare le istitutrici in semplici sorveglianti. E questa attività dovrebbero svolgerla la notte sveglie su due sedie accanto ai dormitori e il giorno durante i pasti e le ore pomeridiane dello studio.

La prima settimana del diabolico esperimento ha fatto saltare i nervi alle istitutrici. Gli orari sono impossibili, spezzettati: un'ora la mattina tre ore il pomeriggio, cambio di turno la sera alle 23, sveglia tutta la notte fino alle sette della mattina. Durante il giorno poi si sono viste assegnate un numero eccessivo di alunne con l'impossibilità di svolgere qualsiasi funzione educativa.

Il disagio fisico e psicologico ha toccato ormai il punto di guardia. Gli orari improvvisati di venerdì hanno impedito a cinque o sei di godere della giornata di riposo.

Le disagiate non sono solo le istitutrici, il malumore serpeggia anche tra gli altri lavoratori. Ieri mattina nella assemblea del personale (con le istitutrici una settantina di persone) sono stati affrontati i problemi di tutti. Gli accudienti per esempio, sono trentatrè e tutti nuovi. Anche per loro è la direzione che cerca di fissare gli orari di lavoro per di più con metodi sconcertanti. Si prendono in considerazione le raccomandazioni, si cercano delle soluzioni accomodanti. La stessa divisione del lavoro viene stabilita con criteri di non equità: va a finire che qualcuno lavora poco ed altri sono sovraccarichi di mansioni. Sono i misteri di questo convitto statale e non i soli.

C'è per esempio una cosa alla quale non riusciamo a dare nessuna spiegazione. Gli alunni esterni pagano una tassa di iscrizione: 150 mila lire all'anno per la scuola dell'obbligo e 330 mila per il liceo In nessuna scuola statale si pagano tasse così alte.

La settimana scorsa le istitutrici avevano chiesto un incontro con la direzione il consiglio di amministrazione, ma nessuno si è fatto vivo. L'assemblea alla quale hanno partecipato anche le segreterie provinciali dei sindacati della scuola CGIL e CISL, ha deciso di proclamare tre giorni di sciopero: 24 ore per le istitutrici) gli accudienti si asterranno dal lavoro per un'ora durante i pasti; portieri, custodi e guardarobieri un'ora alla fine del turno al momento dell'uscita dei semiconvittori. L'obiettivo è quello di ottenere i risultati dell'anno scorso e cioè l'accordo sugli orari con i sindacati che la direttrice anche allora ebbe il coraggio di definire unilaterali.

Le 23 istitutrici da stasera non sono sole, tutto il personale è in stato di agitazione. Isolata sembra solo la direttrice. Riusciranno tre notti insonni a portarle consiglio?

Quattro ore di sciopero nel pomeriggio

Per il contratto fermi domani i cantieri edili

Non partecipano i dipendenti delle aziende artigiane — Interrotto il confronto per la Settebel — Intervento dei sindacati per l'aeroporto di Pisa

Gli edili e tutti i lavoratori delle costruzioni domani scioperano quattro ore, nel pomeriggio, per il rinnovo del contratto di lavoro.

La netta chiusura dell'associazione costruttori nei confronti dei lavoratori ha portato le forze sindacali del settore a proclamare lo sciopero, affinchè, tra l'altro, si giunga ad uno sviluppo dell'edilizia, all'organizzazione del lavoro, a migliori condizioni di vita per gli addetti e per una nuova occupazione più certa e più estesa. Le associazioni degli artigiani, a proposito dello sciopero degli edili, hanno già dichiarato la disponibilità e concordato con la FLC un primo incontro, che si avrà oggi per verificare la possibilità alla stipula di un contratto integrativo provinciale nel settore. Per questo motivo le aziende artigiane operanti nel settore delle costruzioni non saranno interessate a tale sciopero.

VERTENZA SETTEBEL — Sono state di nuovo interrotte le trattative per il rinnovo dell'accordo aziendale alla « Settebel », scaduto un anno fa. I lavoratori hanno informato le autorità locali dello stato della loro vertenza, particolarmente difficoltosa perchè si è avuto uno scontro sia per l'impegno occupazionale e d'investimenti, che sull'elevazione del premio ferie e sulla contrattazione dei ritmi di lavoro. In questa azienda tessile, infatti, che occupa oltre 120 dipendenti si richiedono ritmi altissimi, oltre 2200 paia di pantaloni per ogni linea produttiva. A sostegno della loro vertenza i lavoratori hanno già effettuato cinquantadue ore di sciopero.

AEREOPORTO SAN GIUSTO — La FISI-CGIL e la FIPAC-CGIL sono intervenute sul problema dell'adeguamento dell'aereoporto di Pisa per il trasporto merci e contro le resistenze di gruppi interessati al mantenimento dell'attuale situazione di privilegio, dove il traffico merci è monopolizzato da oltre quindici anni. Il gruppo comunista ha presentato su questo problema un'interrogazione al ministro dei Trasporti in cui si chiede « quali siano le modalità con cui la compagnia di bandiera definisce le concessioni di appalto per trasporto merci sul territorio nazionale » oltre alla questione « se risulta che nella provincia di Firenze esistono aziende in grado di praticare prezzi notevolmente inferiori a quelli della società Alba » unica convenzionata con l'Alitalia per il trasporto merci in Toscana, « e come regolamentare le procedure fissate dalla compagnia di bandiera, indicando criteri rispondenti sia agli interessi della compagnia stessa che della collettività ».

I lavoratori dell'aria intendono operare perchè si modifichi l'attuale politica dell'Alitalia, per rendere questo trasporto uno strumento promozionale dello sviluppo economico e sociale del paese.

Si tracciano tre nuove corsie dell'Ataf

Iniziano domani i lavori per la tracciatura di nuove corsie dell'Ataf. Saranno istituite in piazza Taddeo Gaddi, al semaforo che regola l'incrocio con via De' Vanni, in viale fratelli Rosselli, al semaforo che regola l'incrocio con via della Scala e in via dello Statuto, nei tratti compresi tra via Cernaia e piazza della Costituzione, e da via delle Cinque giornate a viale Cadorna.

Fino al sei novembre sono depositati presso la divisione piano regolatore, in via Andrea del Castagno, le delibere e gli atti relativi alla normativa per l'esercizio del potere di deroga al PRG e alle varianti per le aree da destinare a servizi pubblici. Eventuali osservazioni potranno essere presentate all'archivio generale del Comune entro il 6 dicembre.

Assemblea permanente all'elementare « Fanciulli »

I genitori dei bambini della scuola elementare « Fanciulli » sono scesi in lotta e sono riuniti in assemblea permanente all'interno della scuola per protestare contro l'abolizione della mensa e del doposcuola agli alunni delle prime due classi. Dopo una serie di incontri con gli organi responsabili i genitori hanno ottenuto il ripristino dei servizi per la sola giornata di martedì: mancano infatti due insegnanti per poter fare il doposcuola.

I partecipanti all'assemblea, che hanno chiesto la solidarietà ed il contributo di tutti i democratici e di quanti si occupano della scuola, hanno deciso di continuare ad esercitare il diritto di assemblea fino a che non ci saranno le garanzie per la normale ripresa dell'insegnamento.

La « strategia della talpa »

La vicenda politica di questi anni, che ha visto traballare e cadere vecchi equilibri politici e di potere, secondo il direttore della Nazione, Alberto Sensini, sarebbe da ridursi unicamente al fatto che la DC si sarebbe svegliata troppo tardi e non si sarebbe accorta che nel frattempo il PCI stava portando avanti la subdola « strategia della talpa ».

Nessuna azione di grandi masse dunque, la vicenda drammatica di questi anni viene immiserita al livello di una azione furbesca e sotterranea del PCI. Non ci sono stati né il 68, né il 15 e il 20 giugno, non c'è la crisi drammatica che ci sconvolge, non ci sono gli attentati ,le stragi, la strategia del terrore e dell'eversione, e non c'è neppure la risposta democratica di grandi masse che mentre dicono no al fascismo si battono per rinnovare il paese. Niente di tutto ciò: il sommovimento che ci scuote per Sensini è solo il frutto della « strategia della talpa ».

E allora? Per aver sottovalutato questa strategia la DC si troverebbe oggi in una singolare situazione: titolare a Roma di un potere sempre più condizionato dal Parlamento! Ed all'opposizione in periferia. In questa situazione non si può quindi accusare i democristiani di conservatorismo. Secondo Sensini la verità sarebbe più semplice: « governare è scegliere e scegliere significa scontentare » ora sicome PCI e DC non vogliono perdere voti, non si sceglie e non si governa.

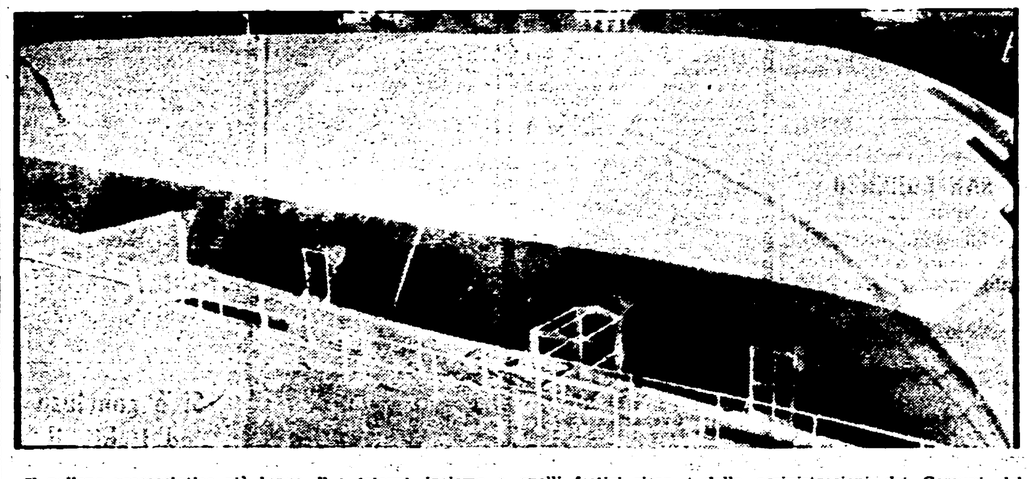
Una semplificazione esasperata di una situazione del paese ben più complessa e drammatica che ha bisogno di analisi più serie ed attente.

E' vero, governare significa scegliere ma non in termini di voti guadagnati o persi (i voti valgono per la politica che si porta avanti) e secondo una visione di pura e semplice conservazione del potere. Governare significa, scegliere avendo presenti i grandi problemi, le profonde esigenze, le attese delle masse popolari, la loro volontà di rinnovamento economico, sociale, morale, culturale; scegliere significa colpire il privilegio, la prevaricazione, l'interesse dei pochi per guardare a quello della collettività, significa saper anteporre l'interesse del paese a quello, pur nobile, del partito. Altro che « strategia della talpa ». Questo è il discorso che i comunisti hanno coerentemente condotto nel paese, mentre le strutture dello stato e la funzione delle grandi masse venivano erose dalla gestione clientelare del potere esercitata dalla dc; una gestione che ha proposto i guasti che oggi si è chiamati a riparare.

Questo è anche il senso della nostra proposta politica, contingente e strategica; una proposta che non muove da uno stato di necessità o del « meno peggio » ma mira a dare una risposta attiva, di battaglia per uscire dalla crisi. In questo senso valutiamo e consideriamo l'accordo. Non come una cornice vuota da riempire con tante tessere per costruire un mosaico di buone intenzioni, ma come uno strumento nel quale già si ritrovano le scelte essenziali per avviare una ripresa ed un rinnovamento del paese.

Scelte che colpiscono interessi e che proprio per questo — pensiamo alle pensioni o ai patti agrari, tanto per fare un esempio — sono contrastate da chi vorrebbe che i sacrifici fossero fatti sempre e soltanto dai lavoratori. L'accordo quindi va valutato anche per le tensioni di classe che in esso si esprimono e la cui attuazione richiede l'ingresso in campo di grandi masse con il loro peso politico e di lotta, con il loro impegno rigoroso e coerente, con la loro disponibilità al sacrificio purchè si sappia chi lo dirige e per quali finalità esso si compie.

Un «pallone» copre la Costoli



Il pallone pressostatico più lungo d'Europa, che copre tre vasche del complesso balneare « Costoli » del Campo di Marte è già in funzione. Grazie a questa enorme copertura (lunghezza 105 metri, larghezza 33, altezza 14) che desta l'ammirazione di tutti per la sua maestosità e per la sicurezza, il « Centro per lo sviluppo Economico-Turistico-Sportivo della città di Firenze » dispone ora a « tempo pieno di tutte le tre vasche (quella riservata ai più giovani, quella olimpica e quella dei tuffi) dove potranno essere ospitate, al mattino dei giorni feriali, tutte le scuole di ogni ordine e grado. Il pubblico può accedere dalle 12 alle 15 poichè fatta eccezione per il sabato e la domenica (giorni, insieme a quelli festivi riservati al pubblico) negli altri pomeriggi si svolgono i corsi di nuoto organizzati dal « centro ». Corsi nuoto che hanno preso un notevole impulso grazie a come è stato organizzato il servizio anche per quanto riguarda i genitori degli allievi che sono stati messi nelle migliori condizioni in attesa dei loro figli.

Inoltre, a seguito dell'allungamento della copertura, dalle 16 in poi anche le società sportive hanno a disposizione un maggiore spazio-acqua. Detto ciò è chiaro che con il nuovo « pallone » la recettività è notevolmente aumentata e di conseguenza il complesso del Campo di Marte potrebbe essere utilizzato — specialmente al mattino — anche dalle amministrazioni dei Comuni del comprensorio.

Come abbiamo accennato la copertura pressostatica è stata installata nei giorni scorsi e giovedì mattina la realizzazione sarà presentata ufficialmente agli amministratori della Regione, della Provincia, dell'Azienda autonoma del Turismo, dell'Ente Provinciale del Turismo. Nel corso di questo incontro il presidente del « Centro » illustrerà la necessità dell'opera e lo sforzo economico relativo alla sua realizzazione. Nella foto: la nuova copertura al Campo di Marte.

NELLA FOTO: il « pallone » che copre le tre vasche della piscina Costoli.

Cinquantamila posti di lavoro in pericolo in Toscana

La crisi colpisce il settore tessile: duemila lavoratori sono a «zero ore»

Lungo elenco di aziende in difficoltà - La risposta deve essere data con un impegno complessivo per il rilancio e la razionalizzazione del settore - Il punto di riferimento del progetto varato dalla Regione

Il settore tessile e dell'abbigliamento in Toscana sta avvertendo in maniera dura i riflessi della crisi. L'elenco delle aziende in difficoltà e dei lavoratori che ne sopportano le conseguenze è lungo: la cassa integrazione agisce massicciamente e sono già 7.000 i lavoratori ad orario ridotto 2.000 dei quali sono a zero ore; circa 50 mila sono i posti di lavoro in pericolo. Una struttura efficiente — secondo il padronato — che sta scricchiolando e mostra le prime crepe in comparti essenziali quali le fibre, le confezioni, le calzature. La risposta in questa situazione non può essere data azienda per azienda, ma deve essere complessiva per riuscire a portare il settore fuori della crisi attraverso un suo rilancio, una sua razionalizzazione, con un serio impegno di riconversione. Per questo occorre individuare bene i termini della crisi, le condizioni di una ripresa del settore che non sia fondata sulla ulteriore degradazione del tessuto industriale, il decentramento, il lavoro «nero»; le proposte da avanzare a livello di comprensorio per coinvolgere i settori a questo collegati (produzione delle fibre e delle macchine, in particolare), avendo come punto di riferimento i progetti della Regione per l'arca tessile ed il comprensorio del cuoio.

Questi in sintesi i contenuti essenziali della conferenza stampa delle segreterie regionali della Filtea-Cgil, della Filta-Cisl e della Uilta, nel corso della quale sono state presentate le iniziative di movimento e di lotta, di approfondimento della realtà del settore, di confronto con le forze politiche e sociali, con le assemblee elettive che troveranno un momento essenziale nella settimana di mobilitazione prevista dal 23 al 28 ottobre.

Le proposte dei sindacati

Il sindacato è stato estremamente chiaro nella sua linea e nel suo impegno: la situazione è grave, ma non può essere affrontata attraverso dichiarazioni di «stato di crisi» del settore, che darebbero il via ad interventi scoordinati, di tipo assistenziale, ad esclusivo vantaggio della proprietà; al contrario è invece necessario che vengano indicate alcune direttrici generali entro le quali finalizzare le scelte ed i finanziamenti. Il padronato deve assumersi impegni precisi, non può solo limitarsi a lamentare una crisi (che è reale) e a richiedere misure ed incentivi magari per riproporre situazioni che hanno determinato la crisi. E' necessario procedere per piani di settore, con volontà politica decisa e con scadenze ravvicinate, coinvolgendo i livelli terirtoriali delle amministrazioni dello Stato, la Regione, evitando sporadici interventi di salvataggio.

Punto di riferimento di questa battaglia è la volontà di impedire che venga dato corso all'ipotesi, spesso ricorrente, di un drastico ridimensionamento del settore tessile-abbigliamento e contro il tentativo del padronato di affrontare la situazione attraverso processi di decentramento selvaggio, di polverizzazione, di lavoro nero. L'esigenza è invece quella di investimenti volti ad un ampliamento e ad una diversificazione della base produttiva, di piani di produzione che tengano presente i processi di sviluppo tecnologico in rapporto all'occupazione (giovanile e femminile in particolare in un settore nel quale la donna viene sempre più lasciata ai margini della produzione in fabbrica per destinarla al lavoro a domicilio.

Importanti sono in questo quadro gli strumenti creditizi il cui uso deve essere conseguente al discorso di rinnovamento e di sviluppo del settore, coerente all'esigenza di una ricomposizione del tessuto industriale, allo sviluppo della consorziazione per creare sbocchi di mercato. E' impensabile — si è detto nella conferenza stampa — un uso del credito che prescinda dal piano, erogato in modo clientelare che sia legato ai criteri di programmazione, ai livelli di occupazione, all'uso degli utili che devono essere reinvestiti nell'azienda, dallo stesso sviluppo o meno del lavoro decentrato.

Sono questi i presupposti essenziali per un settore che in Toscana occupa circa 160 mila addetti (il 60 per cento dell'intera industria manifatturiera, ai quali vanno aggiunti i circa 70 mila precari; un settore che dà un notevole apporto alla bilancia dei pagamenti (il 70 per cento del prodotto toscano è destinato all'esportazione e, tanto per fare un esempio, l'industria tessile pratese ha visto salire il valore del prodotto esportato da 155 miliardi del 70 a 543 miliardi del '76) e che tanto più potrebbe darne se si riuscisse a controllare la cosiddetta «esportazione anomala» (quella che vede esportare semilavorati ed importare il prodotto finito, come avviene ad esempio per la «gioie») e se riuscissimo ad utilizzare macchine che noi produciamo invece che importarle.

Utilizzare le risorse

Non si tratta certamente di invocare misure protezionistiche o autarchiche, bensì di utilizzare bene le risorse umane e materiali di un settore che, in Toscana, è presente con tutti i suoi comparti: dal tessile al laniero, alle confezioni, alle calzature, al cuoio ed alle pelli; che è esteso su tutto il territorio, con particolari concentrazioni a Prato, nell'Empolese, a Santa Croce, nell'Aretino ed il cui nerbo produttivo è costituito dalla piccola impresa. In questo senso il sindacato ritiene di poter partire dal piano pluriennale della Regione nel quale si affrontano i temi di alcuni comparti: progetto tessile, progetto cuoio, progetto per l'intervento sulla intermediazione, per aprire un confronto con la Regione stessa, puntando fin da ora l'attenzione sulla potenzialità dei comparti e delle aziende, sia per lo sviluppo tecnologico e che per gli sbocchi di mercato, approfondendo in questo contesto il ciclo chimico-tessile-meccanico con un coinvolgimento diretto delle partecipazioni statali.

Nella conferenza stampa si è poi collegato il discorso dello sviluppo produttivo all'altro essenziale della difesa della salute dei lavoratori sottolineando che sull'insieme di questi problemi saranno promosse nei prossimi mesi una serie di conferenze di comparto, facendo perno sulle realtà territoriali e di comprensorio. Altri aspetti importanti per l'impostazione del piano di settore, si è ricordato, sono: la qualificazione della mano d'opera rispetto ai livelli tecnologici; la ricerca scientifica; la distribuzione dei prodotti.

Oltre duemila donatori di sangue alla giornata nazionale dell'AVIS

La riforma sanitaria ed i problemi del servizio trasfusionale, l'angosciante carenza di sangue e degli emoderivati, le nuove metodiche e le nuove leggi della Regione Toscana sono stati gli argomenti all'ordine del giorno votato al termine della manifestazione-raduno dell'AVIS domenica mattina nel salone dei Cinquecento in palazzo Vecchio.

I rappresentanti del Comune, della Regione, dei sindacati e del provveditorato hanno salutato le delegazioni dei volontari del sangue di tutta la Toscana, intervenute alla manifestazione in occasione della giornata nazionale dell'AVIS. Oltre duemila partecipanti si sono ritrovati nella sala del Comune, dove è stata consegnata una medaglia d'oro al Labaro regionale dell'organizzazione, e si sono quindi mossi in corteo attraverso le strade della città, per andare a rendere omaggio ai caduti.

Sono ormai cinquant'anni che i donatori del sangue si sono organizzati nell'AVIS, e anche i donatori sono «cambiati»: non si tratta più di atti di «eroismo» di persone che correvano al capezzale dei morenti pronti a dare il loro sangue, ma di un servizio sociale coordinato e razionalizzato dove i donatori mantengono l'anonimato e compiono in tutta coscienza un dovere civico.

NELLA FOTO: un'immagine dell'assemblea dei donatori di sangue nella sala del Cinquecento

Avanzata dagli enti di promozione

In 7 punti una proposta per lo sport fiorentino

In un documento inviato al Comune si lamenta la mancanza di interventi organici nel settore - Censimento degli impianti e strutture polivalenti

Gli enti di promozione sportiva (ACLI, AICS, ACSI, CSI, ENDAS, LIBERTAS, MCL, UISP) a conclusione di un incontro hanno approvato un documento che è stato inviato alla amministrazione comunale, ai capigruppo consiliari, alle forze politiche, ai consigli di quartiere nel quale si fa una attenta analisi della situazione dello sport nella nostra città.

Dopo aver ricordato «l'importanza che assume lo sport come uno degli elementi fondamentali per la realizzazione di un progetto che mira a riaggregare i giovani» e sottolineato come nel programma di legislatura presentato nel '75 dalle forze politiche che oggi compongono la giunta di Palazzo Vecchio uno dei punti prioritari era quello di dare modo ai giovani e ai cittadini di vivere una esperienza associativa democratica e partecipata, incentrata sullo sport inteso come occasione e strumento di educazione, di maturazione umana e di impegno sociale, nel documento si afferma come «a tal fine diviene indispensabile che lo sforzo comune di tutte le realtà sportive operanti nella città di Firenze, dagli enti di promozione sportiva alle federazioni del CONI, alle varie associazioni e gruppi spontanei trovi un momento unitario di elaborazione e di sintesi che costituisca il presupposto di una politica sportiva di più ampio respiro che faccia perno sulla costituzione di «centri sportivi circoscrizionali i quali, avvalendosi del contributo dell'associazionismo sportivo operante sul territorio divengano strumenti di divulgazione della pratica sportiva di massa e un collegamento organico tra scuola e territorio».

Dopo aver ricordato l'importanza che assume la legge 382 che prevede il ruolo di fondamentale importanza dei comuni in questa direzione, nel documento si sottolinea la necessità «che vengano valorizzati al massimo i nuovi livelli di partecipazione quali il comitato comunale dello sport e i consigli di circoscrizione al fine di superare tendenze ancora in atto che vedono l'ente locale come il diretto imprenditore e gestore di servizi a mezzo dei propri uffici, secondo una visione burocratica e accentratrice che ricalca esperienze ormai superate».

Gli enti di promozione sportiva per quanto riguarda il comitato comunale dello sport, dopo aver ricordato quali erano le aspettative suscitate dalla sua costituzione avanzano delle precise proposte.

1) Piano pluriennale per la costruzione di impianti e attrezzature polivalenti di quartiere a basso costo di realizzazione e di gestione, da realizzarsi anche attraverso il concorso volontario dei cittadini.

2) Riacquisizione all'uso pubblico di tutti gli impianti «privatizzati» procedendo alla valutazione del costo dei lavori di miglioria effettuati dai concessionari, riponendo eventuali crediti mediante appositi capitoli in uno o più bilanci annuali.

3) Censimento di tutte le strutture della città e catalogazione in tre fasce: comprensori, comunali e di quartiere.

4) Gestione pubblica di tutte le strutture attraverso appositi comitati che vedano la presenza degli enti locali, dei consigli di quartiere, della scuola, dell'associazionismo sportivo e di tutte le forze sociali.

5) Procedere ad apposite convenzioni con gli impianti privati, per consentire l'apertura al pubblico delle strutture in determinate fasce orarie.

6) Promuovere incontri con gli organi collegiali della scuola per raggiungere un accordo che consenta l'uso delle attrezzature scolastiche da parte delle associazioni ed enti operanti sul territorio, secondo quanto disposto dalla legge n. 517 del 4 agosto 1977.

7) Passaggio delle deleghe in materia ai consigli di circoscrizione entro i tempi prestabiliti. Nel frattempo procedere alla consultazione dei medesimi per discutere i criteri di utilizzazione e di gestione.

«Un prolungato silenzio in merito a queste proposte — si afferma nel documento — come se niente fosse mutato nella realtà fiorentina oltre a svuotare di ogni contenuto questi strumenti di democrazia partecipata, potrebbero determinare ulteriori atteggiamenti di sfiducia nei confronti delle istituzioni democratiche e incentivare posizioni di qualunquismo tra i cittadini proprio nel momento in cui sono indispensabili il massimo impegno ed una più vasta solidarietà democratica per affrontare e risolvere i gravi problemi del paese». Su queste proposte gli enti di promozione sportiva «intendono aprire un confronto con l'ente locale, i consigli di circoscrizione, con le forze sociali e politiche fiorentine».

● RINVIATA LA REGATA NOTTURNA

La regata prevista per domenica 9 è stata rinviata a causa del maltempo a sabato 15 ottobre. La manifestazione è stata organizzata in collaborazione con la Mostra-mercato internazionale dell'artigianato, la Società Canottieri di Firenze e dei Canottieri comunali.

● DIBATTITO SULLE CONVENZIONI UNICHE

Oggi, alle ore 21,30, presso il Circolo dipendenti della Provincia, in via Ginori 14, la commissione sicurezza sociale della Federazione fiorentina del PCI ha organizzato un incontro-dibattito sul tema «Le convenzioni uniche per la medicina di base e per la medicina specializzata». Il dibattito sarà introdotto da Luciano Bediali, della delegazione nazionale delle Regioni per l'attuazione delle convenzioni uniche.

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2. Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 284.033
FIRENZE
SEDE UNICA
12 OTTOBRE
Inizio dei
Corsi di lingua
INGLESE
LETTERARI
COMMERCIALI
PRATICI
ANTIMERIDIANI
POMERIDIANI SERALI
Corsi speciali
per studenti universitari, licealI e scuola media.
CLASSI PER BAMBINI

PICCOLA CRONACA

FARMACIE DI NOTTE

Piazza San Giovanni; via Ginori; via Della Scala, piazza Dalmazia, via Gian Paolo Orsini; via di Brozzi; via Stamina; interno stazione S.M.N.; piazza Isolotto; viale Calatafimi; Borgognissanti; piazza delle Cure; via Senese; viale Guidoni; via Calzaiuoli.

QUARTIERI

E' convocato per domani, alle 21, in Palagio di Parte Guelfa il consiglio di quartiere 1. L'ordine del giorno riguarda il parere facoltativo su alcuni argomenti: domande di autorizzazione commerciali; progetti edilizi; decentramento culturale nel quartiere. Per mercoledì 19 è convocato, alle 21,15 nei locali del centro civico in vicolo Pinozzi 1, il consiglio di quartiere 9. L'ordine del giorno comprende il dibattito per iniziative sul problema dell'occupazione giovanile; apertura dell'anno scolastico; licenze commerciali e licenze edilizie.

E' convocato per oggi, alle ore 21 il consiglio di quartiere 6 presso il centro civico in Viuzzo delle Alvane 13. All'ordine del giorno convocazione di una assemblea dei giovani in ordine alle liste speciali di collocamento al lavoro; parere dalle 3 commissioni in ordine alla realizzazione dei mercati rionali.

XVII PREMIO «PANZANO»

Si protrae fino a giovedì la presentazione delle opere di pittura del premio «Panzano»; le adesioni e la consegna delle opere al premio si ricevono presso la segreteria in via Giovanni da Verrazzano n. 6.

RINNOVO CANDIDATURE

Giovedì scade alle 12 il termine per la presentazione, presso l'ufficio elettorale dell'università, delle candidature per il rinnovo delle rappresentanze del personale docente e non docente nei consigli di amministrazione dell'università e dell'opera universitaria.

VARIANTI P.R.G. A SESTO

Fino al 6 novembre sono depositati, presso il comune di Sesto Fiorentino, gli atti per le aree contigue alla zona C/3, destinate all'edilizia economica e popolare. Le osservazioni si possono presentare entro il 6 dicembre '77.

CHIUSE AL TRAFFICO

Causa lavori di rifacimento al manto stradale, via delle Masse sarà chiusa al traffico veicolare, fino a mercoledì, dalle 8,45 alle 17, nel tratto compreso fra il ponte delle Oblate e l'abitato di Serpiolle. Sempre per la stessa ragione rimane inoltre chiusa al traffico via Ricasoli, dalle ore 9,30 alle 17 nel tratto di via Alfani, piazza Duomo.

RICORDO

In memoria dei compagni Corrado Caselli e Edoardo Masi nell'anniversario della morte, un gruppo di compagni della sezione Bitossi sottoscrive lire 20.000 per il partito.

La cultura in una libreria amica
libreria rinascita

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
Un nuovo grande appuntamento con la suspense. Aereo scomparso nel triangolo delle Bermude... passeggeri ancora vivi... intrappolati sott'acqua! Airport '77. A colori, con Jack Lemmon, Lee Grant, Brenda Vaccaro, Christopher Lee, James Stewart.
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

ARLECCHINO
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Caligola il prototipo dell'erotico. Finalmente sullo schermo: Le calde notti di Caligola. Technicolor con Patrizia Wembley, Gastone Pescucci, Carlo Colombo, Cinzia Romanazzi.
(Severamente vietato ai minori di 18 anni)
(15,30, 17,15, 19,15, 20,50, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Lei, lavoratrice napoletana, lui sfaticato milanese: ieri sposi... oggi amanti, anche se con qualche... incidente. Un film tenero, fantasioso con risate a non finire, un amore di film che vi divertirà: Cara sposa, a colori con Johnny Dorelli, Agostina Belli, Lina Volonghi. Regia di Pasquale Festa Campanile.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30)
Dissequestrato, ritorna senza alcun taglio il film tratto dal libro più venduto in Italia con la storia di Rocco e Antonia: Porci con le ali di Paolo Pietrangeli, a colori con Cristina Mancinelli, Franco Bianchi, Lou Castel, Anna Nogara. (VM 18).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica. 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15,30)
Una graffiante maliziosa unghiata d'erotico tra due giovani cugini: Nenè di Salvatore Samperi, a colori con Tino Schirinzi, Leonora Fani, Paola Senatore e Rita Savagnone. (VM 14).
Rid. AGIS
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15,30)
Il film acclamato dalla critica di tutto il mondo. Magistrale, prodigioso, eccezionale: Una giornata particolare di Ettore Scola, a colori con Sophia Loren, Marcello Mastroianni.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
Tre comici si affrontano fino all'ultima risata: Tre tigri contro tre tigri di Sergio Corbucci e Steno, a colori con Renato Pozzetto, Enrico Montesano, Paolo Villaggio, Dalila Di Lazzaro, Cochi Ponzoni e Renata Mazzamauro.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Uno straordinario spettacolo. Il film interamente toscano: Berlinguer ti voglio bene, a colori, diretto da Giuseppe Bertolucci, con Roberto Benigni e Alida Valli. (VM 14).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
Arriva la grande fantascienza. Dalle stelle l'allarme a tutti i sistemi di difesa planetari... ha inizio l'invasione di misteriosi extraterrestri... è la guerra fra i pianeti: Anno zero guerra nello spazio, in technicolor, con John Richardson, Yanti Somer, Malisa Longo. Per tutti.
(15,30, 17,25, 19,05, 20,45, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 240.88
E' il più spettacolare, e il più bello, è al di sopra di ogni vostra aspettativa: Roger Moore è James Bond agente 007 di Ian Fleming in: La spia che mi amava. A colori, con Roger Moore, Barbara Bach, Curt Jurgens.
Rid. AGIS
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.801
(Ap. 15,30)
I cani si ribellano all'uomo portando distruzione e morte. Un film straordinario e sconvolgente. Record d'incasso in America: Dogs. Technicolor Cinemascope con David Mc Callum, George Wyner, Sandra McCabe. (VM 14).
Rid. AGIS
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Il famoso regista Sam Peckinpah, ha creato un nuovo, eccezionale spettacolo di guerra e di passioni, interpretato da un folto stuolo di attori. Un sensazionale capolavoro technicolor: La croce di ferro, con James Coburn, Senta Berger, Maximilian Schell, James Mason.
(VM 14).
(15,30, 18, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Un thrilling di classe eccezionale. Il più emozionante film di spionaggio degli ultimi anni che vi inchioderà alla poltrona, fino all'ultima sequenza: Black sunday, a colori con Robert Shaw, Bruce Dern, Marthe Keller, diretto dal famoso regista John Frankenheimer.
(15, 17,30, 20, 22,30)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
L. 800 (AGIS 600)
Ricordo di Luchino Visconti. Solo oggi, in edizione integrale: Rocco e i suoi fratelli (1960), con A. Delon e A. Girardot. (VM 18).
(U.s. 22)

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 15,30)
«Proposte per un cinema di qualità»
Due ore di sogno e di spettacolo. Chi ha visto «Dersù Uzala» non può mancare a questo eccezionale appuntamento: I lautari di Emil Loteanu, a colori con Dimitri Hebesescu e Olga Cimpeanu.
Posto unico L. 1.500. Sconto AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS L. 1.000.
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 15,30)
Il film che ha vinto il festival di Cannes palma d'oro - premio della critica internazionale Padre padrone di Paolo e Vittorio Taviani, a colori, con Omero Antonutti, Saverio Marconi, Marietta Michelangeli, Fabrizio Forti, Stanko Molnar.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
(Ap. 15)
Ritorna la favolosa coppia-divertimento del cinema italiano, nella sua prima, travolgente avventura: Lo chiamavano il Magnifico, technicolor-scope con Terence Hill e Bud Spencer.

ALDERABAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
(Ap. 15,30)
Una minorenne oppressa dai desideri più contorti e dall'ansia di vivere, nel film: Notti peccaminose di una minorenne, technicolor con Sonia Sitar, Warner Ploner. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

ALFIERI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Il più spettacolare, avventuroso film dell'anno: Cari mostri del mare di Bruno Vailati. Colori, per tutti.

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
La più bella storia d'amore... Affascinante come i pensieri più segreti... Ora in edizione integrale: La calda preda di Roger Vadim. A colori con Jane Fonda, Peter McEnery, Michel Piccoli.

VI SEGNALIAMO

- CORSO: Porci con le ali
- EXCELSIOR: Una giornata particolare
- METROPOLITAN: Berlinguer ti voglio bene
- ASTOR (d'Essai): Rocco e i suoi fratelli
- GOLDONI: I lautari
- ADRIANO: Padre padrone
- APOLLO: Questa terra è la mia terra
- NICCOLINI: Wagons lits con omicidi
- UNIVERSALE: La strana cappia
- VITTORIA: Vizi privati pubbliche virtù
- CASA DEL POPOLO DI CASTELLO: Un uomo da bruciare
- CINEMA ARCI S. ANDREA: Gang
- CASA DEL POPOLO DI COLONNA: Il fascino discreto della borghesia

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
L'ultimo capolavoro della nuova produzione americana, il film vincitore di 2 Premi Oscar 1977: Questa è la mia terra. A colori con David Carradine, Melinda Dillon.
(14,30, 17,15, 20, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15,30)
L. 700
Un film d'azione! Ritornano quelli della calibro 38. Con Antonio Sabàto, Dagmar Lassander. (VM 18).

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Today in english: One flew over the cuckoo's nest by Milos Forman with Jack Nicholson.
(15,45, 18, 20,15, 22,30)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Finalmente il grande cinema. Una notte di agosto Margot aprì la finestra della sua camera e l'amore e l'avventura entrarono nella sua vita: Una donna alla finestra, a colori con Romy Schneider, Philippe Noiret, Umberto Orsini, Victor Lanoux.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15)
In seconda visione assoluta. Un colosso della cinematografia erotica che vi esalterà: nessuno ha osato prima di oggi filmare un'opera così audace. Vedrete quello che finora è stato proibito: Bel ami l'impero del sesso, in technicolor, con Christe Linder, Harry Reems. (Severamente VM 18).
(Si pregano gli spettatori al limite dell'età di presentarsi alla cassa con un documento di identità).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Una incredibile, spettacolare avventura nello spazio: Abbandonati nello spazio, technicolor con Gregory Peck, Richard Crenna, Gene Kackman. Rid. AGIS.

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
In seconda visione assoluta. Un colosso della cinematografia erotica che vi esalterà: nessuno ha osato prima d'oggi filmare un'opera così audace. Vedrete quello che finora è stato proibito: Bel ami l'impero del sesso, in technicolor, con Christa Linder, Harry Reems. (Severamente VM 18).
(Si pregano gli spettatori al limite dell'età di presentarsi alla cassa con un documento di identità).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
Rapporto a tre. Technicolor. (VM 18).
(U.s. 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Dalla selezione «I grandi gialli di Agatha Christie» ritorna il più sensazionale della serie La tela del ragno, in technicolor con Glinys Johns e John Justin. Si consiglia vederlo dall'inizio. Per tutti!
Rid. AGIS
(15,30, 17, 19,10, 21, 22,45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
OGGI CHIUSO

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Tomas Milian, il più simpatico personaggio "ciaitrone" creato dal regista Sergio Sollima, in un film avventuroso e divertente: Corri uomo corri, Technicolor con Tomas Milian, Donald O'Brien, Linda Veras. Per tutti.
(U.s. 22,45)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Violenza, sesso, amore e odio: Stupro selvaggio, a colori con Zalman King, Brenda Fogarty. (VM 18).

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Ritornano i beniamini del pubblico con le loro divertentissime avventure estive: Paperino e C. in vacanza di W. Disney. Technicolor. Al film è abbinato il documentario a colori: Il levriero picchiatello.

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 ant.)
Una minorenne oppressa dai desideri più contorti e dall'ansia di vivere nel film: Notti peccaminose di una minorenne. Technicolor con Sonia Sitar, Warner Pioner.
(Severamente VM 18).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 368.808
Uno straordinario giallo per esperti, girato a Firenze e Siena: Sette note in nero, a colori con Jennifer O'Neill, Gabriele Ferzetti, Marc Porel, Evelyn Stewart. (VM 14).
Rid. AGIS
(15,30, 17,15, 19,05, 20,50, 22,45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Ritornano i beniamini del pubblico con le loro divertentissime avventure estive: Paperino e C. in vacanza di W. Disney. Technicolor. Al film è abbinato il documentario a colori: Il levriero picchiatello.

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni. Un nuovo emozionante e sconvolgente film del terrore: Schock transfert suspence hypnos, a colori con Daria Nicolodi, John Steiner, Ivan Rassimov. Regia del grande mago italiano del brivido: Mario Bava. (VM 14).
(15,30, 17, 15, 19, 20,30, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Gene Wilder vi ha fatto ridere con «Frankenstein junior» e «Il fratello più furbo di Sherlock Holmes», ora vi farà sbellicare a bordo del: Wagons lits con omicidi, a colori con Gene Wilder, Jill Clayburg, Richard Pryor.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
L. 500
Solo oggi, eccezionale rassegna del thrilling: La calda notte dell'ispettore Tibbs, technicolor. Regia di Norman Jewison con Sidney Poitier, Rod Steiger. Rid. AGIS
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 32.067
Bus 17
(Ap. 15,30)
I maghi del terrore di Edgar Allan Poe, in scopecolori con Vincent Price, Peter Lorre, Boris Karloff. Regia di Roger Corman. Per tutti.

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
Un film clamoroso. Donne disposte a tutto pur di soddisfare la loro carica erotica: Rette a tutte le esperienze. Technicolor con Valeria Boisgel, Brigitte De Borgheise, Marchel Chavey. (Severamente VM 18).

UNIVERSALE
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
L. 600 (AGIS 500)
Per il ciclo «Tre giorni di risate con Walter Matthau». Solo oggi, 3. giorno, da una famosa commedia di Neil Simmon, due grandi comici a confronto: Jack Lemmon e Walter Matthau in una gara di bravura, sono... La strana coppia di Gene Saks con J. Lemmon, W. Matthau. A colori. Per tutti!
(U.s. 22,45)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Sequestrato il 2 settembre 1976. Condannato il 2 ottobre 1976. Finalmente assolto. Da oggi tutta Firenze potrà vedere il film capolavoro: Vizi privati, pubbliche virtù, in technicolor. (Severamente VM 18). (Si prega di munirsi di documento).

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Capolinea Bus 6
RIPOSO

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Quando il cinema è arte. Per un divertimento migliore: La pantera rosa colpisce ancora, technicolor di B. Edwards con P. Sellers, C. Plummer, H. Lom.

FLORIDA
Va Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 15)
L. 800 (Rid.: 500)
Per il ciclo «Omaggio a Potente», il consiglio di quartiere n. 4, nell'ambito del decentramento culturale, presenta il quasi inedito capolavoro sulla Resistenza di Gianfranco De Bosio: Il terrorista, con Gian Maria Volontè, Philippe Leroy, Tino Carraro.
(U.s. 22,45)

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Ore 20,30 - 22,30)
Cinema italiano. I fratelli Taviani: Un uomo da bruciare, con G. Maria Volontè (1962).
Rid. AGIS

CINEMA NUOVO GALLUZO
(Ore 20,30)
La rinuncia. A colori. (VM 14).

CINEMA UNIONE (Girone)
RIPOSO

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 289.493
(Ore 20,30)
Quella strana voglia d'amare, con Beba Loncar. (VM 18).

LA NAVE
Via Villamagna, 11
RIPOSO

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
Tel. 640.207
(Ore 21,30)
L. 700-500
Il misterioso caso di Peter Proud di J. Lee Thompson con Michael Sarrazin, Jennifer O' Neill. (VM 14).

ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea (Rovezzano) - Bus 34
(Ore 20,30 - 22,30)
L. 600-500
Il cinema «gangster» americano: evoluzione di un genere. Gang di R. Altman con G. Carradine, S. Duvall. (VM 14).

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Bus 31-32
RIPOSO

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
RIPOSO

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20.22.593 - Bus 37
(Ap. 15,30)
L. 700 (ARCI 500)
Venga a prendere il caffè da noi di Alberto Lattuada, con Ugo Tognazzi. A colori.
(U.s. 22,30)

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 711.035
RIPOSO

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Labbra di lurido blu, a colori con Lisa Gastoni, Corrado Pani.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 422.203 - Bus 38
(Ore 20,30 - 22,30)
L. 700-500.
Il fascino discreto della borghesia (Fr. '72), di L. Buñuel, con F. Rey, D. Seyrig.

TEATRI

TEATRO AMICIZIA
Tutti i venerdì e i sabato alle ore 21,30. Tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta il più grande successo comico dell'anno: La mi' moglie cerca marito, 3 atti di Igino Caggese. Regia di Wanda Pasquini.

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G.P. Orsini 73 (tel. 68.12.191)
Oggi: riposo.
Venerdì 14 ottobre alle ore 21,30 la Cooperativa teatrale «Il Fiorino» con Giovanni Nannini presenta: L'ironia e il coraggio, due tempi di Vinicio Gioli. Regia dell'autore.

TEATRO PERGOLA
Ore 21,15
Confessione scandalosa (The Abdication) di Ruth Wolff (trad. e adatt. di Del rete), con Edmonda Aldini, Duilio Del Prete, Ezio Maran, Isabella Guidotti. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. Scene di Mario Ceroli.
(Recita riservata ai congressisti del congresso della società italiana di chirurgia).

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) - Tel. 210.253
Spazio teatro sperimentale. Teatro Regionale Toscano.
Oggi: riposo.
Sabato 15 alle ore 21,30 inaugurazione della Stagione teatrale 1977: Robert Wilson, per la prima volta a Firenze, presenta: Dialogue. Prenotazioni telefoniche.

BANANA MOON
(Associazione Culturale Privata)
Borgo Albizi, 9
RIPOSO

TEATRO COMUNALE
Corso Italia 12 - Tel. 216.253
I mercoledì del comunale. Domani sera, ore 20,30: Nuove tendenze del jazz, Gianni Basso quartetto, trio di Enrico Pieranunzi, duo Mazzon-Centazzo, Anthony Braxton (saxsofono).

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

PISTOIA
LUX: Tre tigri contro tre tigri
GLOBO: Berlinguer ti voglio bene
EDEN: Esorcista II - L'eretico
ITALIA: Corruzione di una famiglia svedese (VM 18)
APPENNINO: Passi furtivi in una notte boia
IL TESO: Paolo il caldo
ROMA D'ESSAI: Ardenne

LUCCA
MIGNON: Vizi morbosi di una governante
PANTERA: Airport '77
MODERNO: 7 note in nero
ASTRA: Tre tigri contro tre tigri
CENTRALE: Notti di Caligola

PISA
ARISTON: Le lunghe notti della Gestapo
ASTRA: Wagons lits
ITALIA: Suor Emmanuelle
NUOVO: Airport '77
MIGNON: L'occhio dietro la parete

LIVORNO
GRANDE: Padre padrone
MODERNO: Berlinguer ti voglio bene
METROPOLITAN: 3 tigri contro tre tigri
LAZZERI: Punto di rottura
GOLDONI: Il gatto a nove code (VM 14)
GRAN GUARDIA: Il principio del domino - La vita in gioco (VM 14)
ODEON: La bravata (VM 18)
AURORA: L'altra faccia della violenza (VM 18)
SORGENTI: Dalla Cina con furore (VM 14)
S. MARCO: Due sporche carogne
JOLLY: Taxi driver
4 MORI: Come eravamo

MONTECATINI
KURSAAL: La svastica nel ventre
EXCELSIOR: L'inquilina del piano di sopra
ADRIANO: La malavita attacca la polizia risponde

PRATO
GARIBALDI: La spia che mi amava
ODEON: L'appuntamento
POLITEAMA: La spia che mi amava
CENTRALE: Io e Annie
CORSO: La malavita attacca, la polizia risponde (VM 14)
EDEN: L'esorcista II - L'eretico
BOITO: L'altra metà del cielo
CALIPSO: La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau
NUOVOCINEMA: Il marito in collegio
MODERNO: Panico nello stadio
ARISTON: L'ultimo appuntamento: attenti a quei due
PARADISO: La corsa più pazza del mondo
MOKAMBO: Paperino e company nel Far West
S. BARTOLOMEO: Totò contro Maciste
ASTRA: Amici più di prima
PERLA: La conquista del West
VITTORIA: King Kong
BORSI: Batte il tamburo lentamente
MODERNO: King Kong contro Godzilla - Indovina chi viene a merenda
AMBRA: Gran Premio - Ore 16: La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau

EMPOLI
CRISTALLO: La battaglia di Alamo
EXCELSIOR: Sì, per ora
LA PERLA: Airport 77

GROSSETO
GLOBO: Berlinguer ti voglio bene
LUX: Tre tigri contro tre tigri
EDEN: L'esorcista II - L'eretico
ITALIA: La fuga di Logan
APPENNINO: I tre giorni del Condor
IL TESO: Ore 15,45, Gli uomini falco
Ore 21: La polizia è sconfitta (VM 14)
ROMA D'ESSAI: Il Casanova

AREZZO
EUROPA: I tulipani di Harlem
ASTRA: Attacco atomico delle forze del male alla città fantastica a 11 miglia sotto i mari, Istituto
POLITEAMA: Più forte ragazzi
fudine zero

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Ore 21, Concerto del «Trio di Fiesole»
S. AGOSTINO: Scene di un matrimonio

ROSIGNANO
CINEMA TEATRO SOLVAY: Il compagno Don Camillo

Al ministero della Marina mercantile

Oggi incontro a Roma per i «fanghi rossi»

Parteciperanno, oltre ai rappresentanti del governo, il consiglio di fabbrica del Casone e i sindacati Si discuterà della richiesta Montedison per una nuova zona di scarico del biossido di titanio

GROSSETO — Oggi pomeriggio a Roma, nella sede del ministero della Marina mercantile, si terrà un incontro tra il sottosegretario onorevole Rosa, il consiglio di fabbrica dello stabilimento del Casone di Scarlino, e le organizzazioni sindacali della FULC provinciale, regionale e nazionale, sulla questione degli scarichi delle scorie del biossido di titanio, prodotte dallo stabilimento chimico della Maremma, nota per la vicenda dei «fanghi rossi».

La convocazione della riunione si è avuta per iniziativa dello stesso ministero dopo varie sollecitazioni fatte dal consiglio di fabbrica e dalle federazioni sindacali di categoria. Oggetto della riunione, così come si deduce dalla convocazione telefonica fatta dal ministero, è la questione riguardante la domanda di una nuova zona di discarica rivolta dalla Montedison al Ministero il 28 febbraio di quest'anno.

Le motivazioni che accompagnano la richiesta, su cui concorda lo stesso consiglio di fabbrica, partono dalla necessità di ridurre i tempi di discarico a mare delle scorie di titanio, attualmente gettate nei fondali di Capocorso tramite le due navi «Scarlino 1» e «Scarlino 2», per garantire il pieno svolgimento dell'attività produttiva e lavorativa allo stabilimento. Infatti, sempre stando alla richiesta della Montedison, attualmente per le avversità atmosferiche che rendono impossibile il viaggio in mare delle due navi, solo per 120-140 giorni lavorativi è possibile dare luogo al pieno attuarsi del processo produttivo.

Questo fatto è causa di notevoli preoccupazioni in quanto i bacini, ubicati nell'area circostante dello stabilimento ed adibiti a ricevere le scorie al termine del trattamento disinquinante operato fuori dalla fabbrica, non garantiscono le condizioni necessarie a porre su un piano di tranquillità l'attività dello stabilimento e delle maestranze. A questo problema si intreccia però la necessità, prima di stabilire una nuova zona di mare e di conseguenza dare una risposta produttiva alle istanze del monopolio chimico, di accertare tutte le condizioni di garanzia e salvaguardia dell'ambiente marino e circostante, che lo scarico di queste scorie può compromettere.

Recentemente il consiglio di fabbrica, con una presa di posizione tesa a sollecitare un urgente pronunciamento in proposito da parte del ministero, ha sostenuto con esempi concreti la notevole riduzione di sostanze inquinanti presenti attualmente nelle scorie del biossido di titanio. Prima di giungere ad esprimere giudizi, fin del momento in cui si venne a conoscenza del problema, un vasto arco di forze, partiti, sindacati, regione e enti locali, fecero presente al ministero della Marina Mercantile che occorreva far svolgere ai vari organismi tecnico scientifici (CNR, Consiglio superiore della sanità), tutte le indagini capaci di dare risposte certe e rigorose sulla tutela ambientale ed ecologica del mare e della costa.

Paolo Ziviani

Costituito un comitato promotore

Anche a Pistoia la Lega dei disoccupati

La decisione in un'assemblea convocata dalla CGIL-CISL-UIL

PISTOIA — Si è costituito a Pistoia un comitato provvisorio per la istituzione della lega dei giovani iscritti alle liste speciali di disoccupazione. E' stato deciso durante una recente assemblea a cui hanno partecipato giovani, studenti, iscritti nelle liste speciali. L'assemblea, promossa dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, è stata introdotta da un rappresentante sindacale, Romiti che ha spiegato i motivi che stanno alla base di questa scelta.

I sindacati — ha detto — intendono dare alle leghe una impronta di lotta concreta con la partecipazione, in prima persona, dei giovani per la applicazione della legge. E' stata ricordata la situazione gravissima in cui si trova l'occupazione nella provincia di Pistoia e come sia importante che la lotta per la difesa dei posti di lavoro minacciati sia appoggiata da quella dei giovani in cerca di prima occupazione. Da qui il collegamento stretto fra occupati e disoccupati attraverso momenti istituzionali autonomi delle varie organizzazioni del mondo del lavoro per far sì che la legge venga, non solo applicata, ma ampliata e corretta.

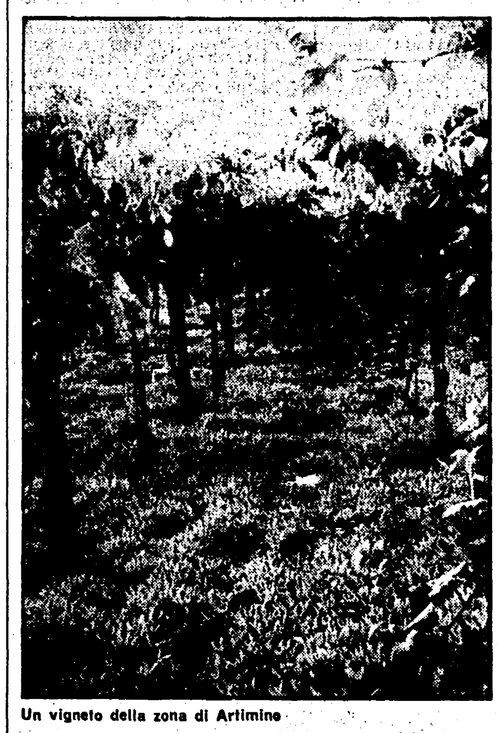
Costante elemento negli interventi è stata la consapevolezza che la legge potrà essere applicata soltanto se vi sarà una forte mobilitazione dei giovani, in cerca di occupazione, organizzati e inseriti nel tessuto vivo del sindacato. Non è neppure mancata, sia da parte della Federazione che dei giovani, la volontà di una analisi critica dell'operato sindacale. Ciò può realizzarsi proprio attraverso l'inserimento concreto dei giovani nel tessuto organizzativo, con il rispetto dei valori di rapporto democratico presenti storicamente nel sindacato stesso. Dall'incontro sindacato-giovani è scaturito l'impegno di costruire un rapporto costruttivo e diretto fra mondo operaio e studenti disoccupati per raggiungere insieme forme di lotta unitarie che siano in grado, non solo di rinnovare la spinta delle iniziative sindacali, ma anche di affrontare, in maniera documentata e attiva, tutti quegli ostacoli (sia a livello locale che nazionale) che impediscono l'attuazione concreta della 285; i trenta giovani (tanti sono i componenti del comitato) si riuniranno nella prossima settimana per rendere operativo e concreto quell'impegno che il sindacato unitario ha assunto nei confronti di tutti quei giovani pistoiesi

g. b.

Convegno del PCI ad Artimino sulla realtà socio-economica della zona

La rivincita dell'agricoltura

A Carmignano e Poggio a Caiano l'attività prevalente è quella della maglieria ma negli ultimi tempi si assiste ad una ripresa della produzione agricola – Un'attenta indagine sul lavoro a domicilio La maggior parte delle lavoranti sono sposate, con figli - Molte di loro risultano senza assicurazione



Un vigneto della zona di Artimino

Dal nostro inviato

ARTIMINO — Pur trovandosi a pochi chilometri da Firenze e da Prato, Carmignano e Poggio a Caiano compreso il loro territorio sono due comuni che, in un certo senso, sono rimasti isolati dai grandi poli industriali. Anzi — dall'alto delle loro verdi colline — le convulse pianure del Pratese e della area tessile e quelle dell'Empolese e del medio Valdarno sembrano qualcosa di estraneo alla peculiarità e alla vocazione di un territorio che ha subito ma non completamente assorbito il vorticoso, e spesso distorto, sviluppo industriale degli ultimi anni.

Intendiamoci: oggi l'attività economica prevalente di Carmignano e Poggio a Caiano, che assieme sfiorano i 14 mila abitanti, è quella industriale, con una forte presenza della maglieria, che assorbe il 75 per cento degli addetti alle attività manifatturiere. Se si tiene conto anche dei lavoranti a domicilio, si può dire che, tra aziende industriali e artigianali circa duemila abitanti producono tessuti e articoli a maglia (il 15 per cento della popolazione totale e il 35 per cento della popolazione attiva). Fatta questa premessa — necessaria per delineare i tratti più essenziali delle attività produttive della zona — va subito detto che qui a Carmignano e a Poggio a Caiano l'agricoltura non è un settore marginale dell'economia. Ma c'è di più.

In una zona che non ha mai perso la propria vocazione agricola, oggi il rilancio delle campagne non viene considerato come una «carta di riserva» da giocare per integrare le incerte prospettive del settore della maglieria, ma come il presupposto essenziale per equilibrare una intera area, quella tessile, sia sul piano economico che su quello socio-territoriale. Senza volere incoraggiare alcune iniziative spontaneistiche e senza voler dare ragione a coloro che semplicisticamente predicano un «ritorno alle campagne», qui a Poggio a Caiano e Carmignano si sta assistendo ad una «rivincita» della campagna sull'industria.

Nella stupenda villa rinascimentale «La Ferdinanda», sabato e domenica si è svolto un convegno, organizzato dal comitato di zona del PCI, sulla situazione socio-economica del territorio di Poggio a Caiano e Carmignano, al quale hanno partecipato forze politiche e sociali della zona, docenti e studiosi che hanno portato un contributo qualificato. I lavori sono stati conclusi dal vicepresidente della giunta regionale, Gianfranco Bartolini.

Il convegno è stato preparato da una preliminare indagine sociale ed economica del territorio, frutto di un attento e intelligente lavoro dei compagni di Carmignano e Poggio a Caiano, che è stata sintetizzata in 4 documenti ricchi di preziose notizie sulla realtà della zona e di concrete proposte che sono servite da base per la discussione. Nei quattro documenti vengono affrontati i seguenti problemi: «Struttura della maglieria e scelte per il superamento della crisi del settore»; «Analisi dell'indagine sulle lavoranti a domicilio»; «Analisi dell'indagine sulla realtà socio-economica delle famiglie»; «Realtà e necessità di sviluppo dell'agricoltura nel Carmignanese».

MAGLIERIA — La produzione dei maglifici della zona è, nella stragrande maggioranza di casi, di tipo medio-basso e, quindi, facilmente suscettibile alla concorrenza dei Paesi emergenti. Sul settore pesano notevolmente i costi di campionatura e di intermediazione che contribuiscono a caricare anche del 250 per cento il prodotto nel passaggio dalla produzione al consumo. Emerge quindi una profonda esigenza di ripensare a tutta una serie di soluzioni nuove nel campo del marketing, della assistenza tecnica all'impresa, della formazione di personale qualificato. Sul settore pesa anche la frammentarietà dell'apparato produttivo, che porta con sé un accentuarsi della concorrenza sui prezzi e una debolezza più accentuata del normale nei confronti dei fornitori di fibre, che non solo impongono i prezzi — il che è normale in un mercato oligopolistico — ma operano ad uno standard di servizi decisamente insoddisfacente.

Le proposte scaturite nel convegno vanno soprattutto nella necessità di adeguare maggiormente le strutture tecnologiche per una produzione più qualificata, cosa che si può ottenere con un migliore accesso al credito da parte degli artigiani.

LAVORO A DOMICILIO — E' stata, per i compagni di Carmignano e Poggio a Caiano, l'indagine più difficile da compiere sia per alcuni fenomeni di reticenza, che per difficoltà oggettive che presenta il settore. Tuttavia è venuto fuori un quadro molto veritiero sulla realtà del lavoro a domicilio nella zona, con dati e cifre che aiutano a capire e, di conseguenza, a intervenire nel settore. Dall'indagine risulta — per esempio — che la maggioranza delle donne che lavorano in casa sono donne sposate con prole e si è avuta, la conferma che sono pochissime quelle assicurate. Dall'analisi risultano anche alcune preziosissime informazioni di natura sociale e sociologica che meriterebbero una ben più ampia trattazione.

STRUTTURA DELLA FAMIGLIA — Parallelamente a quella per il lavoro a domicilio, un'équipe di compagni ha condotto un'attentissima indagine sulla realtà socio-economica della famiglia. Difficile è riportare, anche per linee approssimative, le cose, interessantissime, che sono venute fuori da questa ricerca, la cui valutazione qualitativa potrà avvenire nel corso di un dibattito fra la popolazione stessa che ha fornito i dati. Tuttavia una cosa viene subito precisata dai compagni che hanno condotto l'indagine: «Se la realtà che emerge — si legge nel documento — è quella di una Italia operosa la quale affronta, lavorando e faticando, i momenti più cruciali della vita politica ed economica del Paese, non si può tuttavia rimanere indifferenti al rapporto con cui questa popolazione si presenta indifesa per arretratezza culturale all'aggressiva carica del consumismo.

AGRICOLTURA — Negli anni '50 si è avuto un progressivo esodo dalla campagna, che era caratterizzata dalla diffusa presenza della mezzadria.

Una certa inversione di tendenza si è registrata con gli inizi degli anni '70, soprattutto grazie alla valorizzazione di alcune fattorie in aziende a conduzione capitalistica, l'installazione di vigneti specializzati e la ripresa della coltivazione dell'olivo hanno indubbiamente il merito di richiamare l'attenzione alla vocazione agricola della zona, anche se questi elementi non sono stati capaci di affrontare i nodi dell'agricoltura. Per questo settore i comunisti di Carmignano e Poggio a Caiano propongono la creazione di solide strutture per l'assistenza tecnica, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti, onde venire incontro alle esigenze dei piccoli produttori.

Un ultimo capitolo viene riservato all'ambiente e all'assetto del territorio, la cui difesa e valorizzazione è motivo di orgoglio e di lotta di questa operosa gente di collina.

Francesco Gattuso

Rappresentano un freno allo sviluppo delle campagne

Mobilitazione in Toscana contro mezzadria e colonia

Una manifestazione con Di Giulio a Foiano in Val di Chiana - Domani a Vicchio e lunedì a Empoli iniziative di zona organizzate da PCI e PSI

Una grande folla, convenuta nella saletta comunale delle conferenze di Foiano delle Chiane, ha assistito sabato alla relazione del compagno Fernando Di Giulio, che ha concluso l'iniziativa indetta dal comitato del PCI della Val di Chiana, e dalle federazioni di Siena e di Arezzo sui patti agrari. Il dibattito — che si era sviluppato in precedenza sulla base della relazione introduttiva del responsabile di zona, compagno Gialluca — ha sottolineato le condizioni essenziali per giungere ad un superamento necessario dei contratti di mezzadria e colonia. Si tratta di condurre una battaglia capace di coinvolgere anche la componente «contadina» della DC e delle altre forze politiche, sul piano operativo è indispensabile procedere per l'attuazione del progetto pilota della Regione per la Val di Chiana, superando ostacoli e resistenze che ancor oggi si pongono.

In una situazione politica come l'attuale i patti agrari rappresentano un test importante anche per verificare la volontà della DC riguardo alla applicazione dei contenuti dell'accordo a sei. Ancora sul problema del superamento della mezzadria le commissioni agricoltura delle federazioni fiorentine del PCI e del PSI hanno indetto per questa settimana due manifestazioni di zona che si terranno domani a Vicchio di Mugello con la partecipazione di Giuseppe Avolio e lunedì prossimo a Empoli con il compagno Emo Bonifazi. Altre manifestazioni si svolgeranno nei prossimi giorni a Firenzuola, San Casciano, Impruneta, nella Valdelsa e nel Valdarno.

La provincia di Firenze porta così un ampio contributo di dibattito e di mobilitazione per sconfiggere ogni tentativo di rinvio e di snaturamento dei provvedimenti per l'agricoltura previsti dall'accordo programmatico. Fondamentale è per la provincia di Firenze la rapida applicazione della legge per il superamento della mezzadria e per la sua trasformazione in affitto. Infatti, malgrado il continuo esodo dall'agricoltura, che ha coinvolto in modo particolare la struttura mezzadrile, esistono ancora in tutto il territorio circa 5000 aziende mezzadrili. Il superamento della mezzadria si pone dunque come questione essenziale di giustizia e di progresso, condizione fondamentale per aprire una nuova fase di rilancio dell'agricoltura provinciale.

Convegno promosso dal PCI di Siena e Grosseto

Dure critiche al piano dell'ENI per l'Amiata

Chiesta una profonda modifica nella gestione delle aziende ex EGAM - Il disimpegno imprenditoriale - Richiesta una verifica dell'accordo stabilito nel 1976

GROSSETO — Con un'ampia iniziativa unitaria e di massa i comunisti si stanno battendo per chiedere una profonda modifica del piano presentato dall'Eni in merito alla gestione delle aziende ex-Egam. Questa è la posizione emersa dal convegno promosso dalle federazioni del PCI di Siena e Grosseto, a cui hanno partecipato dirigenti sindacali, fra cui il compagno Michele Magno, segretario nazionale della FULC, amministratori comunali, provinciali, parlamentari delle due province e, l'assessore alla Regione Toscana Renato Pollini.

I lavori del convegno sono stati aperti e conclusi dal compagno onorevole Andrea Margheri, del comitato centrale e membro della commissione economica della direzione del partito. Il compagno Margheri, del comitato centrale e membro della commissione economica della direzione del partito. Il compagno Margheri, dopo aver sottolineato il giudizio negativo dei comunisti sulle proposte dell'Eni e dell'Iri, ha espresso il fermo rifiuto verso la «filosofia» ispiratrice dei piani di settore per l'aziende ex-Egam. Una linea — ha detto fortemente arretrata e negativa, non idonea ad affrontare i gravi problemi della ristrutturazione e riconversione posti con urgenza dallo sfascio dell'Egam e dalla crisi del paese. Tutto ciò si presenta come una grave deformazione degli orientamenti unitari scaturiti dal dibattito parlamentare e sanciti nella legge di scioglimento dell'Egam, che è largamente disattesa.

In particolare, dall'esame delle proposte Iri e soprattutto Eni per il settore chimico-minerario, emerge un grave atteggiamento di disimpegno imprenditoriale sul terreno della gestione, dello sviluppo produttivo e della ricerca. Una incapacità ad affrontare in termini reali di programmazione e i processi di ristrutturazione e riconversione con una inevitabile ricaduta nello aziendalismo e nell'assistenzialismo.

Nessuna iniziativa «di coraggio» si delinea per l'occupazione (si profilano anzi massicci licenziamenti) e per le alternative produttive, sulle quali non si hanno idee precise (e questo è gravissimo soprattutto per l'Amiata). Inadeguata e contraddittoria è la proposta sulle forme e gli strumenti del coordinamento aziendale, chiaro il tentativo di subordinazione delle partecipazioni statali alla sfera privata dell'economia. Per questo occorre imporre chiarezza agli indirizzi programmatici nella politica mineraria, quale settore strategico dell'economia, attraverso un impegno massiccio ed organico nella ricerca delle materie prime e degli sbocchi produttivi, nello sfruttamento a livelli tecnologicamente avanzati dei giacimenti accertati e la verticalizzazione, che va potenziata nell'area del Casone, per allargare la base produttiva ed occupazionale.

Sui problemi riguardanti la vertenza Amiata, i comunisti intendono riproporre con forza all'attenzione del governo e dell'Eni la verifica sull'accordo del settembre del '76 che si articoli sulla difesa dei livelli occupazionali, la immediata realizzazione da parte Eni dei due stabilimenti ritenuti economicamente e tecnicamente validi, la risposta entro la data di approvazione dei piani da parte del Cipe e del parlamento sugli altri interventi in val di Paglia, in stretto rapporto con il progetto e con gli orientamenti programmatici della Regione Toscana. Si ribadisce allo stesso tempo il valore degli accordi riguardanti la manutenzione reale ed attiva dell'aziende minerarie.

p. z.

Le iniziative discusse a Montignoso

Un piano di lavoro per le zone colpite dalla tromba d'aria

Incontro della Regione con gli amministratori versiliesi

Un esame degli strumenti urbanistici dei comuni di Montignoso, Massa e Forte dei Marmi è stato fatto nel corso di un incontro di lavoro svoltosi nella sede del comune di Montignoso, tenuto dall'assessore all'urbanistica Giacomo Maccheroni, dai sindaci, da tecnici e con la partecipazione del vice presidente dell'assemblea regionale dc Balestracci e dal consigliere Marchetti.

Scopo della riunione era quello di verificare rapidamente se gli strumenti urbanistici dei quali sono dotati i comuni consentono di operare gli interventi necessari per riparare i danni del tornado del 28 agosto scorso. Ciò è particolarmente importante per due motivi: evitare interventi difformi, sia dai piani già adottati, sia dai piani in fase di studio; trovare la strada per la ricostruzione entro la prossima stagione estiva.

Gli amministratori locali hanno illustrato lo stato di elaborazione degli strumenti urbanistici. In particolare l'assessore Barbaresi di Massa ha parlato delle previsioni di ricostruzione delle zone di Ronchi, Poveromo e Cinquale, che rientrano nella fase di studio dei piani particolareggiati del piano regolatore già approvato. Il sindaco di Montignoso, Marianna Orlandi, ha riferito sullo stato di elaborazione del piano regolatore ponendo il problema della ricostruzione nella forma della ristrutturazione o della concessione di una nuova licenza edilizia.

Il capo gruppo democristiano Balestracci ha espresso il timore che i danni al litorale ed in particolare modo quelli alle strutture ricettive non possano essere riparati in tempi brevi se inglobati nel problema generale dei piani particolareggiati. Il consigliere Marchetti ha sottolineato l'opportunità di coinvolgere nello sforzo di trovare soluzioni rapide tutte le forze politiche. Arata è intervenuto parlando del grosso problema dei campeggi e della necessità di ricercare in questa fase di riorganizzazione soluzioni più confacenti per garantirne un livello migliore.

A conclusione dell'incontro Maccheroni ha dichiarato la piena disponibilità della Regione all'esame più rapido possibile delle proposte e delle scelte delle amministrazioni locali

Una casa semidistrutta dal tornado abbattutosi in Versilia poco tempo fa

Nozze d'argento

In occasione del 25. anniversario del loro matrimonio, i compagni Armando Andreotti e Danila Gianfaldoni sottoscrivono 20 mila lire all'Unità

Eletto a Pitigliano il nuovo sindaco

GROSSETO — Il consiglio comunale, con il voto del PCI, PSI e PRI ha eletto il comunista Augusto Brozzi alla carica di Sindaco di Pitigliano. Il compagno Brozzi, sostituisce il compagno Niccolucci, che ha lasciato la direzione dell'amministrazione comunale per motivi di salute.

Il comitato federale e la commissione federale di controllo della federazione comunista nel ringraziare il compagno Niccolucci per la opera svolta con rigore e impegno alla direzione del comune, mentre gli augurano una piena e completa riabilitazione, esprimono al nuovo sindaco di Pitigliano i più fervidi auguri di proficuo lavoro.

Come si muove l'ERTAG nell'ambito del progetto della Regione

Alla ricerca del marmo

La zona interessata è quella della Versilia, Massa Carrara e Garfagnana - I rilevamenti effettuati da 4 geologi dell'università di Pisa - I dati saranno raccolti in apposite schede

I bacini marmiferi esistenti nella nostra regione sono numerosi ed, alcuni, di notevole entità. Fino a pochi anni fa la ricerca di questi bacini veniva affidata all'esperienza di singoli cavatori che, forniti di picconi, saggiavano il marmo e stabilivano se un giacimento di poteva sfruttare o meno e se la qualità del materiale poteva essere commerciabile o meno. Questo artigianale metodo di ricerca, oggi — ad onor del vero — non è stato completamente abbandonato e i proprietari delle cave continuano molto spesso ad affidarsi alla competenza e all'esperienza dei vecchi cavatori.

Naturalmente le esigenze che presenta il settore marmifero sono oggi notevolmente aumentate e ogni ricerca non può essere più lasciata all'improvvisazione ma si deve basare su precise soluzioni tecnico-scientifiche. Per questo motivo, la Regione Toscana, nell'ambito del «progetto marmi», ha affidato all'ERTAG alcuni compiti di notevole importanza, sia per la quantificazione dei bacini marmiferi esistenti nelle zone di Massa Carrara, Versilia e Garfagnana, che per lo studio delle strutture geologiche dei giacimenti. Per questi studi l'ERTAG si sta avvalendo della collaborazione di quattro giovani geologi che, appunto, avevano già collaborato con l'equipe dell'istituto di geologia dell'università di Pisa in analoghe ricerche commissionate direttamente dalla Regione Toscana.

Questi quattro giovani studiosi — Silvano Gattiglio, Alessandro Giannini, Luciano Giuntini e Ivano Rossi — da alcuni mesi stanno analizzando in lungo e in largo il bacino interessato alla ricerca, muniti di altimetro, bussola e... scarponi.

«Il metodo di lavoro — ci dice uno dei quattro ricercatori — si diversifica da quello tradizionale per un'accurata metodologia scientifica. Infatti, oltre all'individuazione dei bacini ed il censimento delle cave attive, il nostro compito è anche quello di analizzare la struttura morfologica dei vari blocchi analizzati. Molto spesso il marmo presenta eccessive frantumazioni e *forzature* che non consentono una commercializzazione del prodotto».

Dopo questa prima fase di ricerca, l'ERTAG appronterà una serie di schede tecnologiche in cui saranno descritte le caratteristiche chimiche, mineralogiche, fisiche e meccaniche per ogni singola varietà merceologica del marmo, indicando anche le possibilità di impiego, di trasformazione e commercializzazione del prodotto. Le schede — a giudizio dell'ingegner Scorolli dell'ERTAG e del presidente dell'ente, Giorgio Pacini — costituiscono il presupposto essenziale per attuare concrete iniziative ed interventi in grado di perseguire lo sviluppo di un'adeguata standardizzazione delle produzioni. Inoltre permettono di fornire alle imprese di trasfromazione e di escavazione utili elementi conoscitivi per impostare una concreta programmazione aziendale.

Per quanto riguarda i tempi delle ricerche, già iniziate, è prevista la durata di 12 mesi, dei quali 6 per la campionatura e 6 per le analisi di laboratorio, per la elaborazione dei dati raccolti e per la stesura degli elaborati.

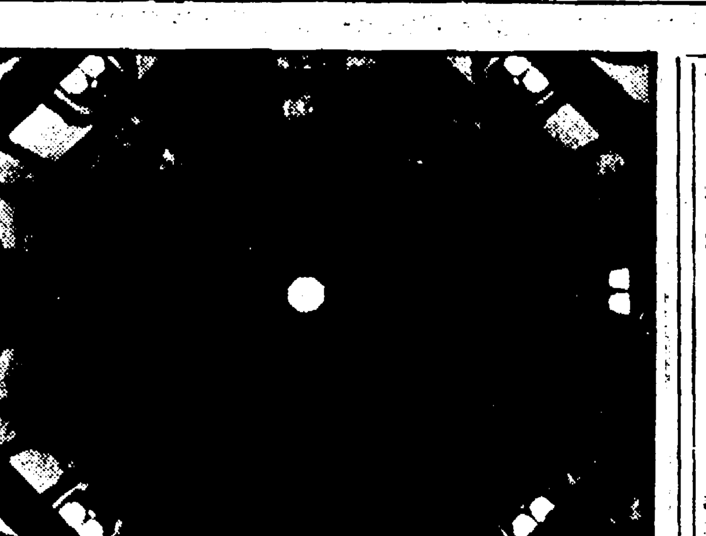
SPECIALE CACCIA

JUGOSLAVIA 5 gg. in aereo L. 217.000 - Partenze novembre
JUGOSLAVIA 5 gg. in Pullman L. 175.000 - Partenze novembre, compreso selvaggina
EGITTO 5 gg. aereo L. 420.000
TURKIA 5 gg. aereo L. 370.000 selvaggina gratis
ISCRIZIONI ENTRO IL 20 OTTOBRE 1977
ALBATROS TOURS Via della Madonna 60 Tel. 0586/28190 - Livorno
Richiedeteci SPECIALE TURISMO e Fine Anno

A Palazzo di Giano una mostra su Ventura Vitoni

Da falegname ad architetto insegnò a Pistoia lo stile di Brunelleschi

La rassegna dedicata all'artista pistoiese è stata promossa dall'amministrazione comunale, in accordo con l'Istituto di storia dell'architettura dell'università di Firenze - Tavola rotonda in Comune - Un anno di « studi Vitoniani »



PISTOIA — Il personaggio è stato piuttosto trascurato. Le interpretazioni storico-critiche si contano sulle dita. Talune non sono certo benevole. Il Dami, nel 1914, ne sottolineava il tono provinciale; il Venturi, nel 1923, lo definiva « assetato di grandiosità scenografiche, ma spesso fuor di equilibrio ». Il Sanpaolesi, invece, nel 1939, ne metteva in luce alcuni apporti originali.

Il De Angelis D'Ossat, quasi venti anni dopo, confermava i rapporti di Vitoni con il Bramante, dei quali già aveva parlato il Vasari, e il ruolo svolto nella costruzione del tempio di Santa Maria della Consolazione a Todi. Certo, nella Pistoia della seconda metà del 400 e i primi decenni del 500, quando ormai la città era stata definitivamente asservita all'egemonia fiorentina, Ventura Vitoni vi consumò tutta la sua esperienza di artigiano e di architetto. A Pistoia, infatti, nacque nel 1442, visse e vi morì nel 1522. Ma se fu provinciale come biografia non lo fu quanto a concezioni e riferimenti culturali. Egli respirò il clima della Firenze laurenziana, fu in rapporto stretto con architetti e personalità quali Giuliano da San Gallo, il Cronaca, Antonio del Pollaiolo, Antonio da San Gallo. Oggi può essere considerato un continuatore del Brunelleschi con una sua particolare fisionomia.

E' in occasione delle celebrazioni a Firenze del VI centenario della nascita di Filippo Brunelleschi che l'amministrazione comunale di Pistoia ha promosso alcune manifestazioni tese a trarre dal dimenticatoio questa figura del Rinascimento pressochè sconosciuta al pubblico non specializzato. Sabato prossimo, con una tavola rotonda cui interverranno i professori Howard Saalman, Gianfranco Borsi e Piero Sanpaolesi sarà inaugurata, in Palazzo Comunale, una mostra documentaria su « Ventura Vitoni, Rinascimento a Pistoia », che resterà aperta fino al 31 ottobre.

Questa iniziativa è scaturita da un rapporto di collaborazione istituito dal comune di Pistoia con l'Istituto di Storia dell'Architettura e Restauro dei monumenti dell'Università di Firenze. Un gruppo di ricercatori ha infatti lavorato all'allestimento della mostra e alla redazione di un ricco catalogo che raccoglie, con un ampio repertorio fotografico, una serie di saggi illustrativi e di documentazione storica sulla vita e l'opera dell'artista.

La pubblicazione di questo catalogo non vuole collegarsi soltanto alla mostra, bensì essere un'occasione di stimolo ad ulteriori ricerche. A questo scopo l'amministrazione comunale pistoiese, con il patrocinio della Regione Toscana e con l'adesione della Provincia e dell'Ente del Turismo di Pistoia, ha indetto un « anno di studi Vitoniani ».

La consistenza e la qualità delle opere lasciate dal Vitoni nella sua città giustificano ampiamente questa iniziativa che si indirizza in particolare verso le scuole e le associazioni culturali. Vitoni si formò come tanti altri « architettori » del Rinascimento nella « bottega ». Vasari lo definì « falegname », ma è forse una qualificazione riduttiva. Vitoni fu infatti maestro lignografo espertissimo di intaglio e di intarsio. Come « falegname » lavorò a lungo presso i due collegi pistoiesi delle Clarisse: quello di San Giovanni e quello di Santa Chiara e allo stesso tempo guardava ai fermenti più nuovi del dibattito architettonico del tempo.

Le « botteghe » artigiane del 400 non erano solo luoghi di lavoro manuale ma anche centri vivi di dibattito artistico e culturale. Il passaggio da « falegname » o « legnaiolo » a « architettore » avvenne all'interno dei due collegi ricordati. Costruì infatti le chiese omonime di Santa Chiara e di San Giovanni (a partire, rispettivamente, dal 1487 e dal 1500) delle quali va sottolineata la particolare eleganza delle cupole (su tamburo, a costoloni). Nel 1494 iniziò la costruzione del santuario della madonna dell'Umiltà. Per la scelta del progetto dell'edificio, a seguito di un concorso che non ebbe seguito, anche Giovanni da San Gallo e Antonio del Pollaiolo avevano fornito modelli e disegni. Vitoni abbandonò la direzione dei lavori quando al loro compimento non restava che la cupola maggiore, che fu poi realizzata dal Vasari.

Altre opere vitoniane sono costituite dai Conventi e dai Chiostri di Santa Chiara e San Giovanni e dell'oratorio del Crocifisso della Morte. Gli sono stati inoltre attribuiti, il restauro del palazzo Panciatichi, il portico dell'orpedale del Ceppo, gli stalli del coro e le porte del duomo.

« Vitoni — dicono i curatori della mostra — ben lungi dall'essere una semplice figura di artista provinciale rappresenta un singolare fenomeno di intelligente assorbimento e di originale elaborazione della cultura architettonica maturata nella ricca Toscana della fine del XV secolo. La sua formazione giovanile di « legnaiolo » e quindi la sua adesione al momento empirico, operativo, rappresentano uno dei dati più affascinanti e attuali di Ventura Vitoni. Fu il Vitoni un architetto che riuscì con esiti straordinari a trarre dalla sua posizione geografica di « provinciale » una garanzia nei confronti della fuga nell'utopia, caratteristica di tante personalità anche valenti dell'incipiente manierismo architettonico.

Le chiese, i palazzi, i complessi conventuali, gli interventi decorativi in tanti interni pistoiesi, l'uso sapiente e disinvolto del legno, dei marmi colorati; la capacità di operare sia alla massima che alla minima scala, una modestia fatta di onestà artigiana che non escludeva tuttavia una vasta cultura architettonica fanno del Vitoni un artista degno di essere riscoperto ».

Pistoia, S. Maria delle Grazie. L'architettura è stata attribuita, con qualche riserva, a Ventura Vitoni. E' sicuramente dell'artista pistoiese l'ottangolo della chiesa dell'Umiltà (nella foto in alto, accanto al titolo)

lo sport

Serie C: equilibrio nel girone « B »

Giornata interlocutoria quella di domenica in serie C almeno per quanto riguarda la lotta per le prime piazze, caratterizzata da cinque pareggi e una vittoria esterna con sette squadre nello spazio di un punto. Il che sta a confermare l'equilibrio dei valori in campo in questo girone. Per le toscane ha perduto una buona occasione di « aggancio » ai leader della classifica il Pisa, costretto al pareggio sul terreno dell'arena Garibaldi dallo Spezia mentre ha fatto un buon passo in avanti la Lucchese facendo proprio il «derby» in programma a Porto Elisa con gli « azzurri » del Prato, la cui posizione in classifica si è così aggravata ulteriormente.

Una bella impresa l'ha compiuta la giovane formazione della Massese che è riuscita a bloccare sul risultato di parità, malgrado gli svarioni dell'arbitro, la Spal, in una partita non certo fortunata per i « bianconeri » apuani. Nel « derby » di Arezzo gli « amaranto » del Livorno hanno perduto una buona occasione per salire alla ribalta del torneo ma in questo caso il merito è degli aretini che sembrano aver superato l'sbagliata con una serie hbagliata con una serie di promettenti e validi risultati positivi.

Grossa delusione invece per la tifoseria senese dato che la loro squadra, dopo una partenza fulminante, è incappata in una serie negativa che è continuata anche domenica con una sconfitta interna a opera del Parma. Gli ospiti erano partiti impostando la gara sul ritmo. Solo che i « bianconeri » non hanno saputo profittare dello sbandamento finale degli ospiti riuscendo solo a ridurre le distanze. Buona prova del Grosseto a Chieti anche se sconfitto di stretta misura, mentre l'Empoli prosegue la fase positiva avendo saputo conquistare un punto sul campo del Forlì. Nelle altre partite vittoria prevista della Reggiana contro il Fano e passo falso del Teramo costretto al pari dal Giulianova nel « derby dell'Adriatico ».

Serie D: 3 toscane in testa

Nel girone Tosco-Umbro della serie D la dittatura del Montevarchi è durata poco: la capolista non è riuscita ad andare oltre la divisione dei punti sul campo della vivace Aglianese che si è fatta così raggiungere da una Carrarese spumeggiante, vittoriosa sul difficile campo del Munsummano e da una Sangiovannese che ha finito per umiliare la generosa matricola del Castellina. Ordinaria amministrazione a Montecatini dove i termali hanno battuto con largo punteggio il Pietrasanta faticando più del previsto mentre le « zebrette viareggine » continuano a far disperare i loro tifosi non trovando allo Stadio dei Pini il ritmo giusto e « subendo » il pari voluto dalla generosa formazione fiorentina della Rondinella.

Nel confronto fra umbri e toscani completo equilibrio con la vittoria interna della Cerratese sullo Spoleto e del Città di Castello su un Pontedera sfortunato e distratto, che si è fatta [illegible] perare proprio in extremis. [illegible] data a pareggiare sul difficile campo di Orbetello. Nuova delusione per i tifosi « neri-azzurri » del Piombino: la loro squadra non è andata oltre la divisione dei punti giocando, in casa contro il Sansepolcro. La matricola anche in questa occasione ha fornito sul piano tecnico-agonistico una prestazione valida che fa ben sperare per il futuro.

Comunque la classifica presenta oggi un tris di assi: Montevarchi, Carrarese, Sangiovannese a cui si può aggiungere il binomio Montecatini e Viareggio per indicare le squadre che allo stato attuale hanno le carte in regola per puntare decisamente al secondo girone della C.

Ponsacco: i migliori dilettanti impegnati nella Coppa Mostra Mobilio

I più forti dilettanti delle tre categorie saranno oggi di scena a Ponsacco per la disputa di due gare: la prima in linea, sulla distanza di 120 chilometri, la seconda a cronometro, su tracciato di 15 chilometri.

Si tratta della Coppa Ente Mostra del Mobilio, organizzata dalla Ciclistica Mobilio di Ponsacco aperta ai dilettanti di prima, seconda e terza categoria. Una corsa che si presenta quanto mai difficile poichè gli organizzatori hanno scelto un tracciato impegnativo che dovrà servire anche per effettuare una selezione. Infatti i primi 15 classificati, nel pomeriggio (ore 15) parteciperanno alla 14. Coppa del Mobilio, una classica a cronometro che ha sempre visto al nastro di partenza i più forti ed agguerriti dilettanti italiani.

La corsa in linea si muoverà alle ore 9 e fra i numerosi partecipanti ci sarà anche Claudio Corti il neo campione del mondo. Poi, come abbiamo detto, nel primo pomeriggio gli appassionati di ciclismo di Ponsacco, potranno seguire la corsa a cronometro. Come è ormai consuetudine gli organizzatori hanno messo in palio dei ricchi premi.

I palazzi Giannozzi e Machiavelli di Certaldo saranno abitati

Boccaccio avrà nuovi vicini

L'amministrazione comunale opererà un restauro dei due stabili vicini alla casa dello scrittore — Si tratta di 15 appartamenti — Una piazzetta per il mercato

CERTALDO — Varcando uno degli accessi che si aprono nella cinta di mura che racchiude Certaldo Alto, si accede in piazza SS. Annunziata: sulla destra, la piazza è delimitata da Palazo Giannozzi, un complesso edilizio che, pur non figurando tra i monumenti principali, è una costruzione di indubbio interesse architettonico ed urbanistico. Proseguendo, si imbocca via Boccaccio: sulla sinistra dominano Palazzo Machiavelli e, accanto, la casa natale di Giovanni Boccaccio; più avanti, in alto, si staglia il Palazzo Pretorio, con la sua sobria vivacità, da cui si osserva l'intero borgo medioevale e la parte nuova della cittadina che si estende interamente in pianura.

Sono queste le parti più pregevoli e più note del centro storico di Certaldo. Ma, oltre ad esse, c'è la struttura complessiva del borgo, posto sulla sommità di un colle: gruppi di casupole addossate l'una all'altra con i tetti a vari livelli di altezza, viuzze serpeggianti, pittoresche piazzette.

Un anno fa — nell'ottobre '76 — la Regione Toscana approvò il « Piano particolareggiato per il centro storico » predisposto dal Comune di Certaldo, che prevedeva una organica serie di adeguati interventi. Da un lato, il Comune si impegnava a promuovere e favorire l'iniziativa dei privati, affinchè provvedessero al risanamento degli alloggi, dotandoli dei servizi igienici e sanitari, migliorandone la struttura interna. Dall'altro lato intendeva operare direttamente per alcuni lavori, tra cui il restauro e la riutilizzazione di alcuni complessi edilizi appartenenti al Comune o, comunque, da acquisire con l'esproprio o mediante acquisto. All'interno del Piano particolareggiato, e per l'attuazione di esso, fu preparato anche un Piano per l'edilizia economica e popolare, in osservanza della legge 167, riguardante Palazzo Giannozzi e Palazzo Machiavelli.

A dodici mesi di distanza, a che punto siamo con l'attuazione di questi programmi? « Abbiamo sempre sostenuto — afferma il sindaco, compagno Alfiero Ciampolini — che per il recupero e la conservazione dei centri storici è indispensabile l'integrazione di intervento pubblico e di iniziativa privata: ebbene, per quanto concerne Certaldo, dobbiamo constatare che l'ente locale si è mosso, anche se tra molte difficoltà, ed ha ottenuto alcuni risultati positivi, mentre i proprietari privati sono stati quasi completamente inattivi ».

Vediamo alcuni dettagli. Il finanziamento regionale di quattrocento milioni, attribuito al Comune di Certaldo in base alla legge 513, consentirà di restaurare Palazzo Giannozzi e Palazzo Machiavelli, e di realizzare in essi quindici appartamenti, seguendo le previsioni del PEEP (Piano di edilizia economica e popolare). Il programma per la completa riutilizzazione dei due edifici prevede, comunque, anche la sistemazione, in essi, della sede di alcuni servizi sociali ed uffici pubblici: per questo intervento, però, si dovrà attendere ancora, poichè la legge 513 riguarda solo l'edilizia abitativa.

L'attività del Comune per il centro storico si sta svolgendo anche in altre direzioni per l'attuazione del Piano particolareggiato: l'acquisizione di un'area privata per farne una piazzetta che potrebbe essere utilizzata anche come mercato di quartiere; la riapertura di una strada privata; l'acquisizione di un'area dietro Certaldo Alto, da destinare a parcheggio, per liberare via Boccaccio dalla sosta delle auto; l'ampliamento — in accordo con la Soprintendenza ai monumenti e con il ministero dei Beci Culturali — di una costruzione attigua alla casa di Boccaccio, per dotare di più ampi locali la biblioteca che raccoglie tutte le pubblicazioni delle opere dell'artista e dei testi che di lui parlano; il restauro e l'utilizzazione della torre della casa del grande certaldese; l'acquisizione di un'area dietro il Palazzo Pretorio, per ottenere un parco pubblico; infine, si registra l'impegno della Soprintendenza ai monumenti, per provvedere a consolidare la cinta muraria del Palazzo Pretorio.

Sul fronte dell'iniziativa privata, l'inattività è quasi totale. « Eppure — dice ancora il sindaco — molti appartamenti hanno bisogno di essere risanati per consentire una condizione di vita più adeguata. E' vero che diversi alloggi, soprattutto in via Boccaccio, sono stati ristrutturati dai singoli proprietari negli anni passati, ma è anche vero che alcune parti versano in condizioni veramente disastrose. Non si può pensare che l'intervento pubblico possa risolvere ogni cosa sostituendosi ai proprietari; d'altro canto, è molto difficile smuovere questi ultimi, anche perchè non ci sono incentivi economici nei loro riguardi. Anche a questo proposito, comunque, cercheremo di fare qualcosa: in questo mese, il Comune e il Consiglio di quartiere organizzano alcuni incontri ed assemblee ».

Al centro storico di Certaldo è legato anche un piano per l'utilizzazione dei giovani iscritti alle liste speciali in servizi « socialmente utili ». La Regione Toscana infatti, ha elaborato un piano per il restauro dei centri storici, che prevede l'assunzione di 90 giovani, distribuiti in sei località prescelte, tra le quali figura, appunto, Certaldo Alto.

Fausto Falorni

Le iniziative dell'Urpt per gli ospedali psichiatrici

LIVORNO — Si è riunita a Livorno la commissione sicurezza sociale dell'Unione regionale delle Province Toscane, presieduta dall'assessore Renato Righi, composta dagli assessori all'Igiene, Sanità e assistenza delle nove province della Toscana. Scopo dell'incontro: verificare il processo di attuazione degli indirizzi emersi dal convegno sulla psichiatria svoltosi a Firenze, nel maggio '76 e dal convegno di Viareggio sui consorzi socio-sanitari del giugno di quest'anno. I punti più importanti sono ovviamente la deistituzionalizzazione degli ospedali psichiatrici e la defluizione dei servizi, a livello territoriale, nei consorzi socio sanitari.

Nel corso della riunione ogni assessore ha fatto una relazione sulla situazione nella propria provincia.

In occasione della settimana di amicizia con Patin

Questa sera a Scandicci dibattito sulla riforma della scuola in Europa

Con l'apertura di una serie di mostre che vanno dai prodotti dell'artigianato locale a quelli dell'agricoltura, dalle macchine agricole a fiori e ad una esposizione fotografica, si è aperta a Scandicci la settimana di amicizia con Patin. Il programma prevede per oggi, alle ore 21 nella sala del consiglio comunale un dibattito sul tema « La riforma della scuola in Europa ».

Domani invece alle ore 18 al bocciodromo comunale si svolgerà un incontro tra una rappresentativa di Scandicci, e una di Patin. Alle 21 presso il circolo ricreativo di Scandicci è in programma una serata culturale italo-francese con concerti di musica e danza classica. Il 13 ottobre, invece, alle ore 9 alla pineta di via Fanfani sarà inaugurata la mostra del mercato bovino, alle 17 in comune avrà luogo la premiazione dei vincitori. Alle 18 nel piazzale antistante il comune la banda musicale « Vincenzo Bellini » terrà un concerto mentre alle 21 si svolgerà un ballo popolare. La serata si concluderà con uno spettacolo pirotecnico.

Venerdì 14 ottobre, alle ore 21 presso il cinema Manzoni sarà proiettato il film « 1789: scene della rivoluzione francese » e alle 21, nella sala delle cerimonie del Palazzo comunale, si svolgerà un dibattito su « Organizzazione musicale in Francia e in Italia: esperienze e contributi reciproci ». La « Settimana di amicizia » si concluderà sabato 15 ottobre con una cerimonia (ore 10) di gemellaggio fra la scuola elementare Duca degli Abruzzi di Scandicci ed una di Patin.

Alle 13 presso il circolo « Bella ciao » è previsto un pranzo con cibi cucinati alla francese. Nel corso della settimana sono previste iniziative sportive: una partita di calcio, un torneo di tennis, una gara ciclistica e un torneo di bocce.

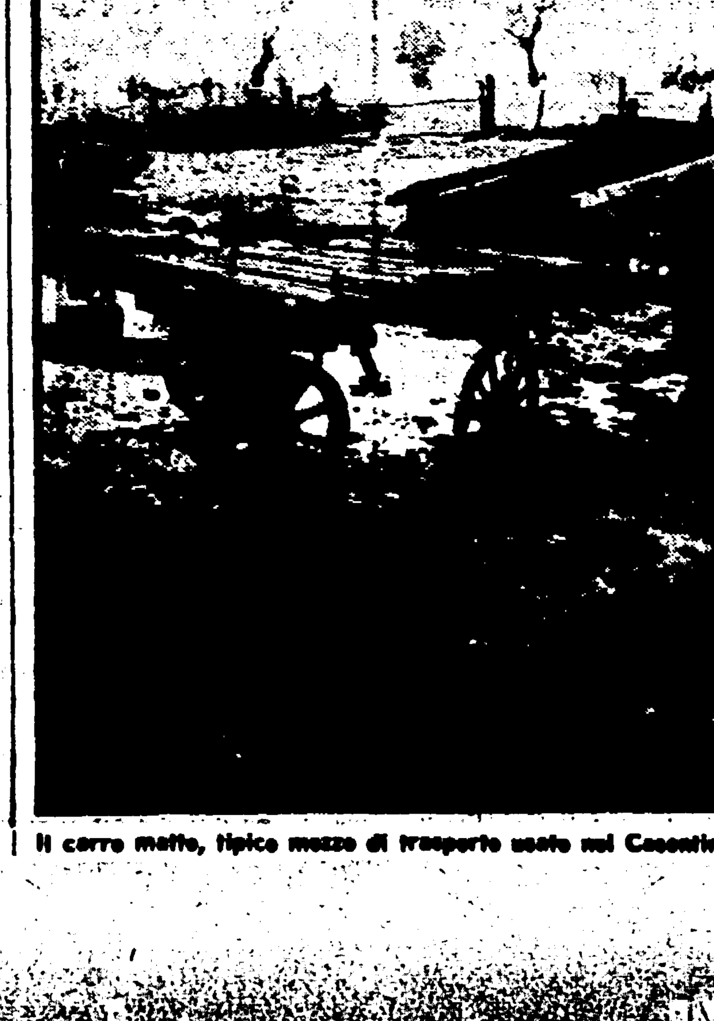
LIVORNO
Via dei Pelaghi - Tel. 39.201
CIRCO
MEDRANO

Alle ore 21 serata di Gala dello spettacolo più divertente dell'anno. Da domani tutti i giorni 2 Spettacoli ore 16 ore 21. Domenica spettacoli alle ore 15 ore 18.
Visitate lo zoo Medrano dalle ore 10 in poi.
Ampio parcheggio - Circo Riscaldato

Conclusa a Mantignano la mostra sul mondo contadino

La cultura dei campi racconta storie di sfruttati

Un'esperienza esemplare per l'intervento attivo e partecipe degli agricoltori della zona - Un limite nelle nostalgiche rievocazioni della vita di campagna: non è solo un mondo sano contrapposto ad uno rumoroso ed inquinato - E' soprattutto una realtà forgiata attraverso gravi repressioni



Il carro matto, tipico mezzo di trasporto usato nel Casentino

MANTIGNANO — Si è conclusa in questi giorni la mostra della cultura e del lavoro del mondo contadino, allestita a Mantignano, di cui abbiamo già dato notizia. Iniziative dello stesso tipo si sono fatte da qualche tempo abbastanza frequenti, rendendo quindi giustificato un momento di riflessione sui loro scopi e sulla loro organizzazione.

L'esperienza di Mantignano è, in questo senso, esemplare: i curatori, molto opportunamente, hanno sottolineato in un ciclostilato come la mostra sia sorta « non per volontà di pochi appassionati o esperti in materia, ma con contributo attivo, intelligente, di molti contadini della zona e fuori della zona che non hanno svolto il semplice ruolo di prestatori di attrezzi in loro possesso ma hanno effettuato un lavoro ben più importante corredando il loro intervento con la narrazione della storia degli strumenti stessi, della evoluzione che hanno avuto ». Inoltre sono decisamente respinte le tentazioni della rievocazione nostalgica della sana vita di campagna, ribadendo come sarebbe fuor di luogo guardare gli oggetti esposti « senza però riuscire a intravvedere la durezza di questo mondo produttivo ».

Viene infine chiarito come la scelta della sede di Mantignano abbia corrisposto alla volontà di richiamare concretamente l'attenzione sulla ancora attuale funzione produttiva dell'agricoltura della zona, di recente interessata da esperienze cooperative. A tale volontà organizzativa, estremamente precisa e corretta, non ha però corrisposto del tutto l'allestimento materiale: una vasta gamma di attrezzi agricoli, corredati da schede ben dettagliate che ne specificano le caratteristiche tecniche e ne illustrano le funzioni; immagini fotografiche di cultura non materiale, come il canto del maggio e altri momenti rituali; quasi assente lo spazio necessario per ricostruire il mondo economico, le reali condizioni di vita del mondo contadino visto nella sua interezza.

Così facendo si corre il rischio di rovesciare gli obiettivi di partenza: avendo solo « ammirato » l'ingegnosità e la diversità dei vecchi attrezzi da quelli moderni, molti saranno infatti usciti dalla mostra con un pericoloso e generico rimpianto per il tempo che fu, per la produzione artigianale, per le belle tradizioni di una volta: gli oggetti di legno visti come caldi e simpatici rispetto agli attuali di metallo o di materiali sintetici, freddi prodotti industriali.

E' il discorso, sempre più frequente, che porta a contrapporre l'agricoltura, simbolo della pace e della natura, all'industria considerata un mostro apportatore di caos e di inquinamenti. Questa visione è ingenua in quanto condanna in blocco la tecnica e non l'uso distorto che *oggi* ne viene fatto; ribadisce inoltre, anche se partendo da intenzioni opposte, l'espediente pubblicitario che punta sul rustico, sul genuino, sul tradizionale, che poi tale ovviamente non è e non può essere: olio di fattoria, uova di cortile, torte della nonna, finiture a mano, cento anni di esperienza, etc.

Il profitto insomma è stato capace di riassorbire a suo vantaggio l'attenzione, apparentemente a lui contraria, verso la cultura popolare e contadina; è del resto anche questo un sintomo di come si sia guardato con superficialità al mondo del folklore che non può essere incensato globalmente. In realtà parte delle tradizioni popolari hanno spesso esercitato funzioni repressive, funzionali al potere: molti dei costumi popolari regionali sono dovuti, più che alla inesauribile fantasia della gente umile, a precise leggi che la obbligavano a non vestire come i ceti dominanti. E la saggezza popolare di certi proverbi? « Poco è meglio di nulla ». « Chi si contenta gode ». « L'ordine è il pane, il disordine la fame ». « Chi più capisce più patisce ».

Analisi correttamente articolate di questo tipo sono, ormai da anni, condotte dagli esperti della materia, anche se, come spesso accade, all'insaputa dei più: un museo della civiltà contadina, come altre analoghe iniziative soprattutto se di base, potrebbe quindi far da tramite portando a conoscenza di un pubblico ampio le conclusioni di pochi.

Paolo De Simonis

SETTIMANA DI LOTTA PER I CALZATURIERI

LUCCA — Ha preso ieri avvio a Segromigno, nel comune di Capannori, la settimana di lotta a sostegno della piattaforma di zona dei lavoratori calzaturieri.

La settimana indetta dalla FULTA, si articolerà in dibattiti, assemblee nelle fabbriche, e culminerà giovedì in uno sciopero di zona con manifestazioni. Venerdì a conclusione delle varie iniziative di lotta, le delegazioni dei lavoratori si recherà in Comune, per verificare quale è stato in questi mesi l'operato dell'amministrazione sui problemi della zona, con particolare riferimento alla realizzazione della mensa interaziendale, alla costruzione dell'asilo nido, e al potenziamento dei servizi di trasporti pubblico.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

In pericolo l'ammodernamento della raffineria

La Mobil insiste per smobilitare il settore degli olii lubrificanti

Le organizzazioni sindacali hanno espresso netta disapprovazione - Chiesto un incontro chiarificatore alla Regione - La compagnia petrolifera statunitense viene meno agli impegni presi per l'occupazione con la Regione Campania

La polemica sul destino della raffineria Mobil di Napoli si è nuovamente riaccesa. La risposta all'interrogazione presentata dal compagno senatore Fermariello del sottosegretario all'Industria, Carta, ha confermato il disegno della società petrolifera americana di trasferire da Napoli a Collesalvetti, in provincia di Livorno, la lavorazione degli olii lubrificanti: una decisione che rinnega clamorosamente gli impegni presi la primavera scorsa, quando la Regione Campania concesse — dopo un'ampia consultazione fra i partiti e le forze sociali — l'autorizzazione per l'ammodernamento dello stabilimento di S. Giovanni. In sostanza ora si rimette in discussione la stessa localizzazione della raffineria.

Una prima netta presa di posizione è venuta dai sindacati. La federazione regionale e provinciale CGIL, CISL, UIL e le segreterie provinciali del lavoratori del petrolio hanno diffuso ieri un comunicato congiunto in cui ripercorrono le più recenti tappe della vicenda Mobil:

«E' del 4 aprile — afferma il comunicato — l'ordine del giorno votato a larga maggioranza dal consiglio regionale col quale si dava parere favorevole agli investimenti proposti dalla Mobil per l'ammodernamento di alcuni suoi impianti nello stabilimento napoletano.

«Tuttavia — sottolineano i sindacati — nel concedere la autorizzazione la Regione impegnava la società americana a mantenere nella nostra città o in Campania l'attività degli olii lubrificanti. Le organizzazioni sindacali, che a suo tempo dettero un parere favorevole sulla conclusione della lunga vertenza, adesso intendono intervenire con forza, affinché l'impegno preso sia raccolto dall'azienda e gli investimenti previsti per Livorno siano destinati a Napoli».

I sindacati, inoltre, hanno chiesto che sulla questione la giunta regionale realizzi un confronto tra le parti in tempi brevissimi. Se infatti la Mobil Oil riuscisse a realizzare il suo progetto, le conseguenze sull'occupazione non tarderebbero a farsi sentire: i primi ad essere colpiti sono i circa quattrocento lavoratori delle ditte appaltatrici che effettuano lavori di manutenzione nello stabilimento chimico.

Ma un duro contraccolpo subirebbero anche le piccole e medie aziende che operano nel campo dell'indotto: quella degli olii lubrificanti è — infatti — la produzione che assicura maggiore espansione dell'occupazione e, fatto non secondario, non è assolutamente inquinante.

Ne' si può parlare di contrapposizione tra Nord e Sud, di guerra tra due città. Sia i lavoratori livornesi che l'amministrazione comunale di Collesalvetti si sono pronunciati coerentemente a sostegno di una politica meridionalistica. In particolare il sindaco comunista di Collesalvetti, compagno Barsacchi, si mantiene costantemente in contatto coi lavoratori della raffineria napoletana.

A questo punto il gioco della Mobil Oil, estremamente grave e pericoloso, appare quantomai chiaro. E' necessario intervenire con tempestività anche perché la domanda avanzata dal Comune toscano è ancora in fase istruttoria, dal momento che la giunta municipale non ha espresso finora il suo parere favorevole.

Prima di tutti spetta alla Regione prendere posizione: l'azione della Mobil l'ha del tutto scavalcata e ha mostrato di non prendere in considerazione gli impegni presi con essa. Ma nemmeno il governo può assistere, senza intervenire, allo smantellamento delle attività produttive nella nostra regione.

● **INAUGURATA LA BIBLIOTECA F. FLORA**

E' stata inaugurata ieri, in anticipo sui tempi previsti, la Biblioteca comunale di via Nicotoni 54-b — quartiere San Carlo all'Arena — intitolata a Francesco Fiora. La biblioteca per ora funzionerà solo nelle ore del pomeriggio per permettere la definitiva sistemazione dei volumi.

Al Cardarelli, dopo 21 giorni di attesa

Il professore è stanco: rinviate le operazioni

Quanto costano simili disfunzioni alle mutue — L'attesa stressante di decine di pazienti — Gli interessi economici delle cliniche private

Alle 13,30 esce l'«aiuto» e dichiara che il professore ha avuto una mattina dura, è molto stanco per aver eseguito un intervento chirurgico di quelli difficoltosi, per cui i signori pazienti sono pregati di ritornarsene in corsia, ai loro letti.

La scena è avvenuta venerdì scorso 7 ottobre, nell'anticamera della sala operatoria del reparto urologia del «Cardarelli»; quando i pazienti in attesa hanno chiesto di sapere il giorno in cui sarebbero stati operati, è stato risposto loro che il professore l'indomani (sabato) partiva per un congresso. Se ne sarebbe parlato a metà della settimana per stabilire un altro turno.

E così i pazienti se ne sono tornati ai loro letti, per proseguire una degenza assolutamente inutile e per la quale la mutua pagava da 40 mila lire in su al giorno. Gli stessi, quasi tutti anziani — una decina — avevano atteso l'operazione fin dalle 7 del mattino, senza mangiare né bere, e con l'ansia comprensibile di chi deve sottoporsi ad un intervento chirurgico. Uno di loro era stato ricoverato 21 giorni prima; solo al decimo giorno era stato sottoposto alle analisi che precedono l'intervento; e solo dopo 11 giorni aveva saputo che quel venerdì doveva finalmente operarsi, se il professor Giuseppe Sabella, primario chirurgo urologo, non fosse stato stanco.

Comunque è stata una stanchezza di breve durata, perché quel giorno stesso il professore era, nel pomeriggio, nel suo studio di via Ponte di Tappia, dove basta telefonare e chiedere quanto è l'onorario, e la segretaria dichiara senza nessuna esitazione: «Cinquantamila». Il professore lavora anche nella clinica privata «Posillipo», dove non risulta che un paziente debba attendere 21 giorni per l'operazione: bastano le tariffe a compensare la brevità della degenza.

Facciamo un po' di conti: venerdì mattina sono stati rinviati almeno di cinque giorni gli interventi chirurgici di dieci persone: sono per la mutua altri milioni, da aggiungersi a quelli che già son persi nell'attesa degli accertamenti e nelle giornate che passano fra l'accertamento clinico e l'intervento chirurgico.

Possibile che i reparti del «Cardarelli» non possano, ancora oggi, accettare i pazienti solo quando è ben certo che subito dopo l'ingresso vengono effettuati gli esami clinici e a brevissima scadenza gli interventi chirurgici? E, oltre a questo assurdo spreco, perché non possono essere evitate quelle intollerabili sofferenze a persone, giovani o anziane, rappresentate dall'attesa dell'intervento chirurgico?

Per finire, riferiamo che le notizie sono state da noi accertate presso un paziente il quale ci ha raccomandato di non citare il suo nome. Motivo: deve operarsi anche lui, perché il male è di quelli che si ripresentano spesso, e quindi si ritiene alla mercè del medico in questione. Forse quest'ultima è la notizia più triste di tutte.

Successo della mostra al Maschio Angioino

Giovani sovietici a Napoli

Grande successo della mostra-esposizione della gioventù sovietica, che rimarrà aperta fino al 23 ottobre al Maschio Angioino, organizzata dall'associazione per i rapporti culturali con l'URSS, dal comitato delle organizzazioni giovanili dell'URSS e dall'unione delle associazioni sovietiche per l'amicizia e i rapporti culturali con i Paesi esteri, nell'ambito delle manifestazioni per il 60. della Rivoluzione d'Ottobre.

La mostra ricca di fotografie, manifesti, poster, opere pittoriche e grafiche dei giovani artisti sovietici, di libri politici e di cultura russa, di materiale didattico per lo studio della lingua russa, offre un documentato spaccato della realtà della gioventù sovietica. Il confronto con i giovani e i visitatori napoletani è tanto più reale e vivo perché, ad accoglierli al Maschio Angioino, ci sono una decina di giovani sovietici, il direttore e gli organizzatori della mostra, che parlano perfettamente l'italiano e sono pronti a discutere e ad illustrare le varie «rubriche» in cui è divisa la mostra. Un grosso quaderno è poi a disposizione di tutti per commenti osservazioni e rilievi critici sulla mostra e sulle condizioni di vita dei giovani italiani e sovietici.

La mostra, oltre a documenti sul rapporto dei giovani con la rivoluzione, con l'amministrazione dello Stato, l'agricoltura il lavoro; sull'arte nella cultura e nella scuola; la condizione infantile, la vita e i problemi delle donne, offre interessanti materiali sulla formazione tecnico-professionale dei giovani in Unione Sovietica. Sono esposti anche modellini e apparecchi tutti costruiti da giovani dai dieci ai 18 anni. I giovani presenti al Maschio Angioino sono pronti a spiegare la realtà del Komsomol, che da venti anni raccoglie e organizza 40 organizzazioni giovanili sovietiche e 36 milioni di giovani: in tutta l'URSS i giovani fino a 30 anni sono 130 milioni. Intanto altre iniziative collaterali alla mostra sono in programma nella nostra città: proiezione di film e diapositive, incontri e discussioni coi giovani napoletani.

Le esibizioni del gruppo «Canti e danze del Rjazan» che dovevano svolgersi l'altro giorno alla Casina dei Fiori e che sono state annullate per il maltempo, si faranno questa sera al Palazzetto dello sport alle ore 20,30. L'ingresso è gratuito e i biglietti si possono ritirare oggi al Maschio Angioino presso la mostra.

NELLA FOTO: una delle affollate sale della mostra.

I CONSIGLI DI FABBRICA ALLE SCADENZE D'AUTUNNO / 3

Alfasud: si deciderà l'azienda a rinunciare al suo assenteismo?

Il sindacato: uscire dagli equivoci - Domani è attesa una commissione parlamentare - Conferenza stampa della FLM - L'assenteismo si affronta con i problemi di investimento e di gestione

Un recente documento fatto circolare dal presidente dell'Alfa Romeo, Gaetano Cortesi, offre una serie di dati relativi alle giornate di maggiore ed a quelle di minore produttività registrate all'Afasud in vari periodi. Un'altra serie di dati informa, tra l'altro, sull'andamento dell'assenteismo.

«*Stiamo ancora cercando di capire che cosa si vuole dimostrare con questi numeri*» ci dicono i delegati di fabbrica coi quali parliamo. Tuttavia, a furia di confronti hanno addirittura pescato qualcosa di imprevedibile: per esempio, che l'assenteismo è stato praticamente lo stesso sia quando la produzione saliva che quando decresceva.

Emerso beffardamente da un testo non sospetto, questo elemento dice che l'assenteismo esiste, ma non è l'unica causa di tutti i mali dell'Alfasud, come Cortesi va invece stancamente ripetendo.

Non più tardi di mercoledì scorso, infatti, alla commissione del Senato, dove è stato ascoltato sui guai del gruppo insieme al presidente della Finmeccanica, Franco Viezzoli, Cortesi ha ricordato che negli ultimi cinque anni l'Alfa ha accumulato una perdita secca di 550 miliardi ed ha precisato che il 70 80 per cento di queste perdite sono da imputare all'Alfasud, spiegando poi che un simile sconfortante risultato non è dovuto che a microconflittualità e ad assentesimo.

«*A che gioco giochiamo?*», si chiedono a questo punto i rappresentanti del consiglio di fabbrica per i quali l'esigenza di chiarezza è vivissima. «*La conflittualità a Pomigliano* — afferma Raffaele Sellitto — *quest'anno è calata del 30 35 per cento rispetto all'anno scorso ed il dato è controllabile. Ora siamo sui livelli che si riscontrano nello stabilimento di Arese*».

Quanto all'assentesimo Sellitto riconosce che c'è e che provoca perdite inammissibili, ma che vi sono altre cause non secondarie ad impedire il decollo dell'Alfasud e che tutte vanno affrontate contestualmente. In particolare sostiene che per superare lo scoglio dell'assenteismo servono modi costruttivi e non i metodi strumentali e la pochezza messi in mostra dall'azienda.

Di queste cose si parlava appena poche ore prima che cominciasse a circolare la notizia, peraltro ufficiosa, di venti licenziamenti decisi dalla direzione per assenteismo. Al riguardo il sindacato ha fatto sapere che respingerà con fermezza un provvedimento del genere che non mira a risolvere il problema, ma solo a confondere le acque.

Infatti, nei prossimi giorni la commissione dell'IRI, nominata a questo scopo, dovrà adottare decisioni per l'Alfasud. Domani mattina, poi è attesa a Pomigliano una commissione parlamentare della Camera che visiterà lo stabilimento e incontrerà i dirigenti ed una delegazione del consiglio di fabbrica per rendersi conto della situazione. Ed è anche per contribuire a sgomberare il terreno dagli equivoci che, nel pomeriggio della stessa giornata di domani, la segreteria provinciale della FLM terrà una conferenza stampa.

Un primo passo da compiere è appunto l'abbandono del tiro alla fune intorno all'assenteismo. Per i lavoratori una visione corretta deve, si, tener conto dei problemi del lavoro, che nessuno vuole nascondere, ma insieme deve affrontare quelli che nascono dalla rigidità degli impianti e dalle gravi carenze della gestione. Il che vuol dire che il caso Alfasud non può essere considerato separatamente dal contesto del gruppo.

Chiediamo come lavora il sindacato in fabbrica per sostenere questa impostazione. La convinzione generale è che l'assenteismo non si spiega sul terreno abusato di un facile sociologismo, ma piuttosto con le carenze aziendali. «*E' vero* — afferma Sellitto —*che nella fabbrica molto giovane oggi si vive una crisi di rapporti analoga a quella tra studenti e scuola. Ma rilevare ciò non vuol dire ancora nulla*».

«*In concreto* — interviene Luigi Conte — *vogliamo promuovere un confronto serrato con gli operai su tutti i problemi del lavoro. Riteniamo di poter contare sulla serietà di questa classe operaia, certo, molto giovane, ma nella stragrande maggioranza responsabile e ben disposta, che è interessata, vuole pesare ed essere parte cipe*».

Poi Conte affronta il problema degli impianti. «*Finalmente* — dice — *i misteri sulla capacità produttiva dell'Alfasud si diradano. Ora anche l'azienda ammette che in teoria, impiegando al massimo la forza lavoro e senza intoppi gestionali, gli impianti possono arrivare a 680 vetture al giorno, ma che il numero reale non può superare le 550 vetture giornaliere*».

«*Bene* — prosegue Conte — *la media attuale è di 480-490 vetture; negli ultimi giorni di settembre sono state deliberate in media 546 vetture al giorno*».

Questo, come anche il periodo successivo alla conferenza di produzione dell'anno scorso, sono prove di buona volontà

Permangono problemi tecnici e organizzativi irrisolti; una manutenzione degli impianti scarsa e difettosa, tutti fattori che influiscono negativamente sulle condizioni di lavoro e sulla quantità e qualità della produzione. A tutto si aggiunge l'inadeguatezza della gestione: non c'è autonomia di decisioni, manca il coordinamento tra gli enti di produzione, di programmazione, di acquisti, spesso in concorrenza tra loro da cui deriva l'insoddisfazione ed un vero e proprio esodo dei dirigenti.

«*Il fatto preoccupante* — osserva Conte — *è l'assenteismo dell'azienda. Mentre Agnelli, Pirelli ricecano modi diversi e più efficienti di governare le fabbriche, non si ha l'impressione che all'Alfa, ma neppure nelle altre partecipazioni statali, vi sia un impegno a padroneggiare i problemi*».

Così si alimentano campagne di stampa con cui si cerca di dimostrare che a Napoli non conviene investire, che nel Mezzogiorno la gestione delle imprese è antieconomica. Tutto ciò dà forza anche alle voci che circolano circa un interesse della FIAT a intervenire nell'Alfa, ma a condizione che sia tagliata fuori la malapianta dell'Alfasud. E si comprende come la crisi del gruppo e questa politica inceppino la vertenza aperta dal sindacato che punta su investimenti, prospettive produttive

«*La situazione in fabbrica* — fa rilevare Raffaele Sellitto — *rende più dura la vita* sindacale. Stentiamo, per esempio, *a saldare i problemi di ogni giorno, anche minuti, con la linea più generale*».

Luigi Conte rimarca la insufficiente capacità a proiettarsi fuori della fabbrica e spesso addirittura a isolarsi. «*Anche se* — aggiunge — *siamo riusciti a collegare il discorso sull'ambiente con i temi della medicina sociale e della riforma sanitaria; la utilizzazione delle 150 ore con i problemi della scuola; a sollecitare la città sulla questione dei trasporti, sulla organizzazione del lavoro e sul collocamento*».

Con le difficoltà che esistono, il sindacato sconta anche all'Alfasud una crisi di autonomia, ma appare tuttora pronto a sostenere la scommessa che questa fabbrica rappresenta. In ciò è oggi confortato dalla crescente disponibilità dei lavoratori che partecipano attivamente al dibattito in corso e affollano le assemblee come da tempo non avveniva.

Iniziative in cantiere ce ne sono. Da una parte si vuole arrivare ad una verifica delle difficoltà reali e della esigenza di una nuova gestione; dall'altra, nelle prossime settimane sarà indetta nello stabilimento una assembea aperta alle forze politiche e ai responsabili del governo regionale. Dovrà servire a definire, come obbiettivo di lotta, gli investimenti necessari perchè l'Alfasud possa emergere dalla situazione in cui sta rischiando di soffocare.

Franco de Arcangelis

Chiesto un incontro a Pomigliano con la commissione

La giunta ai deputati: discutiamone insieme

Per le fabbriche di Pomigliano è arrivato il momento della verità. Per discutere la situazione la Giunta Comunale ha convocato una seduta straordinaria «aperta» del consiglio «Si tratta di aggredire i problemi reali delle nostre fabbriche» ha detto l'assessore al Lavoro, compagno Tramontano. L'Alfasud, anzi tutto, la sua crisi, i suoi problemi.

«Viene avanti in questi mesi — ha detto il compagno Tramontano — un attacco alla classe operaia dell'Alfa Sud: è dalla Conferenza di produzione dello scorso anno che i lavoratori, i sindacati hanno detto chiaro di voler recuperare la fabbrica ad una funzione di sviluppo per l'economia meridionale».

«Non è giusto allora — ha sostenuto poi il compagno Provenzano del CdF della Alfa Sud — scaricare sui lavoratori i 400 miliardi di deficit accumulati dall'azienda. All'origine ci sono scelte sbagliate che noi vogliamo correggere».

Certo l'assenteismo e la microconflittualità. Ma bisogna intendersi, capire dove termina la strumentalizzazione del padronato e di certa stampa e dove inizia la volontà di uscire dalle difficoltà.

C'è un problema dei dirigenti: la notizia che la casa madre starebbe progettando una nuova vettura di 1300 cc. che non può non creare difficoltà al mercato dell'Alfa Sud. Questi fenomeni hanno finito per coinvolgere anche lo «staff» di tecnici e dirigenti dell'azienda di Pomigliano, se (come si dice) dei 140 iniziali ne restano oggi solo 68. «Assistiamo anche ad un fenomeno di assenteismo manageriale» ha detto Silvano Dapiran, del PRI, nel suo intervento.

Si è insistito molto a questo punto sulle responsabilità delle Partecipazioni Statali, che di fronte ai documenti del Consiglio di fabbrica e le denunce dei partiti politici, non riescono a prospettare scelte chiare e responsabili. Sappiamo bene — hanno detto i rappresentanti sindacali — che una fabbrica costruita per produrre 1.000 vetture al giorno, quando arriva a produrne 350 non va bene; ma è arrivato il momento di assumersi tutte le responsabilità.

Occorrono una direzione diversa e impegni precisi. Intervenendo per il PSDI, lo assessore regionale Caria ha affermato che la annunciata Conferenza della Regione sulle PP.SS. non ha avuto neppure l'adesione dello stesso ministero. Egli ha, tuttavia, cercato di individuare alcune colpe nell'azione del sindacato, polemizzando con il Consiglio di fabbrica dell'Alfa Sud su alcuni dati dell'assenteismo.

L'altro stabilimento Alfa — l'unico del gruppo a produzione diversificata — vive da anni senza programmi e senza sbocchi nonostante la sua costruzione risalga al 1940 e la qualità lavorativa e tecnica dimostrate negli anni passati. Ancora. Lo stabilimento Aeritalia che nel giro di qualche mese si troverà con la cassa integrazione se verrà meno l'accordo con la Boeing per la costruzione del famoso aereo 707. Da questa zona, quindi, una battaglia di fondo alle partecipazioni Statali, alla loro gestione al loro intervento nel Mezzogiorno.

«Secondo noi — ha detto il compagno on. Formica, intervenendo per il PCI — è necessario uscire anche da un certo solidarismo. Bisogna, invece, sostenere concretamente l'iniziativa politica dei lavoratori, tenuto conto che ci troviamo in presenza di un attacco all'industria pubblica, e che il terreno principale di questo attacco è il Mezzogiorno».

In un documento, approvato all'unanimità dall'assemblea si è chiesto un incontro della giunta comunale con la commissione bilancio e PP.SS. della Camera che domani visiterà lo stabilimento Alfa Sud. Nello stesso documento, inoltre, si sollecita la convocazione da parte della Regione della Conferenza sulle Partecipazioni Statali.

Nunzio Ingiusto

Prese in esame le richieste

Per i paramedici oggi incontro alla Regione

Continua lo sciopero della fame degli infermieri disoccupati al Pellegrini - Delibera firmata per gli avventizi Tpn

Un incontro alla Regione per affrontare complessivamente la questione dei corsisti paramedici si terrà oggi con l'assessore alla Sanità, Pavia, e i capigruppo dei partiti politici.

Intanto all'ospedale Pellegrini continua lo sciopero della fame di circa sessanta infermieri generici che si sono recentemente diplomati dopo aver seguito i corsi indetti, oltre che ai Pellegrini, anche al vecchio e al nuovo Policlinico e all'Elena d'Aosta. Il motivo della disperata protesta è l'impossibilità di trovare un posto di lavoro, in quanto — sostengono i corsisti ordinari — la Regione ha bloccato le assunzioni negli ospedali della Campania

In un loro comunicato gli infermieri generici ordinari chiedono che le autorità regionali si facciano carico della loro richiesta di lavoro. Un altro comunicato è stato diffuso dai paramedici organizzati del Monaldi che «respingono la campagna denigratoria» condotta contro le loro lotte da alcuni organi di stampa locali.

AVVENTIZI TPN — Il presidente della giunta regionale, Gaspare Russo, ha firmato la delibera con cui si prevede il passaggio in organico degli avventizi delle TPN.

Per sollecitarne l'immediata approvazione ieri un gruppo di lavoratori si è recato in delegazione in prefettura. Per ottenere il passaggio in organico gli avventizi delle TPN sono entrati in sciopero mercoledì scorso.

Al Macotex buoni affari con i Paesi arabi

Con un apprezzabile volume d'affari s'è concluso domenica sera il secondo Macotex, una mostra specializzata che fa confluire a Napoli le produzioni all'ingrosso delle maggiori ditte italiane.

Organizzata dall'associazione degli agenti e dei rappresentanti di commercio, la mostra rappresenta un punto d'incontro tra produzione e rete di vendita. Quest'anno poi la partecipazione di delegazioni commerciali di numerosi Paesi arabi ha indubbiamente creato le basi per un consolidamento e uno sviluppo degli scambi commerciali

E' ben vero che da un punto di vista economico poco resta nella nostra Regione, ma ciò perché debole è il tessuto industriale nel Mezzogiorno e quindi ridotta è la presenza di case produttrici nel settore del tessile e dell'abbigliamento. Va comunque detto che su 138 case espositrici 34 sono ubicate nell'area meridionale.

Questa possibilità di un centro mercato dovrebbe far riflettere le nostre autorità regionali sulla necessità di interventi che vadano in direzione di uno stimolo concreto per far compiere alle nostre decine di aziende artigiane del settore dell'abbigliamento quel salto di qualità che potrebbe collocarle su un piano concorrenziale

ULTIM'ORA

Misterioso omicidio a Giugliano

Il proprietario di un chiosco per la vendita di bevande è stato ucciso poco prima delle 23 a Giugliano in Campania, a pochi chilometri da Napoli.

L'uomo, Francesco Pirozzi, di 64 anni, è stato colpito da numerosi proiettili ed è morto all'istante. Il fatto è accaduto in piazza Gramsci, nel centro del paese. Sembra che a sparare sia stato un uomo sceso da un'automobile, il quale, dopo aver vuotato il caricatore, è fuggito.

Da un primo esame del cadavere risulta che Pirozzi è stato colpito da quattro proiettili di grosso calibro.

ATTIVO PROVINCIALE SUI DISTRETTI SCOLASTICI

Domani, alle ore 17, in federazione, con l'intervento del segretario provinciale del PCI, Eugenio Donise, attivo provinciale sulle elezioni per i distretti scolastici.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 11 ottobre 1977. Onomastico Germano (domani Serafino).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 74. Richieste di pubblicazioni 41. Matrimoni religiosi 23. Deceduti 28.

CONSEGNATO IL PREMIO GUIDO GUIDA

Ieri a Genova è stata consegnata la medaglia d'oro del premio Guido Guida, agli equipaggi dei mezzi nautici della Capitaneria di Porto distintisi per atti di coraggio ed abnegazione nel salvare vite umane in mare. Il riconoscimento proviene da uno dei più prestigiosi Enti scientifico-culturali dell'ambiente marittimo, l'Istituto Internazionale delle Comunicazioni.

RIUNIONI DI ORIENTAMENTO ALLA FACOLTA' DI SCIENZE

Dal 17 al 30 ottobre sono fissate le riunioni di orientamento per gli studenti iscritti al 1. anno dei corsi di laurea in Scienze biologiche, geologiche e Scienze naturali.

FARMACIE NOTTURNE

ZONA S. Ferdinando, via Roma 348; **Montecalvario**, p.zza Dante 71; **Chiaia**, via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Marcellina 148; **Mercato-Pendino**, p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria**, via S. Giov. a Carbonara 83, Staz. Centrale c.so Lucci 5, Calata Ponte Casanova 30; **Stella-S. C. Arena**, via Foria 201 via Materdei 72, corso Garibaldi 218; **Colli Aminei**, Colli Aminei 249; **Vom. Arenella**, via M. Piscitelli 138, p.zza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Herliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80; **Fuorigrotta**, p.zza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo**, via Epomeo 154; **Miano-Secondigliano**, corso Secondigliano 174; **Bagnoli**: piazza Bagnoli 726; **Penticelli**: via Madonnelle 1; **Poggioreale**: via Poggioreale 45; **Posillipo**: via Manzoni 215; **Pianura**: via Provinciale 18; **Chiaiano - Marianella - Piscinola**: piazza Municipio 1 Piscinola.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale, gratuita, notturna, festiva, prefestiva tel. 315.032. Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20 telefono 441.344.

il partito

OGGI

ATTIVI

A Casoria alle 18,30 attivo sul distretto scolastico con Megliano e Tognan. Al Vomero alle 18,30 attivo femminile con Orpello.

SEGRETERIA DI ZONA

A Marianella alle 18,30 riunione della segreteria di zona e dei segretari di sezione con Di Munzio, Olivetta e Pezzullo.

COMITATO DIRETTIVO

A Vicaria alle 18,30 comitato direttivo con Zambardino.

DIPENDENTI DELLA PROVINCIA

A S. Giuseppe Porto alle 18 riunione della cellula dei dipendenti della Provincia con Demata.

ASSEMBLEA SUL CONSULTORIO

A Casoria alle 16 assemblea sul consultorio con Bernasai.

Per il trasporto scolastico

22 nuovi pullman per la «167» di Secondigliano

Ha avuto inizio ieri mattina il servizio di trasporto scolastico organizzato dall'Amministrazione comunale di Napoli per i bambini delle elementari che abitano nel nuovo insediamento 167 di Secondigliano. Con 22 pullman i circa 2000 alunni sono stati portati nelle due scuole del rione INA-Casa alle quali sono attualmente iscritti.

La soddisfazione delle mamme dei piccoli alunni è stata naturalmente molto grande. Il servizio organizzato dal Comune risparmia loro, infatti, disagi e sacrifici.

«C'è ancora però qualcosa da mettere a punto — ci ha detto Vincenzo Imbimbo, del comitato assegnatari 167. — Ieri è stato il primo giorno ed è quindi comprensibile qualche disservizio nel trasporto degli scolari con i pullman. E' necessario, però, che si predisponga al più presto un servizio di assistenti sociali che accompagnino i bambini e li aiutino — se necessario — ad attraversare la strada».

Intanto, sempre ieri, l'assessore Ettore Gentile ha consegnato alla scuola elementare di Pianura un nuovo complesso di 12 aule, con uffici, refettorio e servizi. Per le altre esigenze della zona, il Comune interverrà con espropri già in corso.

Da Kagoshima a Napoli

Il nostro vulcano fuma, e il vostro?

Ricevuti dal vice sindaco Antonio Carpino (il sindaco, compagno Valenzi, è ammalato) i componenti della delegazione di Kagoshima (oltre cento), la città nipponica gemellata dal 1960 con Napoli, si sono incontrati ieri sera alla Sala dei Baroni con le più alte autorità civili e militari cittadine. Erano presenti consiglieri comunali, provinciali e regionali, rappresentanti della giunta comunale e provinciale, il prefetto, il questore, ufficiali delle tre armi.

Il vice sindaco Antonio Carpino e il sindaco di Kagoshima si sono scambiati ringraziamenti per la gradita visita e per l'ospitalità, ricordando non solo le affinità paesaggistiche tra le due città, ma soprattutto i legami culturali e commerciali che legano Kagoshima e Napoli

Al termine di questi brevi interventi il compagno Carpino ha offerto all'ospite un gagliardetto della città di Napoli, mentre il sindaco di Kagoshima ha ricambiato con un prezioso vaso di ceramica frutto del fiorente artigianato

A Salerno in difesa di «ceramico» e occupazione

Oggi scioperano i chimici

Corteo con comizio questa mattina – Il mantenimento dei livelli occupazionali passa attraverso una profonda riconversione produttiva – La Pennitalia è al centro della vertenza del settore

Giornata di lotta oggi dei lavoratori chimici del Salernitano. Nel quadro dello sciopero provinciale di otto ore, indetto dal direttivo unitario dei chimici, si terrà oggi una manifestazione a Salerno con un corteo che partirà alle 9,30 da piazza Ferrovia e che si concluderà a piazza Amendola con un comizio del compagno Bruno Habusha, segretario provinciale della federazione chimici-CGIL.

Due i motivi al centro dell'iniziativa di lotta e della mobilitazione dei lavoratori. Da una parte c'è da condurre una battaglia a fondo, anche dura, come hanno dimostrato le iniziative di lotta dei giorni scorsi, culminate nell'occupazione della Provincia e in un blocco stradale a Salerno, contro l'attacco padronale ai livelli occupazionali nella provincia e in particolare contro il tentativo di mettere a cassa integrazione o di licenziare addirittura buona parte delle maestranze impegnate nel settore della ceramica ed alla Pennitalia. Sono circa 1000 i posti di lavoro in difesa dei quali si sta sviluppando unitariamente una grossa iniziativa di lotta in tutta la provincia.

Il secondo motivo al centro di questa giornata di lotta è, possiamo dire, «d'attacco». Si tratta, cioè, di affermare la proposta complessiva del movimento dei lavoratori per questo settore. E' la proposta scaturita per il settore della ceramica dalla conferenza di produzione di giugno e per la Pennitalia da tre anni di lotte per la riconversione ed il mantenimento dei livelli occupazionali.

Di fronte alla latitanza della giunta regionale su queste questioni, decisive per l'apparato produttivo del Salernitano, la mobilitazione e l'unità non solo della classe operaia, ma dell'intera cittadinanza, devono mettere in chiaro che le prospettive aperte dopo la riunione in prefettura avutasi giorni fa per la Casarte, come pure lo sblocco degli stipendi per la D'Agostino, non sono altro che le fasi d'approccio di una lotta che deve andare ben più al fondo, per ottenere la trasformazione complessiva dell'apparato produttivo salernitano.

I colloqui in prefettura hanno aperto la strada ad una serie di riunioni e di incontri di lavoratori e sindacati con la controparte, che dovranno mirare allo sblocco dei finanziamenti per la D'Agostino, ma anche ad un preciso cambiamento di rotta nei modi e nel tipo di produzione nel settore della ceramica che oggi rendono inadeguata la produzione del Salernitano rispetto alle domande, sia sotto il profilo della qualità che sotto quello della quantità.

Collegare le sorti del settore della ceramica alla riconversione per la Pennitalia vuol dire costruire uno sviluppo economico di tipo nuovo che passi anche per il rilancio dell'edilizia economica e sociale nell'ambito di una generale ripresa del settore che, a differenza di quelli fino ad oggi privilegiati (come l'edilizia di lusso), può garantire un incremento occupazionale.

Fabrizio Feo

giorno per giorno

Anche per l'agricoltura va rispettato l'accordo fra i sei partiti

SOTTO i colpi della crisi economica ed in assenza di interventi programmati l'agricoltura meridionale ha subito una battuta di arresto. Le cifre del rapporto SVIMEZ parlano chiaro. In tutte le regioni meridionali (salvo l'Abruzzo) è diminuita la produzione vendibile e così pure il prodotto per addetto.

Ciò è tanto più grave nel quadro dell'economia del Mezzogiorno, considerata la progressiva «meridionalizzazione» dell'agricoltura italiana per cui ben il 43% del valore aggiunto della attività primaria è concentrato al Sud. E tuttavia la Campania non ha registrato i primati negativi nè della Puglia nè della Calabria. Anzi è la regione in cui minore è stato il calo della produzione lorda.

Non vi è dubbio che a «reggere» sia stata innanzitutto l'ortofrutta non essendo intervenuta alcuna misura, nè legislativa nè di programmazione, in altri settori come la zootecnia che resta il nodo principale da sciogliere per un allargamento effettivo della base produttiva in agricoltura.

Nel corpo stesso dell'agricoltura di pianura una politica agraria sbagliata ha segnato guasti enormi, scavato profonde differenziazioni. L'ortofrutta in Campania è esposta a seri rischi di degradazione e di impoverimento. Calata è la penetrazione sui mercati esteri, diminuita l'utilizzazione industriale dei prodotti, immutata l'offerta qualitativa e varietale. A ciò si aggiunge il carattere distorto dell'intervento pubblico, la sua incapacità di costituire un elemento di direzione del processo produttivo agricolo in tutte le sue fasi.

L'AIMA ne è l'esempio più grave. L'azienda pubblica di fatto può rappresentare per centinaia di contadini così com'è oggi strutturata un'incentivazione a distruggere, a produrre «pesche di stato» buone solo per il macero. Negli ultimi mesi dopo l'accordo tra i 6 responsabili agrari nazionali più forte si è fatta l'iniziativa delle forze democratiche e sindacali e del movimento contadino.

Intendiamo costruire una battaglia politica e di massa, sapendo che in grandi zone della regione si è aperto uno scontro ravvicinato tra due concezioni dello sviluppo.

Quella di chi opera interventi verticali sul territorio attraverso l'ASI per «decentrare» nel piano campano industrie e residenze della fascia costiera, prefigurando un nuovo isolamento delle zone interne. E l'idea nostra di uno sviluppo integrato con al centro un'agricoltura rinnovata.

Ecco perchè il Giuglianese (a Giugliano giovedì si terrà una manifestazione unitaria PCI-PSI coi compagni, Cimmino e Bassolino), l'Aversano, ma anche il Nolano, l'Agro Sarnese-Nocerino, cioè la parte più qualificata delle preesistenze agricole, debbono essere protagoniste di questa battaglia.

Diviene, allora, veramente incomprensibile ed inaccettabile il comportamento della Democrazia Cristiana in sede nazionale. La riduzione degli investimenti pubblici, il ridimensionamento dei piani di settore, la mancata riforma dell'AIMA sarebbero colpi durissimi per l'agricoltura campana. Verrebbe inficiata la possibilità di immettere capitali, ricerca scientifica, forza lavoro specializzata nel tessuto agricolo regionale, aumenterebbe oltre ogni limite il decadimento delle zone di montagne e di collina.

Battere l'orientamento negativo della DC, le sue resistenze non è quindi solo chiedere il rispetto formale degli impegni sottoscritti tra i partiti, significa tenere aperta nel Mezzogiorno ed in Campania la lotta contro l'assistenza, per una nuova organizzazione della produzione nelle campagne.

Gennaro Limone

Tavole rotonde nell'ambito della mostra su Mazzacurati

In occasione della mostra di Marino Mazzacurati che resterà aperta nel palazzo reale di Napoli fino al 16 ottobre, si svolgeranno due tavole rotonde presso il teatrino di corte.

La prima, domani alle ore 18, avrà per tema «Il monumento e la città». Parteciperanno Ferdinando Bologna, Cesare De Seta, Giuseppe Galasso; moderatore Eduardo Vittoria.

«L'insegnamento della storia dell'arte» è il tema della seconda tavola rotonda che avrà luogo il 16 ottobre alle ore 11. Parteciperanno: Maria Causa Picone, Arturo Fittipaldi, Raffaele Mormone; moderatore Ettore Gentile.

● PER SEGNALARE CARENZE IGIENICO-SANITARIE

Da ieri presso la direzione Igiene e Sanità del Comune è istituito un servizio telefonico pomeridiano dalle 14,30 alle ore 20 con il compito di ricevere segnalazioni da parte della cittadinanza in campo igienico-sanitario. Il numero telefonico da chiamare è il 314935

Per lo sviluppo del Sannio

Manifestazione a Campolattaro

Indetta da PCI e PSI si svolgerà domenica per imporre il rilancio dell'agricoltura

BENEVENTO — Domenica 16 ottobre si svolgerà a Campolattaro una manifestazione di lotta indetta dalle federazioni provinciali del PCI e del PSI per imporre a partire dalla costruzione della diga sul fiume Tammaro, uno sviluppo nuovo e duraturo per il Sannio.

«Non andiamo a Campolattaro — dice un comunicato congiunto delle due federazioni — solo perché vogliamo sia disposto subito il finaziamento della diga sul fiume Tammaro. Andiamo a questo appuntamento anche, e soprattutto, per porre alle popolazioni della nostra provincia una esigenza di fondo: l'esigenza di dire basta ad un processo di emarginazione e di degradazione che rischia di diventare inarrestabile; la necessità di battersi per l'occupazione e la rinascita del Sannio. La scelta dell'acqua, della diga, vuole essere una scelta emblematica: acqua per il rilancio su basi moderne dell'agricoltura, per l'elevamento dei livelli di civiltà, per lo sviluppo dell'industria.

«Occorre che il Sannio, il Mezzogiorno facciano sentire tutto il loro peso affinché — continua il comunicato — gli strumenti nuovi conquistati (nuova legge per il Mezzogiorno, leggi per la riconversione industriale) siano usati per il conseguimento di questi obiettivi. E' necessario battere i tentativi di settori della DC di non rispettare gli impegni assunti con l'accordo programmatico (tentativo di Stammati di ridurre da 1000 a 200 miliardi per il piano agricolo-alimentare)».

La manifestazione di Campolattaro rappresenta, dunque una occasione importante perché i lavoratori, i giovani, gli intellettuali, le donne, i ceti medi produttivi riprendano nelle proprie mani la bandiera della rinascita del Sannio nel quadro della lotta che il movimento dei lavoratori sta conducendo per fare uscire l'Italia dalla crisi e per dare un nuovo governo al paese. Si terranno, intanto, in questa settimana decine e decine di assemblee, dibattiti e comizi in tutta la provincia e giovedì avrà luogo una conferenza unitaria PCI-PSI presso la federazione socialista.

All'ospedale civile «Rummo» di Benevento

Il piano sanitario test per la nuova gestione

Polemiche sulla questione dei reparti da potenziare e da istituire — La posizione del PCI espressa da Pedicini

BENEVENTO — Presentando il proprio piano di lavoro alla stampa nei giorni scorsi, il nuovo consiglio di amministrazione dell'ospedale civile «Rummo» di Benevento si è definitivamente insediato.

Il nuovo consiglio di amministrazione giunge alla direzione dell'ospedale dopo un periodo di circa due anni di totale assenza di una gestione democratica del nosocomio, visto che i consiglieri si erano dimessi e l'ospedale era retto, con i metodi fin troppo conosciuti, dal solo presidente Lombardi.

Il nuovo consiglio di amministrazione, che vede rappresentate al suo interno tutte le forze politiche democratiche, ha quindi davanti a sè una serie di problemi tutti estremamente gravi. Dipenderà dalla capacità innovativa con la quale il nuovo consiglio di amministrazione affronterà questi nodi, se si realizzerà il nuovo e corretto modo di gestire il nosocomio che è ormai richiesto a gran voce da tutta l'opinione pubblica sannita.

Quali sono questi problemi, peraltro comuni alla maggioranza delle strutture sanitarie nella nostra regione? Innanzitutto il sovraffollamento, poi la cattiva qualità dei servizi, sacche di assenteismo dei dipendenti che hanno coinvolto personale medico. Alcuni medici sono infatti sotto inchiesta perchè avevano orari coincidenti in diversi uffici.

Il nuovo presidente, Domenico Grasso, ha dichiarato ufficialmente, nel corso della conferenza stampa, che questi problemi sono già stati affrontati nel migliore dei modi ed è anche stato prodigo di notizie tecniche; ma non lo è stato altrettanto quando si è dovuto pronunciare su questioni di più amplo respiro, come quella del piano socio-sanitario proposto dalla Regione Campania e la proposta avanzata dai sindacati di una conferenza di organizzazione.

Confermando la disponibilità del consiglio di amministrazione a questo incontro il presidente è, però sfuggito al nocciolo delle questioni del piano socio-sanitario limitandosi a richiamare il proprio intervento tenuto durante l'assemblea con la quinta commissione regionale e riportando, quindi, d'attualità le polemiche che quell'intervento suscitò in relazione alle ipotesi di nuovi e avveniristici (quanto inutili, dissero alcuni) reparti che sarebbero dovuti sorgere al «Rummo».

La posizione del PCI su questi problemi ce l'ha esposta con chiarezza il compagno Atnonio Peidicini, responsabile della commissione sanitaria del nostro partito nel Sannio. «Concordando con il piano socio-sanitario presentato dalla regione — ci ha detto Pedicini — riteniamo che importanza fondamentale abbia la prevenzione delle malattie. In questo quadro essenziali sono anche i poliambulatori di zona che, oltre ad assicurare una prima e rapida cura assolvono anche ad una funzione di filtro nei confronti dell'ospedale centrale che si vedrebbe così alleggerito degli interventi di minore rilievo. Sono da potenziare, inoltre, le specializzazioni di base».

Enrico Porcaro

In tribunale processi a catena per «Manomozza»

Salvatore Calanello, il noto «Manomozza», tiene banco nelle aule del tribunale. Ieri davanti alla IX sezione il P.M. ha pronunciato una requisitoria per uno dei molti processi in corso contro di lui. Ha chiesto 8 anni e mezzo di reclusione; dai 12 ai 9 anni per gli altri componenti

Stamattina «Manomozza» sarà ancora davanti ai giudici della V sezione del tribunale assieme ad altre 27 persone appartenenti ad una diversa banda. Il 18 ottobre, sempre davanti alla V, comparirà con un'altra banda per rispondere sempre dello stesso tipo di reato.

Comunque ieri questo grosso personaggio della malavita che ha dominato il Napoletano per lungo tempo ha registrato un punto a suo favore. Il P.M. ha detto che il Calanello non partecipò ad alcune operazioni, ma deve considerarsi concorrente perché dette il suo avallo e lasciò che si facesse il suo nome. L'imputato, in fondo, sostiene che tutti gli estorsori che operavano nella zona circostante la nostra città facevano il suo nome per dar forza alle minacce, anche quando lui era estraneo al fatto. Il processo continua.

* * *

Un'altra grossa banda di 17 persone è comparsa davanti alla X sezione penale per direttissima. Due degli imputati hanno confessato al sostituto Lancuba

Il caso è di estrema gravità perché tra gli imputati risultano alcune guardie giurate nella casa di una delle quali, Vincenzo Mautone, furono trovati soldi ed armi che risultarono asportati a personale di guardia davanti alle banche in occasioni di rapine.

Fecero vari colpi, fra i quali uno da 110 milioni a Cimitile, l'altro da 27 milioni a Cicciano, l'altro ancora di 41 milioni a Nola. Trattandosi di processo grave e complesso il tribunale ha concesso termine a difesa fino al 24 ottobre.

La formazione irpina al secondo posto nella classifica di serie B

Dietro il boom dell'Avellino

Un'azzeccata campagna acquisti alla base del rilancio - Piotti, Croci, Gritti e Chiarenza i punti di forza della squadra - Quasi completamente risanato il bilancio della società - Guerra fra il vecchio e il nuovo presidente

Sono pochi i tifosi irpini che ad inizio di campionato avrebbero scommesso su un brillante avvio dell'Avellino. Una sorta di fatalismo — nato dalle cocenti delusioni degli scorsi campionati — vaeva infatti resa scettica, anche quest'anno la tifoseria locale. Ma l'Avellino — almeno sino ad ora — ha risposto con i risultati (due vittorie e due pareggi) alla sfiducia dei propri sostenitori. I successi ottenuti in questo primo scorcio di campionato vanno a nostro avviso ricercati in una «azzeccata» campagna acquisti-cessioni e nel nuovo assetto dato alla società dal presidente Iapicca.

Per la squadra l'inserimento di Croci, ultimo acquisto in ordine di tempo, è stato senz'altro assai redditizio. L'eclettico giocatore ha infatti conferito maggiore compattezza al reparto arretrato, da anni tallone d'Achille della formazione irpina. In squadra si sentiva da tempo il bisogno di un giocatore capace di coprire con sufficiente autorità — come fa appunto Croci —ruoli diversi nella zona arretrata e centrale del campo a seconda delle circostanze e delle caratteristiche degli avversari.

Ancora nel reparto difensivo, poi, vi è stata la piacevole sorpresa offerta dal giovane portiere Piotti — proveniente da Como — che, con prestazioni ad alto livello, non ha fatto sino ad ora rimpiangere il «dissidente» e più quotato Fiore. Piotti, com'è ovvio, manca ancora di esperienza ma sopperisce a tale carenza con abilità, spregiudicatezza ed un innato senso della posizione.

La mancanza di «mestiere» non gli consente ancora, però, di comandare i compagni di reparto. A questo bada il libero Di Somma che è divenuto, grazie ad una completa maturazione tecnica, punto di forza e di riferimento ormai indispensabile alla squadra. D'altro canto, non a caso, Di Somma è considerato uno dei più forti liberi della serie cadetta.

A centrocampo il «vecchio» Gritti, sempre lucido suggeritore ed ancora pericolosissimo sui calci piazzati, è l'uomo d'ordine che consente alla squadra di tessere eccellenti trame di gioco.

In attacco, infine, un sorprendentissimo Chiarenza — veloce ed insidiosissima ala destra — ha conferito al reparto avanzato quella penetratività che mancava in fase di realizzazione. A questo migliore assetto della squadra va aggiunto un interessante «parco riserve» formato da una folta schiera di giovani e valenti giocatori fra i quali fanno spicco Ceccarelli e Tacchi.

Dove riuscirà ad arrivare questo Avellino è ancora presto per dirlo. Gli exploit iniziali hanno bisogno di nuove e più severe verifiche. Ma, al di là della maggiore compattezza della squadra, i successi fatti sino ad ora registrare dalla formazione irpina, vanno ricercati nella svolta impressa nella conduzione della società dal presidente Iapicca ha raccolto con coraggio la pesante eredità lasciata dall'ex-presidente Sibilia il cui «fiore all'occhiello» resterà il mancato riscatto per pochi soldi di Improta dalla Sampdoria. Nonostante la grave crisi in cui versava la società, Iapicca è riuscito a riportare serietà e serenità in un ambiente nel quale il clima era divenuto ormai insostenibile. La stessa esposizione finanziaria della U.S. Avellino — resa pesantissima negli anni scorsi soprattutto per il depauperamento del parco giocatori (la società in pratica non aveva più giocatori propri e viveva di prestiti) oggi si presenta meno grave per il rinfoltimento, appunto, del parco giocatori.

Ma, nonostante la situazione quasi ottimale raggiunta dalla società e dalla squadra, Avellino corre ancora grossi pericoli per i numerosi nemici che tramano, nell'ombra, ai suoi danni. I manifesti inneggianti al ritorno di Sibilia — affissi in città l'anno scorso — anche quest'anno sono ricomparsi quando, ad inizio di stagione, la squadra tardava ad entrare in carburazione. E' il segno chiarissimo che gli «amici» di Sibilia aspettano un solo errore per poi tentare di far ricadere squadra e società nel caos.

I tifosi l'anno scorso in città erano divisi. In parte lo sono ancora: «In città — dicono ad Avellino —è come se ci fossero i guelfi ed i ghibellini. C'è gente che va allo stadio solo per fischiare al primo errore. Sono gli uomini di Sibilia...».

La «guerra» tra Iapicca e Sibilia è, dunque, ancora aperta. E' chiaro comunque che, a lungo andare, a rimetterci può essere solo l'Avellino.

Marino Marquardt

● DIBATTITO SULLA SITUAZIONE SANITARIA

Oggi alle ore 18,30 nei locali della sezione del PSI «San Lorenzo-Lucci» in via Foria 143, si terrà un pubblico dibattito sul tema: «Situazione degli Ospedali del centro storico in previsione del piano sociosanitario». Interverranno Silvio Pavia, assessore regionale alla Sanità; Giulio Di Donato, assessore comunale all'Urbanistica, Nando De Sanctis, responsabile della commissione regionale sanitaria.

Le donne discutono di aborto

Anche le donne napoletane — come sta avvenendo in molte altre città — intendono sottolineare con manifestazioni, dibattiti e altre iniziative la ripresa della discussione sulla legge sull'aborto, in programma per domani alla Camera. E' per il movimento femminile la ripresa della lotta e della discussione su un problema tragicamente sentito in tutta la nostra provincia e nei quartieri napoletani.

Per domani, proprio in numerose piazze e spazi del centro storico, a Materdei, a piazza S. Gaetano, all'università e in molti altri centri, l'UDI ha organizzato decine di incontri delle donne della provincia e dei quartieri periferici di Napoli con le donne del centro. Punti di discussione, sull'aborto e sui consultori, punti di semplice incontro fra donne, canzoni, ballate e tamburriate.

Le donne dell'UDI, che già da ieri hanno iniziato in tutti i circoli incontri, dibattiti e volantinaggi nei quartieri, raccoglieranno anche firme per una petizione da presentare, insieme a quelle che contemporaneamente si stanno raccogliendo in tutta Italia, al Parlamento per sollecitare la discussione e la rapida approvazione della legge per la regolamentazione dell'aborto.

Le paure del «Roma» (e altri)

La fifa dev'essere di quelle grosse, e la paura, come si sa, è contagiosa e fa perdere la testa. Perfetta conseguenza di questa situazione sono le righe apparse ieri mattina sul quotidiano laurino, portavoce della DC, con le quali si accusa la «Politica clientelare del PCI a Napoli», *si sbeffeggia il* «nuovo modo di governare». *Il tutto incolpando l'assessore al Personale di non aver mandato il materiale utile alla commissione di indagine sui cantieri di lavoro.*

L'appendice scritta di «Canale 21» rovescia una sequela di accuse, e rende noto al suo pubblico che nella penultima seduta — si badi bene, non nell'ultima, sulla quale l'autore non si cura di informare — ci sono state proteste, minaccia di dimissioni, e promesse di alcuni consiglieri dell'opposizione di rivolgersi alla magistratura. Il nostro autore aggiunge anche a proposito della magistratura, la frase «è inutile, non interverrà», *che, quanto meno, dovrebbe suscitare l'attenzione di coloro che tanto spesso della magistratura difendono l'autonomia e l'imparzialità.*

L'autore — è uno di quei giornalisti che si mostrano assai spesso a «Canale 21» ritenendosi molto telegenico — ad un certo punto dichiara non solo che i comunisti godono di una totale impunità, ma che «per molto meno amministratori democristiani giustamente sono finiti in galera».

Siamo alla fifa, appunto, di quella pura, visto che qualcuno teme che, anche a Napoli, possa ripetersi, nel settore cantieri di lavoro, quello che è accaduto a Roma nel settore case comunali: un assessore dc e 24 fra funzionari e dipendenti comunali in galera.

Non a caso l'autore laurino parla della «penultima» seduta. Nell'ultima, infatti, tenutasi il 5 ottobre — la seconda dopo il periodo feriale —, la commissione di indagine ha avuto a sua disposizione tre impiegati, una dattilografa, e i locali per lavorare (schedario compreso) a Monte di Dio. Nella penultima, però, si ebbe l'impressione che qualcuno volesse proprio evitare questo lavoro, quando i consiglieri dc Giovine e Vito, spalleggiati dal missino, dopo varie tergiversazioni espressero tutta la loro incontenibile voglia di mandare qualche quintale di incartamenti alla procura. Fu loro risposto che li avrebbero dormito per chissà quanto, e che una simile mossa significava solo voler bloccare l'inchiesta consiliare: gli atti alla procura verranno invece mandati man mano, nel caso che vengano fuori delle irregolarità. Insomma, chi voleva bloccare l'indagine, non l'ha spuntata: di qui la rabbia, contagiata al «Roma», ormai diventato portavoce della bile democristiana.

A proposito, poi, di informazione e di correttezza giornalistica, lo stesso quotidiano ha «dimenticato» di dire ai suoi lettori che è stato confiscato dal Comune, a Pianura, un palazzo abusivo con 30 appartamenti, il primo di una serie che verranno destinati ai senzatetto. Per il foglio laurino queste sono notizie poco importanti, mentre lo sono di più gli sfoghi, per esempio, del prof. D'Angelo (sempre dc), quello che si è arrabbiato perché il sindaco non è andato a salutare l'on. Emilio Colombo e i parlamentari conservatori europei.

Al prof. D'Angelo abbiamo già risposto. Ma in tipografia purtroppo sono saltate le ultime righe. In esse si riferiva che a Palazzo San Giacomo, dopo la sua uscita, s'era discusso per un po' se consigliargli di usare altri e più efficaci metodi per ingraziarsi l'ex ministro Colombo, o se dare disposizioni al cerimoniale di chiedere il suo parere per i prossimi impegni esterni del capo dell'amministrazione.

Poi s'è deciso di non farne nulla, il che è decisamente meglio.

INCONTRO CON I QUARTIERI PER LO SVILUPPO COMMERCIALE

Gli assessori Luigi Locoratolo ed Andrea Geremicca, oggi alle ore 17 presso l'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino, si incontreranno con i rappresentanti dei consigli circoscrizionali per sottoporre ed illustrare un documento preliminare di sviluppo ed adeguamento delle attuali esigenze della rete commerciale di Napoli.

NUOVO ELETTRODOMESTICO PER L'ESPRESSO IN CASA

Con l'intervento del vice sindaco Carpino, operatori economici, giornalisti e numeroso pubblico, ha avuto luogo, nel salone dell'Hotel Ambassador's, la prima presentazione nazionale della nuova macchina da caffè espresso per uso domestico, realizzata dai tecnici della Philips. Alla simpatica manifestazione ha fatto da ospite, insieme ai dirigenti italiani della casa olandese, il ragioniere Duello, titolare del negozi «Lanza-radio» in galleria Umberto.

La macchina è di poco ingombro, pratica, perché pronta in pochi secondi e di buon disegno. E' dotata di un dispositivo per il vapore che consente di preparare cappuccini e punch bollenti. E' stato spiegato che la scelta di Napoli per presentare la «macchina per espresso Philips» non è casuale, considerato che a Napoli è nato il vero caffè all'italiana e che qui si poteva avere un giudizio

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO
Riposo

TEATRO SAN CARLUCCIO
Riposo

MARGHERITA (Tel. 417.426)
Spettacolo di strip-tease. Apertura alle 17.

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30)
Il collettivo «Chille de la Balanza» conduce il Laboratorio aperto «Teatro-teatrante-Attore anno secondo» con una proposta di messa in scena su Majakowskj. Giorni dispari

TEATRO SAN CARLO: Stasera alle 20 (Turno B) concerto diretto dal maestro Arthur Fagen.

SANNAZZARO
Alle ore 21,30 l'etc presenta Leopoldo Mastelloni in «Le compagnie... ».

POLITEAMA
Continua la vendita degli abbonamenti per la stagione teatrale 1977/78.

AUDITORIUM RAI
Domani dalle ore 17 distribuzione dei biglietti d'invito per il concerto di venerdì, diretto da P. Maag.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Chiusura estiva

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Padre padrone

MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682.114)
L'ultima giornata di ottobre

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Stamping ground (16,30-22,30), con i Santana - M - (VM14)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
La rabbia giovane

SPOT (Via M. Ruta, 5 - Vomero)
Stop a Greenwich Village

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.086)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
Audrey Rose, con M. Mason DR

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Airport '77, con J. Lemmon - DR

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
(aria condizionata)
Agente 007 - La spia che mi amava, con R. Moore - A

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Cara sposa, con A. Belli - S

EMPIRE (Via F. Giordani angolo Via M. Schipa) - Tel. 681.900
Nenè

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268479)
Agente 007 - La spia che mi amava, con R. Moore - A

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Perdi con le ali, di P. Pietrangeli - DR - (VM 18)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Il prefetto di ferro

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
La spia che mi amava

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
Airport '77, con J. Lemmon - DR

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Cara sposa, con A. Belli - S

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
L'uomo, la donna, la bestia, con J. Avril - DR (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
I tre volti della paura, con B. Karloff - A (VM 14)

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Tel. 619.923)
La via della droga, con F. Testi - G (VM 18)

ADRIANO (Tel. 313.005)
Padre padrone, dei Taviani - DR

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Padre padrone, dei Taviani - DR

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Emanuelle Nera n. 2, con A. Infanti - S (VM 18)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
La bestia in calore

ARISTON (Via Morghen, 37 - Tel. 377.352)
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

AUSONIA (Via R. Caverò - Telefono 444.700)
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

AVION (Viale degli Astronauti, tel. 7419264)
Africa express con G. Gemma - C

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
L'inquilina del piano di sopra, con L. Toffolo - C

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
La compagna di banco, con L. Carati - C (VM 18)

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
La via della droga, con F. Testi - G (VM 18)

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Supervixens, con C. Napier - SA (VM 18)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Cara dolce nipote, con U. Heinle S (VM 18)

GLORIA A (Via Arenaccia, 250 - Tel. 29.13.09)
La via della droga, con F. Testi - G (VM 18)

GLORIA B
Il ritorno di Gorgo, con Y. Uembley - DR

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Bestie in calore

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Io e Annie, con M. Volonté - DR - (VM 14)

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
La via della droga, con F. Testi - G (VM 18)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
L'uomo, la donna, la bestia, con J. Avril - DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
L'ultimo volo delle aquile, con T. Mifune - DR

AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Bella di giorno, con C. Deneuve DR (VM 18)

ASTORIA (Santa Tarsia - Telefono 343.722)
Il pistolero dell'Ave Maria, con L. Mann - A

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 20.64.70)
Ilsa, la belva del deserto

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Chiusura estiva

SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Stop a Greenwich Village, con L. Baker - DR (VM 14)

AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280)
Quella strana voglia di amore

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
Donna cosa si fa per te!, con R. Montagnani - S (VM 18)

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
La bolognese, con F. Gonella S (VM 18)

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
Italia a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)

COLOSSEO (Galleria Umberto - Tel. 416.334)
Chiuso

DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
L'uomo che cadde sulla Terra, con D. Bowie - DR (VM 14)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 - Tel. 685444)
La mia droga si chiama Julie, con J. P. Belmondo - DR (VM 18)

LA PERLA (Via Nuovo Agnano, n. 35 - Tel. 760.17.12)
Spettacolo musicale: «Canzoniere del Lazio» (ore 21)

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio - Tel. 310.062)
Pallottola spuntata, con M. Merli - A

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
N.P.

POSILLIPO (Via Posillipo, 39 - Tel. 769.47.41)
Orazi e Curiazi, con A. Ladd SM

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Panico nello stadio con C. Heston DR

TERME
Calore, con J. Dallesandro - SA (VM 18)

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 76.78.558)
La liceale, con G. Guida - S (VM 18)

VITTORIA (Tel. 377.937)
N. P.

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

ARCI P. P. PASOLINI (Via Cinque Aprile - Pianura - Telefono 7264822)
Il lunedì e il giovedì alle ore 9 presso il campo sportivo Artruni corsi di formazione psico-sportiva.

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
Riposo

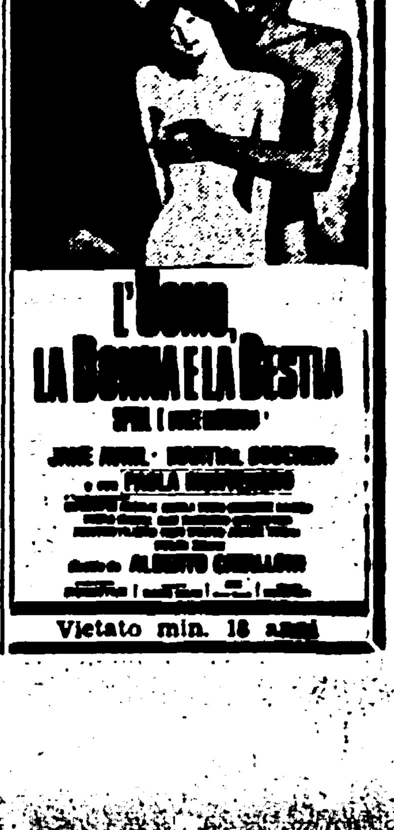
CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
Riposo

ARCI «PABLO NERUDA» (Via Riccardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977

ARCI TORRE DEL GRECO «CIRCOLO ELIO VITTORINI» (Via Principal Marina, 9)
Riposo

ARCI UISP GIOVANNI VERGA
Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle ore 23 per attività culturali e ricreative e formative di palestra

ENORME SUCCESSO AL
S. LUCIA
E DA OGGI ANCHE AL
TITANUS

Vietato min. 18 anni

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 22941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Il convegno di Monte Fortino sull'istituendo parco e la salvaguardia dell'ambiente

I monti Sibillini possono tornare a «vivere»

I partecipanti e le posizioni emerse dal dibattito - Necessaria una politica di programmazione per garantire una riqualificazione della zona - Finanziamenti e gestione del parco

SAN BENEDETTO — L'istituendo parco dei Sibillini, potrà essere una delle voci capaci di concorrere al riequilibrio dell'area sub-regionale delle comunità montane. E' questo l'elemento più importante, oltre alla tutela del nostro patrimonio ambientale, emerso nel corso del convegno di studi per il parco dei Sibillini svoltosi l'8 e il 9 ottobre a Monte Fortino con il patrocinio delle regioni Marche e Umbria, delle province di Macerata ed Ascoli Piceno.

Le due giornate di studio, hanno visto numerosi partecipanti: il presidente del C.A.I., WWF, Italia nostra, il compagno Romanucci, consigliere regionale ed altri naturalisti. Dal dibattito, ricco e appassionato sono emerse, grosso modo e preschematizzare al massimo, due diverse tendenze: quella che potremmo definire spontaneista, sostenuta per lo più da studiosi e associazioni, di concerto con alcune forze politiche e quella della programmazione ed uso delle risorse. Noi però, conosciamo le conseguenze delle posizioni spontaneistiche. Infatti l'area dei Sibillini è stata portata al limite della sopravvivenza con i fenomeni migratori che ben conosciamo. La seconda, invece anche con l'aiuto dell'istituzione del parco, potrà essere l'unico strumento di sviluppo per offrire agli abitanti dei monti una diversa qualità della vita.

Anche la relazione degli architetti Pellei e Marcone, trattando ugualmente la tutela dell'ambiente offre però un punto fermo per l'istituzione del parco, il quale non dovrà essere soltanto un'oasi a se, ma momento e occasione di crescita, sviluppo e ripresa delle comunità montane e zone interessate.

Il territorio dei Sibillini, vive da anni nel caos assoluto, per gli interventi frammentari, dispersivi e settoriali con fini esclusivamente elettoralistici e non può continuare ad essere visto come peso per la collettività, ma dovrà avere un suo riassetto territoriale e un nuovo sviluppo economico. Questa deve essere la condizione necessaria per l'istituzione del parco dei Sibillini.

L'immagine che ancora oggi si ha della zona, è quella di uno scenario imponente e meraviglioso, ma poi ci si accorge non senza sgomento della quasi assenza di armenti e di figure umane. E' questo un dato reale, che è stato sottolineato anche dal compagno Romanucci nel corso del convegno, ed è su queste realtà che le posizioni che si richiamano alla programmazione hanno posto come alternativa necessaria all'istituzione del parco il riequilibrio territoriale e il suo sviluppo economico.

Come premessa alla parte tecnica del convegno, occorre rivelare che non basta il risveglio del senso naturalistico, ma bisogna essere seri e coscienti nel promulgare la legge per l'importanza di ciò che si andrà a fare, perché con l'istituzione del parco si dovrà intervenire in un settore fin troppo trascurato.

L'architetto Castelli nella sua relazione, ha predisposto alcuni aspetti normativi che tengono conto della legislazione regionale in corso di approvazione. Il parco, la cui delimitazione interessa territori di 15 comuni, 4 comunità montane e parte del territorio umbro, dovrà essere istituito con apposita legge regionale nell'ambito del D.L. n. 45 sulla istituzione delle riserve naturali, relative al piano generale delle riserve, che dovrà essere approvato entro un anno dalla sua entrata in vigore.

Il parco dei Sibillini, con la sua flora e fauna stupenda diverrà poi interregionale e qui si pone il problema della gestione oltre a quello della attuazione. Le proposte avanzate parlano della programmazione, dell'assetto e dell'uso dell'area come compito della Regione, questo tramite il piano territoriale di coordinamento relativo alla legislazione urbanistica vigente.

L'attuazione e gestione del parco, dovrebbe essere affidata a Province, comunità montane ed enti locali secondo il D.L. n. 45, ma durante il convegno è stata avanzata la possibilità di affidarne la gestione ad un «ente parco» in linea con lo stato e la Regione. Tuttavia non ci sembra possibile estraneare dalla programmazione e gestione gli enti locali. Il problema dei finanziamenti, non è stato posto da coloro che si sono fatti portavoce delle esigenze di una seria programmazione solo come reperimento di fondi per la tutela del patrimonio naturale, ma soprattutto come provvedimento per quelle provvidenze idonee a promuovere un effettivo sviluppo dell'area interessante il parco, in modo che i sacrifici ai quali le popolazioni andranno incontro con il vincolo delle aree, siano compensati dallo sviluppo economico, con la ripresa dell'artigianato, dell'agricoltura, della zootecnia, delle attività ricreative, culturali e turistiche.

C'è infine da registrare che il convegno è stato in particolare per Monte Fortino un momento di notorietà, sia per le mostre di contorno sulla flora e fauna dei Sibillini il cui simbolo è l'eccezionale stella appenninica, sia per le autorità presenti.

A Pesaro e Ancona la delegazione di Wolfsburg

PESARO — Rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino hanno accolto nel capoluogo una delegazione della città di Wolfsburg, capeggiata dal nuovo sindaco, il democristiano Nolting.

E' il primo viaggio a Pesaro di rappresentanti della nuova amministrazione municipale della città tedesca gemellata con la Provincia di Pesaro e Urbino. Oltre al primo cittadino della città in cui ha sede la Volkswaghen, nella delegazione erano presenti il vice sindaco Heine, il capogruppo della SPD Simson, il consigliere comunale Baumert e il segretario generale Hasselbring. (Nella foto: al centro in piedi mentre porge il benvenuto agli ospiti, il presidente della Provincia, Salvatore Vergari

Verso mezzogiorno di ieri la delegazione tedesca è stata ricevuta nella sede del Consiglio regionale, ad Ancona, dal presidente Renato Bastianelli, da Giacomo Mombello, rappresentanti della Giunta e da esponenti della città fra cui il sindaco Guido Monina. Nel pomeriggio la delegazione è stata accompagnata in un itinerario tipico dell'Anconetano:

A colloquio con due operaie sulla crisi del settore tessile a Urbino

«Il lavoro arriva a salti. Ora ne abbiamo fino a novembre e poi?»

Incertezze mentre aumenta il ricorso alla cassa integrazione - Le aziende continuano a vivere alla giornata

URBINO — *Situazione difficile peer gli operai del settore tessile della zona Fermignano-Urbania-S. Angelo in Vado. 50 sono i lavoratori per i quali è stata chiesta la cassa integrazione dal lanificio Carotti di Fermignano. Prospettive non chiare anche per tutte le 15 aziende di abbigliamento degli altri paesi. Occupano oltre un migliaio di persone, in forte maggioranza donne, anche se una fabbrica di Urbania (almeno secondo le informazioni che ci hanno dato), ha iniziato ad assumere dei ragazzi, per evitare i congedi per maternità.*

La cassa integrazione alla Carotti è certamente la più grave notizia. Non meno indicative e preoccupanti sono però le sospensioni di lavoro (senza richiesta di cassa) verificatesi nel corso dell'estate

Per fare il punto sulla situazione occupazionale della zona, sulle proposte della FULTA a livello nazionale, si è tenuto un convegno di tutti i consigli di fabbrica. Ora si stanno svolgendo assemblee nelle fabbriche più grosse.

Come si presenta la situazione in generale? Ne parliamo con due rappresentanti dei consigli di fabbrica. «Già in giugno abbiamo accettato una settimana di ferie per evitare la cassa integrazione —afferma la compagna Gilda Venturi, del consiglio di fabbrica dell'O.D.A. di Urbania —. In agosto abbiamo perso due giorni di retribuzione. Il lavoro arriva a salti. Ora è garantito fino a novembre: ma poi? Non c'è sicurezza. C'è anzi la minaccia da parte della grossa industria».

Il lavoro in queste fabbriche (alcune con oltre 100 dipendenti — e per la zona è un grosso numero — altre con meno, qualcuna con meno di 20 operai) e, infatti, à façon (per conto terzi). Arrivano tagliati, da confezionare blue-jeans, o comunque pantaloni. Ci sono poi fabbriche di magliette e abbigliamento in generale. La Carotti lavora tessuti pettinati e cardati. I pantaloni, tuttavia, sono il pezzo forte.

«Il tessile va male dappertutto, ma qui la crisi arriva prima perché lavoriamo per altri. Risolvere la crisi? — risponde Renata Linkenheil del consiglio di fabbrica della Carotti —. Credo che sia necessaria l'unità di tutti perché le cose vadano meglio. Confidiamo molto nei giovani, che hanno meno timori, e nel consenso di tutti gli operai per avere la forza di ottenere quello che ci spetta. Prima di tutto la sicurezza del posto di lavoro».

Questo è certo il problema più pressante e immediato. Non ne mancano altri. Nel passato, anche recentissimo, vi sono state minacce (o così, o niente, insomma. Qualche volta è stato «così» per mancanza di altre prospettive di lavoro), soprattutto in quelle aziende in cui il sindacato è meno presente. Resiste il sottosalario, la scappatoia del lavoro a domicilio. In quasi tutte, raggiunto (dove si è raggiunto) il minimo contrattuale salariale, non vengono però riconosciuti altri diritti: premi di produzione, scatti di anzianità, retribuzione dei tre giorni malattia, controllo del lavoro esterno.

«Sono riusciti a volte a metterci paura con la parola disoccupazione, ma non ci hanno fatto tacere», è ancora Gilda che parla, e continua: «Abbiamo infatti deciso di riprendere la discussione su tutti i punti del contratto del 1976 per la integrale applicazione sia della parte salariale, sia di quella normativa».

Al primo posto, ripetiamo, la difesa del lavoro. Il settore tessile-abbigliamento è un polmone per la zona. La crisi è generale, è vero, ma uno dei nodi della crisi di queste piccole aziende sta anche in una crescita incontrollata (come numero) negli anni del boom del blue-jeans, senza che vi fosse un preciso futuro. Ancora oggi il padronato, alla richiesta sindacale di concrete prospettive e allo avanzamento di proposte alternative, risponde che si deve avere pazienza e che, data la situazione generale, si può accettare di andare avanti giorno per giorno.

Ma è possibile vivere sul provvisorio? La proposta dei sindacati, invece, va proprio in una direzione opposta. Ci informa Gilda: Abbiamo chiesto che questi imprenditori si associno, per avere anche un potere contrattuale nei confronti dei grossi che danno il lavoro, per sfondare sul mercato, o meglio per non dipendere più dalla grande industria. Per ora hanno lasciato cadere questa proposta, ma noi insisteremo».

Maria Lenti

Sequestro cautelativo dell'elementare «Benincasa» di Ancona

ANCONA — Il pretore di Ancona, con una decisione che ha sorpreso un po' tutti, ha predisposto sequestro cautelativo della scuola elementare «Benincasa». Il motivo: l'edificio, dopo un controllo dell'ENPI, sarebbe risultato attrezzato da un impianto elettrico non conforme alla regolamentazione in materia, in vigore da alcuni anni. In effetti, se si dovesse applicare quella regolamentazione, la quasi totalità delle scuole e degli edifici pubblici — certamente non solo in Ancona — dovrebbe essere sottoposta allo stesso

Il sequestro, in verità, potrebbe perfino avere un risvolto positivo, se si cogliesse in esso una spinta, anche se di natura sensazionalistica, perché — nel caso — i Comuni siano posti in grado di far fronte con tempestività alle disposizioni di legge. «Anche in questa vicenda — è il commento un po' amaro dell'assessore alla Pubblica istruzione Massimo Pacetti — ci troviamo davanti ad un esempio drammatico dello stato in cui versa la nostra finanza locale.

«Il problema — puntualizza in una sua nota l'Amministrazione comunale — è di proporzioni ben più vaste in quanto investe da vicino ogni cittadino. In pratica, infatti, non solo gli edifici scolastici realizzati prima del '72 ma anche gli edifici pubblici nonché le stesse abitazioni private ultimate prima di tale anno non sono in regola con la nuova normativa. Per quanto concerne il Comune di Ancona — prosegue la nota — va detto che la normalizzazione degli impianti elettrici in riferimento alle recenti disposizioni comporta una spesa rilevante dell'ordine di alcune centinaia di milioni di lire. Una spesa che l'Amministrazione comunale, date le note difficoltà di bilancio e trattandosi di spese straordinarie non finanziabili con mezzi ordinari, può affrontare solo gradualmente. In proposito sono già stati effettuati alcuni interventi. E' stato già stabilito di prevedere un primo fondo di 30 milioni di lire

«Se intanto l'Amministrazione comunale riuscirà ad ottenere specifici finanziamenti anche mediante un mutuo — conclude la precisazione — sempre che vengano a cessare le limitazioni imposte dalle leggi in merito alle nuove spese degli enti locali, allora si potrà fare un intervento globale per l'adeguamento di tutti gli impianti elettrici. Comunque la civica amministrazione, oltre ad aver esercitato le necessarie pressioni presso i ministeri interessati al fine di ottenere gli stanziamenti indispensabili, ha, nel caso specifico, chiesto l'immediato dissequestro della "Benincasa" o quanto meno il sequestro del pretore sia limitato al solo impianto elettrico, in attesa che vengano fatti i lavori già disposti».

Eccezionale affluenza alla mostra dei fiori

ANCONA — Fiori e piante per rivitalizzare il centro storico non solo da un punto di vista squisitamente estetico, ma anche per riagganciare rapporti commerciali, per ritornare ad un equilibrio sociale ed economico che soprattutto il sisma ha quasi eliminato nel vecchio centro dorico. La mostra di fiori, conclusasi domenica, in piazza del Plebiscito, ha costituito per tre giorni un «luogo» di incontri, un punto di riferimento per comitive, appassionati, botanici.

E' stata organizzata dall'Amministrazione comunale di Ancona e vi hanno partecipato numerose ditte marchigiane e di altre regioni italiane. La merce era in vendita a prezzi ribassati. Anche questo — ma non solo — ha decretato un indubbio successo alla rassegna, che ha vivsto tre giorni di piena affluenza di cittadini anconetani. Abbinata alla rassegna di fiori, si è svolta anche una mostra di pittura organizzata dall'Unione sindacati, «Primo premio città di Ancona».

Gravi interrogativi su una notizia trapelata solo ora dallo psichiatrico di Fermo

Paziente morsicata da un topo mentre era legata al letto di contenzione?

I ricoverati hanno richiamato l'attenzione sabato pomeriggio dando fuoco a materassi e a un albero del giardino — Versione contraddittoria del direttore, professor Bisio

Un inquietante episodio si è verificato nel reparto femminile dell'ospedale psichiatrico di Fermo e attorno ad esso si cerca di calare un sipario di silenzio e di equivoche smentite, forse nell'incomprensibile paura che possano essere screditati i pur encomiabili tentativi di rinnovamento che da due anni sono in atto

Alcuni giorni fa una paziente, nel corso della notte, sarebbe stata morsicata da un topo mentre era legata al suo letto. E' un fatto gravissimo e si può capire da ciò il fuoco di sbarramento che si cerca di fare attorno ad esso. La fuga della notizia c'è stata in seguito ad altri successivi episodi, tra cui un grosso falò, la cui fumata nera ha attirato l'attenzione della gente per lungo tratto sabato pomeriggio, mentre all'interno dello stesso psichiatrico era in corso una riunione straordinaria della giunta provinciale.

Il falò era stato provocato da alcuni ricoverati, che avevano appiccato il fuoco a vari materassi e ad un albero del giardino.

Significativo in proposito è stato il tentativo di spiegazione fatto dal direttore, prof. Bisio, il quale, intervistato da Radio Città Campagna, ha offerto versioni piene di contraddizioni, al punto di destare giuste preoccupazioni sulla realtà del fatto accaduto. Il reparto femminile, di cui è primario il dottor Polimanti, era posto al piano terra (lo spostamento al primo piano è delle ultime ore, e ci risulta essere stato effettuato la stessa mattiana successiva

Le condizioni igieniche del l'intero ospedale — vecchio e fatiscente — sono tali da non lasciar sorpresi se una notte un topo entra in un reparto e morde una paziente. Il dottore di guardia, che ha fatto un rapporto, parla di «escoriazioni alle mani»; l'ipotesi del topo viene avanzata dalle stesse infermiere, come ha ammesso il prof Bisio. Ciò che ha lasciati perplessi nel comportamento del direttore è stato il suo continuo smentirsi (la sua testimonianza è stata ascoltata in tutto il territorio, insieme a quella dell'assessore provinciale Carboni); in particolare ha tentato di negare che all'interno dell'ospedale nello scandalismo: quanto si ritiene sia successo è si di estrema gravità e testimonia della necessità di non ritardare ancora la trasformazione della pratica psichiatrica

s. m.

sia praticata la legatura delle pazienti al letto, ma ha poi detto che in quattro casi ciò avviene.

Cosa sia successo in realtà all'interno dello psichiatrico sarà difficile saperlo nella sua interezza; è comunque opportuno evitare di cadere

Rettifica

Per un banale errore tipografico l'articolo pubblicato domenica dal titolo *«Per ogni disdetta a un contadino, cento altri pronti ad occupare l'aia»* è stato firmato Enzo Santarelli. La firma esatta è Ezio Santarelli. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

Lungo la strada Bonifica

Travolte e uccise da un autotreno 2 sorelle a Pagliare

Erano in motorino - Sembra abbiano tagliato la strada al grosso automezzo

SAN BENEDETTO — Spaventoso incidente stradale lungo la strada Bonifica all'altezza di Pagliare del Tronto. Due sorelle native e residenti a Castorano, che si stavano recando a scuola a Pagliare con il proprio motorino, sembra abbiano attraversato tagliando così la strada ad un autotreno proveniente da sud che, nonostante abbia fatto il disperato tentativo di evitarle, le ha travolte ed uccise. Nella manovra non riuscita, data la mole dello autotreno e forse per la velocità, il pesante automezzo è finito contro un albero al lato della strada, mentre Lucilla e Rita Starnani, questo il nome delle due giovani vittime di 14 e 17 anni, dopo il violento impatto, sono state scaraventate nei campi circostanti, piuttosto lontano dal luogo dello incidente.

I soccorsi, se pur tempestivi prestati da automobilisti di passaggio, sono arrivati però troppo tardi per poter salvare le due sorelle. Infatti le ragazze avevano già smesso di respirare prima ancora di giungere all'ospedale di San Benedetto.

Nell'incidente è rimasto ferito anche il conducente dello autotreno, il 60enne Nazareno Cipolloni di Porto d'Ascoli che se la caverà comunque in pochi giorni.

A chi fanno comodo certe notizie

PESARO — *Com'è noto, l'amministrazione comunale di Pesaro, nell'ambito del progetto per l'occupazione giovanile, ha redatto un piano che prevede l'assunzione a tempo determinato di 78 giovani, piano che è stato deliberato dal consiglio comunale, ma che ancora ovviamente non è passato alla fase di realizzazione. Alcuni giorni fa, nel corso di una manifestazione pubblica organizzata a Pesaro dalla Lega provinciale dei disoccupati, durante il dibattito una giovane ha testualmente affermato al microfono che «il Comune ha già effettuato tutte le assunzioni previste, riservandole esclusivamente a giovani comunisti».*

Contestata e smentita da più parti, e richiesta di indicare la fonte di questa grottesca affermazione, la ragazza ha fatto tranquillamente il nome del consigliere comunale democristiano Roberto Giannotti, fresco vice segretario provinciale della DC.

Poiché ci rifiutiamo di credere che un consigliere comunale possa spingere la propria animosità alla propagazione di notizie false e tendenziose, restiamo in fiduciosa attesa di una pronta smentita dell'interessato.

Oggi riunione ad Ancona del consiglio provinciale CNA

ANCONA - Nella sala della Croce Gialla di Ancona si svolgerà oggi, martedì, la riunione del Consiglio Provinciale della Confederazione nazionale dell'artigianato (C.N.A.). All'ordine del giorno verranno posti i temi dello sviluppo dell'azione e della struttura organizzativa del sindacato artigiano, in relazione diretta con le scadenze importanti

Consapevole dell'importanza dell'attuazione della legge 285 per l'occupazione giovanile — pur considerandone con realismo le possibilità effettive — la CNA è impegnata in una prima ricerca approfondita nell'ambito dei propri associati.

La segreteria della struttura «comprensoriale» di Ancona ha curato la compilazione di 250 questionari corrispondenti ad altrettanti aziende, ed ha contattato verbalmente altri 112 artigiani.

Da questo lavoro è scaturita la disponibilità di 41 posti di lavoro, suddivisi soprattutto tra edilizia e metalmeccanica, mentre novità interessanti potrebbero venire da una apposita assemblea dei soci del Consedil — un Consorzio di artigiani edili di notevole capacità economica — che si terrà tra qualche giorno.

SAN BENEDETTO - Necessarie misure adeguate per impedire l'aggravarsi del fenomeno

Con l'eroina aumenta l'uso di alcool e psicofarmaci

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Gli arresti effettuati nei giorni scorsi a San Benedetto del Tronto nei confronti di cinque giovani hanno riproposto in maniera quanto mai preoccupante il fenomeno della diffusione della «droga» in città e nei comuni limitrofi. L'apparente calma con cui è trascorsa l'estate aveva fatto quasi dimenticare i problemi che numerosi giovani — frequentatori dell'ambiente della Rotonda e non — si trovano ad affrontare quotidianamente, perché senza lavoro, perché soli, perché senza prospettive: poi improvvisamente ecco che si torna a parlare di droga. Lungi da noi la minima intenzione di voler individuare nei cinque arrestati dei giorni scorsi i responsabili della presenza preoccupante della diffusione delle tossicomanie o della diffusione della droga. Certo che né con gli arresti ultimi, né con quelli passati (tutti con le stesse caratteristiche) si affronta e si risolve il problema. La pura repressione, la si deve fare seriamente nei confronti degli spacciatori e delle grosse centrali di smercio della droga, non certo nei confronti di giovani, sorpresi — magari per la prima volta — a «fumare».

Ma a San Benedetto i consumatori più o meno abituali di droga in questo ultimo periodo sono veramente aumentati? Cosa è stato fatto per la prevenzione? Intanto si può dire, ad esempio, che a livello regionale la proposta di legge n. 120 (ad iniziativa dei consiglieri comunisti Diotallevi, Malgari Amadei, Del Bianco, Romanucci, Loccarini e Brutti) su «disciplina degli interventi regionali in materia di prevenzione, cura e riabilitazione delle tossico-dipendenze» è rimasta ancora inascoltata. Per contro, si è obbligati a riconoscere che vi è stata una crescita fisiologica dei tossicodipendenti. Lo dimostra anche il maggior numero di casi denunciati dagli stessi ammalati, dai familiari e dai medici. E tuttavia il fenomeno è meno grave di quello che si potesse prevedere, data l'assenza di strutture adeguate. Ma, quali strutture?

Oramai non è più tempo di parlare di centro di cura e di abilitazione dei tossicodipendenti, poiché tutte le esperienze in Italia stanno dimostrando, in maniera più o meno accentuata, il fallimento di questo tipo di interventi, fondamentalmente emarginanti (la proposta di legge regionale del PCI si basa su questa considerazione), mentre si deve parlare del potenziamento delle strutture curative, con immissione di personale specializzato negli ospedali civili e del potenziamento di strutture deputate al reinserimento sociale, come i Centri di Igiene Mentale provinciali. Cura e riabilitazione debbono essere concomitanti. Ma soprattutto si deve continuare nella politica di *mobilitazione culturale* dei giovani, intervenendo soprattutto nella scuola, dove maggiore è presente il rischio, utilizzando in maniera alternativa l'insegnamento interdisciplinare, e i sussidi didattici. A questo proposito si può citare l'utilizzo del materiale audiovisivo per far autogestire agli studenti una ricerca sulle tossicodipendenze.

Ma guardiamo meglio il fenomeno della diffusione: per quanto riguarda la droga cosiddetta pesante si è riusciti, almeno in parte, a tamponare il fenomeno. Si registra invece un forte incremento dell'uso di psicofarmaci (Talvin, Cardiostenolo, ecc.); per chi non riesce a procurarsi il farmaco per «vie legali», c'è il *ripiego* in farmacia, o l'alcool. In tutti i reparti «medicina» degli Ospedali vi è stato un aumento di ricoverati per malattie collegate all'abuso dell'alcool con fasce di età sempre più giovani. Fatto grave è la diffusione dell'eroina. Specialmente nella zona di San Benedetto si assiste all'utilizzo di eroina tagliata con stricnina per motivi «commerciali». In questo modo infatti l'effetto dato da questo veleno maschera la scarsa quantità di eroina venduta e permette allo spacciatore un notevole guadagno.

In linea generale si assiste all'ulteriore abbassamento della fascia d'età dei giovani che usano tali sostanze, soprattutto quelle psicofarmacologiche, per scivolare successivamente verso l'eroina. Dunque, un particolare impegno si richiede a tutti, a San Benedetto. Il Comune ha già avviato un lavoro di analisi e di collegamento con le scuole, le famiglie, le strutture sanitarie. Ma al di là degli interventi sulle strutture, resta il problema di dare uno *spazio creativo* ai giovani, particolarmente a quelli caduti nel «giro», uno spazio dove poter vivere e «autogestire» la propria esistenza.

San Benedetto è caratterizzata per il fenomeno della diffusione della «droga» in modo decisamente negativo. Il comune deve quindi avere un impegno maggiore nell'affrontare questo problema. E' molto difficile individuare quali siano i motivi di questa caratterizzazione negativa. Innanzitutto crediamo che la presenza del porto faciliti molto la possibilità di rifornimento di droga. E poi i giovani sono sottoposti alla situazione particolare, per cui d'estate vengono stimolati da esperienze diverse, da scambi dal punto di vista culturale, del divertimento (tra l'altro il giovane riesce a trovare solo attività lavorative stagionali legate al turismo); d'inverno, per la nota mancanza di strutture aggregative, questo fermento — per quanto caotico — cessa e i giovani si ritrovano senza lavoro e senza possibilità creative e ricreative. Quei giovani (ci si passi il discorso un po' riduttivo e schematico) che per sfuggire a questa situazione si rifugiano nella droga, credendo di risolvere i propri problemi, si ritrovano emarginati un'altra volta ed etichettati ed additati dall'opinione pubblica come «drogati», con quanto di razzistico questo termine implica a volte. Ma il disagio giovanile vuole non una risposta... da carabinieri, ma dalle forze politiche e dalla società, un inserimento nel mondo del lavoro.

Franco De Felice

FOTOFINISH SPORT

L'Anconitana e Freud

ANCHE questa settimana dovremmo continuare a sparare a zero sull'Anconitana. Si deve usare forzatamente il condizionale, perché dopo la ennesima figuraccia (sconfitta esterna in casa di un volitivo Senigallia), c'è stato nell'ambiente dorico un fatto nuovo, inaspettato, clamoroso. Infatti, quasi a voler mettere le mani avanti, a crearsi un alibi, i giocatori biancorossi, criticati per settimane sulle pagine dei giornali locali, hanno preso una iniziativa come minimo originale. Domenica sera dopo il rientro, con il magone della sconfitta e tante delusioni, gli atleti dorici hanno stilato (non si sa se si siano riuniti prima in assemblea) un comunicato stampa, firmato dal capitano De Chiara.

Cosa dicono i giocatori, cosa vogliono far sapere agli sportivi sempre più scontenti e agli amici-nemici cronisti sportivi? Il documento con un linguaggio in parte burocratico, permeato di un senso quasi pietistico e una punta di retorica fuori luogo, cerca di illustrare i motivi che hanno portato, dopo appena quattro giornate di campionato, a una situazione di crisi e di sconforto all'interno della Società.

Leggiamo qualche riga dello «storico documento»: «Data la situazione non consona alle nostre possibilità che la nostra squadra può esprimere in questo campionato — si rileva con toni autocritici — noi giocatori ci rendiamo responsabili dei risultati negativi finora acquisiti. Tale situazione è comunque determinata da fattori estranei alle cose del calcio e che rivestono per alcuni di noi, gravi problemi personali».

Dopo parole quasi commoventi indirizzate all'allenatore Neri (nell'occhio del ciclone; la gente già si domanda se riuscirà a prendere a Natale il panettone omaggio della società!), il messaggio tenta disperatamente di compiere un'ultima impennata toccando il cuore, il sentimento dei tifosi: «Chiediamo a tutta l'opinione pubblica, agli sportivi, ai nostri dirigenti di darci l'ultima prova di appello per domenica a Bellaria, dove andremo con tutto il nostro orgoglio di uomini e di atleti per iniziare il riscatto (addirittura, ndr) che Ancona sportiva merita».

Che dire? Volendo fare una prima riflessione, c'è da valutare che posizioni del genere, possono anche essere (se realmente ispirate ad un senso di lealtà e di modestia) accettabili. Non abbiamo mai voluto identificare il moderno giocatore di fool-ball con il prototipo che non parla, non sente, non vede.

Ci sia consentita una ultima considerazione: ci permettiamo di suggerire al presidente Maiani di attendere ancora un po' ad assumere un eventuale sostituto dell'allenatore Neri. Forse, visto la sottilineatura dei giocatori circa l'esistenza tra loro di forti problemi personali, sarebbe meglio che a questo punto l'assunzione di uno psicanalista a tempo pieno, o se proprio di Freud non si vuole sentir parlare, magari di un padre spirituale..., alla padre Eligio, per intenderci.

emme

Non pagano i logori strumenti della DC umbra

PERUGIA — Una certa letteratura umbra pre-industriale, la cui datazione è fissabile intorno agli ultimi decenni del secolo scorso, parlava dell'Umbria come «terra esclusivamente di canti e di uomini pii».

Forse la memoria di questa diceria deve essersi radicata a lungo nelle psicologie e nei comportamenti collettivi di parte dei nostri conterranei se è vero che torna ciclicamente ad aleggiare sopra le nostre teste e a tenere desta l'opinione pubblica.

I mallevadori di questa operazione possono essere identificati storicamente in tanti fattori: dal «consacrato» spirito mistico degli umbri al fatto che la nostra regione ha davvero fornito al calendario una serie di nomi prestigiosi.

Tanta parte in questa direzione l'ha svolta la Democrazia Cristiana. E' o non è forse il partito cattolico. E allora nessuno si potrà stupire più di tanto se anche in epoca moderna la DC umbra si fa portavoce della teoria e della pratica dei «santi in paradiso». Quale occasione migliore anzi potrà essere il giorno del patrono d'Italia se i dirigenti della DC si incontrano, dopo le orazioni religiose e le manifestazioni civili, con il presidente del Consiglio dei ministri per chiedergli un «favore», sia pure a nome di tutta l'Umbria?

I «santi in paradiso» sono stati un tristemente noto cavallo di battaglia della DC umbra per tutti gli anni '50 e '60 quando per ottenere un piccolo finanziamento e un posticino di lavoro bisognava far intervenire il boss democristiano romano.

Chi può negare questo in tutta verità? Se c'è si faccia avanti.

Ora la lettera di Germano Marri all'on. Andreotti rende giustizia all'Umbria di questo male assai antico. Infatti gli umbri nel corso di quest'ultimo decennio e soprattutto dopo la nascita della Regione hanno dimostrato di poter ampiamente fare a meno di questo, quasi borbonico, sistema collaudato di potere.

La DC dunque si incontra in dispregio di un voto e di un dibattito approfondito del consiglio regionale che aveva deliberato di rivendicare per ben 39 comuni l'inclusione nei benefici della legge 183 con Andreotti per chiedere che tutto il territorio regionale venga invece incluso in quei parametri sufficienti per ottenere i finanziamenti.

Ben sapendo la DC che già il CIPE aveva bocciato una tale richiesta che era stata fatta non da un singolo partito ma dalla giunta regionale e che il CIPE l'aveva respinta.

Ma la DC non è contenta ancora. Dà infatti su questo, come informa la «Nazione» di ieri, battaglia campale. In Valnerina Pino Sbrenna, Loreto Luchetti vorrebbero ergersi a paladini degli umbri con il rischio però che questa loro iniziativa possa far perdere le possibilità esistenti per usufruire dei benefici della legge.

E per l'ennesima volta vogliamo ricordare che la DC, dopo l'orientamento del CIPE, aveva attivamente partecipato in sede di commissioni consiliari ad individuare i 39 comuni per poi sconfessare clamorosamente tale operato in Consiglio e fuori di esso.

Per finire sul piano della cronaca c'è da registrare infine una curiosa ma emblematica incongruenza.

Ipotizzare per la Valnerina uno sviluppo industriale, come si rileva dalle dichiarazioni della giunta, equivale a una «presa in giro» e a una «mistificazione demagogica» che impedisce di raccogliere popolazioni e amministrazioni intorno ad un realistico «progetto di sviluppo economico capace di utilizzare le esigenze vere di quel territorio».

Quest'episodio dimostra ad un tempo la sfaccettatura della DC umbra che adopera ancora questi strumenti logori accanto a concezioni e modi diversi rispetto al passato e la complessità della battaglia unitaria per il progresso e lo sviluppo.

Progresso e sviluppo però sono concetti del tutto laici: si fondano sulla capacità e sulla ragione umana. E di questo bisogna che la vita politica umbra e soprattutto la DC si attrezzi.

Mauro Montali

Una lettera di Marri al presidente Andreotti

La giunta regionale chiede l'applicazione della «183»

Nel messaggio inviato anche a Morlino e Donat Cattin si sollecita una riunione con il CIPE - 500 imprese attendono i finanziamenti

PERUGIA — Oltre 500 imprese attendono l'applicazione della 183. La Giunta regionale chiede un incontro con il CIPE per l'applicazione della legge 183 a favore degli investimenti nell'industria. Il presidente Germano Marri ne ha espressamente affermato la necessità in una lettera al presidente del Consiglio Giulio Andreotti, al ministro per il bilancio e per le regioni Morlino e al ministro per l'industria ed il Commercio Donat Cattin nella quale denuncia la grave situazione determinatasi in seguito alle difficoltà di attuazione della legge 183.

Ad un anno, e mezzo dall'approvazione in Parlamento del provvedimento, in una situazione di grave crisi economica, il settore industriale non ha beneficiato di nessuna legge di incentivi e crediti agevolati per favorire gli investimenti. In Umbria in particolare, nonostante in due delibere della Regione sia stata appositamente richiesta l'applicazione della legge per l'intero territorio regionale, il ministro del bilancio ha espresso una volontà esattamente contraria proponendo parametri e soglie tali da escludere 34 comuni per circa il 95 per cento delle domande di investimento.

Germano Marri nella sua lettera ricorda come il Consiglio Regionale abbia di recente approvato un atto proposto dalla Giunta regionale (previa consultazione delle organizzazioni sindacali e dell'associazione degli industriali) con il quale veniva avanzata al CIPE la richiesta di interessare ai nuovi investimenti le aree industriali di 39 comuni dell'Umbria.

Nonostante ciò e nonostante quanto fu affermato in sede di commissione interregionale e in sede CIPE con le Regioni, il CIPE stesso non ha assunto alcuna deliberazione. «Il dato grave — rileva il presidente della Giunta — è che ciò impedisce alla Regione Umbria di esaminare le richieste di oltre 500 imprese, pari a circa 130 miliardi di investimenti; giova ricordare che la regione dell'Umbria, pur avendo sempre sottolineato la situazione di sottosviluppo della quasi totalità del territorio umbro, ha compiuto una scelta responsabile e coerente con l'obiettivo di sbloccare la situazione e di facilitare la rapida attuazione della legge.

Al contrario — continua Marri — il comportamento del CIPE rischia di impedire una politica programmata di investimenti e di determinare l'aggravamento della situazione economica».

Dibattito su giovani e occupazione al direttivo regionale del PCI

PERUGIA — Le quotazioni della occupazione e del malessere giovanile, dello sviluppo dei rapporti politici unitari tra le forze politiche democratiche, dell'organizzazione e della presenza del partito e del movimento sono state discusse ieri mattina dal comitato direttivo regionale del PCI.

Il segretario regionale Gino Galli ha svolto la relazione introduttiva a cui ha fatto seguito una discussione nella quale sono intervenuti i compagni Vincenzo Acciacca, Francesco Ghirelli, Alberto Provantini, Claudio Carnieri, Giorgio Stablum e Bruno Nicchi.

Galli ha poi brevemente concluso il dibattito. La discussione ora proseguirà nei comitati federali di Perugia (sabato) e di Terni (lunedì) e in una seduta, già fissata per il 24 ottobre, del comitato regionale.

Dibattito in fabbrica sulla presenza di ossido di carbonio alle acciaierie

Denunciati nell'assemblea i pericoli del reparto LET

Alla riunione dei lavoratori è intervenuto anche il personale del MESOP - Non si tratta di fomentare allarmismi ma nemmeno di sottovalutare la portata del fenomeno - Nuovi e più completi accertamenti nei prossimi giorni

TERNI — Non si tratta di fare allarmismi, ma nemmeno di sottovalutare i pericoli: questa, in maniera molto schematica, l'opinione espressa dai lavoratori del reparto LET dell'Acciaieria, di ossido di carbonio nel sangue.

Questa opinione l'hanno espressa ieri mattina, senza esasperazioni ma con fermezza, durante l'assemblea che si è svolta all'interno del reparto. Ieri mattina vi hanno partecipato soltanto gli operai del primo turno. Nel pomeriggio e nella notte la stessa cosa hanno fatto gli operai del secondo e del terzo turno, mentre quelli del quarto lo faranno questa mattina.

All'assemblea è intervenuto anche personale del MESOP, il servizio di medicina del lavoro gestito dalla Provincia, che ha l'incarico di effettuare i rilievi e le visite preventive alla «Terni». Dai controlli annuali sullo stato di salute dei lavoratori del LET il personale medico del MESOP ha potuto riscontrare che 60 dei 100 soggetti esaminati presentavano tracce di carbossiemoglobina nel sangue.

Detto in questi termini il fenomeno appare certo meno allarmante di come era stato formulato qualche giorno fa, quando si sono sapute le prime indiscrezioni. Si era infatti parlato di una presenza nel sangue di ossido di carbonio nella percentuale del 5%. Se questa fosse stata realmente la percentuale riscontrata, la conclusione da trarre era che al LET l'aria è proprio irrespirabile.

Per riscontrare una intossicazione di questo tipo, il malato deve essere stato in un ambiente nel quale la presenza di particelle di ossido di carbonio nell'aria è di 260 ogni milione.

E' questo un discorso tecnico, comprensibile soltanto agli esperti. Se si tiene conto che il limite massimo consentito dalla legge è di 50 particelle di ossido di carbonio ogni milione, anche uno sprovveduto ha tuttavia la dimensione della gravità di questo dato.

La notizia che circolava originariamente era questa. Come stanno invece i fatti? La percentuale è giusta, ma nel sangue non c'è ossido di carbonio, bensì carbossiemoglobina. La malattia è sempre la stessa: si tratta di una intossicazione dovuta all'esalazione di ossido di carbonio, di cui appunto la carbossiemoglobina è l'effetto.

Cambiando i termini si ha però una modifica sostanziale del quadro. Se, secondo il primo dato, si era in presenza di un tasso eccezionale, che avrebbe potuto provocare gravissimi disturbi: nausee, infiammazione delle vie respiratorie, nei casi più gravi, persino lo stato di coma. Secondo ulteriori precisazioni siamo invece di fronte a un tasso di intossicazione preoccupante, ma non tale da creare panico. Il 5% di carbossiemoglobina nel sangue si può riscontrare anche in un fumatore che consumi ogni giorno due pacchetti di sigarette.

Che cosa hanno detto i lavoratori in assemblea? Negli interventi sono state fatte parecchie proposte: in primo luogo è necessario intervenire la dove esistono fonti di inquinamento, anche se, per adesso, non è stato accertato con sicurezza che i casi di intossicazione scoperti siano da mettere in rapporto con l'ambiente di lavoro. Al LET l'ossido di carbonio c'è e ce n'è pure parecchio.

Secondo la direzione aziendale l'aria che si respira nel reparto contiene una percentuale di ossido di carbonio non superiore a quella prevista dalla legge. Ci sarebbe cioè una percentuale di 50 particelle del gas ogni milione.

Pur accettando questa versione, ci sono elementi per denunciare un ambiente di lavoro parecchio nocivo. Per di più i tecnici del MESOP hanno accertato che nell'interno del LET vi sono dei punti dove l'inquinamento tocca delle punte fortissime, tali cioè da poter gravemente compromettere la salute di chi è costretto a lavorarvi vicino. Queste fortissime concentrazioni del gas sono state accertate nelle immediate vicinanze delle bocche d'uscita dei forni. Al LET ve ne sono otto. Qui vi sarebbe una percentuale di ossido di carbonio nell'aria di 250-300 particelle ogni milione. Come si vede, si è proprio al limite della sopportabilità umana.

Da parte della direzione aziendale si è fatto notare che nessuno lavora nelle immediate vicinanze delle bocche, di uscita dei forni. E che quindi le esalazioni di ossido di carbonio si disperdono nell'aria.

I lavoratori, in assemblea, hanno sostenuto che è qui che bisogna intervenire per risolvere il problema. Una proposta in tal senso è stata avanzata alla direzione, la quale ha dichiarato di essere intenzionata a prendere delle misure.

Il nodo da sciogliere, dopo l'assemblea di ieri che è servita a chiarire la vicenda, appare proprio l'urgenza di creare nella fabbrica delle condizioni di lavoro tali da tranquillizzare gli operai.

Nei prossimi giorni sarà accertato meglio in quale misura i casi di intossicazione individuati sono dovuti all'ossido di carbonio che si respira all'interno del LET. Per questa ragione gli esperti del MESOP torneranno nuovamente nel reparto e controlleranno lo stato di salute dei lavoratori al loro ingresso e alla loro uscita dalle Acciaierie. Verificare la presenza nel sangue di carbossiemoglobina non è semplice. La percentuale può variare a seconda dell'esposizione o meno all'esalazione del gas. Il MESOP userà nelle nuove analisi delle tecniche più sofisticate.

Tutti i lavoratori che si sono fatti visitare nelle cliniche del lavoro di Foligno e di Perugia sono tornati a casa con dei responsi tranquillizzanti. A Perugia è tuttora in osservazione un lavoratore del LET al quale è stata riscontrata una intossicazione cronica da ossido di carbonio.

g. c. p.

Si è fatta luce sull'omicidio di S. M. in Neve

Ha ucciso il confinante per una striscia di terra

Un delitto assurdo dopo anni di litigi e querele Antonio Toni è stato trasferito al carcere di Rieti

TERNI — Antonio Toni, l'ottantatreenne coltivatore di Calvi che ha ucciso un suo confinante, Bonaventura Lorenzoni, è stato ieri mattina trasferito presso il carcere di Rieti. Di prima mattina ha lasciato via Carrara, dove era stato condotto appena commesso l'omicidio. A Rieti l'omicida sarà interrogato dal magistrato, il quale gli formulerà l'accusa di omicidio premeditato. Sempre ieri mattina è stata eseguita l'autopsia della vittima, Bonaventura Lorenzoni.

Un omicidio, quello maturato a Santa Maria in Neve, una frazione di Calvi dell'Umbria distante un paio di chilometri senza risvolti oscuri. I due si odiavano da lungo tempo. Il motivo: una striscia di terra contesa.

Litigi, querele, sopralluoghi di geometri, hanno diviso in questi anni i due confinanti. Antonio Toni, un volto consumato dalla fatica, scavato, duro, sabato sera ha imbracciato il fucile, un calibro 16, e dalla finestra della propria camera ha sparato a Bonaventura Lorenzoni. E' stato un facile bersaglio, anche se è ancora da accertare l'intenzionalità dell'omicidio, la vittima si è accasciata al suolo, colpita mortalmente.

Spirerà lungo la disperata corsa verso l'ospedale più vicino, tra le braccia del figlio.

Lorenzoni era consigliere della democrazia cristiana da ben due legislature. Sia l'omicida che la vittima facevano gli agricoltori, un lavoro ingrato, poco remunerativo.

La terra a Calvi dell'Umbria, come altrove, rende poco. Eppure per pochi metri di terreno c'è ancora chi uccide. Purtroppo gli aspetti deteriori della cultura contadina sono duri a morire. In passato vere e proprie faide familiari per questioni di confine erano tutt'altro che rare. Questo delitto ci ha riportati indietro di parecchi decenni.

● PERQUISIZIONI PER LA DROGA A TERNI

TERNI — Quattro perquisizioni per droga sono state effettuate ieri mattina dalla squadra mobile.

Due sono andate a vuoto, due hanno portato al sequestro di due sacchetti di polvere bianca e di una fiala di liquido scuro, quasi sicuramente olio di hascisc, di cinque palline verdi, che il giovane possessore ha dichiarato essere allucinogeni acquistati a Roma.

Giornata di lotta proclamata dai sindacati in due importanti settori dell'economia

Oggi in sciopero ceramisti e braccianti

Gli artigiani ancora senza contratto - Intransigente atteggiamento dell'unione degli agricoltori

PERUGIA — Giornata di lotta in due comparti produttivi. Lo sciopero di oggi riguarda i ceramisti di Deruta, Umbertide e Città di Castello e i braccianti del comprensorio di Perugia.

Le due vertenze hanno ormai una storia molto lunga si caratterizzano per l'estrema rigidità ai limiti dell'ottusità, manifestate dalle controparti.

Per quanto riguarda i ceramisti come si ricorderà, il problema nacque alcuni mesi fa, quando alcune aziende artigiane si rifiutarono di applicare il contatto nazionale. In giugno si svolse a Deruta una grande manifestazione, poi si ebbero due successivi incontri fra sindacati e imprenditori presso l'ufficio regionale del lavoro.

Le aziende artigianali brillarono però in quella occasione per la loro ottusità nel corso della trattativa, intrapresa peraltro con un atteggiamento di grande disponibilità da parte della federazione unitaria. C'è da aggiungere inoltre che i piccoli imprenditori del settore della ceramica cercarono, con «una provocatoria furberia», di evitare l'applicazione del contratto nazionale.

Questo infatti era stato firmato dai loro stessi rappresentanti e, per evitare di rispettare i patti, gli artigiani ceramisti di Deruta, Umbertide e Città di Castello affermarono di non riconoscersi nella organizzazione che aveva sottoscritto l'accordo e giunsero addirittura a creare una nuova associazione provinciale.

Da allora lo scontro ha avuto un continuo crescendo sino ad arrivare alla manifestazione di giugno e allo sciopero di oggi.

La vertenza dei braccianti ha anche essa rivelato l'assoluta chiusura della controparte con particolare riferimento all'Unione Agricoltore. Alla fine di agosto ci fu l'interruzione delle trattative che ripresero poi il 30 settembre.

A seguito di quell'incontro apparve chiaro ancora una volta, afferma il volantino delle segreterie sindacali provinciali, che gli agrari non avevano nessuna intenzione di tentare una mediazione. Si ebbe perciò una nuova sospensione delle trattative e quindi la decisione da parte dei sindacati di procedere a scioperi di 24 ore in tutti i comprensori della Provincia. Oggi è la volta di Perugia, poi mano mano, di tutte le altre zone.

Le organizzazioni sindacali convocano questa mattina i lavoratori del settore ad una assemblea generale che si svolgerà alle ore 10 presso la sala del Consiglio Comunale di Perugia.

Tra gli obiettivi di lotta: trasformazione, sviluppo in senso produttivo dell'agricoltura, sviluppo della occupazione, sviluppo e controllo degli investimenti, messa a coltura delle terre incolte, programmazione e piani di zona, sviluppo dei piani di settore.

Su queste questioni, oltre che su problemi di adeguamento salariale, è avvenuta la rottura delle trattative il 30 settembre.

L'Unione agricoltori infatti giudica la piattaforma sindacale eccessiva e accusa CGIL CISL e UIL di voler discutere intorno a problemi che non sono di loro competenza quali: gli investimenti la programmazione, il tipo di coltivazione da farsi.

I sindacati fanno comunque sapere che sono disposti a riprendere le trattative, disponibili alla mediazione. Non accettano però nessuna limitazione in materia dei contenuti della contrattazione, ciò infatti suonerebbe come una vera e propria riduzione del ruolo del sindacato nel suo complesso.

I funerali del compagno Mancini

PERUGIA — Una folla muta e tante bandiere rosse listate a lutto. In questo modo i comunisti umbri e i cittadini di Umbertide hanno testimoniato il loro affetto per Alberto Mancini e il loro profondo cordoglio.

Alle 14 di sabato il feretro è stato spostato dalla camera ardente, allestita presso l'atrio del Palazzo Comunale, alla piazza. Poi fra il silenzio commosso dei presenti il compagno Francesco Innamorati ha pronunciato l'orazione funebre.

Dopo aver tratteggiato la figura di Alberto Mancini e aver ricordato la sua profonda umanità e passione politica, il compagno Francesco Innamorati ha ribadito che oggi c'è bisogno, come 30 anni fa, per il partito e per lo sviluppo della democrazia di uomini che siano in grado di porsi alla testa di grandi lotte.

Il solo modo di ricordare degnamente il compagno Alberto, ha concluso Innamorati, è quello di proseguirne l'opera con lo stesso spirito di sacrificio, con lo stesso entusiasmo ed intelligenza. La battaglia è ancora lunga e difficile, il partito che Mancini ha contribuito a costruire ha ancora in mano come allora, la bandiera della lotta per l'emancipazione delle masse. Né di pace né di rassegnazione c'è bisogno oggi, ma di impegno nel movimento e di intelligenza.

In questo la figura del compagno Mancini, il suo ricordo sono ricche di ammaestramenti e suggerimenti. Terminata l'orazione funebre si è svolto il corteo che ha raggiunto il monumento ai caduti della Resistenza. Il feretro è stato poi trasportato ad Agello, dove è stato sepolto.

Primo successo contro il Monza

La Ternana ha trovato finalmente i due punti

I rossoverdi che sembrano trasformati hanno dimostrato il loro carattere

TERNI — Finalmente il primo successo è arrivato e con esso torna la tranquillità e la serenità, utili a Marchesi per continuare il suo prezioso lavoro che sta raccogliendo i primi frutti. Una vittoria; soprattutto, che ha entusiasmato per il modo in cui è maturata. Il Monza è stato letteralmente preso d'assalto per tutti i 90 minuti giocati dai rossoverdi con grande determinazione e forza d'animo.

E' in questa circostanza che è anche venuto fuori il carattere di questa squadra che non si è arresa di fronte alla sorte avversa, alle crudeltà degli avversari e alla scelleratezza di un arbitro che tutto ha perdonato ai lombardi e niente ai rossoverdi.

Una vittoria dunque contro tutto e contro tutti, che serve senz'altro ad alzare il morale a questi giovani, piuttosto dimessi dai risultati negativi e dalle critiche, a volte anche cattive, che sono loro piovute addosso. E soprattutto molto importante è stato il recupero di determinati uomini. Parliamo di Biagini, che è tornato ad essere il cursore dello scorso anno, di Caccia, magnifico coordinatore e suggeritore delle azioni rossoverdi, di Bagnato, davvero brillante per almeno 0 minuti di gioco.

Vi è stata poi la conferma di alcuni uomini, pedine fondamentali nella Ternana di quest'anno e parliamo dei vari Casone, Gelli, Volpi, Cei, La Torre, Mascelle, Passalacqua. Un discorso a parte meritano le due punte. Domenica scorsa Zanolla è parso in ripresa, più mobile e combattivo, e anche fortunato in un paio di circostanze, in definitiva in via di ripresa e speriamo che il centravanti confermi nelle prossime settimane le nostre impressioni; De Rosa invece sta risentendo inevitabilmente del salto di categoria e si trova maledettamente in difficoltà con avversari duri e che gli stanno attaccati alle costole.

In definitiva, con il recupero di certi elementi la Ternana sembra aver trovato il giusto equilibrio

Adriano Lorenzoni

Oltre dieci milioni di danni per il maltempo a Perugia

PERUGIA — Sono bastate due ore di pioggia, 30 mm. di acqua, a causare ieri pomeriggio a Perugia una situazione di quasi emergenza.

Dalle 14,30 alle 19 i vigili del fuoco hanno operato ben 63 interventi nelle varie zone della città per liberare case, scantinati e negozi invasi dalle acque.

Anche se la quantità di acqua abbattutasi su Perugia non è eccezionale, i danni sono stati causati dall'estrema violenza del nubifragio.

Da segnalare in particolare un palazzo in via S. Galligano, un punto dove le acque defluiscono, di tre piani invaso fino al secondo. I vigili del fuoco hanno fatto evacuare le famiglie che li abitavano.

La situazione nella provincia di Perugia è invece molto migliore. Anche se piove un po' dappertutto non si segnalano danni di rilievo.

A Perugia i danni ammontano invece a qualche decina di milioni.

Nella tarda serata di ieri il fiume Tevere è straripato in più punti nei pressi di Perugia, provocando ingenti danni alle colture.

Sta per insediarsi il consiglio di amministrazione dell'ente di sviluppo agricolo

Il bilancio dell'ESU non è in rosso

Nell'approssimarsi dell'entrata in funzione del Consiglio di amministrazione dell'Ente di Sviluppo agricolo dell'Umbria è giusto dare uno sguardo d'insieme al complesso dell'attività che è stata realizzata durante la gestione commissariale del comp. Silvio Antonini.

Non è qui l'occasione per fare la storia della nascita degli Enti di Sviluppo e i fini che forze ben precise si proponevano di realizzare e nemmeno è il momento di riproporre tutte le questioni e le cause perchè in Umbria si giunse al commissariamento dell'Ente. Altre volte abbiamo avuto occasione di parlarne e di dare un giudizio estremamente chiaro e preciso sulle responsabilità di quelle forze politiche che obbligarono la Regione ad andare verso tale soluzione.

Il periodo della gestione ESU del compagno Antonini inizia perciò in un clima particolarmente difficile, in cui coloro i quali avvertono che qualcosa sta cambiando non vogliono e non si rassegnano a lasciare quello che hanno sempre ritenuto essere un loro feudo e strumento di potere.

A questa logica, che è una delle cause della situazione di crisi del Paese, sacrificano tutto e cercano di montare un clima che non consenta di operare.

Non possiamo dimenticare che questo periodo coincide con una situazione non certamente favorevole alle questioni dell'agricoltura.

In ultimo, un quadro istituzionale che seppur si va arricchendo dell'esperienza regionalista rimane stretto in bardature e sovrapposizioni di enti in settori vitali (Ente Val di Chiana, Consorzi di bonifica, ecc.). Se aggiungiamo a tutto questo le difficoltà di reperire risorse finanziarie adeguate, abbiamo con chiarezza il quadro in cui va collocata la riflessione su questi anni della gestione ESU da parte del compagno Antonini.

Dobbiamo allora subito dire che si poteva scegliere rispetto a due prospettive di azione: trattandosi di gestione commissariale nulla vietava che si svolgesse una semplice attività di normale amministrazione oppure che si portasse avanti una politica svincolata da una dialettica democratica con i soggetti delle campagne e gli enti democratici territoriali.

L'attività di questi anni ha dimostrato invece che si è scelta la strada del coinvolgimento e del confronto democratico, di cui l'esempio più evidente è stata la Conferenza agraria regionale di Spoleto del novembre 1975, da cui durante la preparazione presero vita le consulte comprensoriali.

L'Ente di Sviluppo ha contribuito in maniera rilevante a portare avanti la politica regionale, in questo non si è limitato solo a rendere concrete le scelte del Consiglio regionale, e questo già sarebbe stato un fatto di grande significato, ma si è anche offerto contributi autonomi di qualità.

In questo senso vanno valutati i risultati raggiunti nella definizione delle politiche settoriali. In Umbria si hanno programmi ed esperienze definite e valide in settori strategici (zootecnia, tabacchicoltura, viticoltura, eccetera).

All'interno di queste linee va sottolineato lo sforzo compiuto per assicurare la crescita del tessuto produttivo e della imprenditorialità nelle campagne. In questi anni vi è stata la crescita e l'affermazione del movimento cooperativo, il ruolo principale è stato svolto dai diretti protagonisti (coltivatori diretti, imprenditori agricoli, ecc.) ma non va disconosciuto il lavoro attento e continuo assicurato dall'Ente di Sviluppo.

Questo impegno si è strettamente saldato al disegno di andare a chiudere l'intero processo produttivo, favorendo la crescita delle strutture e dei processi di trasformazione e commercializzazione. Non minore impegno è stato assicurato perchè questo lavoro si unificasse al processo di rinnovamento nelle campagne, andando a far sì che fosse possibile introdurre nell'agricoltura umbra i risultati della ricerca e della scienza e cercando un rapporto proficuo con gli enti, con gli operatori di tali settori.

Se l'agricoltura umbra non è andata alla deriva ma ha assicurato reddito e occupazione per un numero di cittadini umbri non irrilevante questo è anche da ascriversi agli interventi e alla politica dell'ESU.

E' bene, giunti a questo punto, ricordare alcuni dati estremamente significativi

1. il volume degli impegni di spesa negli ultimi tre anni e mezzo è cresciuto di oltre due volte e mezzo rispetto al quinquennio precedente;
2. nel settore zootecnico gli impegni assunti per le opere eseguite od in corso o in appalto sono complessivamente intorno agli 11 miliardi. Un'attività promozionale verso le linee di nuove iniziative come il piano suinicolo, i progetti per il miglioramento genetico del patrimonio bovino da latte, la riorganizzazione dell'allevamento della razza chianina, i progetti per le carni integrative, ecc.;
3. nel settore vitivinicolo potenziando le strutture di trasformazione e commercializzazione del vino umbro, anche qui intervenendo per un complessivo di 1.142 milioni;
4. nel settore tabacchicolo, specialmente per l'attività dell'ESU si è potuto avere un «privilegio» per l'Umbria nell'intervento della CEE, ciò ha avuto riflessi positivi sul reddito e l'occupazione (1.330 operai agricoli, 1.200 coltivatori diretti).

Si potrebbe seguitare a citare a lungo i dati che vengono raccolti per un giudizio «leggibile» a tutti in un volumetto di sintesi elaborato dal Servizio Piani e Programmi dell'ESU.

Questo è il quadro e il giudizio reale, senza forzature sull'attività svolta dall'Ente di Sviluppo dal 1973 ad oggi.

Il Consiglio di Amministrazione che nei prossimi giorni andrà ad insediarsi ha di fronte un quadro sostanzialmente positivo, su cui innestare un'azione che riprogetti e disegni la politica dell'ESU alla luce del nuovo che è venuto avanti, la legge 382, il Piano Agricolo-alimentare, la legge regionale sull'ESN, eccetera.

Il lavoro di questi anni ha consentito di avere oggi dei punti di riferimento, ora con il contributo di ogni forza politica, sociale ed economica che voglia sul serio far avanzare le aspirazioni di processo del popolo umbro, è possibile andare avanti assicurando uno sviluppo stabile della Regione.

Francesco Ghirelli

Il Comune di Terni ritoccherà le tariffe sui suoli pubblici

TERNI — Il comune rivedrà le tariffe per l'occupazione del suolo pubblico. Questo impegno è stato assunto ieri mattina dal sindaco Sotgiu, dopo un incontro avuto coi rappresentanti della Confesercenti. All'incontro hanno partecipato anche gli assessori Rischia e De Pasquale.

Per la Confesercenti erano presenti Sparamonti e Capiato. La tassa per l'occupazione permanente (la tassa per l'ombra, come è stata definita) interessa quei negozianti che hanno una tenda, una vetrina, delle insegne, che si affacciano su una via pubblica.

Per legge il comune ha dovuto rivedere le tariffe in quanto Terni è entrato a far parte dei comuni superiori ai 100 mila abitanti. La revisione comporta per i commercianti un onere gravoso. Se prima, nella zona più centrale, ad esempio si pagava 1.800 lire al mq. secondo le nuove tariffe si dovrà pagare 12 mila lire.

La Confesercenti ha fatto presente il disagio della categoria e chiesto una revisione dei ritocchi, formulando anche degli specifici suggerimenti. Il sindaco e gli amministratori presenti si sono impegnati a rivederè la questione e a incontrarsi nuovamente

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Tre tigri contro tre tigri
LILLI: Io e Annie
MIGNON: La donna che visse due volte (VM 18)
MODERNISSIMO: La grande abbuffata
PAVONE: Colpo secco
LUX: Corri Angel corri (VM 14)
BARNUM: La maschera di cera

SPOLETO

MODERNO: Vivi o preferibilmente morti

GUBBIO

ITALIA: L'uomo sul tetto

FOLIGNO

ASTRA (Chiuso)
VITTORIA: In nome del popolo italiano

ORVIETO

PALAZZO: Donne di seconda mano
CORSO: L'inquilino del piano di sopra

TERNI

POLITEAMA: Airport 77
VERDI: Folli liberi amplessi
FIAMMA: La casa del peccato mortale
MODERNISSIMO: Rapina milionaria sconosciuto
LUX: La orca
PIEMONTE: Tora Tora Tora

Irsina si prepara ad accogliere migliaia di giovani

Una sfida alla rassegnazione

I disoccupati, anche se con difficoltà, cominciano a organizzarsi, fanno nascere cooperative agricole: cercano di smantellare quell'atteggiamento di sfiducia e di diffidenza così diffuso in ampi strati delle nuove generazioni - Aumentano le adesioni alla manifestazione - Dibattito sul piano per l'occupazione

DENSO IL CALENDARIO DELLE INIZIATIVE

Così i 4 giorni del convegno

● **GIOVEDI' 13 OTTOBRE** — Matera, apertura del corso sulle direttive comunitarie finanziate dal MAF con la partecipazione di 150 persone. Il corso si concluderà il 15 mattina. A Taccone e Irsina arrivo partecipanti.

● **VENERDI' 14 OTTOBRE** — Mattina a Taccone, prima proiezione del filmato sulla storia della borgata; pomeriggio a Taccone convegno sull'occupazione giovanile e sviluppo dell'agricoltura; formazione gruppi di lavoro; conferenza dell'Assessorato all'Agricoltura sul tema «Occupazione giovanile e piano di sviluppo regionale»; alla sera a Taccone spettacoli con gruppi di base sul tema specifico dell'occupazione delle terre e sui temi contadini in generale. A Irsina apertura rassegna cinematografica sul tema «Agricoltura e società». La rassegna continuerà tutto il giorno seguente e il 16 mattina.

● **SABATO 15 OTTOBRE** — Mattina ad Irsina convegno sulla riforma agraria; a Taccone riunione gruppi di lavoro per l'occupazione giovanile che durerà tutto il giorno. Nel pomeriggio a Taccone presentazione progetto di riutilizzazione della borgata; a Irsina apertura seminario sulle condizioni socio economiche nelle campagne; il seminario si concluderà il 16 mattina. Sera a Taccone gruppi di base e seconda proiezione della storia del villaggio.

● **DOMENICA 16 OTTOBRE** — Mattina a Taccone chiusura convegno occupazione giovanile e sviluppo dell'agricoltura con l'approvazione documenti e richieste finali. A Irsina convegno giovani ed Europa. Nel pomeriggio ore 15 a Taccone manifestazione conclusiva.

Dal nostro inviato

POTENZA — Da un lato un atteggiamento di sfiducia o perlomeno di diffidenza dei giovani verso le istituzioni, dall'altro la drammatica situazione occupazionale (le cifre sono incerte ma si calcola che siano complessivamente circa cinquantamila le persone senza un lavoro, un debole tessuto industriale costantemente minacciato: si pensi alla Siderurgica Lucana dove sono in gioco ottocento posti di lavoro; alla V Fond chiusa da un anno; un futuro incerto alla ex Pozzi di Ferrandina e alla Chimica Meridionale di Tito; la progressiva «senilizzazione» degli addetti all'agricoltura e la «fuga» dai campi in alcune zone come il Senisese e il Melfese). Eppure la rabbia e il malessere qui sembrano non avere sfogo. L'eco di quanto accade altrove sembra smorzarsi, affievolirsi.

Il «silenzio» dei giovani lucani — certamente un atteggiamento condizionato anche dal fatto di vivere generalmente in piccole comunità dove il «controllo sociale» è maggiore — come va interpretato? Come mancanza di tensione o come un dato di passività, di subordinazione? «Il processo di emarginazione dal mondo del lavoro — dice Giuseppe De Luca, segretario regionale della FGCI — l'emigrazione, lo smarrimento di una identità non solo economica e culturale ma addirittura territoriale, hanno contribuito a tutto questo».

Ma c'è un'altra faccia della medaglia; i giovani anche qui stanno vivendo esperienze nuove, difficili, a volte traumatiche. A Viggianello, da oltre un mese braccianti e disoccupati, iscritti nelle «liste» hanno occupato terreni abbandonati dall'Enel e hanno deciso di metterli a coltura. In sette giorni i terreni sono stati arati. La vita ha ripreso il sopravvento su erbacce e sterpaglie. Di recente, tramite la mediazione della Regione, si è raggiunto un accordo di massima nel quale l'Ente si è impegnato a concedere i terreni. A Bernalda, Viggiano, Montescaglioso, l'iniziativa cooperativistica — sempre mortificata quaggiù — ha preso vigore.

Qualcosa si muove dunque. «Il nostro partito — aggiunge il compagno De Luca — ha avanzato una proposta politica di sviluppo economico e sociale della regione che è giusta e realistica. La difficoltà non solo del movimento giovanile ma anche del movimento operaio, delle forze politiche democratiche è piuttosto quella di rendere praticabile questa proposta, di farla divenire patrimonio di lotta di un movimento di massa».

I tredicimila giovani iscritti nelle «liste speciali» in Basilicata sono diventati un punto di riferimento per il movimento operaio. «Il convegno di Irsina — afferma Giovanni Bulfaro, presidente regionale della Costituente contadina, membro della direzione nazionale dell'Alleanza, il quale nel tardo pomeriggio di ieri ha tenuto qui a Potenza con il sindaco di Irsina, Lotito, un incontro con i rappresentanti della stampa per illustrare l'iniziativa — vuole innanzitutto riaffermare l'impegno della nuova organizzazione sul problema giovanile, sul Mezzogiorno e sull'agricoltura».

Che cosa vi proponete? «Da un lato è necessario — egli aggiunge — rimuovere le condizioni di arretratezza che affliggono la nostra agricoltura, e quindi la necessità di un rinnovamento tecnologico, della sperimentazione e della ricerca, dall'altro consentire il recupero di tutte le risorse esistenti.

In definita due obiettivi fondamentali: assicurare un carattere stabile alla domanda di lavoro che viene dai giovani e un rinnovamento strutturale dell'agricoltura. «Riproporre il nuovo ruolo dell'agricoltura — insiste Bulfaro — significa anche saldare in termini "civili" in un nuovo rapporto la città e la campagna, compiere una saldatura politica ed ideale tra vecchie e nuove generazioni, partire da Taccone per avere una coscienza critica del passato».

Il piano giovani elaborato dalla Regione Basilicata assegna ai servizi socialmente utili il 27,4% dei giovani iscritti nelle «liste»; c'è quindi la possibilità di utilizzarli nel censimento delle risorse agrarie, nell'assistenza tecnica, nella sperimentazione utilizzando a questo proposito i centri e le aziende già esistenti (la «Pantanello» nel Metapontino, l'Istituto zootecnico «Lifoi», «Lagopesole-Filiano» nel campo della forestazione). «In sostanza la logica dei «piani verdi» deve lasciare il campo ad un metodo di programmazione democratica che rispecchi le esigenze di mercato. Necessità quindi di legare — continua — i piani di finanziamenti con i piani di trasformazione».

La Regione Basilicata parteciperà al convegno di Irsina attraverso una iniziativa specifica: una tavola rotonda con l'assessore all'agricoltura, Coviello, sul tema, «occupazione e piano di sviluppo regionale». Sono stati elaborati 44 progetti di cui ben 19 riguardano il settore agricolo e poi i beni culturali, il turismo, l'artigianato, i servizi sociali.

«Si è lavorato con impegno», dice Giacomo Schettini, primo comunista presidente del consiglio regionale della Basilicata che sottolinea, però, con rammarico come, pur nell'ampia consultazione promossa con le forze politiche e sociali, siano tenuti un po' meno proprio la partecipazione dei giovani

«Sono progetti che dovranno dare occupazione complessivamente a 3175 giovani. In base al finanziamento che spetta alla Basilicata (un miliardo e 300 milioni) ne sarebbero stati interessati soltanto 1412: la Regione ha scelto invece la riduzione della durata di alcuni corsi allargando la partecipazione».

Intanto giungono notizie di nuove adesioni alla manifestazione che inizierà venerdì 14 ottobre (avrà un prologo, se così si può dire, a Matera già dal giorno prima con il corso sulle direttive comunitarie finanziato dal ministero dell'Agricoltura e Foreste a cui prenderanno parte circa 150 persone): dalla provincia di Matera si annuncia l'arrivo di una delegazione della consulta provinciale giovanile. Altre delegazioni arriveranno giovedì mattina dalla Sardegna, dal Piemonte, dall'Abruzzo.

Ad Irsina, frattanto, i compagni della «Brigata Pablo Neruda» hanno cominciato a *imbrattare* i muri del paese con i loro *murales*.

Gianni Cerasuolo

Giovani di una cooperativa agricola al lavoro. Centinaia di giovani parteciperanno all'incontro organizzato ad Irsina dalla Costituente contadina

Una tavola rotonda sugli archivi

Torneranno in Sardegna i documenti della dominazione spagnola?

Molte carte dell'isola si trovano in città iberiche - Presenti esperti dell'ONU e dell'UNESCO

Nostro servizio

S. MARGHERITA DI PULA (Cagliari) — Si sono svolti, al Forte Village di S. Margherita di Pula, i lavori della XVII edizione della «Table ronde des archives» (che si svolge annualmente dal 1954), organizzata dal ministero italiano per i beni culturali, in collaborazione con l'archivio di Stato di Cagliari e la sovrintendenza alle arti per la Sardegna.

Il tema principale dei lavori verte sui problemi di varia natura — politici, culturali, giuridici e tecnici — relativi alla costituzione degli archivi delle nazioni di nuova formazione e al raggiungimento — come ha sottolineato il prof. Del Piazzo, direttore generale degli archivi di Stato — di accordi internazionali per la libera fruizione del materiale custodito negli archivi di tutto il mondo.

Questa edizione della «Table ronde» riveste oggi una particolare importanza per le nazioni che sono state private di propri documenti storici (per esempio le ex colonie, i cui documenti si trovano in gran parte nei vecchi paesi colonizzatori).

Questo impegno culturale e politico acquista un particolare significato per Cagliari, che è fortemente tributaria all'estero per quanto concerne la documentazione storica relativa agli anni della dominazione spagnola in Sardegna: moltissimi nostri documenti di fondamentale importanza si trovano attualmente negli archivi di città spagnole come Barcellona.

I lavori sono stati aperti nella prima mattinata del 5 dal prof. Del Piazzo, che, tra l'altro, ha letto una breve comunicazione dell'on. Pedini, sottolineando l'importanza degli archivi; quindi, dopo il saluto del rappresentante dell'UNESCO Ivans, e del delegato degli USA Rhoads, il presidente della tavola, Biljan (Jugoslavia), ha dichiarato aperti i lavori alla presenza di circa 150 partecipanti provenienti da tutto il mondo e dei delegati dell'Onu e dello Unesco.

Oliviero Diliberto

ENNA - L'attivo provinciale sul piano triennale di attività del partito

L'obiettivo è arrivare a 7 mila iscritti

E' necessario rafforzare la presenza nelle campagne: su 12 mila lavoratori agricoli solo 91 sono iscritti al partito — La presenza nuova e originale dei giovani — Le conclusioni di Cervetti

Dal nostro corrispondente

ENNA — Se si dovesse giudicare dall'età media dei partecipanti all'attivo provinciale sul piano triennale, tenutosi alla presenza del compagno Cervetti, della segreteria nazionale del Partito, si dovrebbe trarre la conclusione che il processo di rinnovamento del Partito in questa provincia del centro della Sicilia avanza bene. La presenza dei giovani, infatti, è stata massiccia e ne rispecchia l'impegno all'interno degli organismi direttivi del Partito e nelle strutture di massa. Ma è anche vero, ed è stato detto in molti interventi, che questo dato pur positivo, non può essere considerato sufficiente di per sè stesso, se non si accompagna ad esso anche il rinnovamento nel modo di lavorare dei comunisti e delle strutture del partito.

«A Gagliano per esempio — ci dice il compagno Grippaldi giovane segretario della sezione — il rinnovamento più che una scelta è stato una necessità. Abbiamo dovuto assumerci direttamente il compito di dirigere la sezione di un piccolo comune dove l'emigrazione ha portato via una intera generazione facendo fronte ai problemi con l'intelligenza, ma soprattutto con la volontà e il lavoro minuto».

E' i risultati, politici e organizzativi, non sono mancati: nel giro di due anni si sono quadruplicati i consensi elettorali si è passati da zero lire raccolti nel '75 per la stampa a seicentomila lire nel '77, si è cominciato a lavorare per aprire una vera sezione («quella attuale può contenere non più di venti compagni») si diffonde da più di un anno un bollettino locale del partito. I limiti che si registrano riguardano il rapporto tra i consensi politici e il numero di iscritti, troppo basso per consentire una crescita organizzativa adeguata e costante.

«Nel nostro piano triennale ci siamo dati obiettivi ambiziosi forse, ma certo raggiungibili, primo tra tutti la creazione della cellula di fabbrica alla Intesa-Confezioni, dove lavorano più di quattrocento donne». Rinnovamento, pertanto, ma nell'ambito di una crescita della forza organizzata del partito.

La relazione del compagno Crisafulli, segretario provinciale, gli interventi dei compagni delle sezioni (è stata una precisa scelta, quella di fare parlare il maggior numero di sezioni, evitando inutili passerelle) e degli organismi di massa, hanno posto in rilievo la necessità di fare un salto in avanti sul terreno organizzativo per l'adeguamento del partito ai nuovi compiti politici.

«La sottolineatura dei successi conseguiti in questa direzione — ha detto il compagno Crisafulli — non ci deve impedire di vedere le insufficienze che dobbiamo superare. Basti riflettere su un dato: in una provincia prevalentemente agricola come la nostra, con seimila aziende contadine e dodicimila addetti nel settore i contadini iscritti al nostro partito sono solo novantuno, appena il due per cento sul totale degli iscritti!». Da qui le indicazioni di un rafforzamento della presenza organizzata in direzione di queste categorie, così come in direzione delle donne, e dei giovani. L'obiettivo è quello dei settemila iscritti nei tre anni, per riequilibrare il rapporto tra i consensi elettorali e politici conseguiti e l'adesione di nuovi strati sociali all'impegno politico attivo nelle file del nostro partito.

La creazione di strutture territoriali forti ed adeguate, la crescita della diffusione della stampa del partito come garanzia costante nell'orientamento dei comunisti, la qualificazione dei quadri sono stati tradotti in concreti impegni e proposte organizzative. «Dobbiamo combattere contro la concezione che pone le questioni organizzative in secondo luogo rispetto alle questioni politiche — ha detto il compagno Cervetti nelle conclusioni —. Di fronte agli attacchi che ci vengono rivolti — ha proseguito Cervetti — e che hanno l'obiettivo di creare sfiducia sulle capacità del nostro partito di guidare un processo di trasformazione della società italiana, è necessario tutto il nostro impegno per rafforzare il carattere di massa della nostra organizzazione e fare crescere il tessuto e la coscienza democratica nel paese»

E' su questa indicazione che i comunisti ennesi sono impegnati con un primo e immediato obiettivo: il raggiungimento del novanta per cento degli iscritti entro la fine del mese di novembre.

Corrado Bellia

Scuole deserte a Palmoli perché resti la direzione didattica

Nostro servizio

PALMOLI — L'intera popolazione di Palmoli, un comune dell'alto Valtese di 1800 abianti, si è ribellata contro la decisione, presa dalle autorità scolastiche, di spostare in altra località la direzione didattica. La protesta è iniziata sabato scorso: tutte le famiglie hanno deciso di non mandare i figli a scuola, né all'elementare né alla media, ed hanno organizzato un picchettaggio, gli scolari con le famiglie, il sindaco, il parroco e gli stessi insegnanti.

La lotta, alla quale aderiscono anche i comuni di Tufillo, Dogliola, Sambuono, dipendenti dallo stesso circolo didattico, ha come obiettivo la revoca del provvedimento. Per oggi è previsto un incontro tra autorità comunali e ministero della P.I. dal quale ci si aspetta qualche schiarita (un precedente incontro col provveditore non ha dato alcun risultato).

Come mai tanta indignazione popolare ad un episodio che tutto sommato potrebbe anche apparire sproporzionato rispetto alla reazione che ha suscitato? In realtà il trasferimento della direzione didattica significa molte cose per questa gente. Anzitutto il rischio che la scuola non trovandosi sul posto la direzione, non funzioni sempre bene, come già sta accadendo, dicono qui, per la media, la cui presidenza si trova appunto a San Salvo. Ma l'aspetto principale è un altro: il segno tangibile che fatti del genere danno di un progressivo abbandono e spopolamento della montagna. Gli abitanti di queste zone sentono sfilacciarsi il tessuto sociale su cui hanno costruito la propria esistenza e vedono minacciata la stessa possibilità di continuare a vivere nei paesi d'origine. E' contro questa disgregazione che la gente sta lottando.

c. f.

SICILIA - In assenza di norme regionali

PER PANE E PASTA AUMENTI A RAFFICA IN TUTTA L'ISOLA

PALERMO — Balza in avanti il prezzo del pane e della pasta quasi ovunque in Sicilia: gli industriali pastai e mugnai palermitani hanno chiesto nei giorni scorsi un consistente aumento. Gli agrigentini l'hanno già ottenuto (da ieri l'aumento è in vigore nella misura di 50 lire al chilo per la pasta di semola di grano duro).

A Caltanissetta, infine, dopo la drammatica serrata di 15 giorni fa che portò all'arresto di 11 fornai, i quali, pur «precettati» avevano tenute chiuse le botteghe, pure da ieri è entrato in vigore il decreto del Comitato provinciale prezzi, che ha accolto — anche se parzialmente — le richieste della categoria. I prezzi varieranno secondo le «pezzature» del prodotto.

Il panorama dei prezzi degli alimenti di prima necessità in Sicilia varia dunque sempre più, in quanto, in assenza di una riforma della Regione che precisi le competenze sul calmiere, le decisioni su questa delicata e importante materia vengono prese dai vari comitati provinciali, i quali, per altro, non sono attrezzati a contenere i prezzi all'ingrosso delle materie prime.

SICILIA - Ritardi della Regione

I SINDACATI: VA APPLICATA SUBITO LA LEGGE SUL SUOLO

PALERMO — La legge regionale per la difesa e la conservazione del suolo deve essere prontamente applicata. E' quanto hanno nuovamente sollecitato le organizzazioni regionali dei braccianti della CGIL CISL UIL nel corso di un incontro con l'assessore regionale all'agricolura, on. Giuseppe Aleppo (DC).

I sindacati hanno in particolare evidenziato il «grave ritardo» del governo regionale negli adempimenti previsti dalla legge, specie per quanto riguarda l'approvazione del «piano di spesa» che può rappresentare certamente «un primo passo» verso un'organica programmazione dell'intervento regionale nel settore della difesa del suolo. Il governo regionale — secondo i sindacati bracciantili siciliani — mostra di non avere «piena consapevolezza» della situazione d'emergenza in cui si trova la Sicilia: la legge per il suolo, infatti, è indirizzata a dare concretamente lavoro alle centinaia di braccianti senza occupazione e nel contempo a intervenire nella esecuzione di importanti opere indispensabili a prevenire eventuali e previdibilissimi eventi calamitosi.

I sindacati hanno sottolineato l'esigenza di reintegrare la dotazione finanziaria della legge e di correggere parzialmente il piano di spesa sul quale comunque c'è una concordanza di vedute sulle linee generali che l'ispirano.

E' stato anche chiesto su questi problemi l'incontro con la Commissione Agricoltura dell'Assemblea regionale e con la giunta di governo sullo stato complessivo di attuazione di tutte le leggi agrarie.

SICILIA - Giovedì la giornata di lotta

In sciopero i lavoratori delle autolinee private e dell'ATS

PALERMO — Scenderanno in sciopero per 24 ore dopodomani, giovedì, tutti i lavoratori delle autolinee private e dell'AST, l'azienda siciliana trasporti. La decisione è stata presa dalle Segreterie regionali degli autoferrotranvieri aderenti alla Federazione sindacale unitaria CGIL CISL UIL, nel quadro delle iniziative per la graduale pubblicizzazione dei servizi in tutta la Sicilia.

Lo sciopero tende infatti a contrastare i tentativi di sabotaggio che, ancora negli ultimi giorni, sono stati condotti contro lo spirito della legge regionale del febbraio di quest'anno, che prevede l'affidamento delle concessioni delle linee in maniera prevalente alle aziende pubbliche.

Invece due recentissimi episodi (la concessione alla SAIS di Enna dei servizi gestiti in passato da un'altra ditta privata, la «LUMIA» di Agrigento; il passaggio della concessione dell'ISTA di Palermo alla stessa SAIS) confermano il disegno di accrescere ulteriormente la sfera di influenza delle società private che già gestiscono in Sicilia l'80% dei servizi di autolinee. La legge regionale, che ha stanziato un miliardo e mezzo per l'ampliamento dell'AST viene così intaccata gravemente provocando un danno non irrilevante alla società pubblica alla quale sono negate le istanze di rilevamento e in taluni casi l'accesso alle autostrade.

Il dibattito tra i partiti al comune di Avezzano

Carenze nell'azione della giunta è urgente una soluzione unitaria

Non affrontato il problema della casa — Il partito chiede la definizione di un programma comune - Ritardi e incertezze della DC

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO — Il PCI di Avezzano ha iniziato una serie di incontri con il PSI, per elaborare una piattaforma sulla quale chiamare a discutere le altre forze politiche democratiche.

L'attuale amministrazione comunale, nata dal voto del 20 giugno, che ha visto riconfermati i 21 consiglieri su 40 della DC, ed ha visto il PCI aumentare di 3 seggi, pur nell'arretratezza della sua fisionomia politica (la Giunta è composta da DC, PSDI, PRI e PLI), ha preso atto dell'accresciuta forza dei comunisti, instaurando un metodo diverso di gestione della cosa pubblica. La presidenza di una commissione consiliare permanente ad un comunista è stato il fatto di maggior rilievo politico, ma possiamo dire che tutta la impostazione di lavoro della giunta è cambiata, con l'affermarsi di questa novità delle commissioni. Il segno di questo cambiamento lo si è avuto con la stesura del bilancio 1977, nel quale segni positivi, si sono visti, sia nel maggior rigore della spesa, sia nell'indirizzo di questa in settori produttivi (110 milioni per l'occupazione giovanile, ad esempio). Purtroppo al di là di questi risultati politici, sui quali il PCI, ha già espresso un giudizio, l'amministrazione comunale di Avezzano, ha registrato battute di arresto e deficienze, sia nella gestione corrente sia nell'impostazione dei problemi più scottanti.

Il problema della casa non è stato affrontato. Alcuni enti (che grazie alla 382 verranno liquidati il 1. gennaio) come l'ECA hanno continuato a gestire il proprio denaro con metodi clientelari di vecchio stampo. Insomma la dimostrazione lampante che lo sforzo compiuto dalla DC di Avezzano per rinnovarsi e soprattutto per rinnovare i metodi di amministrazione è stato uno sforzo monco al quale è mancato un respiro politico che ha fatto caratterizzato in negativo tutta la gestione pratica dei problemi.

Di fronte a questa situazione l'iniziativa del PCI tende al superamento di questo quadro politico, con un rapporto diretto tra tutte le forze politiche democratiche della città, con un contatto continuo con i lavoratori ed i cittadini, il PCI chiederà formalmente che anche ad Avezzano si vada alla costituzione di una giunta unitaria, su di un programma concordato.

Il PCI chiederà in ogni caso che si vada alla definizione di un programma comune tra tutti i partiti democratici, alla cui attuazione potrà provvedere anche una giunta in cui i comunisti non sono presenti.

Gennaro De Stefano

Tito: passa un Prg troppo «accomodante» Il PCI ha votato contro

Nostro servizio

TITO (PZ) — Con il voto favorevole della maggioranza democristiana — la minoranza di sinistra ha votato contro — è passato in Consiglio comunale il piano regolatore generale del progettista Laurini, che prevede la triplice destinazione (residenziale, artigianale e commerciale) nella zona industriale di Tito Scalo. Il piano era già pronto dall'anno scorso, ma si è atteso tutto questo tempo per consentire manovre speculative a quei grossi proprietari terrieri che hanno venduto, anche a 15 mila lire al metro quadro, i propri terreni a privati cittadini, per evitarne l'esproprio.

A questo punto, sorgono interrogativi allarmanti, più che legittimi: chi ha «garantito» agli acquirenti che quei terreni della zona di Tito Scalo, non sarebbero stati espropriati, e quindi, interessati per l'applicazione della «167»? E, ancora. Che ruolo ha giocato l'assessore ai Lavori Pubblici e con lui l'intera giunta dc in tutta la vicenda? Sulla base di questi interrogativi la sezione comunista di Tito ha preannunciato un azione legale presso la procura della Repubblica, perchè vengano accertati illeciti

Resta, però, la pericolosità che l'attuale PRG riveste, se non viene prontamente modificato dalla sezione urbanistica della Regione Basilicata, perchè concede mano libera — nella zona industriale di Tito — alla speculazione edilizia e alla formazione di un vero e proprio ghetto operaio staccato dal resto del paese. Infatti, gli oltre 600 operai della Chimica meridionale, della Menofil, della Metaltecno, Metalmeccanica sono tutti pendolari che provengono dai paesi limitrofi (più di 200 da Tito) e verrebbero immediatamente interessati a un insediamento residenziale, che per altro va nascendo «spontaneamente» da alcuni anni a questa parte con il risultato di svuotare ulteriormente i paesi della zona.

E' da rilevare, infine, che il PRG, approvato dalla maggioranza dc del comune di Tito, si muove in una direzione profondamente diversa dagli impegni assunti dalla giunta regionale di Basilicata.

a. gi.

CALABRIA - Gli agrari vogliono assicurarsi la gestione

Manovre al Consorzio del bergamotto

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Un grave tentativo — come denuncia l'Alleanza dei contadini — è stato messo in atto dalla Giunta regionale e dai vecchi gruppi dirigenti del Consorio del Bergamotto per stravolgere i risultati delle elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione. Le elezioni per la nomina di dodici componenti, in rappresentanza dei proprietari e dei conduttori, a qualsiasi titolo, dei bergamotteti, sono state fissate per il 4 dicembre prossimo: in aperta violazione della legge regionale, i funzionari dell'assessorato dell'Agricoltura, hanno preparato una bozza di decreto con cui si ripristina il metodo anticostituzionale, antidemocratico e truffaldino, della votazione plurima «con cui, sino ad oggi, i grossi agrari si sono assicurati la gestione del Consorzio.

Il fatto più grave — osserva l'Alleanza contadini — «è che tale metodo truffaldino si intenderebbe estendere anche ai coloni»: tale metodo non era previsto neppure nella vecchia legge nazionale per le obiettive difficoltà, riconosciute dagli stessi dirigenti del Consorzio del bergamotto, di potere stabilire la superficie dei bergamotteti in concessione ai coloni miglioratari, parziali, affittuari e, quindi, di potere attribuire, correttamente, i voti. Come è noto, la legge regionale n. 7 del 5-2-1977 ha, espressamente, abolito l'anacronistico voto plurimo omettendo di eccepire — come hanno rilevato i consiglieri regionali del Partito socialista italiano, Mundo e Alvaro, in una interrogazione al presidente della Giunta — la vecchia disposizione del voto plurimo prevista dalla vecchia legge nazionale n. 835.

Questo ulteriore tentativo di mantenere, ancora nel tempo, una «gestione assurda, fatta di metodi privatistici e clientelari» si è, però, scontrata con l'immediata e decisa opposizione delle organizzazioni contadine democratiche e dei partiti popolari: Partito comunista italiano e Partito socialista italiano hanno chiesto al presidente della Giunta regionale, Ferrara, notizie precise sul decreto truffaldino

Ferrara ha risposto in maniera imbarazzata: non l'ho scritto io, è stato elaborato dagli uffici regionali (presso i quali, evidentemente, tardano ad essere conosciute ed applicate le stesse leggi della Regione), mi impegno, se c'è stata violazione di legge, perchè venga eliminato ogni contrasto.

La violazione c'è stata. Occorre, subito, porvi rimedio predisponendo l'abolizione del voto plurimo e ponendo fine a gestioni che non rappresentano gli interessi reali di oltre duemila coloni, di migliaia di piccoli e medi bergamotticoltori.

e. l.

Per il PCI non è più rinviabile la definizione di un piano straordinario per l'occupazione

Il 5 novembre convegno sullo sviluppo del Senisese

POTENZA — Sui problemi dello sviluppo dell'area del Senisese la segreteria regionale del PCI ha elaborato un documento. Ecco il testo:

«La gravità della situazione economica in cui versa la zona del Senisese è tale che è necessario da parte del governo, della giunta regionale e della Cassa per il Mezzogiorno, fornire risposte serie e immediate capaci di affrontare e avviare a soluzione i problemi dell'occupazione e dello sviluppo di quest'area. A fronte di una situazione drammatica e complessa come quella del Senisese sono decisamente da respingere sia la pratica delle promesse a cui non si è sottratto nemmeno il presidente della Cassa per il Mezzogiorno Servidio nei giorni scorsi, sia le iniziative personali confuse e inconcludenti.

«In particolare, i comunisti ritengono che lo sviluppo del Senisese vada perseguito sia con un recupero delle risorse agricole locali sia con il sorgere di insediamenti industriali in loco. Per queste ragioni i comunisti si sono battuti perchè nel Senisese la Cassa finanziasse la realizzazione di attrezzature infrastrutturali specifiche per agevolare localizzazioni industriali. Ora occorre che i lavori per queste attrezzature e per tutte le opere necessarie all'utilizzazione dell'acqua dell'invaso siano avviati per affrontare immediatamente i problemi di disoccupazione derivanti dalla conclusione dei lavori della diga di Montecotugno.

«Nell'incontro con le partecipazioni statali del 28 settembre, incontro per il quale i comunisti si sono lungamente battuti e a cui hanno partecipato insieme alla giunta regionale tutte le forze democratiche lucane, si è riusciti a strappare l'impegno da parte delle partecipazioni statali per insediamenti industriali nel Senisese. Si tratta di verificare rapidamente se sia la possibilità di un insediamento industriale nel settore meccanico sia di insediamenti industriali nel settore della trasformazione e della conservazione

«Per quanto riguarda l'insediamento della fabbrica di conservazione di prodotti agricoli Pangelo — per la quale i comunisti si sono battuti perchè restasse in Basilicata — il PCI, coerente con l'impostazione che riconosce carattere prioritario ai problemi del Senisese insieme alle altre forze politiche regionali, si impegna perchè sia verificata rapidamente l'esistenza delle condizioni tecniche ed economiche perchè il Senisese sia comunque interessato all'insediamento della Pangelo

«Più in generale i comunisti sottolineano l'esigenza di muoversi intorno alla questione della localizzazione degli insediamenti con rigore e serietà, ispirandosi alla linea di uno sviluppo equilibrato e programmato che la Regione Basilicata si è data con il piano pluriennale e riconfermando che il Consiglio regionale è il luogo di confronto e di decisione su questi problemi. I comunisti nel riconfermare il loro impegno unitario di lotta per risolvere i problemi gravi del Senisese convocano per il 5 novembre un convegno interregionale a Senise con la partecipazione di dirigenti nazionali del partito che ci concluderà con una manifestazione popolare».

SARDEGNA - Per la difesa dei posti di lavoro

Gruppo Montedison: il 18 conferenza di produzione

Fissata per il 14 una nuova riunione dopo la dura opposizione dei lavoratori ai piani di smantellamento varati dal colosso chimico

Idee poco chiare?

I piani ENI sulla ristrutturazione del bacino minerario sardo sono al centro della discussione tra le forze politiche. Anche la DC ha ritenuto di dover dedicare a questo argomento un convegno ad Arbus, nella zona del Guspinese. Secondo i resoconti pubblicati sui giornali sardi, sarebbe stato detto che sul tema minerario bisogna chiarire meglio le posizioni in quanto tutte le forze politiche, dai dc ai comunisti, hanno le idee poco chiare a livello nazionale.

Non v'è dubbio. Il chiarimento ci deve essere all'interno di tutti i partiti, nessuno escluso. Però non riteniamo giusto che gli esponenti dc, posti di fronte alle gravi contraddizioni del loro partito, cerchino di scaricarle sugli altri.

Sul tema minerario i comunisti hanno infatti assunto una posizione chiarissima, emersa dai documenti della Direzione nazionale e del comitato regionale, come in ripetuti articoli dei dirigenti sardi e nazionali.

Il senatore compagno Colajanni — citato al convegno di Arbus come esempio di contraddizione — ha condiviso le posizioni della giunta regionale in materia di politica mineraria e in termini non meno chiari nella Commissione bilancio della Camera si sono espressi i compagni Gambolato, Margheri e Macciotta. Andrebbe invece meglio chiarito l'atteggiamento dei massimi dirigenti della DC, assenti nel dibattito alla Commissione bilancio, autori di singolari prese di posizione nelle riunioni avvenute in sede regionale o di non meno singolari articoli sui quotidiani sardi.

La contraddizione in casa democristiana riguarda dunque non solo dirigenti locali e nazionali, ma è interna allo stesso gruppo dirigente sardo. Al riguardo sarebbe forse opportuno un chiarimento nella DC per capire in che misura condivide le posizioni della giunta, alle quali non è mai mancato il sostegno e l'apprezzamento dei comunisti.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Da Ottana ai bacini minerari fino alla zona industriale di Cagliari, continua e si intensifica la mobilitazione dei lavoratori e delle popolazioni non solo per difendere migliaia di posti di lavoro in pericolo, ma soprattutto per imporre — con la difesa e l'incremento dei livelli occupativi — una razionale riorganizzazione di settori ritenuti vitali per lo sviluppo della nostra isola.

La lotta nei bacini del Sulcis-Iglesiente e del Guspinese e nella zona industriale di Portovesme ha già ottenuto qualche risultato, facendo modificare l'atteggiamento del governo sulle questioni della politica mineraria e metallurgica.

Il ministro Bisaglia ha, infatti, dovuto riconoscere l'inadeguato respiro regionale dei documenti dell'ENI e la esigenza di tenere in ben diversa considerazione il piano per le miniere elaborato dalla Regione Sarda. Nello stesso senso si muovono le assicurazioni fornite alle delegazioni della Assemblea Sarda, guidata dal presidente compagno Andrea Raggio, dai presidenti delle commissioni bilancio della camera e del senato, nonché dalle commissioni interparlamentari per le questioni regionali e per il Mezzogiorno.

Ottenuti questi primi successi, il movimento dei bacini minerari deve ora tenere duro su una linea di serietà e di rigore. In particolare le organizzazioni sindacali, gli enti locali, i partiti autonomistici e le forze sociali devono articolare e dispiegare l'azione unitaria perché siano rispettati gli impegni diretti ad una razionale ristrutturazione delle miniere e ad un recupero di tutte le potenzialità produttive. Questo significa non farsi travolgere da una battaglia in apparenza più avanzata, ma nella realtà arretrata, in difesa dei singoli posti di lavoro.

Solo il piano di risanamento e di sviluppo garantisce la produttività dell'attuale occupazione, e pertanto garantisce anche che gli attuali posti di lavoro divengano permanenti.

La battaglia in corso non è certo per mantenere una occupazione di tipo assistenziale, bensì mira a scelte intransigenti e coraggiose dirette a creare una base mineraria-metallurgica-manifatturiera necessaria per la crescita complessiva della Sardegna nell'ambito di una politica di piano nazionale.

Per Ottana la situazione si presenta più complessa dopo che l'ultima risoluzione del consiglio di amministrazione della Montedison ha confermato il disimpegno negli stabilimenti chimici della Sardegna centrale.

L'intervento del governo — avvenuto sotto la pressione delle organizzazioni dei lavoratori — ha provocato una nuova riunione che si terrà il prossimo 14 ottobre. Difficilmente da questa riunione potranno venire risposte conclusive, anche perché risulta finora inadeguata la iniziativa dei pubblici poteri nel coordinamento dell'azione dentro la Montedison. La risposta governativa di una finanziaria tra l'ENI e l'IRI non è idonea a reperire i mezzi necessari. Sindacati e forze politiche della sinistra sembrano così orientati a rilanciare il discorso di una legge per la Montedison capace di risolvere i problemi istituzionali insieme a quelli economici. Solo da una simile azione potrà avvenire un risanamento del grande gruppo chimico nazionale, assieme alla soluzione dei drammatici problemi di Ottana. Lo affermano i lavoratori della Sardegna centrale nei dibattiti che precedono in questi giorni la conferenza di produzione annunciata per martedì 18 ottobre.

g. p.

Presenti sindaci e sindacalisti

Incontro alla Regione sulla situazione al Petrolchimico di Brindisi

BARI — La situazione al Petrolchimico della Montedison a Brindisi è stata oggetto di un incontro alla Regione (promosso dall'assessore al lavoro e servizi sociali, Margiotta) tra amministratori regionali, amministratori comunali di Brindisi e rappresentanti sindacali.

Dagli interventi è emerso che obiettivo immediato deve essere quello di scongiurare i licenziamenti. Si chiede inoltre alla Montedison di rispettare gli impegni assunti con gli amministratori regionali nel 1974. Nel contempo devono essere individuate le iniziative concrete capaci di creare occasioni di occupazione permanente. Margiotta si è riservato di sollecitare con urgenza un incontro con i dirigenti Montedison presso il comune di Brindisi.

Una recente manifestazione di braccianti pugliesi

Mozione del PCI in consiglio regionale

Un ruolo alla Sardegna nella Comunità europea

I fatti della Maddalena e le prossime elezioni del parlamento europeo hanno riproposto il problema dei rapporti con gli altri paesi, anche fuori della CEE

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Come si inserisce la Sardegna nell'ampio dibattito sulla problematica europeistica, che da tempo coinvolge nel paese le forze politiche, sociali e culturali? Come si preparano i partiti e le istituzioni sarde alla scadenza dell'elezione del parlamento europeo?

La necessità di andare ad una azione più decisa e intensa sul tema dei rapporti con l'Europa, è stato il tema di fondo della mozione che il PCI ha presentato al Consiglio regionale sardo. Il settore dei rapporti esterni alla regione richiede uno studio accurato, che finora è mancato. Fatti come quello di La Maddalena (che investe il problema dei rapporti militari con i paesi alleati) come la non lontana elezione del primo Parlamento europeo a suffragio universale, gli stessi problemi di coordinazione delle iniziative economiche regionali e gli indirizzi e la normativa della CEE, hanno proposto il tema della cooperazione internazionale come elemento di grande attualità.

Come andrà la Regione sarda a questi appuntamenti? «Il discorso che deve avanzare la Sardegna — sostiene il compagno Francesco Macis, capogruppo comunista al Consiglio regionale — non può limitarsi ai rapporti con la CEE, ma deve allargarsi ai rapporti con gli altri paesi del Mediterraneo, come la Spagna o la Grecia. Ferma restando la difesa dei diritti di ogni nazione, occorre riaffermare la necessità di realizzare i progetti della nostra programmazione, da quelli agricoli e pastorali a quelli della chimica fine che proprio in quadro economico più vasto possono trovare la loro soluzione».

La mozione comunista intende dare unità e continuità di indirizzi nella politica dei rapporti con l'esterno. «Esiste effettivamente — aggiunge il compagno Macis — la necessità di un centro democratico regionale che si occupi dei rapporti esterni alla regione sarda. Accanto però non deve mancare l'impegno parallelo della regione».

Il ruolo della Sardegna nella politica europea può essere determinante. «Un ruolo — ha precisato il compagno Macis — di ponte tra l'Europa e i paesi mediterranei, un ruolo di cerniera. E ciò senza illusioni romantiche o eccessive speranze e superando soprattutto, le concezioni dello sviluppo disuguale». Deve essere superata insomma la situazione delle due Europe, della Europa a due velocità, dove alcuni stati forti impongono la perpetuazione delle disparità oggi esistenti. Su questa linea i comunisti oggi non sono soli. «E' necessario — commenta, ad esempio, il socialista Virdis — che la Sardegna si colleghi direttamente con le istituzioni della CEE e nello stesso tempo operi per avviare una modifica in senso democratico della natura della comunità. L'occasione è fornita dalle prossime elezioni a suffragio universale e diretto del parlamento europeo».

Su questi temi il Consiglio regionale della Sardegna ha impegnato la Giunta regionale a promuovere una indagine organica sui problemi del coordinamento del programma triennale di sviluppo della Sardegna con gli indirizzi della CEE e con la politica comunitaria e italiana di cooperazione economica, di scambi, di approvvigionamento delle materie prime ed energetiche. E' stata formulata inoltre la richiesta che il Parlamento nazionale assicuri alla Sardegna una presenza adeguata al suo ruolo di regione autonoma e alla originalità della sua cultura e del suo ambiente.

Paolo Branca

Sono stati arrestati a Lecce

In galera 4 fascisti presi con bastoni e benzina

Non si esclude che stessero preparando un attentato

BARI — «E' necessario che la spirale di violenza venga stroncata», sostiene il comitato cittadino del PCI di Lecce in un suo comunicato a seguito del dilagare, nelle ultime settimane, di atti teppistici che hanno visto per protagonisti esponenti del MSI. La settimana scorsa è stato appiccato il fuoco alla porta di una sezione del PCI a Campi Salentina, qualche giorno dopo è stato bruciato un palco allestito per la Festa dell'Unità a San Cesareo; l'altra sera, infine, una ragazza comunista è stata picchiata nel centro di Lecce perché si è rifiutata di accettare un volantino diffuso da un gruppo di teppisti. E' stato picchiato anche un passante accorso in aiuto della giovane compagna.

A seguito di quanto avvenuto sabato sera, quattro giovani teppisti missini, Antonio Leone di 20 anni, Massimo Mariano di 19, Romeo Candido di 22 e Marcello Cerico di 18, sono stati arrestati: sulla loro auto c'erano armi improprie e una tanica di benzina. I missini sabato sera intendevano manifestare per il rilascio di un loro camerata (un certo Visconti, esponente di un «covo» fascista di Squinzano) arrestato nei giorni scorsi per l'incendio della sezione comunista di Campi Salentina. Si erano infatti radunati sotto il carcere armati di catene e bastoni, e da lì han poi raggiunto Sant'Oronzo per diffondere un volantino. Ma la vera intenzione della squadraccia era quella di provocare incidenti.

Pare che sabato sera a Lecce siano convenuti missini anche da altri centri della Puglia, dal Brindisino e da Squinzano, in particolare.

PUGLIA - L'ottusa resistenza degli agrari alla trasformazione dei patti

Poderi in malora purché resti la colonìa

L'esempio di un'azienda del Salento: si producono 30 quintali di uva ad ettaro dove se ne potrebbero avere 250 - Si prepara la manifestazione PCI-PSI del 14 a Bari - Stamane conferenza stampa di PCI, PSI, PSDI e PRI

Direttore di banca arrestato: ha truffato (sembra) oltre 300 milioni

CHIETI — Un vortice di truffe e di operazioni bancarie del tutto inesistenti: questo, per il momento, è il quadro delle «imprese» di Gaetano Tagliamonte, di 40 anni, il direttore della Cassa di Risparmio di Guardiagrele (Chieti) arrestato dai carabinieri per truffa. Gli ispettori della Cassa di Risparmio della provincia di Chieti e la magistratura, che ha spiccato ordine di cattura, stanno tentando di ricostruire i sistemi adottati dal Tagliamonte per carpire denaro all'istituto dal quale dipende, e nel quale ha completato una brillante carriera, conclusasi però in manette.

Secondo quanto si è appreso, il Tagliamonte aveva escogitato un metodo alquanto efficace, se è vero che le somme truffate sono ingenti: si parla di almeno 300 milioni, se non di più. Il Tagliamonte aveva l'abitudine di aprire a nome di persone inesistenti, ma da lui stesso garantite per iscritto alla banca, dei crediti e dei conti correnti con ampie possibilità di scoperti. In questo modo, era egli stesso ad intascare denaro in misura sembra rilevante, se è vero che stava contrattando l'acquisto di un attico sul mare per 110 milioni

Dal nostro inviato

LECCE — Nelle province salentine e in quella di Lecce in particolare, il fenomeno della colonia ha ancora consistenti dimensioni; ecco perchè le lotte dei coloni per il superamento di questo assurdo rapporto non solo sono state qui sempre ampie ma durano da oltre un ventennio. Sono lotte che sono riprese con grande vigore e determinazione: così si spiega anche la calata a Lecce in questi giorni del presidente della Confagricoltura Serra che ha indetto una assemblea straordinaria dei grandi proprietari concedenti per coagulare le forze che si oppongono alla trasformazione in fitto della colonia.

La loro posizione di reddi tieri parassitari li mette però in contrasto con le esigenze nazionali di aumentare la produzione agricola per soddisfare i bisogni alimentari del paese. In sostanza la richiesta dei coloni di trasformare il contratto di colonia in contratto di affitto ha come obiettivo di fondo l'aumento della produzione mediante la esaltazione della imprenditorialità contadina. Questa non è solo un'affermazione di principio, ma risponde ad una realtà concreta che può essere documentata abbondantemente. Un caso però ci sembra emblematico ed è quello che ha denunziato in una riunione dei comunisti leccesi in preparazione alla manifestazione regionale del 14 a Bari, un compagno di Casarano. Egli ha parlato dell'azienda «Magliesi» in agro appunto di Casarano, di proprietà degli eredi Tamborrino, un nome che ai contadini e ai coloni leccesi ricorda tutta una storia di sfruttamento e di trasformazioni agrarie avvenute sulle spalle dei coloni —

Questa azienda «Magliesi» conta 200 ettari, quasi tutti vigneti di prima classe piantati a suo tempo dai coloni. Ora vi lavorano 170 coloni. La produzione media di questi terreni per l'invecchiamento degli impianti, è scesa addirittura a 30 quintali per ettaro, mentre la possibilità produttiva è di circa 250 quintali per ettaro. Gli eredi Tamborrino non hanno alcuna intenzione di procedere ai reimpianti dei vigneti. Per farlo, loro, i coloni, hanno bisogno di un rapporto meno precario e vessatorio qual è appunto quello di fitto.

In questa loro richiesta chiedono il sostegno di tutte le forze politiche democratiche che quegli accordi hanno voluto, a cominciare dalla DC. Ed è per questo che hanno apprezzato la presa di posizione del consiglio regionale di Puglia che ha chiesto con forza il rispetto di questi accordi

Per le province salentine il superamento del rapporto colonico e la sua trasformazione in affitto, è un fatto decisivo e può rappresentare certamente una soluzione anche al problema delle terre incolte (per cui si chiede anche l'approvazione della legge in materia, come tutte le altre di interesse agricolo che sono di fronte al Parlamento) il cui fenomeno qui è abbastanza diffuso Accanto ai coloni pugliesi e leccesi in questa lotta politica per il rispetto degli accordi program matici sono le forze politiche democratiche e le amministrazioni comunali. Un momento politicamente significativo di questa unità realizzata per il rispetto degli accordi sarà rappresentato dalla iniziativa indetta per il 16 ottobre dal comune di Carmiano e dalle organizzazioni sindacali bracciantili aderenti alla Federbraccianti, alla FISBA e alla UISBA e alla quale parteciperanno i rappresentanti delle amministrazioni comunali di tqtti i centri colonici della provincia di Lecce.

Italo Palasciano

BARI — Continua con intensità in tutta la regione l'attività in preparazione della manifestazione regionale per la trasformazione dei patti agrari che il PCI ed il PSI hanno indetto per venerdì 14 a Bari. Per stamane una conferenza stampa è stata indetta dalle segreterie regionali pugliesi del PCI, PSI, PRI e PSDI, alle 10,30 presso la sede regionale del PSI a Bari.

Numerose sono le assemblee che si stanno svolgendo nella regione. In provincia di Bari si sono svolte in questi giorni manifestazioni pubbliche nel corso delle quali hanno parlato dirigenti comunisti e socialisti. A Conversano hanno parlato Amitrano (PSI) e l'on. Matarrese (PCI); a Corato Eroli (PSI) ed il sen. Gadaleta (PCI); a Gravina l'on. Giannini (PCI) e Macchi (PSI); a Bitonto il sen. Scamarcio (PSI) e Angiuli (PCI); a Polignano De Nicolò (PCI) e Mongelli (PSI).

Iniziative verso i Consigli di fabbrica della zona industriale di Bari e della provincia sono in corso da parte delle commissioni agrarie provinciali baresi del PCI e del PSI.

Si vuole smantellare la ferrovia?

La Sangritana è utile (a patto che funzioni)

Guasti profondi della gestione FAA - Stipendi non pagati - I sindacati chiedono la regionalizzazione

Nostro servizio

LANCIANO — L'ultimo stipendio che i 426 dipendenti della Ferrovia Sangritana hanno riscosso è quello del mese di luglio. E' una delle conseguenze più pesanti dei criteri privatistici che caratterizzano l'attuale gestione di questa ferrovia, affidata in concessione alla società FAA (Ferrovia Adriatica Appennino), con sede sociale in Milano.

Un altro aspetto che contraddistingue tale gestione è dato dai guasti profondi cui sono sottoposte le strutture della linea, dai ritardi nella manutenzione, da una cattiva utilizzazione del personale, dallo smantellamento, addirittura, di intere tratte, come la Archi-Atessa. Ma perchè, ci si può chiedere, una società privata fa tutto il possibile per non far funzionare il servizio cui è addetto. Non dovrebbe avere, al contrario, una società che ha in concessione, e non in proprietà, un servizio tutto l'interesse a farlo «girare» alla perfezione, per garantirsi il rinnovo della concessione ad ogni scadenza? Certe volte no. Bisogna sapere che la società FAA ha a disposizione, solo per gli ammodernamenti, 1 miliardo e 200 milioni l'anno che le vengono particamente regalati dal potere pubblico. Con tali somme, evidentemente, la Ferrovia Sangritana (che si estende per 156 Km. attraverso le provincie di Chieti, l'Aquila e Campobasso, servono direttamente 2 comuni e comprendendone nella propria area gravitazionale altri 20) potrebbe essere un modello di efficienza. Ed invece la società, come denunciano la CGIL, la CISL e la UIL di Lanciano, non spende queste somme e lascia la ferrovia nell'abbandono.

Si è ricordata dell'esistenza di questo denaro solo oggi quando, con l'evidente intenzione di mostrare grandi difficoltà di gestione per poter nuovamente «bussare a quattrini» alle porte della pubblica amministrazione, propone di pagare gli stipendi arretrati attingendo appunto dal fondo straordinario di ammodernamento. Una manovra strumentale e ricattatoria che le organizzazioni sindacali e i lavoratori hanno prontamente respinto e denunciato alla pubblica opinione. Non vogliono assolutamente rendersi complici, i dipendenti della Sangritana, di una gestione che sembra puntare ad un lento e progressivo lavoro di smantellamento, di dequalificazione della ferrovia e dei servizi connessi per creare le condizioni psicologiche (chi guarda all'attuale funzionamento della Sangritana senza conoscere le cause è subito portato a proclamarne l'inutilità) e materiali perchè nel 1979, allo scadere della concessione, la chiusura della ferrovia sia un fatto ineluttabile e la società possa mettere opportunamente a frutto, gli oltre 30 autobus di cui oggi dispone oppure, per far rifunzionare la linea ferroviaria, chiedere somme ingenti di denaro pubblico. E' una supposizione infondata? Basta tenere conto, ad esempio, dello spreco enorme costituito dai molti autobus che partono, per le stesse destinazioni dei treni, a distanza di 4 o 5 minuti da questi ultimi. E poi oltre 30 autobus sembrano veramente troppi per sostituire o integrare il trasporto ferroviario su di una rete di 156 chilometri.

Resta il fatto, comunque, che i guasti della gestione privatistica sono sotto gli occhi di tutti. E' questa la ragione che muove i sindacati confederali di Lanciano a chiedere già da oggi di escludere la riconferma della gestione privata così come la soluzione dello smantellamento. Tenendo conto che la Sangritana è l'unica ferrovia secondaria concessa di tutto l'Abruzzo e che la sua funzione è insostituibile soprattutto nella prospettiva dello sviluppo della valle del Sangro, i sindacati chiedono che essa venga inserita nel piano di regionalizzazione dei trasporti di prossima formulazione. Sarebbe uno spreco ingiustificabile, alla luce anche della necessità nazionale di risparmio del consumo energetico, non partire, per questo piano, dall'utilizzazione, la più razionale possibile, delle strutture esistenti.

Nando Cianci

● NON PAGA LA TANGENTE E LE SFIGURANO IL VISO

VIBO VALENTIA — Rifiuta di pagare la tangente ed i banditi le sfregiano il viso con dei frammenti di bicchiere. E' accaduto in un bar alla periferia di Vibo Valentia. Vittima è la proprietaria, Maria Concetta Stagno, 31 anni. Due giovani malviventi hanno fatto irruzione nel locale per riscuotere la «mazzetta». All'ennesimo diniego dell'esercente, hanno fracassato tutto e l'hanno ferita, sfigurandole il volto.

PESCARA - Polemiche sospette sul passaggio alla Regione dell'Istituto della pesca

Regionalizzazione non fa rima con iattura

Per il presidente dc Ricci la rima sembra tornare benissimo, se paventa addirittura pericoli per la salute pubblica dei cittadini - E' necessario esercitare un severo controllo dei finanziamenti

Dal nostro corrispondente

PESCARA — La convocazione della conferenza-stampa di ieri mattina era perentoria: si chiamavano i giornalisti all'Istituto sperimentale della pesca per «denunciare le negative conseguenze che potrebbero scaturire a danno della salute pubblica con la regionalizzazione». Sull'esposizione dei «danni» il presidente, Ermanno Ricci, democristiano, si è invece soffermato poco: ha parlato di più dei meriti dell'istituto, di poltrone, di spreco di denaro pubblico, confondendo demagogiche affermazioni in difesa del cittadino con poco fondate (a noi sembra) preoccupazioni su un temuto «ridimensionamento» dell'istituto stesso.

La notizia è per ora ufficiosa, ma ci sembra che una decisione nel senso della regionalizzazione non sia quella gran jattura che il presidente ha denunciato: prima di tutto erano due anni e mezzo che si aspettava una decisione e il direttore dell'istituto, prof. Caracciolo, ebbe a dire qualche mese fa (stamattina era assente, ci si chiede perchè: forse non era d'accordo col presidente?) che era questa, sì, una cosa grave.

L'Istituto sperimentale per l'igiene e il controllo veterinario della pesca, unico del genere in Italia, infatti, era soggetto dal 20 marzo del '75 all'esame del Parlamento, insieme a migliaia di enti, di cui, a norma della legge 70, doveva decidersi l'utilità. L'attuale decisione, se confermata ufficialmente, riconosce evidentemente i meriti dell'istituto e ne delega la gestione alla Regione, competente ormai in materia sanitaria.

Dov'è lo scandalo? Dice il presidente «ora possiamo agire su tutto il territorio nazionale, domani non più». E ancora: «chissà quante spese inutili per dotare le altre regioni marinare di istituti similari». E infine: «solo noi abbiamo il personale adatto, altamente qualificato». In realtà il personale è adatto, ma lo stesso Caracciolo ebbe a dire che per svolgere in maniera adeguata le complesse funzioni dell'istituto (dall'individuazione delle frodi alimentari all'accertamento delle qualità nutritive del pescato) era necessario un decentramento, cioè creare in altre regioni sezioni staccate, come era già stato fatto a Taranto.

La Regione ha dato recentemente un contributo all'istituto di 50 milioni, ed è ormai evidente a tutti che nessuna politica sanitaria, tanto meno in difesa del consumatore, può avere efficacia senza legame col territorio e senza controllo democratico.

L'attuale statuto dell'istituto vede un'ibrida convivenza di contributi di privati e di enti pubblici, lo stesso Ricci ha annunciato ieri mattina che la SAGES (la società che produce i surgelati Findus) ha stanziato dieci milioni l'anno per la riapertura del museo ittico di Pescara. Ha anche aggiunto che ciò non significherà favoritismi nei confronti di questa ditta, denunciata in passato dall'istituto dodici volte. Ha viceversa paventato «via libera» alle sofisticazioni alimentari, nel caso che l'istituto sia regionalizzato. Un timore ci sorge spontaneo: che questa richiesta di restare «nazionale» nasconda in realtà un'ottica ben più limitata, quella di amministrare denaro pubblico e no senza il controllo di nessuno.

Speriamo che si sia trattato di un'iniziativa personale del presidente, visto che nel consiglio di amministrazione sono rappresentati anche enti pubblici, come la Provincia.

Nadia Tarantini

PESCARA - Drammatica denuncia del consiglio di quartiere

A Villa del Fuoco c'è di tutto (topi, sporcizia) tranne l'acqua

Senza esito una precedente lettera alla giunta - Bimbi costretti a giocare tra cumuli d'immondizia - Preannunciata una manifestazione popolare qualora il comune non intervenisse con manovre adeguate - Rimedi risibili

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Il consiglio di quartiere n. 3 (Villa del Fuoco) denuncia in una «lettera aperta» all'assessore ai LL. PP. e a quello alla Sanità del Comune la «insostenibilità della situazione igienico-sanitaria del quartiere». Non è il primo appello che i cittadini di Villa del Fuoco rivolgono alle autorità: nella lettera si dice anche che sarà l'ultimo, se non si provvederà si farà una manifestazione popolare.

Pochi giorni fa, un gruppo di cittadini del quartiere ci aveva inviato una lettera in cui si denunciavano caso per caso le situazioni più gravi: carenze igieniche, come la «storica» mancanza di acqua, le fogne scoperte. Veri e propri depositi d'infezioni, dove i bambini giocano tutto il giorno, con zanzare, topi e insetti vari dei quali i piccoli riportano segni vistosi quotidianamente.

La situazione non è migliore nell'attigua zona di via Tirino, appartenente al quartiere n. 1: fossi di scolo che raccolgono scavi («autorizzati o abusivi» come è detto nella lettera dei cittadini) delle abitazioni che sorgono lungo la strada; terreni incolti o abbandonati con erbacce che crescono ad altezza d'uomo, con invasamenti di acque stagnanti determinati dalla mancata pulitura dei fossi di scolo delle acque piovane; rifiuti, scarichi di cantieri edilizi, che vanno a peggiorare lo stato dei terreni, che d'altronde sono l'unico spazio in cui i bambini giocano, vista la mancanza assoluta, nei due quartieri, di servizi, campi-giochi, spazi per la ricreazione.

Lo stato delle strade non è certo migliore: molte non asfaltate, con pozzanghere che spesso e volentieri formano ai lati veri e propri acquitrini. Nella «lettera aperta» del quartiere n. 3 l'atteggiamento della amministrazione comunale è definito «incuria omicida». Pare che l'ineffabile Piscione, assessore alla Sanità (noto anche per il «fattivo interessamento» a favore dei consultori e per aver anticipato la chiusura del nido, quasi un femminista) abbia ufficiosamente risposto che gli abitanti del quartiere dovrebbero lavarsi di più, essere più puliti e non distogliere le pubbliche autorità dalle loro importanti funzioni.

n. t.

DOPO 4 ANNI DI ASSENZA RITORNA

Ilana nando rinaldo

ORFEI
IL CIRCO DELLE
AMAZZONI

QUESTA SERA ALLE ORE 21,30

A LECCE

FORO BOARIO - TEL. 49.904

GRANDIOSO DEBUTTO

Il più importante circo italiano con un favoloso spettacolo!

Le più belle e famose acrobate del mondo partecipano a questo programma, reduci dai trionfi di Roma!

Tutti i giorni 2 spettacoli: ore 16,30-21,30

VISITA AL GRANDE PARCO ZOOLOGICO DALLE ORE 10 ALLE 15

Presentando alla cassa del Circo questa pubblicità avrete diritto ad un biglietto a prezzo ridotto.